Firmato digitalmente da
VITO PELOSI
CN = VITO PELOSI
C = IT

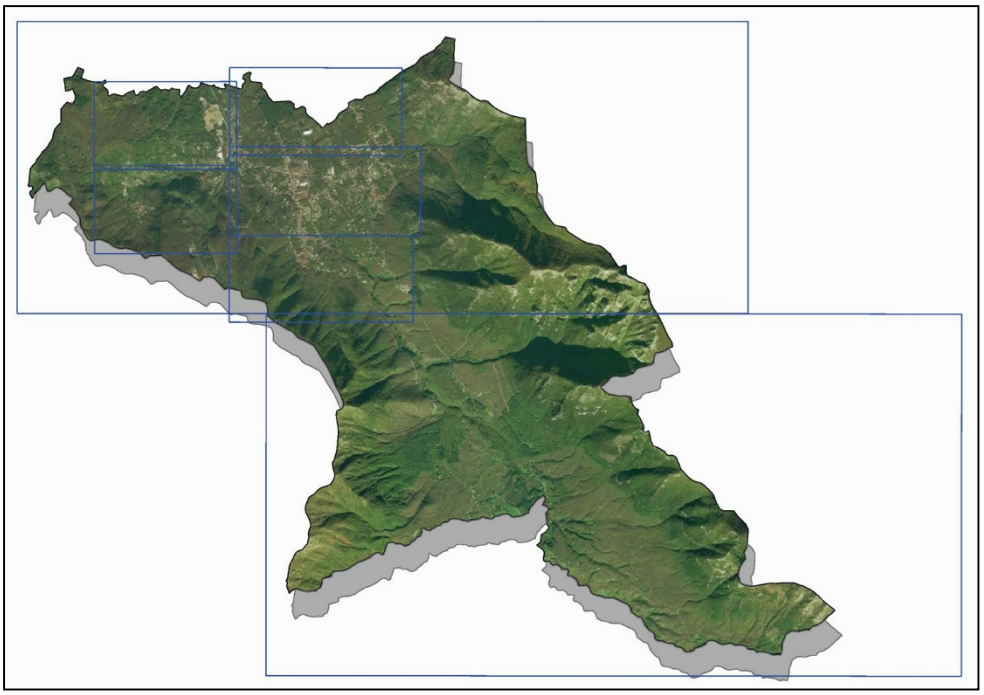
COMUNE DI SERINO

PROVINCIA DI AVELLINO

P.U.C.

PIANO URBANISTICO COMUNALE
- adeguato ai pareri -

L.R.n°16/2004 – Reg.Campania n.5/2011



Serino 2026

Il Sindaco di Serino Avv. Vito Pelosi

Consulenti :

Per l'uso agricolo Prof. Dott. Mario Spagnuolo - Avellino

Per l'idrologia Prof. Ing. Nunzio Romano - Università Federico II di Napoli

Per la selvicoltura Prof. Dott. Antonio Saracino - Università Federico II di Napoli

Per la legislazione urbanistica Prof. Dott. Sebastiano Conte - Ischia (NA)

Rapporto Valutazione d'Incidenza
Prof. Antonio Saracino

Firmato digitalmente da
VITO PELOSI
CN = VITO PELOSI
C = IT

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Giampiero Pierro

PIERRO GIAMPIERO ORDINE ARCHITETTI PPC PROV. AVELLINO 92002930649 architetto
Giampiero Pierro-
09.03.2026 10:19:45 GMT+01:00

Il Responsabile Ufficio VAS

ing. Vincenza Amoroso

Vincenza Amoroso
09.03.2026
12:19:37
GMT+01:00

UFFICIO D
SUPPORTO UFFICIO DI PIANO: -
Arch. Ing. Raffaella Spiniello – arch. Gianfranco Guarino

ELABORATO n. R4 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - INTEGRATA CON VINCA

SOMMARIO

1.0 INTRODUZIONE **4**

1.1 Quadro di riferimento normativo **4**

1.1.a Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale 4

1.1.b D.Lgs 152/2006 – "Codice dell'Ambiente" e D.Lgs. 4/2008 5

1.1.c L.R.16/2004 5

1.2 Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale **6**

1.3 ITER AMMINISTRATIVO _ PUC/VAS INTEGRATA CON VI **7**

2.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI *(PUNTO A, ALL. VI D.LGS. 4/2008)* **7**

2.1 Piano strutturale e Piano Programmatico **7**

2.2 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano **7**

2.2.a Valenze e potenzialità, problematiche e criticità del territorio ***8***

2.1.b Obiettivi e criteri adottati dal consiglio comunale posti a base della elaborazione del piano ***10***

2.2 Rapporto con altri pertinenti piani **14**

2.2.a Piano Territoriale Regionale (PTR) ***15***

2.2.a.1. Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferito" 15

2.2.a.2 - Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2007-13 17

2.2.a.3 - Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR 18

2.2.b Misure del PSR 2007-13 per il territorio locale ***22***

2.2.c Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ***24***

2.2.d Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appenino Meridionale ***26***

Il Piano di Bacino ex Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno ***27***

2.2.d.1 Piano di Bacino dell' ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno 27

2.2.d.2 Piano di Gestione del rischio Alluvione_ Distretto Idrografico dell'Appenino Meridionale 29

2.2.e. Piano del Parco dei Monti Picentini ***30***

2.3 Verifica di compatibilità tra gli obiettivi di pianificazione e gli strumenti di pianificazione sovraordinata **32**

2.3.1 Coerenza tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi dei piani sovraordinati e di settore ***32***

2.3.1.a Matrice "Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC" 33

3.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE **35**

4.0 RAPPORTO AMBIENTALE **37**

4.1 Ambiente considerato **37**

4.1.b Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008) ***37***

4.1.b.1 Stato attuale dell'ambiente 37

4.1.b.1.a Componenti territoriali 37

4.1.b.1.a.1 Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia 37

4.1.b.1.a.2 Ambiente urbano e patrimonio storico culturale 44

4.1.b.1.a.3 Mobilità 51

4.1.b.1.a.3 Agricoltura 53

4.1.b.1.a.4 Energia 56

4.1.b.1.a.5 Turismo 57

4.1.b.1.b Componenti ambientali 60

4.1.b.1.b.1 Aria 60

4.1.b.1.b.2 Suolo 62

4.1.b.1.b.3 Natura e biodiversità 65

4.1.b.1.b.3.B Geologia 67

4.1.b.1.b.4 Rifiuti 68

4.1.b.1.b.5 Agenti fisici: Inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, inquinamento luminoso 70

4.1.b.1.b.5.A Rumore –Inquinamento acustico 70

4.1.b.1.b.5.C Inquinamento luminoso 72

4.1.b.1.b.6 Acqua 75

4.1.b.1.b.6.A La qualità delle acque superficiali 77

4.1.b.1.b.6.B La qualità delle acque sotteranee 78

4.1.b.1.b.6.C Il Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale....79
4.1.b.1.b.7 Paesaggio....81
4.1.b.1.b.8 Ambiente urbano e patrimonio storico culturale....82
4.1.b.1.c Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente mediante indicatori ambientali....3
4.1.b.2 Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano....10
4.2 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c)....11
4.3 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (punto d)....13
4.3.1 Aree di particolare rilevanza ambientale....13
4.3.2 Area SIC- Valutazione d'Incidenza....13
INTRODUZIONE....17
La valutazione di incidenza nella normativa italiana....18
Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti....23
Il procedimento di valutazione di incidenza nella normativa della Regione Campania....25
CARATTERISTICHE DEL PIANO - TIPOLOGIE DELLE AZIONI E/O OPERE....26
Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) e le Zone Territoriali Omogenee (ZTO)....26
Le Norme Tecniche di Attuazione....27
ART. 19 — ZONA D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto....27
ART. 20 — ZONA D3 - PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA....28
ART. 21 — ZONA E - AGRICOLE....29
ART. 22 – ZONA E1 – Agricola ordinaria....30
ART. 23 — ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE....32
ART. 24 – ZONA E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE....34
ART. 26 – ZONA F1 - SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI art. 3 comma C) D.M. 1444/68....34
ART. 32 – ZONA F7 - AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC NIC....34
ART. 33 – ZONE F8 - Aree per attività zootecniche....36
DIMENSIONE E/O AMBITO DI RIFERIMENTO....37
Descrizione dell'area di intervento....37
La Rete Natura 2000....38
Riferimenti normativi....39
Caratteristiche delle ZSC e ZPS....42
ZSC IT8040011 Monte Terminio....43
ZSC IT8050027 Monte Mai e Monte Monna....53
ZPS IT8040021 Picentini....61
Relazione con altri siti ed aree naturali protette....70
Complementarietà con altri piani e/o progetti....70
Uso di risorse naturali....70
Inquinamento e disturbi ambientali....70
ANALISI DELLE INTERFERENZE: SCREENING SU MISURE DI CONSERVAZIONE: D.G.R.N. 617 DEL 14/11/2024....71
Coerenza del PUC con le Misure Di Conservazione....71
IT8050027 - ZSC MONTE MAI E MONTE MONNA - MISURE DI CONSERVAZIONE....71
IT8040021 - ZPS PICENTINI- MISURE DI CONSERVAZIONE....80
SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO....85
Zona D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto....85
Zona D3 - Produttiva a vocazione turistica....85
Zona E1 - Agricola Ordinaria....86
Zona E3 - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale....88
Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati art. 3 comma c) D.M. 1444/68....89

Zona F7 Aree attrezzate a vocazione turistica e pic nic **89**
Zona F8 Aree per attività zootecniche **91**
POSSIBILI MISURE DI MITIGAZIONE **94**
Considerazioni Conclusive **99**
5.0 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale **100**
5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e) ***100***
5.1.a Scelta degli obiettivi di sostenibilità ***100***
5.1.b Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/ Obiettivi di Sostenibilità ***102***
5.1.b 1 "Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità" 104
5.2 "Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano" ***105***
5.2.1 "Matrice di Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano" 107
5 .3 "Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità" ***109***
5.3.1 "Matrice di Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità" 110
6.0 Effetti del Piano sull'ambiente **112**
6.1.f Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f) ***112***
6.1.f.1 Obiettivi ed azioni di Piano 112
6.1.f.2 Matrice di verifica: Sistema insediativo e produttivo 124
6.1.f.3 Matrice di verifica: Sistema culturale ed ambientale 125
6.1.f.4 Matrice di verifica: Sistema mobilità ed infrastrutture 125
6.2 Misure per il contenimento degli effetti negativi **126**
6.2.g Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma (punto g) ***126***
6.2.g.1 Schede di valutazione qualitativa degli effetti del Piano 127
7.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI **141**
7.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste **141**
8.0 IL MONITORAGGIO **145**
8.0.a I riferimenti per la valutazione in itinere ***146***
8.0.b Scelta degli indicatori ***148***
8.0.c Indicatori di Verifica e di Impatto ***150***
8.0.d Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali ***161***
9.0 CONSULTAZIONI **163**
10.0 ALLEGATI DI PIANO **165**
11.0 CONCLUSIONI **166**
12.0 BIBLIOGRAFIA **168**
ALLEGATI **169**

1.0 INTRODUZIONE

La tematica ambientale, ha assunto a livello comunitario valore primario nell'ambito delle politiche relative ad una gestione ed a una trasformazione del territorio che siano ecologicamente, socialmente, culturalmente ed economicamente sostenibili.

Esiste, infatti, uno stretto legame tra le diverse attività umane e l'ambiente in cui viviamo; in particolare quelle a carattere industriale, hanno da sempre richiesto un ingente consumo di risorse naturali, ad oggi la situazione si è aggravata, ci si è resi finalmente conto della rarità ed esauribilità delle componenti ambientali e dei rischi connessi ad un loro eccessivo sfruttamento.

Tale consapevolezza si è diffusa dapprima fra gli individui più attenti a queste problematiche, in seguito si è estesa a gran parte della collettività ed ha fatto in modo che i legislatori dei vari Paesi fossero indotti ad intervenire nel settore predisponendo norme adeguate per la tutela dei relativi patrimoni ambientali nazionali.

Alla logica utilitaristica di sfruttamento dell'ambiente si è andato sostituendo il concetto di sviluppo sostenibile, vale a dire un tipo di processo evolutivo che sia in grado di rispettare l'ambiente garantendo alle generazioni future una qualità di vita per lo meno non inferiore alla nostra.

1.1 Quadro di riferimento normativo

1.1.a Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la Direttiva 2001/42/CE è stata introdotta a livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possono avere "impatti significativi sull'ambiente" al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, in particolare, anche il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica[1].

In particolare, all'art.2 della direttiva comunitaria, per «valutazione ambientale» s'intende:

[1] cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: "[…], viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:
a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;

lo svolgimento di consultazioni;

la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale; la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva); si definisce, invece, **«rapporto ambientale»** l'elaborato del piano o del programma in cui siano:

- *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente";*
- illustrate *"le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale del piano o del programma*", nonché alla luce degli obiettivi-strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, secondo l'Allegato I della stessa Direttiva.

Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

1.1.b D.Lgs 152/2006 – "Codice dell'Ambiente" e D.Lgs. 4/2008

La direttiva europea 2001/42/CE è stata recepita in Italia solo nel 2006 con D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2008, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, pertanto, *"La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica…".*

1.1.c L.R.16/2004

Riferimento normativo per la redazione della valutazione ambientale strategica del PUC di **Serino** sono:

la **L.R.16/2004** recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale **all'art.47** ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;

Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n. 5/2011 BURC 53 del 08.08.2011;

Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del Territorio".

1.2 Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale

Considerata la complessità delle tematiche che entrano in gioco nella valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sull'ambiente, con riferimento ai modelli metodologici di Valutazione Ambientale Strategica derivanti sia da manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali, la redazione del Rapporto Ambientale si è articolata in più fasi come di seguito illustrato:

Fase 1 – Analisi dello stato attuale dell'Ambiente/ quadro conoscitivo del territorio e definizione degli obiettivi di piano: in questa prima fase si è proceduto all'analisi dello stato attuale dell'ambiente allo scopo di individuare le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici, con particolare attenzione ad eventuali problematiche e criticità, quali imprescindibili riferimenti per la redazione del nuovo disegno del territorio. Dall'analisi dello stato dell'ambiente sono quindi scaturiti le indicazioni in merito agli obiettivi generali che s'intendono perseguire ed alle scelte strategiche di assetto del territorio.

Fase 2 – Verifica di coerenza degli obiettivi di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale.

Gli obiettivi generali di pianificazione precedentemente individuati sono stati confrontati con le politiche di sviluppo e di governo del territorio definiti nell'ambito dei piani e programmi di pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Bacino/PSAI Rischio Frana e Rischio Idraulico) (***coerenza esterna*** - matrice di coerenza obiettivi di piano e programmi sovraordinati), nonché con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale allo scopo di verificare in che modo si è tenuto conto delle considerazioni ambientali nella elaborazione del piano (***coerenza interna*** – matrice obiettivi di piano/ criteri di compatibilità).

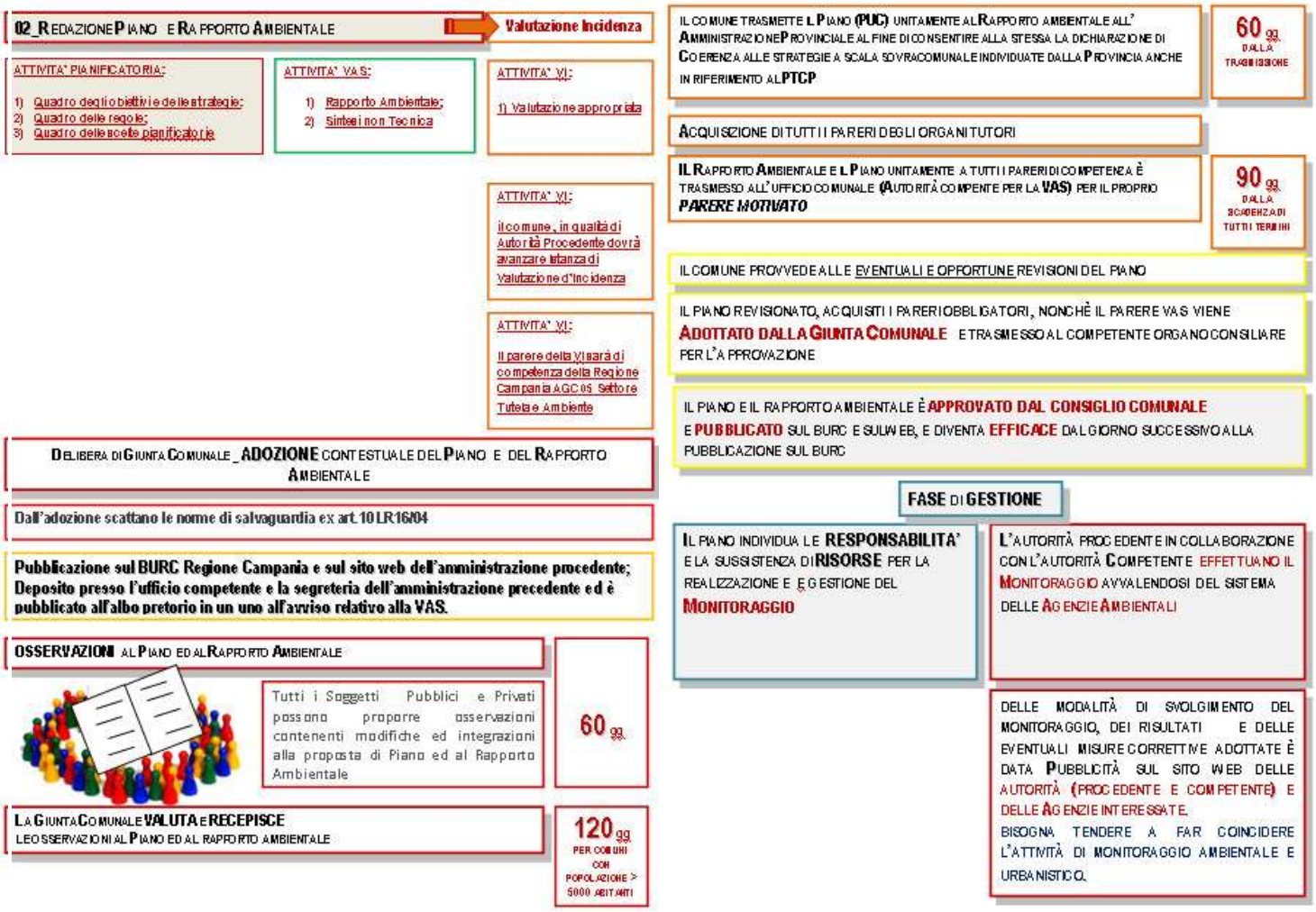
Fase 3 – Valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, quindi, dagli obiettivi di piano precedentemente individuati sono derivate le necessarie azioni di piano. Ed in particolare dal confronto tra azioni di piano e tematiche e temi ambientali considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. ***Matrice di valutazione: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali***) è stato possibile individuare le possibili interazioni (*positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative*) del piano sull'ambiente. Nel caso di *impatti negativi* ed *eventualmente negativi*, in particolare, sono state previste le opportune misure volte ad eliminare, contenere o compensare tali impatti significativi allo scopo di garantire la sostenibilità del piano.

Fase 4 – Predisposizione del monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano Infine, secondo quanto previsto dall'art. 10 della direttive 2001/42/CE e dall'art.18 del D.Lgs.

152/2006 come modicato dal D.Lgs. 4/2008, è stato predisposto il monitoraggio degli impatti derivanti dall'attuazione del piano al fine di verificare, durante l'attuazione del Piano, come e quando verranno raggiunti gli obiettivi che ci si è prefissati di perseguire attraverso le azioni di piano al fine di intervenire, nel caso di significativi scostamenti dai valori attesi, con opportuni interventi correttivi.

1.3 ITER AMMINISTRATIVO _ PUC/VAS INTEGRATA CON VI



2.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

(punto a, All. VI D.Lgs. 4/2008)

2.1 Piano strutturale e Piano Programmatico

Il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L..R. n.16/2004.

Difatti , all'art.9 ha definito i termini di attuazione dell'art.3 della L.R. 16/2004, stabilendo che:

"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine.

2.2 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Ai sensi dell' 23 della L.R. 16/2004 *"il Piano Urbanistico Comunale – PUC è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale…"*

Ai sensi della normativa vigente ed in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale - PTR e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP, il PUC di Serino, pertanto, ha inteso:

a) individuare gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) definire gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determinare i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione […];

d) stabilire la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

e) indicare le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

f) promuovere l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata […];

g) disciplinare i sistemi di mobilità di beni e persone;

h) tutelare e valorizzare il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli…;

i) assicurare la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale […].

Tenuto conto dei contenuti fondamentali del PUC, obiettivi e azioni di Piano sono scaturite dalla visione che l'Amministrazione Comunale ha dello sviluppo del proprio territorio, inteso come tutela dell'assetto fisico e crescita socio-economico-culturale della comunità, anche tenuto conto degli elementi di criticità presenti sul territorio.

2.2.a Valenze e potenzialità, problematiche e criticità del territorio

Il territorio comunale di Serino ricade lungo il margine Nord-occidentale dei M.ti Picentini, compreso tra le valli del F. Calore e F. Sabato¸ confina a Nord con i comuni di S. Lucia di Serino e S. Michele di Serino, ad Est con i comuni di Aiello del Sabato e Solofra, ad Ovest con il comune di Volturara Irpina, a Sud con i comuni di Giffoni Valle Piana e Montella.

L'abitato, costituito da diversi agglomerati urbani, si sviluppa sulle due rive del F. Sabato e alle pendici dei versanti dei m.ti Picentini, rappresentati in sinistra orografica dal Monte Peluso e dal Monte Pergola, e in destra orografica dal massiccio del Terminio-Tuoro, al quale corrispondono le cime più alte del rilievo.

Di particolare interesse sono le sorgenti di acqua potabile, che si trovano nel Comune a testimonianza della ricchezza idrica del territorio, ed i canali delle acque superficiali presenti nell'ambito del territorio agricolo comunale.

Le coltivazioni sono la vera anima del paese, soprattutto castagneti, noccioleti e vigneti.

I serinesi, risiedono prevalentemente nel capoluogo comunale "Sala" e in di case sparse.

Il profilo geometrico del territorio comunale evidenzia sensibili oscillazioni altimetriche: a una fertile zona pianeggiante, abbondantemente irrigata e coperta di seminativi, si contrappongono, infatti, i contrafforti dei Monti Picentini, ricoperti, alle quote meno elevate, da ordinate distese di viti e olivi e, più in alto, da folti boschi cedui e rigogliose faggete.

Il territorio, inoltre, ancora oggi è caratterizzato da elementi naturalistico-ambientali di particolare pregio quali i numerosi boschi che definiscono ecosistemi naturali particolarmente ricchi, che conseguentemente, sono rientrati nell'aree ***SIC-IT8040011 "Monte Terminio", SIC- IT8050027 "Monte Mai e Monte Manna", ZPS-IT8040021 "Picentini"***.

Di particolare interesse, inoltre, risultano i centri storici dove si mostrano numerose emergenze monumentali, preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto.

Notevoli, pertanto, sono le **potenzialità turistiche del territorio** legate alla fruizione del ricco patrimonio naturalistico-ambientale, nonché alla riscoperta dei piccoli centri storici che, assieme a tanti altri centri storici minori del nostro territorio, ancora ricchi di identità e di tradizioni, costituisce una valida alternativa alle più note mete turistiche regionali.

Considerate le notevoli potenzialità turistiche del territorio, negli ultimi anni grazie alle iniziative di sostegno all'economia rurale poste in essere dalla Regione Campania, anche nel territorio di Serino si è avuto un considerevole **sviluppo di attività turistico-ricettive**, in particolare agriturismi e ristori lungo la strada che porta al Terminio, nonché la diffusione di tante piccole **aziende agricole dedite alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della terra e di prodotti tipici tradizionali** del territorio (castagna) - **turismo enogastronomico**.

Il progetto di Piano terrà conto della realtà ambientale ed urbanistica di Serino e restituirà un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Considerate le invarianti naturali presenti sul territorio, quali il **Fiume Sabato** e i **numerosi valloni e corsi d'acqua minori** e dei **ruderi dell'acquedotto romano** ,la presenza del **Sito di Importanza Comunitaria (SIC), della Zona a Protezione Speciale (ZPS),** nonché il **Parco Regionale dei Monti**

Picentini, e dei **boschi** nel PUC si dovrà necessariamente tener in debito conto la suddetta valenza naturalistica del territorio e tendere dunque attraverso azioni di piano coordinate con gli strumenti di pianificazione sovraordinati alla loro valorizzazione, inoltre si terrà conto della pianificazione in tema di rischio idrogeologico (idraulico e da frana) redatta dall'Appennino Meridionale competenti sul territorio e di quanto legiferato in materia di tutela ambientale dal punto di vista nazionale e comunitario. In tal senso, un'attenta lettura sinottica delle risultanze dei rispettivi strumenti di analisi e pianificazione consentirà di conciliare le esigenze di sviluppo e governo del territorio con quelle di gestione del rischio per beni e persone e della tutela del paesaggio.

Tale realtà, garantisce e può apportare nuova linfa al tessuto sociale, culturale ed economico attraverso un modello innovativo di sviluppo sostenibile e durevole legato al **"turismo verde",** al recupero degli antichi mestieri, alla riscoperta delle tradizioni locali e alla rivitalizzazione dell'artigianato locale e del comparto agricolo.

Obiettivo del nuovo piano urbanistico comunale, pertanto sarà quello di **coniugare tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, paesaggistico ed agricolo** con le **esigenze delle popolazioni locali**, affinché tale patrimonio non sia più un vincolo ma una concreta "possibilità" per la collettività.

2.1.b Obiettivi e criteri adottati dal consiglio comunale posti a base della elaborazione del piano

Tenuto conto delle caratteristiche del territorio comunale, delle sue potenzialità e vocazioni socio-economiche nonché delle problematiche e criticità su di esso presenti, si sono stati assunti quali Obiettivi Programmatici per la redazione del nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio:

1. *Riqualificazione dell' ambito urbano storico;*
2. *previsione di uno sviluppo connesso alla suscettività turistico-residenziale del Comune;*
3. *ridisegno di una cinematica equilibrata e compatibile mirante ad una corretta connessione con il contesto;*
4. *equilibrio territoriale nella individuazione delle opere pubbliche e di interesse pubblico;*
5. *localizzazione di aree di sviluppo residenziali funzionali ed aderenti al mutato contesto urbanistico;*
6. *salvaguardia delle attività agricole ed artigianale presenti;*
7. *salvaguardia ambientale degli ambiti fluviali,boschivi ed idrogeologici;*
8. *previsione di aree per li sviluppo de settore artigianale*
9. *il riordino del territorio rurale e, in generale, del "campo rurale aperto", coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della*

popolazione locale, in linea con gli indirizzi strategici indicati dal Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008;

10. *l'individuazione di opportune modalità di trasformazione controllata del territorio in parte o del tutto già urbanizzato e delle eventuali aree di nuova trasformazione in relazione alle necessità emergenti dalle analisi preliminari e delle potenzialità di sviluppo socio-economico locale prevedibili.*

Come indicato nelle citate delibere, per l'attuazione degli obiettivi di **riqualificazione dell'edificato storico e delle relazioni urbane consolidate all'interno del Centro Storico** si terrà conto degli interventi già avviati per la valorizzazione di parti significative del tessuto urbano storico.

Inoltre , considerate le notevoli valenze naturalistiche ***(SIC – ZPS – Fiume Sabato – Parco Regionale dei Picentini)*** l'obiettivo della **tutela delle risorse naturalistico-ambientali e storico presenti sul territorio,** prevista dal PUC sarà impostato in modo da strutturare le migliori possibilità di tutela attiva, contemperando cioè esigenze di protezione con quelle di valorizzazione in chiave socio-culturale ed economica del territorio.

Il **riordino del territorio rurale** e, in generale, del "campo aperto" dovrà essere attuato in modo da coniugare le esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale. In tal senso, per una migliore disciplina del campo rurale aperto, secondo quanto indicato dal Piano Territoriale Regionale l'uso del territorio agricolo/rurale sarà disciplinato tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, differenziando usi in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo e favorendo il reinsediamento umano.

Circa le destinazioni d'uso da consentire negli ambiti di trasformazione, a prescindere dalla modalità attuativa da prevedere, il PUC dovrà integrare le aree urbane a destinazione prevalentemente residenziale con la previsione di attività commerciali, terziarie e attrezzature nel rispetto dei canoni di legge riguardanti la sicurezza[2], la salubrità insediativa e facendo in modo che non continuino a configurarsi come quartieri dormitorio.

Inoltre il Piano dovrà fornire in generale la creazione di un sistema di attrezzature per la socializzazione e per l'intrattenimento anche a scopo culturale.

Considerato il notevole patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale e quindi le potenzialità turistiche del territorio, inoltre, il PUC dovrà prevedere opportune azioni per lo sviluppo del sistema turistico-ricettivo.

[2] **Cfr PTCP AV_ relazione generale.8.2.3 Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi:** In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Infine, a supporto delle trasformazioni urbanistiche previste per l'intero territorio comunale, di fondamentale importanza sarà la riqualificazione e il potenziamento del sistema viario locale e intercomunale.

2.1.c Obiettivi generali – obiettivi specifici

Con riferimento ai tre *sistemi strutturanti il territorio ed il piano* e tenuto conto degli obiettivi di pianificazione adottati dal consiglio comunale, di seguito si declinano obiettivi generali e obiettivi specifici che sono stati posti alla base dell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale:

Sistema insediativo e produttivo

Obiettivi Generale	Obiettivi Specifici	Azioni	
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	RIQUALIFICAZIONE DEGLI AMBITI URBANI STORICI	Zona A – Emergenze monumentali e centri di elevato valore storico - ambientale	A
	RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO SATURO	Zona B1 – Tessuto urbano saturo	B1
	RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO MARGINALE	Zona B2.1 – Area ex L. 219/81	B2.1
		Zona B2 – Completamento del tessuto urbano	B2
		Zona C2 – Delocalizzazione Area a rischio idraulico molto elevato	C2
		Zona E2 –Agricola di tutela ambientale	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	E3
	INTEGRAZIONE RESIDENZIALE	Zona C1 – Integrazione residenziale	C1
		Zona C2 – Delocalizzazione Area a rischio idraulico molto elevato	C2
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Zona A – Emergenze monumentali e centri di elevato valore storico - ambientale	A
		Zona B1 – Tessuto urbano saturo	B1
		Zona C1 – Integrazione residenziale	C1
		Zona D1 –Piano Insediamento Produttivo	D1
		Zona D2 – Produttiva commerciale ed artigianale esistente e di progetto	D2
		Zona D3 – Produttiva a vocazione turistica	D3
		Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati	F1
		Zona E2 –Agricola di tutela	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	E3
	MIGLIORAMENTO E CONTROLLO DELLA QUALITÀ DELLA VITA (integrazione di servizi e attrezzature)	Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati	F1
		Zona F2 – Aree attrezzate per l'istruzione	F2
		Zona F3 – Aree attrezzate di interesse comune	F3
		Zona F4 – Parcheggio	F4
		Zona F5 – Attrezzature ecclesiastiche	F5
		Zona F6 – Vincolo cimiteriale	F6
		Zona F7 – Aree attrezzate a vocazione turistica e pic-nic	F7
		Zona F8 – Attrezzature per attività zootecniche	F8
		Riqualificazione cava dismessa	
		Zona D1 –Piano Insediamento Produttivo	D1
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO	Zona D1 –Piano Insediamento Produttivo	D1
		Zona D2 – Produttiva commerciale ed artigianale esistente e di progetto	D2

Obiettivi Generale	Obiettivi Specifici	Azioni	
	SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Zona D3 – Produttiva a vocazione turistica	D3
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Zona D3 – Produttiva a vocazione turistica	D3
		Zona F7 – Aree attrezzate a vocazione turistica e pic-nic	F7
Cfr. tavola C P 2.1 e CP 2.2 Zonizzazione Urbanistica			

Sistema mobilità e infrastrutture

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni	
Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ	Viabilità da realizzare e/o potenziare	-
Cfr. tavola C P 2.1 e CP 2.2 Zonizzazione Urbanistica			

Sistema culturale e ambientale

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni	
Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali) e loro valorizzazione	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE (INDIVIDUAZIONE CORRIDOI ECOLOGICI DI CONNETTIVITÀ) SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	Zona E2 –Agricola di tutela	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	E3
		Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150	NTA
		Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"	NTA
		Fasce rispetto pozzi e sorgenti	NTA
	ORGANIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO	Zona E1 – Agricola ordinaria	E1
		Zona E2 –Agricola di tutela	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	E3
		Riqualificazione cava dismessa	
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE AMBIENTALI	Zona E1 – Agricola ordinaria	E1
		Zona E2 –Agricola di tutela	E2
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	E3
		Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150	NTA
		Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"	NTA
		Fasce rispetto sorgenti	NTA
Cfr. tavola C P 2.1 e CP 2.2 Zonizzazione Urbanistica			

2.2 Rapporto con altri pertinenti piani

Il dinamismo dei fenomeni demografici, dell'economia, dello sviluppo tecnologico, la dimensione spaziale ampia delle relazioni che intercorrono tra le diverse parti del territorio impongono che le strategie perseguite nella pianificazione urbanistica a livello locale tengano conto di indirizzi e strategie di sviluppo di più ampio respiro, riferite ad ambiti di territorio più estesi, per una corretta gestione ed un governo del territorio che sia ambientalmente, socialmente ed economicamente sostenibile.

Il Piano Urbanistico Comunale oggetto del presente Rapporto Ambientale integrato con la Valutazione d'incidenza, quale strumento di disciplina del territorio comunale, pertanto, non potrà non tener conto delle direttive, degli indirizzi e delle prescrizioni degli strumenti di pianificazione di livello superiore quali:

- Piano Territoriale Regionale –PTR;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP della Provincia di Avellino;

nonché degli strumenti di settore di livello sovraordinati quali:

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appenino Meridionale - Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico - rischio frana e rischio idraulico dei territori dell' ex Autorità di Bacino Liri – Garigliano - Volturno;
- Piano del Parco dei Monti Picentini

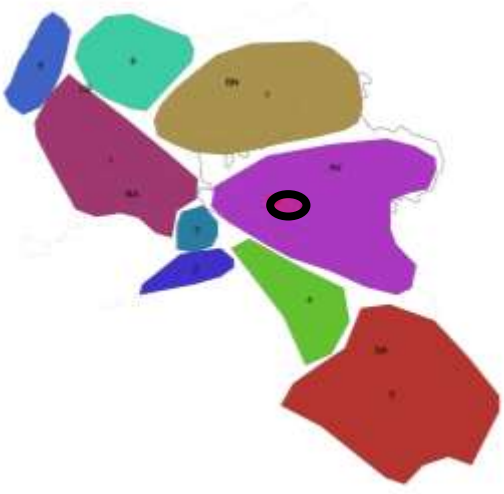
Tali strumenti di pianificazione sovraordinati delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali a scala, rispettivamente, regionale e provinciale, tali da costituire un primo ed imprescindibile riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale.

[3] In particolare il parere reso dalla Commissione di Valutazione d'Incidenza del Parco Regionale dei Monti Picentini, prescrive i seguenti adempimenti[3]:
"E' fatto compito al Comune di curare l'osservanza di tutte le norme vigenti in materia urbanistico-edilizia, della tutela paesistico-ambientale, di quelle relative agli strumenti urbanistici sovra ordinati, delle norme in materia di difesa suolo nonché di quelle prescrizioni e modalità di realizzazione dettate dalle norme generali di salvaguardia eventualmente riferibili all'intervento e, se applicabili, di quelle attinenti ai "Piani straordinari per la rimozione delle situazioni di rischio idrogeologico più alto" approvati dalle Autorità di Bacino regionali ed alle misure di salvaguardia ivi contenute;
In base agli elaborati prodotti, la proposta di PUC oggetto di rapporto ambientale e relativi allegati risulta sufficientemente definita conformemente alla disciplina di cui alla normativa vigente, tuttavia si prescrive di attenersi scrupolosamente alla normativa vigente in materia Ambientale e in particolare di sottoporre i progetti relativi ai singoli interventi a Valutazione Ambientale ai sensi delle norme vigenti; Si raccomanda particolare attenzione agli aspetti inerenti l'aumento del carico antropico dovuto all'insediamento di nuove famiglie, che ancorchè localizzato fuori Parco, può avere effetti anche nell'area protetta. Nei confronti delle norme del Parco, si raccomanda di non compromettere i delicati equilibri del sistema fisico-naturale e percettivo-culturale, il processo valutativo in particolare dovrà essere finalizzato alla riduzione degli impatti ponendosi l'obiettivo di raggiungere la massima integrazione possibile, sia dal punto di vista tipo-morfologico che funzionale tra l'abitato storico e il territorio perimetrato dal Parco. I delicati equilibri idrogeologici del territorio, anche a fronte dei cambiamenti climatici in atto, fanno raccomandare di porre particolare attenzione all'utilizzo della risorsa idrica anche ai fini turistici esclusivamente con interventi compatibili con il mantenimento degli habitat e delle specie protette e in ogni caso connessi alla sostenibilità dello sviluppo."

[3] Parere reso dalla Commissione valutazione d'incidenza del Parco Regionale dei Monti Picentini

2.2.a Piano Territoriale Regionale (PTR)

Nell'ambito del PTR approvato con Legge Regionale n.13 del 13 Ottobre 2008, il territorio di **Serino** rientra **nell'Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese** ed è compreso nell'STS **(Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante rurale – manifatturiera C3 – Solofrana.**



2.2.a.1. Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferito"

Gli "ambienti insediativi" del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, nell'**Ambiente Insediativo "n.6 – Avellinese"** il PTR rileva una serie di problematiche legate alle trasformazioni dell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità individuate dal PTR per l'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente **insediativo n.6 – Avellinese** dei ***"Lineamenti strategici di fondo"*** da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale. In particolare, il PTR evidenzia la necessità di creare un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni, puntando fortemente all'integrazione tra le aree e cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità segnalata dal PTR è quella di seguire una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Con riferimento all'ambiente insediativo nei tratti di specifico interesse per Serino, qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto ***(visioning tendenziale***), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo invece riferimento ad una ***"visione guida per il futuro"*** costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'assetto "preferito" si sottolineano:

- la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei Parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- - la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area

2.2.a.2 - Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2007-13

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS.

Pertanto, in sede di redazione del Piano Urbanistico Comunale è comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni "dominanti", ossia in base alla specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il territorio comunale di **Serino** rientra nel **Sistema Territoriale di Sviluppo C3 – Solofrana** a dominante **rurale-manifatturiera.**

Con riferimento all'ambito territoriale così definito, il PTR ha individuato quale lineamento strategico di fondo per un suo sviluppo sostenibile la creazione di un sistema di sviluppo locale che punta fortemente all'integrazione tra le diverse aree presenti all'interno del sistema territoriale, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e di difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio-economica.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l'STS in argomento e la definizione della loro priorità sono riassunte nella" matrice degli indirizzi strategici", laddove per l'STS **C3 – Solofrana** emergono le seguenti priorità principali:

- ***B.5*** *Recupero aree dismesse;*
- ***E.1*** *Attività produttive per lo sviluppo- industriale;*
- ***A1*** *Interconnessione - Accessibilità attuale;*
- ***B.1*** *Difesa della biodiversità;*
- ***C.2*** *Rischio sismico;*

- ***E.2b*** *Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;*

Quest'ultimo indirizzo strategico riveste particolare interesse per la sua apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto produttivo agricolo e rurale.

Del resto, la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea si articola attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla **diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali** (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, etc…).

Questa seconda linea ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane e le aree svantaggiate (area PIAR). In particolare, nel PTR l'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) rappresenta il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti che siano in grado non solo di rispettare le norme pianificatorie e di programmazione, ma anche di cogliere da queste l'opportunità le occasioni per un più corretto modello di sviluppo.

Tale è stato, peraltro, uno dei criteri principali a base del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013** della Regione Campania (BURC n. speciale del 30.01.2008), tanto che l'asse 3 del programma, denominato *"Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"*, individua tra gli obiettivi fondamentali quello di rivitalizzare il tessuto produttivo locale *"…attraverso l'incoraggiamento di iniziative tese a* ***diversificare il reddito agricolo*** *in relazione alla* ***capacità multifunzionale del sistema agricolo*** *di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi"*; inoltre, sempre nell'asse 3 del PSR 2007-2013 si ritrova l'obiettivo di diversificare l'economia delle aree rurali allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori, nonché quello di favorire lo sviluppo e il mantenimento di competenze non solo nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e alle vocazioni locali, ma anche in settori nuovi e possibilmente innovativi.

Naturalmente, in relazione alle caratteristiche distintive ed ai punti di forza e di debolezza che definiscono il profilo di ciascun contesto locale, emergono fabbisogni specifici, ai quali occorre rispondere in modo mirato. Pertanto, l'intervento in favore dello sviluppo rurale va differenziato e graduato sul territorio in funzione delle specificità e delle vocazioni territoriali.

Nel caso di Serino è ovvio che tale linea di indirizzo, porta ad individuare nel castagno, nel nocciolo ed in altre colture locali fonte di sviluppo non solo produttivo , ma anche di turismo enogastronomico.

2.2.a.3 - Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le *Linee guida per il paesaggio in Campania*:

- ✓ forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- ✓ definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- ✓ definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

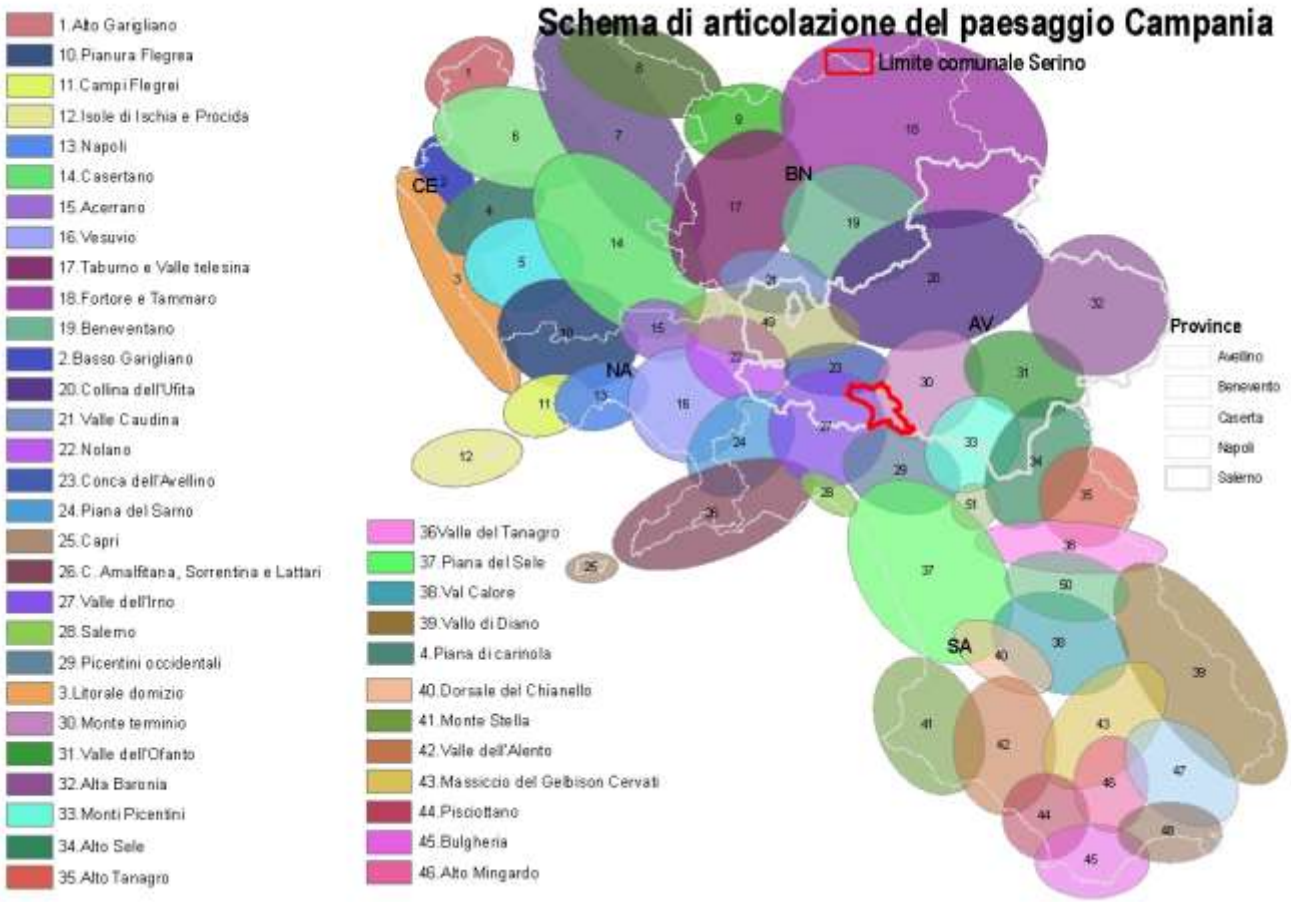
Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- ✓ costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- ✓ definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- ✓ rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre

modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Serino** le Linee guida per il paesaggio individuano:



a) *l'appartenenza agli ambiti di paesaggio "**23) Collina di Avellino"**, per la parte nord del territorio "**30) Monte Terminio"** per la parte est del territorio "**27) Valle dell'Irno"** per quanto riguarda la parte ovest del territorio:*

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Documento di Piano allegato al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);



b) *l'inclusione nei sistemi del territorio rurale e aperto* ***"23) Conca di Avellino"*** *per la parte sud del territorio,"****3) Monti Picentini"****, per la parte a nord:*

per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie fondamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di

nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "montano" il PTR individua (cfr. Documento di Piano - par. 4.2.1.) strategie fondamentalmente sono i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.1) definiscono misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti: versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta; salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità; inoltre definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti.

2.2.b Misure del PSR 2007-13[4] per il territorio locale

Nell'ambito di una strategia di sviluppo del territorio campano, come precedentemente illustrato, il PTR, quale strumento per la pianificazione territoriale, diviene anche strumento fondamentale per la programmazione socio-economica del territorio, nella convinzione che la pianificazione territoriale deve procedere di pari passo alla programmazione economica- PSR 2007-2013.



Il Programma di Sviluppo Rurale - **PSR 2007-2013** – approvato dalla Regione Campania introduce una suddivisione del territorio regionale in sette macroaree omogenee, ciascuna delle quali raggruppa più STS definiti dal PTR.

Il territorio di **Serino** rientra nella macroarea ***"C – Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione***

[4] PSR 2014-2020

dell'offerta".

La priorità sinergica delle filiere agroalimentari e del territorio rurale, in una prospettiva concreta di sviluppo agroalimentare di eccellenza.

Sostegno ad interventi volti a preservare la qualità ambientale, a diffondere pratiche agroalimentari ed a sostenere le iniziative di tipo agroforetali, valorizzando il patrimonio di risorse naturalistico-paesaggistiche a fini di fruizione turistica.

Consolidamento della massa critica delle funzioni a marchio, sostenendone la valorizzazione commerciale su mercati extra-regionali attraverso la creazione di reti relazionali e contatti con nuovi canali distributivi. Riconversione produttiva dai settori in crisi (tabacchicoltura).

Diversificazione delle attività agricole in settori contigui ed organizzazione di una adeguata offerta di servizi turistici complementari. Rafforzamento delle reti relazionali a supporto della governante locale e sostegno ad iniziative sviluppate su base associazionistica. Nello specifico della macroarea C, il Programma di Sviluppo Rurale traccia delle **linee di policy** articolate lungo delle direttrici (cfr. **par. 3.2.2.2 del PSR 2007-2013 "Indirizzi di sviluppo per le aree di riferimento**) di maggior interesse nella predisposizione del Piano Urbanistico Comunale, si evidenziano:

- Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sitemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (***Mis. 111;114; 115***);
- Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (***Mis. 112; 113***);
- Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (***Mis. 125; 321***);
- Adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione ***(Mis. 121; 122; 123; 133***);
- Valorizzazione e promozione della qualità ***(Mis. 133)***
- Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali ***(124; Asse Leader);***
- Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio ***(Mis. 211;);***
- Primo imboschimento di terreni agricoli e non ***(Mis. 221; 223);***
- Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 ***(Mis 213; 224);***
- Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (***Mis. 311; 312; Asse Leader);***
- Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (***Mis. 313; 321; 322; Asse Leader).***

- Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (***Mis. Asse Leader***);
- Miglioramento della governante locale ***(Asse Leader e PIRAP)***

Inoltre, uno dei criteri principali a base anche del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013** della Regione Campania (BURC n. speciale del 30.01.2008), tanto che l'asse 3 del programma, denominato *"Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"*, individua tra gli obiettivi fondamentali quello di rivitalizzare il tessuto produttivo locale *"…attraverso l'incoraggiamento di iniziative tese a* ***diversificare il reddito agricolo*** *in relazione alla* ***capacità multifunzionale del sistema agricolo*** *di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi"*; inoltre, sempre nell'asse 3 del PSR 2007-2013 si ritrova l'obiettivo di diversificare l'economia delle aree rurali allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori, nonché quello di favorire lo sviluppo e il mantenimento di competenze non solo nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e alle vocazioni locali, ma anche in settori nuovi e possibilmente innovativi.

Naturalmente, in relazione alle caratteristiche distintive ed ai punti di forza e di debolezza che definiscono il profilo di ciascun contesto locale, emergono fabbisogni specifici, ai quali occorre rispondere in modo mirato. Pertanto, l'intervento in favore dello sviluppo rurale va differenziato e graduato sul territorio in funzione delle specificità e delle vocazioni territoriali.

Nel caso di Santa Lucia di Serino è ovvio che tale linea di indirizzo, porta ad individuare nel castagno, nel nocciolo ed in altre colture locali fonte di sviluppo non solo produttivo , ma anche di turismo enogastronomico.

2.2.c Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con delib. di C.S. n.42 del del 25 febbraio 2014ai sensi dell'art.3 co) 5 del Regolamento n. 5/2011.

A tal riguardo si sono tenuti in considerazione i contenuti dello stesso PTCP nella redazione del Piano Strutturale di Serino.

Tra gli obiettivi del Ptcp, annoveriamo il *perseguimento di condizioni di qualità di vita migliori* per le popolazioni insediate, che richiede certamente azioni per la *difesa e lo sviluppo dell'occupazione*, quale obiettivo specifico per i territori campani, ma ha alla sua base *condizioni insediative in grado di garantire la soddisfazione dei bisogni* e insieme un contenimento del costo della vita per la popolazione. Questo comporta attenzione alle risorse territoriali, limitazioni al loro consumo e distruzione, condizioni di vita rese più convenienti dalla riduzione dei consumi energetici, dallo sviluppo delle comunicazioni immateriali, dalla riscoperta e dallo sviluppo di modelli insediativi che favoriscono i rapporti sociali e l'identità tra luoghi e abitanti.

Pertanto, il PTCP è volto a promuovere le diverse vocazioni del territorio Irpino; tra queste emergono

quella *dell'agricoltura di qualità, quella industriale - artigianale e quella turistica*. A queste possono aggiungersi, sulla scorta di quanto emerso nei tempi più recenti, le attività legate alla *ricerca, all'innovazione tecnologica ed al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili*.

Far vivere meglio le popolazioni insediate significa offrire loro servizi adeguati evitando contemporaneamente lo spopolamento di territori marginali e la concentrazione di popolazione solo sulle aree urbane più consistenti.

Inoltre, il *rafforzamento dell'armatura urbana diffusa*, obiettivo del PTCP, viene perseguito attraverso la creazione di città policentriche, fatte di centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi adeguati alla scala demografica di più Comuni, favoriscono il riequilibrio interno al territorio provinciale. A tal riguardo il Comune di Serino rientra nella ***"Città del Serinese***" insieme ai comuni di San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada e Forino.



Infine, il PTCP ha individuato quattro indirizzi programmatici:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti ***obiettivi operativi***:

1. Il contenimento del Consumo di suolo;
2. La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
3. La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
4. Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
5. La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
6. La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;

7. La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
8. Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
9. Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
10. Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
11. Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il presente progetto di Piano è stato impostato secondo le linee progettuali che risultano compatibili con gli indirizzi e gli obiettivi operativi che emergono dal PTCP.

Ogni attività di trasformazione e utilizzo del territorio, infatti, tiene conto delle esigenze di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico, del sistema storico-paesaggistico e dell'identità culturale del territorio, nonché mira alla tutela e alla valorizzazione del sistema dei beni storici e delle produzioni collegate alle attività rurali, che peraltro costituiscono di per sé un importante elemento di traino socio-economico del territorio dovuto soprattutto ai flussi turistici.

2.2.d Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appenino Meridionale

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali ***Liri-Garigliano e Volturno***, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali,

Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali–quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

Il Piano di Bacino ex Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno



"[…] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.[…]"[5].

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

In particolare, il territorio di Serino rientra nell'area di competenza dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano Volturno, pertanto nella definizione dei nuovi usi del territorio devono essere rispettate le prescrizioni e gli indirizzi del Piano di Bacino.

2.2.d.1 Piano di Bacino dell' ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di Piani Stralcio in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

- *Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)*[6]*;*
- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane (PsAI-rF)* [7]

[5] comma 1, Art 17 L 183/ 89 del 18 maggio 1989 – "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo – integrata con la legge 253/90, con il decreto legge 398/93 convertito con la legge 493/93, con la legge 61/94, con la legge 584/94.

[6] Approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21.11.2001 (G.U. del 14.12.2002, n.42) e Variante al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni per il Basso Volturno da Capua a mare (PSDA-bav) approvato con DPCM del 10.12.2004, pubblicato su G.U. del 04.02.2005, n.28;

- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico (PsAI-Ri)* [8]
- *Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea*[9]*;*
- *Documento di indirizzo ed orientamento per la Riqualificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA)*[10]*;*
- *Piano Stralcio Tutela Ambientale – Conservazione Zone Umide – area pilota Le Mortine (PSTA)*[11]*;*
- *Piano Stralcio Erosione Costiera*[12]*.*

Considerate le caratteristiche del territorio comunale di Serino, nonché l'attuale stato di elaborazione dei relativi piani stralcio, nell'elaborazione della presente Proposta di Piano, in particolare, si è fatto riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio Frane e al D.I.O.P.P.T.A - *Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale*.

In particolare, il ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane***, quale classificazione del territorio comunale in funzione della localizzazione e della intensità di fenomeni di dissesto in atto e potenziali, permetterà di operare scelte circa gli usi e le trasformazioni del territorio che siano compatibili con le caratteristiche geomorfologiche dello stesso territorio.

Il ***Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale***, invece, ha un carattere di orientamento ed indirizzo non direttamente prescrittivo per la pianificazione ambientale. Il documento, infatti, non definisce norme attuative di disciplina d'uso del suolo cui attenersi, ma costituisce un utile *"strumento di lettura, interpretazione, attenzione, pianificazione e gestione dell'ambiente cui riferirsi nell'attività ordinaria dell'Autorità e degli altri Enti Territoriali"* al fine di perseguire un uso del territorio ambientalmente più sostenibile.

In altre parole, in funzione delle potenzialità e delle criticità del territorio, il D.I.O.P.P.T.A., definisce un primo sistema articolato e dedicato di orientamenti da applicare in tutte le azioni sul territorio, un riferimento costante per la salvaguardia e valorizzazione del sistema territoriale, un atlante descrittivo delle buone pratiche di pianificazione e programmazione degli interventi possibili e attuabili.

Con riferimento alla tav. C1.V.– *Manifesto delle Politiche Ambientali del Piano"* del D.I.O.P.P.T.A, il territorio comunale di Serino, caratterizzato da *rilievi montani* , presentano aree con presenza rilevante di aree di pregio sottoposte a strumenti di tutela, *rilevi collinari* presentano aree con presenza rilevante

[7] adottato dal C.I. con Delib. n.1 del 25.02.03; approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 12.12.06; pubblicato su G.U. del 28.05.07 e Modifiche al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischi Frane (pubblicazione G.U. n.243 del 18.11.07);

[8] adottato dal C.I. con Delib. n.2 del 05.04.06;

[9] Approvato Preliminare di Piano – C.I. con Delib. n.1 del 26.07.2005 (G.U. del 29.10.2005, n.253);

[10] approvato dal C.I. con Delib. n.3 del 05.04.06 pubblicato su G.U. n.164 del 17.07.06);

[11] approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 27.04.06, pubblicato su G.U. del 20.10.06;

[12] approvato programma delle attività dal C.I. con n. 6 del 25.02.2003; avviato nell'anno 2007 e completato.

di aree di pregio sottoposte o meno a strumenti di tutela, nonché pianura alluvionale terrazzata e pianura alluvionale costiera.

Agli obiettivi cosi definiti, quindi, a seconda delle potenzialità e alle criticità del territorio corrisponderanno determinate *azioni dirette*, che si riferiscono prevalentemente all'attività propria dell'Autorità di Bacino, e *azioni indirette* che si riferiscono all'ordinaria attività di legislazione, pianificazione e programmazione territoriale degli Enti competenti (Parco, Regioni, Province, Comunità Montane, Comuni), come meglio dettagliato nelle Linee Guida dello stesso D.I.O.P.P.T.A.

2.2.d.2 Piano di Gestione del rischio Alluvione_ Distretto Idrografico dell'Appenino Meridionale[13]

Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato ,ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) fornendo il quadro per la valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento.

Il documento di orientamento per la redazione del piano di gestione del rischio di alluvioni – distretto idrografico appennino meridionale ha l'obiettivo di costituire un primo step per definire la configurazione tecnico operativa del processo di redazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni – Distretto Appennino Meridionale.

La finalità principale è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione) attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale. In questa ottica si articolano le finalità specifiche del PGRA:

- Politiche di gestione integrata per la riduzione del rischio alluvione e la tutela del territorio attraverso un programma organico e sistemico per l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità (comma 2 art. 7 D.lgs 49/2010) ed il loro organico sviluppo nel tempo;
- Politiche di salvaguardia della vita umana e del territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni;
- Politiche di cura, tutela, risanamento della risorsa suolo;

[13] Direttiva 2007/60/CE, D.lvo 49/2010 , D.lvo 219/2010, adottato nella seduta del 23/12/2013 del Comitato dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno

- Politiche di manutenzione, monitoraggio e presidio territoriale del sistema fisico/ambientale (versanti, ambiti fluviali e di costieri);
- Politiche di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, patrimonio aree protette, beni culturali, storici e paesaggistici.

Con riferimento al Parere espresso dall' Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (rif. N. 22028/2024 del 15-07-2024), si rappresenta quanto di seguito[14]:

- *il PUC in esame recepisce, nella Relazione di piano e nelle orme Tecniche di Attuazione TA), gli indirizzi e la normativa della pianificazione sovraordinata, in particolare, quelli del citato piano stralcio per l'assetto idrogeologico e rimanda tra l' altro al i' Appendice A (Linee Guida per l'Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) delle orme di attuazione del PSAI-Rf(cfr. art. 6 delle TA). lo studio geologico prodotto, corredato di cartografia in scala I :5.000, delinea un esauriente quadro conoscitivo delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche che interessano il territorio di Serino e, nel recepire le perimetrazioni del PsAI-Rf, inserisce le aree R4/A4 ed Rpa/Apa negli ambiti sfavorevoli, e le aree R2/A2 negli ambiti mediamente sfavorevoli, rimandando alle norme del PsAI-Rf; inoltre gli ambiti mediamente sfavorevoli sono stati posizionati a contorno delle aree R4, Rpa e Apa come buffer di sicurezza (cfr. tavv. 8a/8b-Carta della Stabilità e tavv.9a//9b Carta di sintesi); infine, vi è consapevolezza del rischio idrogeologico interessante il territorio comunale ed è presente il Piano di Protezione civile. Sono state perimetrate aree classificate come Fascia A, Fascia B e Fascia C con condizioni di squilibrio (rischio) R2 lungo l'asta con ambiti circoscritti di classe R3 ed R4 per presenza di localizzazioni di tipo residenziale o produttiva. In generale gli ambiti perimetrati come fasce A, B e C, nel PUC in esame interessano in parte le zone El- zona agricola ordinaria, parte di Bi- tessuto urbano saturo, parte della zona D2-Produttiva commerciale e artigianale esistente e di progetto e parte della zona E3-agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale, mentre la Fascia C interessa anche parte della zona B2- completamento del tessuto urbano e della zona CI-Integrazione residenziale. In relazione a ciò si ricorda che l'uso del suolo nelle suddette zone è regolamentato dalle norme di Attuazione del PSDA, di cui occorre rispettare vincoli e prescrizioni in fase di attuazione del PUC. Relativamente alla tutela del suolo, sono previste per le varie destinazioni di progetto del PUC, specifiche prescrizioni in merito alla permeabilità minima da garantire per i suoli sia per le edificazioni che per i servizi (parcheggi), mentre non sono presenti specifiche indicazioni in merito al risparmio idrico e al riutilizzo delle acque meteoriche, in quanto sono materia di Regolamento Urbanistico Edilizio, che saranno recepite.*

2.2.e. Piano del Parco dei Monti Picentini

Il Parco, situato nel cuore dell' Appennino Campano, è delimitato dai solchi dei fiumi Sabato, Sele e Calore al centro dei quali svettano i Monti Picentini. La complessa e articolata catena montuosa, decentrata verso il Tirreno rispetto all'asse appenninico, con aspre creste rocciose, raggiunge i 1800 m. sul Monte Cervialto. Di natura calcarea e dolomitica il Polveracchio, l'Acellica, il Mai, il Terminio e gli altri del gruppo dei Picentini,

[14] Parere Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale

sono ricoperti da boschi, separati da ampie valli, circondati da un dolce territorio collinare e caratterizzati da profonde gole, sorgenti e numerose grotte.

Antichi luoghi di culto, castelli medioevali, ruderi sparsi e le numerose aree archeologiche testimoniano le antiche frequentazioni dell'area. A cavallo tra le province di Avellino e Salerno, il Parco incide su 30 comuni e 4 comunità montane. A Serino, Caposele, Campagna e San Cipriano le 4 porte di accesso al parco con i rispettivi info point. Gli 83 sentieri e le 33 grotte, tra cui la Grotta dell'Angelo e la Grotta dello Scalandrone, sono raggiungibili grazie alla carta dei sentieri. Il Parco racchiude, inoltre, 2 oasi del WWF e il Lago Laceno.

Il gruppo dei Monti Picentini dell'Appennino campano separato dal Partenio dal profondo solco del corso superiore dei fiumi Sarno e Sabato, limitato ad oriente ed a settentrione dai fiumi Sele e Calore é formato da calcari e dolomie interessati dalla profonda circolazione dell'acqua cui si devono numerose grotte: la Grotta dello Scalandrone (Giffoni Valle Piana), la Grotta dell'Angelo (Olevano sul Tusciano), le Grotte di Strazzatrippa (Acerno).

Coperto da boschi, dalle alte valli dei Calore e del Tusciano si articola in vari massicci, tra i quali il Cervialto, il Polveracchio, l'Acellica, il Mai, che conseguono quote tra i 1.600 ed i circa 1.800 metri s.m., ed il meno elevato Montagnone di Nusco (1.492 metri); al sistema montuoso si associa un territorio collinare con valli e gole di straordinaria bellezza paesaggistica.

Parte del territorio comunale di Serino rientra di tale Parco , istituito sulla base delle previsioni normative della Legge Regionale n 33/93.

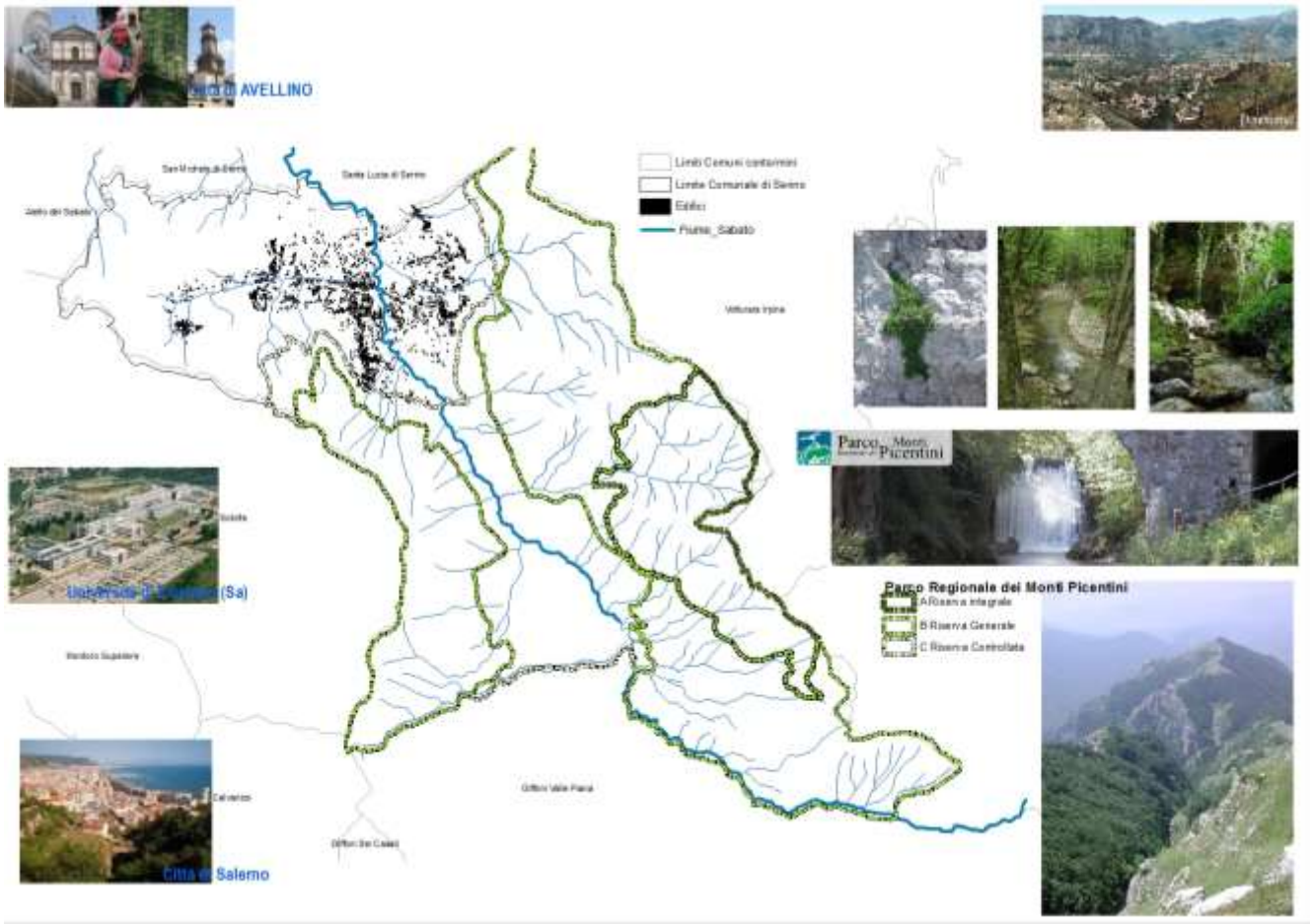
In particolare ai fini della salvaguardia del territorio, in relazione ai differenti valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali, le Norme di salvaguardia suddividono il territorio del Parco in tre diverse zone soggette a diversi gradi di tutela:

- *Zona A – Area di riserva integrale;*
- *Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione;*
- *Zona C - Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e di sviluppo economico e sociale.*

In particolare, parte del territorio comunale di Serino rientra nella Zona A , B e C del Parco come di seguito illustrato.

Il PUC de qua avrà particolare attenzione per l'insediamento di nuove famiglie, che ancorchè localizzato fuori Parco, può avere effetti anche nell'area protetta. Nei confronti delle norme del Parco, si raccomanda di non compromettere i delicati equilibri del sistema fisico-naturale e percettivo-culturale, il processo valutativo in particolare dovrà essere finalizzato alla riduzione degli impatti ponendosi l'obiettivo di raggiungere la massima integrazione possibile, sia dal punto di vista tipo-morfologico che funzionale tra l'abitato storico e il territorio perimetrato dal Parco[15].

[15] Parere del parco dei Monti Picentini



2.3 Verifica di compatibilità tra gli obiettivi di pianificazione e gli strumenti di pianificazione sovraordinata

2.3.1 Coerenza tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi dei piani sovraordinati e di settore

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (PTR, PTCP, PSR) e di settore (PAI AdB Liri Garigliano, Parco Regionale dei Monti Picentini), definito tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione del piano urbanistico comunale di Serino:

2.3.1.a Matrice "Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC"

	Obiettivi Specifici del PUC														
	Sistema insediativo e produttivo									***Sistema mobilità e infrastrutture***		***Sistema culturale - ambientale***			
Obiettivi Piani sovraordinati	Riqualificazione degli ambiti urbani storici	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Riqualificazione e completamento del tessuto urbano marginale	Integrazione residenziale	Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dell' offerta turistica del territorio	Riqualificazione cava dismessa	Miglioramento della viabilità	Potenziamento della linea su ferro	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;	Organizzazione del campo aperto	Tutela delle fragilità ambientali – idrogeologiche
PTR - Piano Territoriale Regionale della Campania *(approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008/ BURC n.45 bis del 11.10.2008):*															
- *recupero aree dismesse (b.5)*	+	+	+	+	+	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+
- *sviluppo e sostegno alle attività industriali e artigianali (e.1);*	0	0	+	0	0	0	0	+	+	+	+	+	+	+	+
- *interconnessione accessibilità attuale (a.1)*	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	+	+
- *difesa della biodiversità (b.1);*	0	0	0	0	0	+	0	0	+	+	0	0	0	0	0
- *rischio sismico (c.2)*	0	0	+	0	-	0	-	0	+	0	+	+	+	+	+
- *sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole - diversificazione territoriale (e.2b);*	0	0	0	0	0	+	0	+	0	+	+	+	0	+	+
PTCP – Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:															
- *Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa:*	+	+	0	0	+	0	-	0	0	0	0	+	+	+	+
- *Sviluppo equilibrato e cultura del territorio*	0	0	+	0	0	+	+	0	0	+	+	0	0	0	0
- *Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive*	+	+	+	0	+	+	0	+	+	0	+	+	+	+	0
- *Accessibilità e mobilità nel territorio*	0	0	+	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0
PSR - Programma di sviluppo rurale 2007/2013 - 2014/2022:															
- *Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111;114; 115);*	0	0	+	0	0	0	+	+	0	+	+	+	+	+	0
- *Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112; 113);*	0	0	0	0	0	+	0	+	0	+	+	0	+	+	0
- *Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321);*	0	0	+	0	0	+	0	+	0	+	+	0	+	+	0
- *Adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali finalizzato alla*	0	0	0	0	0		0	+	0	0	0	+	+	+	+

Obiettivi Piani sovraordinati	Obiettivi Specifici del PUC: Sistema insediativo e produttivo – Riqualificazione degli ambiti urbani storici	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Riqualificazione e completamento del tessuto urbano marginale	Integrazione residenziale	Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dell' offerta turistica del territorio	Riqualificazione cava dismessa	Sistema mobilità e infrastrutture – Miglioramento della viabilità	Potenziamento della linea su ferro	Sistema culturale - ambientale – Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;	Organizzazione del campo aperto	Tutela delle fragilità ambientali – idrogeologiche
standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 122; 123; 133);						+									
- *Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133)*	+	+	+	0	+	+	0	+	+	0	0	+	0	0	0
- *Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (124; Asse Leader);*	0	0	+	0	+	+	+	+	0	+	+	0	0	0	+
- *Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211);*	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	+	+	+
- *Primo imboschimento di terreni agricoli e non (Mis. 221; 223);*	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+
- *Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; Asse Leader);*	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+
- *Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis 213; 224);*	0	0	0	0	+	0	-	+	0	0	0	0	+	+	+
- *Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Mis. Asse Leader);*	+	0	0	0	+	+	-	+	0	+	+	+	+	+	+
- *Miglioramento della governante locale (Asse Leader e PIRAP)*	0	0	+	0	0	+	0	+	0	+	+	+	+	+	+
- *Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313;321;322; Asse Leader).*	+	0	+	0	+	+	0	+	0	+	+	+	+	+	+
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appenino Meridionale - PSAI – ex AdB Liri Garigliano Volturno															
• *riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti*	+	+	0	0	+	0	0	0	+	+	0	+	+	+	+
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni															
• *gestione del rischio alluvione, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti*	+	+	0	0	+	0	0	0	+	+	0	+	+	+	+
Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini															
• *tutela e valorizzazione del territorio compreso all'interno del Parco*	+	0	+	0	0	0	0	+	0	0	+	+	+	+	+

3.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Serino ricade lungo il margine Nord-occidentale dei M.ti Picentini, compreso tra le valli del F. Calore e F. Sabato¸ confina a Nord con i comuni di S. Lucia di Serino e S. Michele di Serino, ad Est con i comuni di Aiello del Sabato e Solofra, ad Ovest con il comune di Volturara Irpina, a Sud con i comuni di Giffoni Valle Piana e Montella.

L'abitato, costituito da diversi agglomerati urbani, si sviluppa sulle due rive del F. Sabato e alle pendici dei versanti dei m.ti Picentini, rappresentati in sinistra orografica dal Monte Peluso e dal Monte Pergola, e in destra orografica dal massiccio del Terminio-Tuoro, al quale corrispondono le cime più alte del rilievo.



Altimetricamente il territorio passa da quota 350 metri circa s. l. m., in corrispondenza della parte più a Nord della piana del Sabato, agli oltre 1800 metri circa s.l.m. del Monte Terminio, mentre l'area urbanizzata è compresa tra la quota minima e una massima che non raggiunge i 500 metri s.l.m.

Dista dal capoluogo di provincia circa 10 Km ed è ad esso collegato dal raccordo autostradale Avellino Salerno.

Il comune di Serino fa parte:

- Comunità Montana Serinese Solofrana,
- della Regione Agraria n. 5 - Alto Sabato
- del Consorzio dei servizi Sociali Ambito A6.

L'economia del territorio è ancora prevalentemente agricola, sebbene considerevole è la presenza anche di attività produttive industriali (Distretto industriale di Solofra, PIP), come rilevato anche dal PTR che ha individuato il territorio all'interno di un sistema territoriale di sviluppo a dominante **rurale-manifatturiera**.

Sul territorio comunale, infatti, risultano ben 168 attività industriali pari al 18,2% della forza lavoro occupata, 244 attività di servizio pari al 26,5% della forza lavoro occupata ,21 attività di servizio pari al 2,3% della forza lavoro occupata.

Il territorio, inoltre, ancora oggi è caratterizzato da elementi naturalistico-ambientali di particolare pregio quali i numerosi boschi che definiscono ecosistemi naturali particolarmente ricchi, che conseguentemente, sono rientrati nell'aree ***SIC-IT8040011 "Monte Terminio", SIC- IT8050027 "Monte Mai e Monte Manna", ZPS-IT8040021 "Picentini"***.

Di particolare interesse, inoltre, risultano i centri storici dove si mostrano numerose emergenze monumentali, preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto.

Notevoli, pertanto, sono le **potenzialità turistiche del territorio** legate alla fruizione del ricco patrimonio naturalistico-ambientale, nonché alla riscoperta dei piccoli centri storici che, assieme a tanti altri centri storici minori del nostro territorio, ancora ricchi di identità e di tradizioni, costituisce una valida alternativa alle più note mete turistiche regionali.

Considerate le notevoli potenzialità turistiche del territorio, negli ultimi anni grazie alle iniziative di sostegno all'economia rurale poste in essere dalla Regione Campania, anche nel territorio di Serino si è avuto un considerevole **sviluppo di attività turistico-ricettive**, in particolare agriturismi e ristori lungo la strada che porta al Terminio, nonché la diffusione di tante piccole **aziende agricole dedite alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della terra e di prodotti tipici tradizionali** del territorio (castagna) - **turismo enogastronomico**.

Il territorio comunale ricade nell'ambito di competenza dell'**Appenino Meridionale ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano -Volturno.**

Si estende su una superficie di oltre 52,5 Kmq ed ha una popolazione di 7.113 (*Istat- Censimento 2011*).

4.0 RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale del Piano Urbanistico Comunale, di seguito proposto, è stato strutturato in sezioni, sulla base delle rubriche contenute nell'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

4.1 Ambiente considerato

4.1.b Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008)

Di seguito si descrive lo stato attuale dell'ambiente, con riferimento alle diverse componenti territoriali ed ambientali, quali la descrizione dell'insediamento, degli aspetti socio-economici, dei sistemi della mobilità, dello stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, energia, flora e fauna, suolo, rifiuti, ecc.. al fine di descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche e i loro effetti sull'ambiente senza l'attuazione del piano, nonché allo scopo di meglio definite strategie ed obiettivi di pianificazione individuati dall'Amministrazione Comunale.

4.1.b.1 Stato attuale dell'ambiente

4.1.b.1.a Componenti territoriali

4.1.b.1.a.1 Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia

Popolazione

Il Comune di Serino ha una di Superficie Territoriale *(ISTAT)* di 52,5 Kmq ed una popolazione residente aggiornata al 31.12.2010 di 7.113 ab. (*ISTAT Censimento 2011)* abitanti con una densità di Popolazione di 135,5 Ab/Kmq. Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.
Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dodici anni.

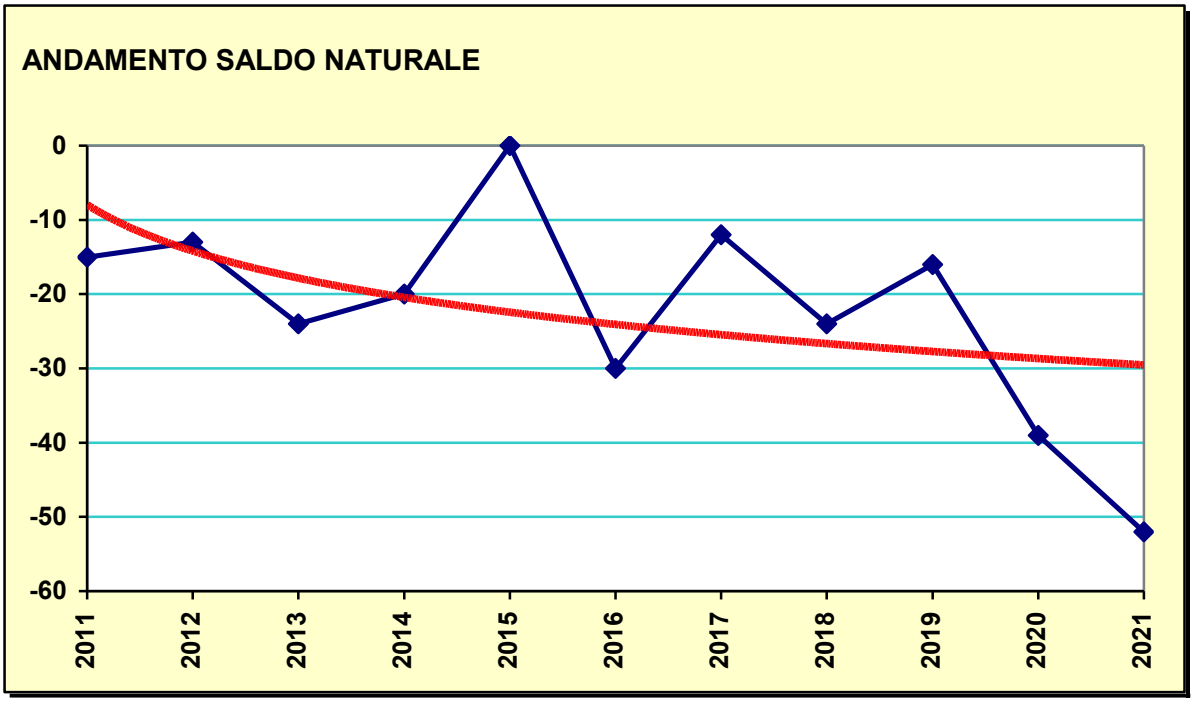
TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – **BILANCIO DEMOGRAFICO** (Dati: ISTAT / S.I.STA./ Anagrafe comunale)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	*SALDO NATURALE*	ISCRITTI	CANCELLATI	*SALDO SOCIALE*	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2011	67	82	*-15*	127	169	*-42*	2588	**7.113**
2012	59	72	*-13*	247	218	*29*	2596	**7.129**
2013	39	63	*-24*	136	169	*-33*	2597	**7.025**
2014	65	85	*-20*	144	136	*8*	2601	**7.013**
2015	69	69	*0*	180	159	*21*	2612	**7.034**
2016	49	79	*-30*	99	152	*-53*	2600	**6.951**
2017	62	74	*-12*	180	151	*29*	2664	**6.968**
2018	57	81	*-24*	179	204	*-25*	2684	**6.919**
2019	58	74	*-16*	202	135	*67*	2702	**6.970**
2020	56	95	*-39*	170	206	*-36*	2730	**6.895**
2021	45	97	*-52*	212	257	*-45*	2650	**6.798**

** dato riallineato alle risultanze dell'ultimo Censimento Istat*

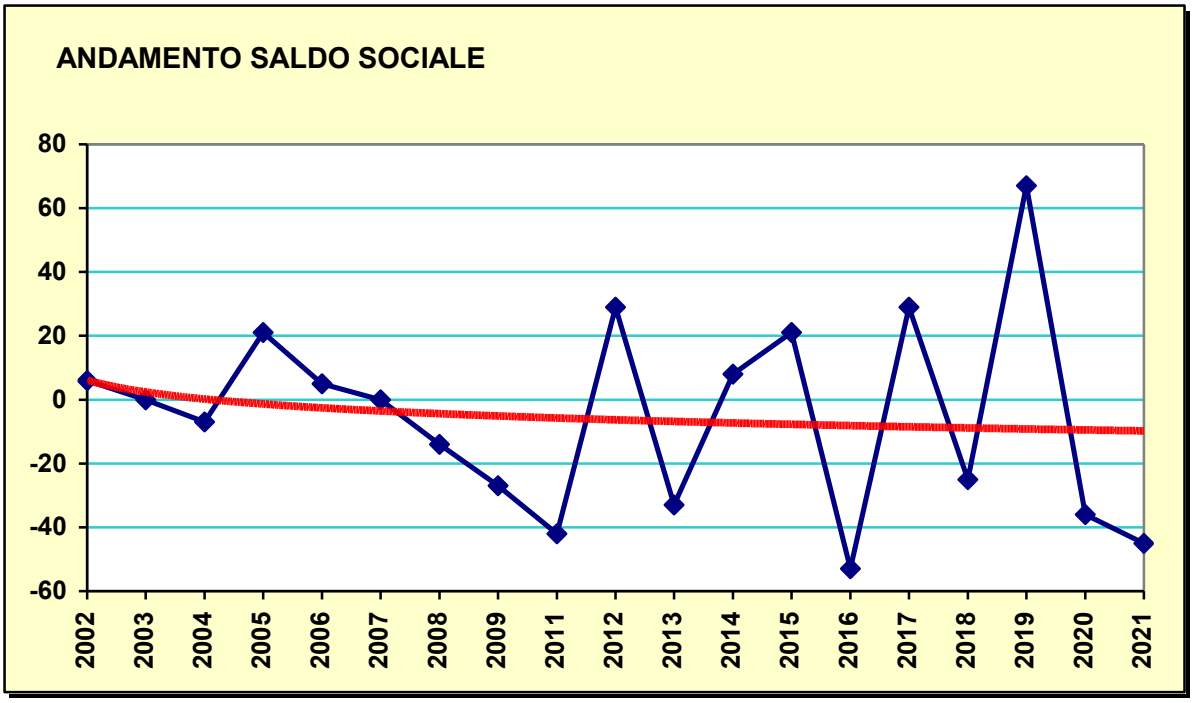
DATI A.I.R.E. : ISCRITTI : 2.073 PERSONE DI CUI 1.045 MASCHI, 1.028 FEMMINE E 1.152 FAMIGLIE (al 31.12.2021 – fonte Comune Ufficio Anagrafe)

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - **SALDO NATURALE**



Il saldo naturale ha un andamento negativo (cfr. Grafico 1), l'unico valore positivo e lo zero riferito all'anno 2015.

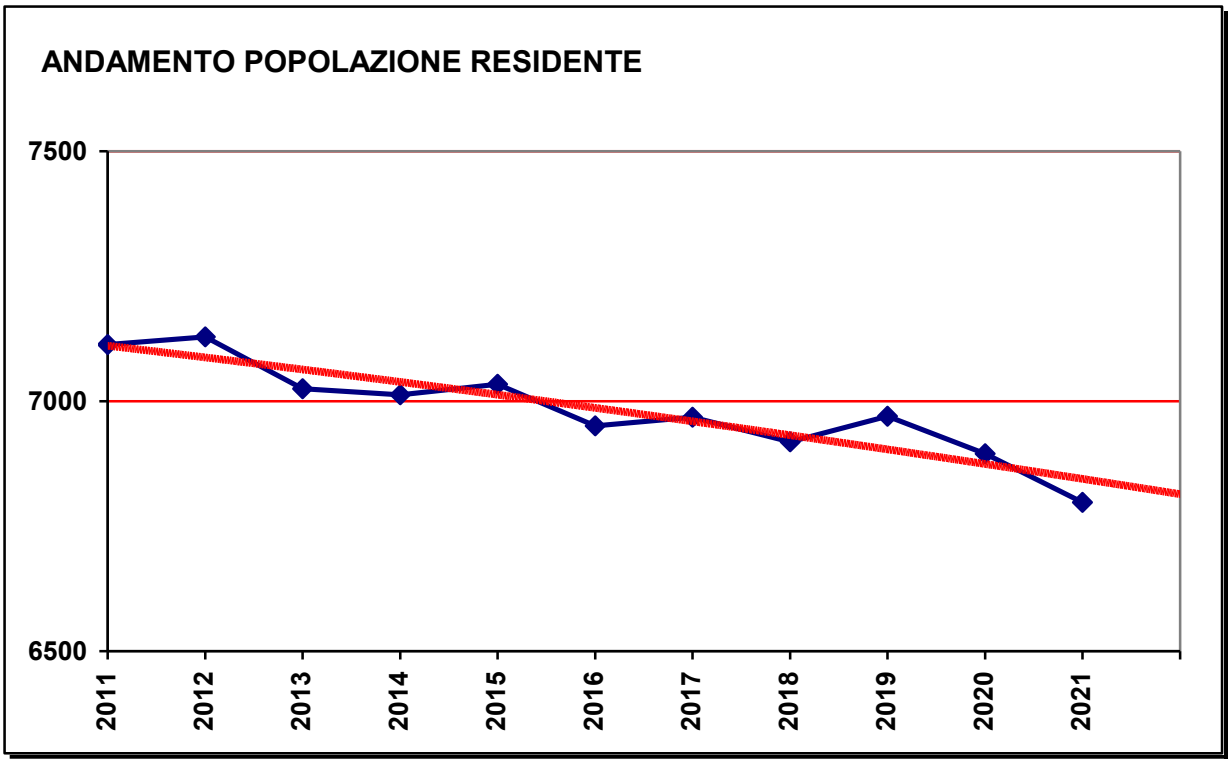
GRAFICO 2 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO - **SALDO SOCIALE**



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo sociale mostra un andamento tendenzialmente decrescente, in considerazione quattro picchi positivo tra il 2012, 2015, 2017 e 2020 e l'andamento decrescente che raggiunge il picco nell'anno 2016 (cfr. Grafico 2).

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo sociale, mostra un andamento della popolazione tendenzialmente decrescente.

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – **POPOLAZIONE RESIDENTE**



La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo sociale, mostra un andamento della popolazione negli ultimi anni dieci anni tendenzialmente decrescente al netto di tre dati isolati positivi riferiti agli anni 2012, 2015, 2019. Ciò premesso, l'andamento del dato è dovuto fondamentalmente alla performance variabile dei saldi, e in particolare del saldo naturale.

Detti riscontri rafforzano il convincimento che in un contesto territoriale come quello in cui si colloca **Serino**, la pianificazione comunale non può mancare di essere orientata a fornire un adeguato sostegno allo sviluppo, in sede locale, di attività e insediamenti produttivi legati soprattutto alla differenziazione dei redditi di tipo agricolo, implementando attività di trasformazione, conservazione e commercializzazione degli stessi, nonché di tipo turistico, certamente a limitato impatto ambientale ma tali da trattenere sul territorio quella propensione al lavoro e quel know-how che rischia di continuare ad

essere esportato nei territori, vicini o lontani, caratterizzati da possibilità insediative e lavorative più vantaggiose.

In quest'ottica, per stimare in modo più opportuno l'andamento demografico futuro fino alla data di orizzonte temporale del PUC risulta necessario analizzare preliminarmente la distribuzione e la struttura della popolazione residente, per poi affrontare un'analisi del contesto socio-economico e dei fattori occupazionali sia attuali che potenziali, in quanto la prospettiva demografica di riferimento per il dimensionamento residenziale del PUC non può in questo senso basarsi su una mera proiezione dei dati storici, ovvero non può prescindere dai contenuti strategici che lo stesso PUC, in accordo con la programmazione strategica del PTR, con quella di sostegno finanziario contenuta nel PSR 2014-2022, e con il PNRR 2022-2026.

Distribuzione della popolazione sul territorio

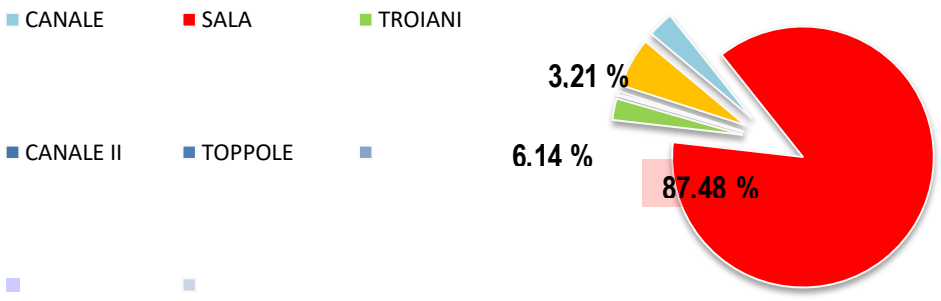
Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT dell'ultimo Censimento. Il territorio comunale di Serino si caratterizza per la numerosa presenza di nuclei storici, la maggior parte della popolazione 88% risiede in località Sala, mentre la percentuale di residenti nelle abitazioni sparse sul territorio risulta bassa(6% in "case sparse").

TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (CENSIMENTO ISTAT 2011)

		POPOLAZIONE RESIDENTE 2011			
Comune e località	*Altitudine mt. slm*	*Totale*	*Di cui maschi*	*Famiglie*	***Abitaz***
Serino	**359/1806**	**7129**	**3498**	**2556**	**2526**
Canale	550	229	117	91	**90**
Sala*	416	6237	3043	2242	**2208**
Troiani	400	190	97	70	**69**
Canale Secondo	550	14	5	5	**5**
Toppola	604	21	9	8	**8**
Case Sparse	-	***438***	***227***	***150***	***146***

(*) La località abitata ove è situata la casa comunale (generalmente il centro capoluogo) è contrassegnata da un asterisco

GRAFICO 1– DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)



Struttura della popolazione

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un aumento della popolazione residente pari a + 1,23 %, molto più alto rispetto a quello registrato per il complesso della provincia di Avellino, che ha segnato nello stesso periodo un decremento pari a – 1,60%.

TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001 -2011)

	Popolazione residente Istat 2001	*Popolazione residente Istat 2011*	*Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (valori assoluti)*	*Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (percentuali)*
Serino	***7.041***	***7.129***	***+ 88***	***+1,23 %***
Totale provincia	*438.812*	*422.028*	*- 7.064*	*- 1,6 %*

TAB. 2 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2011)

	0 – 29	*30 - 44*	*45 - 64*	*Oltre 65*
Serino	**2.328**	**1.583**	**1.889**	**1.329**
%	*32,65*	*22,20*	*26,49*	*18,64*
Totale provincia	134.736	89.628	113.656	84.008
%	*31,92*	*21,23*	*26,93*	*19,90*

Analizzando i dati della Tab. 2 relativa alla popolazione divisa per fasce di età risulta che al 2011 la fascia di età compresa tra 0 e 29 anni pesa sul totale della popolazione poco meno del 33%, ossia più del dato provinciale, che registra per questa fascia di età un peso del 31,92%.

Per altro verso, l'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce a Serino assume un valore minore rispetto al dato provinciale.

TAB. 3 – INDICE DI DIPENDENZA (8MILA CENSUS ISTAT 2011)

	Indice di dipendenza
Serino	**27,7**
Provincia	53,4

Infatti, l'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per Serino è inferiore al dato provinciale e, quindi, conferma la **presenza di una popolazione più giovane**.

TAB. 4 – INDICE DI VECCHIAIA (8MILA CENSUS ISTAT 2011)

	Indice di vecchiaia
Serino	**133,3**
Provincia	189

Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali

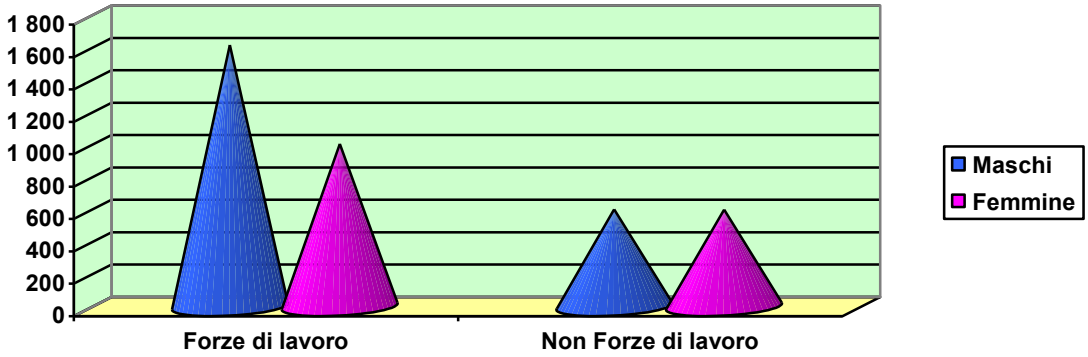
I seguenti dati riguardano l'occupazione e la posizione lavorativa dei residenti occupati.

La tabella che segue mostra i valori assoluti relativi alla popolazione attiva e non attiva, divisa per sesso e specificando la condizione.

TAB. 8 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2011)

FORZE DI LAVORO			**NON FORZE DI LAVORO**			
Occupati	***In cerca di prima occ.***	***Totale***	***Studenti***	***Casalinghi/e***	***In altra condizione***	***Totale***
MASCHI						
1391	224	1615	223	-	377	600
FEMMINE						
863	142	1005	303	-	286	589
TOTALI						
2254	366	2620	526	822	663	2011

GRAFICO 5 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2011



Il tasso di attività della popolazione è abbastanza simile a quello regionale, a causa del maggiore tasso di attività femminile comunale.

TAB. 9 - TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER SESSO (8MILA CENSUS ISTAT 2011)

	Tasso di occupazione		
	uomini	***donne***	***totale***
Serino	46,5	27,5	**36,8**
Regione Campania	46,4	23,8	**34,6**

Per quanto riguarda i settori economici che danno occupazione alla popolazione attiva, secondo i dati Istat 2011 l'agricoltura occupa a Serino circa il 18% degli occupati (12 su 66,4) rispetto al 13% circa rilevato per l'intera regione, mentre l'industria conta il 41% occupati , a fronte di un dato regionale del 38%.

TAB. 10A - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (8MILA CENSUS ISTAT 2011)

	agricoltura	***industria***	***altre attività***	***totale***
Serino	12	27,7	26,7	**66,4**
Regione Campania	7,3	21,5	28,1	**56,9**

Notevole è il numero di occupati nelle "altre attività", che comprendono le attività commerciali, terziarie ed i servizi professionali di alta media e bassa competenza (circa il 40% degli occupati).

Notevoli infatti sono le potenzialità di sviluppo del territorio, tanto nel settore agricolo-produttivo che artigianale , nonché nell'ambito turistico-ricettivo, considerate le notevoli risorse storico-ambientali e naturalistiche del territorio.

Una razionalizzazione della rete fondiaria, il contenimento e la lotta all'"urbanizzazione diffusa", per quanto riguarda la pratica delle colture di pregio del vigneto di qualità e dell'uliveto, ad esempio, potrebbero favorire lo sviluppo di strutture produttive.

Dall'altra la presenza di aree naturalistiche di riconosciuto valore ambientale come il Parco Regionale dei Monti Picentini, le aree Sic e ZPS e di antichi luoghi di culto, per tradizione meta di pellegrinaggio – quali l'Abbazia di Montevergine e la residenza di San Giuseppe Moscati, potrebbero veicolare nell'area un maggiore turismo e quindi nuove e maggiori risorse economiche.

In questa direzione si muovono i Progetti Integrati Territoriali Provinciali e Regionali per lo sviluppo di tutto il territorio irpino. Tali strumenti hanno come obiettivo principale lo sviluppo e la valorizzazione del territorio rurale e la valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali, e allo stesso tempo la nascita e la localizzazione di nuove attività ed imprese, secondo il principio di uno sviluppo sostenibile del territorio.

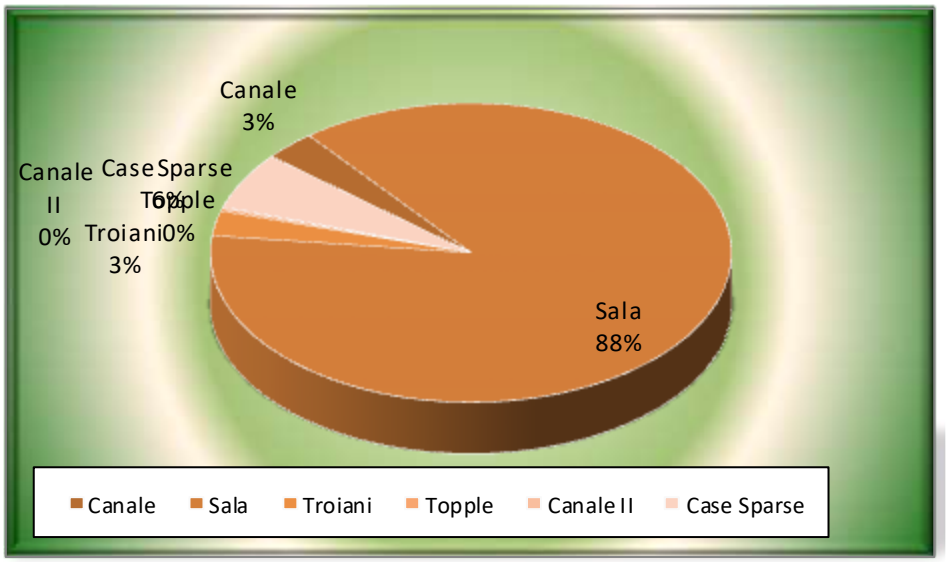
Le finalità del Parco dei Monti Picentini , inoltre, mirano alla creazione di uno sviluppo durevole del territorio del Parco fondato sulla conservazione, la valorizzazione, la promozione e la fruizione delle risorse naturalistiche, ambientali, storico, religiose e culturali dell'area, attraverso interventi per lo

sviluppo di attività economiche legate al turismo e alla commercializzazione di prodotti tipici, il recupero di itinerari sentieristici e la valorizzazione delle risorse storico - architettoniche dei centri storici.

4.1.b.1.a.2 Ambiente urbano e patrimonio storico culturale

Ambiente urbano

Il territorio di Serino si caratterizza per la presenza 5 frazioni, come rilevato dal Censimento ISTAT 2011. In particolare circa il 6% della popolazione risiede in case sparse sul territorio comunale (Case sparse 438), mentre, al di là di piccoli centri come Canale (3%), Troiani (3%), Toppole (0,3%) la maggior parte della popolazione risiede in località Sala (88%).



Ogni centro urbano ha un suo patrimonio artistico di antica edilizia, di manufatti minori ed in genere di una chiesa o cappelle votive accentuando, in tal modo il senso di appartenenza della popolazione ai singoli siti storici del territorio. Quindi straordinari valori relativi alla cultura del territorio, a tradizioni centenarie ed un forte senso di religiosità e di appartenenza alla Valle. Canale, Toppolo, Ferrari, Ponte, Raiano, Doganavecchia, Sala, Fontanelle, Ribottoli, Troiani, Guanni, S.Biagio sono i luoghi di formazione e sedimentazione di un agglomerato urbano che dalle origini vive una storia strettamente legata alle risorse naturali, i boschi, i castagneti, i pascoli, i noccioleti.

Il sistema urbano a rete con i due fronti est ed ovest ha influito molto nella definizione dell'insediamento complessivo anche a livello sociale essendo molto sentita dalla popolazione il senso di appartenenza ad una frazione o all'altra.

Ognuna ha il proprio nome, ognuna ha la propria chiesa, e le chiese conservano in genere opere di notevole valore artistico come la Chiesa di S. Lorenzo a Canale e la Chiesa di S.Sossio.

Oltre alle chiese il territorio è ricco di cappelle private poste all'intero o nelle vicinanze degli antichi palazzi gentilizi come l'Oratorio Pelosi a Canale e la Cappella di protagonisti nel mondo S.Michele a Raiano e piccole chiese di campagna fuori dai centri abitati come "S.Giovanni" ubicata a Ferrari e

Pescarole oggi quasi completamente diruta. Il popolo serinese si caratterizza nel tempo da un forte sentimento di religiosità.

Per valutare la qualità di una città, ovvero di una parte del suo territorio, non basta valutare solo gli aspetti propriamente ambientali, ma anche la qualità della vita degli abitanti, nonché la loro possibilità di fruire di servizi e risorse.

Al riguardo, l'analisi dell'ambiente urbano ha permesso di evidenziare una congruenza degli standard urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 rispetto alle esigenze della popolazione residente/utente prevista dal vecchio PRG e pertanto un aggiornamento degli stessi in funzione del dimensionamento di PUC.

Uno degli obiettivi del nuovo strumento urbanistico, pertanto, consisterà nel riordino e nella razionalizzazione dell'insediamento anche mediante la creazione di servizi e attrezzature in quelle aree del territorio al fine di migliorare la qualità di vita degli abitanti.

Patrimonio storico-artistico-architettonico

La vallata Serinese è attraversata dal Fiume Sabato che convoglia dal Monte Terminio le acque del Matruneto, del versante di Giffoni V.P. e quelle del torrente Barra.

I rilievi più alti della catena a destra del fiume Sabato sono il Monte Terminio e il monte Faggetto; a sinistra del fiume Sabato, il Monte Peluso il monte Vellizzano e il monte Pergola.

Serino confina a Nord con S. Michele di Serino, a Sud con Giffoni V.P., ad Est con S. Lucia di Serino e Montella; ad Ovest con Solofra e Aiello del Sabato. Nella vallata si individuano ventidue insediamenti: otto a destra e quattordici a sinistra del fiume Sabato.

Le varie borgate erano già abitate quando gli Irpini, truibù sannita, tra il V e VI secolo a.C. si insediarono nella vallata. Più tardi, verso il 149 a.C., un altro popolo, pure sannitico, trovò rifugio nei vari casali: i Sabatini, che abitavano nella città di Sabatia, detta Civita, in località Ogliara, a circa undici chilometri da Serino. Appare così evidente che i progenitori dei serinesi sono i primi abitatori sconosciuti, gli Irpini e i Sabatini, i quali seppero amalgamarsi tra di loro, tanto da vivere insieme, formando un solo popolo.Il comune di Serino presenta un impianto urbano derivato (policentrico) da matrici antiche e medievali la cui disposizione geomorfologica determina unità di paesaggio, edificato e non di grande qualità morfologica ambientale e naturalistica nell'insieme un panorama molto omogeneo.

Il territorio comunale ha subito negli anni trasformazioni strutturali di straordinaria importanza. La storia urbanistica del territorio ha avuto una incredibile accelerazione con la realizzazione del raccordo autostradale Avellino-Salerno e la creazione della strada del Terminio.

L'antico sistema urbano costituito prevalentemente da un bacino di fondovalle con il fiume Sabato e due anfiteatri collinari sulla destra e la sinistra del fiume conformati in funzione delle antiche strade di

accesso di origine romana e poli urbani, antichi casali, oggi frazioni ed una rete viaria minore a maglia larga, è stato sconvolto da detta viabilità ed il risultato di tanta trasformazione territoriale è stato un processo di saldatura tra un polo e l'altro.



La storia ha consegnato alle attuali popolazioni un patrimonio straordinario di valori culturali, artistici, ambientali.

Il territorio di Serino è un vasto bacino di sedimentazioni di beni da tutela.

Sul territorio comunale sono presenti beni immobili di notevole interesse storico-architettonico sottoposte anche ai vincoli della ex lege 1089/39.

Un'altra area di frammenti sempre risalenti ad un insediamento rurale sono visibili in ***centro*** ed in ***località,*** si tratta di antiche masserie e mulini testimonianza della cultura agricola.

Inoltre fra i beni che Serino può annoverare vi sono le "fontane", senza dubbio testimoni di un'architettura minore, ma custodi di antiche tradizioni.

All'interno dell'abitato di notevole interesse storico-architettonico sono:

Località TOPPOLA Castello feudale

Località CANALE Chiesa di San Lorenzo, Oratorio Pelosi, Cappella gentilizia dedicata a San Vincenzo (1745), Palazzo Coppola

Località FERRARI Chiesa di San Giovanni Evangelista (1683), Antica fontana

Località RAIANO Cappella di San Michele della famiglia Iannelli

Località RIBOTOLI Fontana in località Ufita (fine sec. XIII d.C.), Chiesa di Sant'Antonio da Padova (1511)

Località FONTANELLE Chiesa di M.S.S. dell'Assunta

Località S. SOSSIO Campanile della Chiesa di San Giuseppe in loc. S. Giuseppe (sec. XI d.C.) ,Chiesa di San Giuseppe, Fontana a due cannoli, si tratta di un antico abbeveratoio e lavatoio, Cappella della Confraternita di San Giuseppe (1654)

Località S. BIAGIO Chiesa della SS. Annunziata (1412), Chiesa di M.S.S. del Carmelo (sec., XVI d.C.)

Località SAN GIACOMO Convento di San Francesco dei Frati Minori Francescani (1615)

Località SALA Chiesa di M.S.S. della Neve

Località DOGANAVECCHIA Chiesa di S.S. Eustachio – S. Maria di Montervetgine

Località TROIANI Cappella alla Madonna dell'Arco (sec. XII d.C.)

Località PONTE Chiesa di San Luca Evangelista (1761)

Località STRADA Domus Domina Tita (sec. III a.C.)

Località S. GAETANO Eremo di San Gaetano in loc. Coppole

Località S.BENEDETTO DELLA LOCALITÀ CERRETO Cappella del S.S. Salvatore

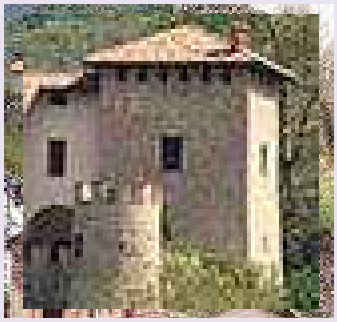
Località OGLIARA antica città di epoca longobarde - perimetro della cinta muraria

Località LAURANO Castello d'Orano ex "Castrum Romanum" (91-98 a.C.), sulle rovine viene edificato quello attuale (1609)









Inoltre il Comune di Serino presenta diversi diti di interesse archeologico:

Sala di Serino : insediamento preistorico (Paleolitico)

Ribottoli: grotta preistorica

San Salvatore: grotta preistorica (Età del bronzo antico)

castrum altomedievale (VII-IX sec. d. C.)

Civica di Ogliara: insediamento dell'età del bronzo

Località Tornola: insediamento preistorico (Pleolitico Superiore)

Immersa nel Bosco di Serino, in località Ogliara, su di un piccolo altopiano delimitato dal fiume Sabato, si trova una cinta muraria della circonferenza di circa 2 chilometri. Tale sito, oggi noto come "Civita di Ogliara", secondo la Tradizione, è quello della mitica Sabatia, città degli Hirpini, la cui popolazione fu costretta alla fuga a causa della sua distruzione, originando Serino, Solofra, Montoro e Montella.



Inoltre si sottolinea la particolare valenza del territorio del comune di Serino situato in un'area, l'Alta Valle del Sabato, ricca di rinvenimenti attestanti una lunga e continua frequentazione del sito, sin dall'età preistorica. Tra questi si evidenzia l'elevato valore dell'iscrizione rinvenuta presso le sorgenti Acquaro, che attribuisce la committenza dell'Acquedotto romano ad Augusto, e la presenza della poderosa cinta muraria che delimita il castrum altomedievale della Civita di Ogliara.

Grotta di S. Salvatore






……ai piedi del Terminio






4.1.b.1.a.3 Mobilità

La rete stradale costituisce l'armatura urbana, la struttura di supporto che garantisce funzionalità agli insediamenti ed il collegamento indispensabile con tutto il resto del territorio. La conoscenza delle trasformazioni della viabilità dà una valenza alla conoscenza del territorio.

Negli anni 50' , Serino era interessata da una modesta rete viaria di livello provinciale sviluppata sull'asse della S.P. 109 che collegava al capoluogo ed una ramificazione di strade in costruzione prevalentemente del tipo comunale finalizzata ad incrementare i collegamenti tra le varie frazioni della Valle del Serinese. A questa rete viaria che nella sostanza ricalcava la antica viabilità o tratturi di campagna di sovrappongo, determinando un cambiamento e stravolgimento degli assetti precedenti con la S.S. 574 che apriva le porte del Terminio e l'Autostrada , che pur separando in due il territorio, collegava Serino a Nord con Avellino e Benevento e a sud con Salerno. La creazione di queste due arterie porta ad un incremento della viabilità comunale e la frazione di Sala in cui si ramificano le strade principali quali Via Roma, Via Pescatore, Piazza Sala e Via Fontanelle, assume un ruolo centrale nel territorio per l'ubicazione tra Serino della S.P. 137, con Montella dalla S.S. 574, con Giffoni Valle Piana dalla S.P. 138.

L'analisi del sistema viario porta a rilevare la permanenza, sia pure subordinata dei due sistemi stradali originari collinari di collegamento delle frazioni poste sui fronti opposti della Valle.

In conclusione, Serino, ed in particolare la località Sala risente della vicinanza alla Città Capoluogo di Provincia ,da cui dista solo 16 Km., per la presenza del raccordo autostradale SA-RC che collega, Avellino alla Città di Salerno.

Tale arteria, difatti attraversa buona parte del territorio serinese, determinando fortemente l'impianto urbanistico.

Altro asse direttore di particolare importanza è la rete ferroviaria, che porta Serino in una posizione di rilevanza provinciale e regionale, collegando Benevento a Salerno.

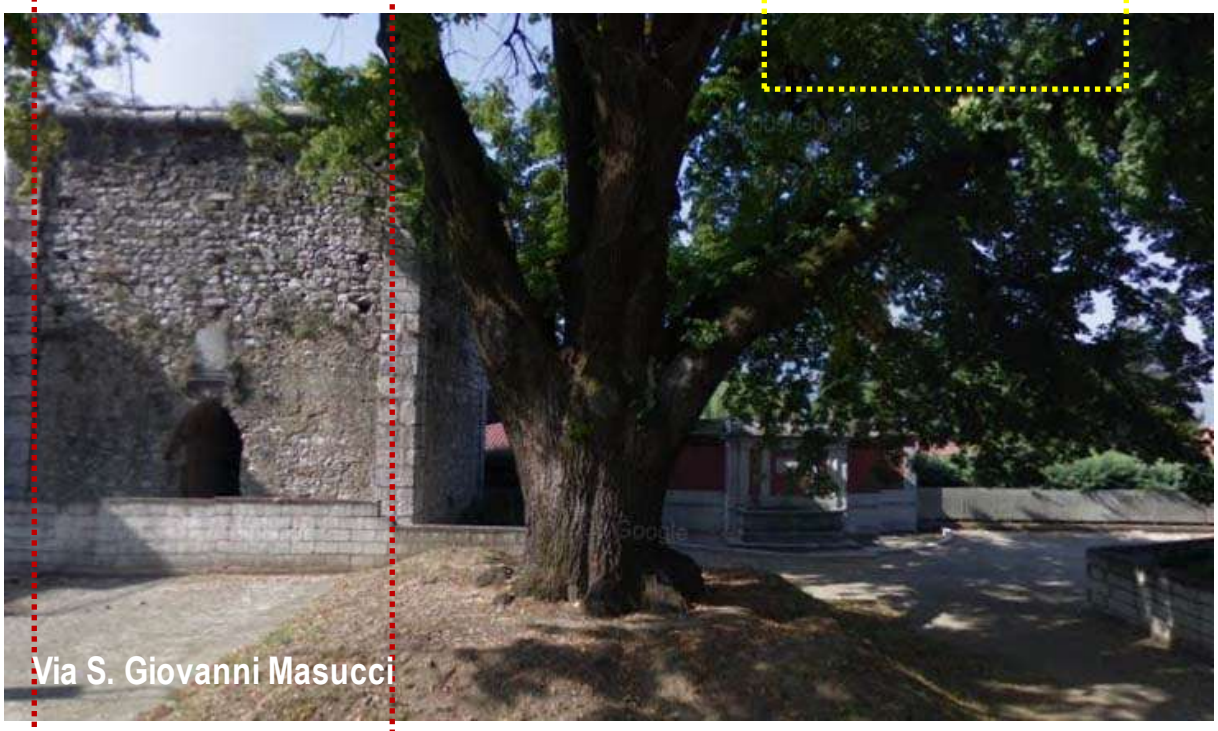




Via Puzzacco _Ribottoli



Via Roma



Via S. Giovanni Masucci



Via Terminio

4.1.b.1.a.3 Agricoltura

Il settore dell'agricoltura

Il comune di Serino fa parte della Comunità Montana Serinese-solofranese, Regione Agraria n. 5 "Alto Sabato".

La superficie territoriale comunale di Kmq 52,17.

Dai dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2000) risulta che nel comune di Serino, in totale, vi sono **1.322** aziende agricole. Le aziende con manodopera familiare prevalente occupano una superficie di **1.694,15** Ha con una **S.A.U. di 2.069,69**. La maggior parte delle aziende ha una superficie aziendale compresa tra i 2 ed i 10 ettari.

Vi è un numero considerevole di aziende che hanno una superficie aziendale totale inferiore ai 10 Ha.

La superficie agricola e forestale totale è pari a **3.958,20** ettari, che risulta essere cosi suddivisa:

S.A.U = 2.069,69 Ha

Superficie forestale = 1.969,28 Ha

Tale superficie rappresenta il 77% dell'intera superficie territoriale comunale.

La S.A.U. risulta così ripartita:

- ***Seminativi***
- ***Coltivazioni permanenti***
- ***Prati e pascoli***

Le coltivazioni permanenti sono rappresentate generalmente quasi esclusivamente dalla vite e dall'olivo, nel caso del Comune di Serino tali superfici sono davvero trascurabili.

	Superficie agricola utilizzata				Boschi e forestazione		Superficie agricola non utilizzata		Altra Superficie
Serino	Seminativi	Coltivaz legnose agrarie	Prati perm. e pascoli	Totale (Ha)	Arboricoltura da legna	Boschi	Totale (Ha)	Di cui destinata ad attività ricreative	
	61,31	1.997,55	10,83	2.069,69	24,38	1.969,28	141,84	52,98	360,72

Tav. 1 – AZIENDE CON SEMINATIVI E RELATIVA SUPERFICIE PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE

erino		Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi	
	Totale aziende	Aziende	Ha	Aziende	Ha	Aziende	Ha	Aziende	Ha
	1.294	302	41,33	50	9,63	-	-	1.262	1.946,06

Tav. 2 – AZIENDE CON COLTIVAZIONILEGNOSE AGRARIE E RELATIVA SUPERFICIE PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE

	Totale aziende	Bovini			Bufalini	Suini	
		Aziende	Capi			Aziende	Capi
			Totale	Vacche			
Serino	446	15	907	291	-	133	231

Tav. 3 – AZIENDE CON ALLEVAMENTI E AZIENDE CON BOVINI, BUFALINI, SUINI E NUMERO DI CAPI

	Ovini		Caprini		Equini		Allevamenti avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Serino	104	2374	13	54	5	14	420	7.332

Tav. 4 – AZIENDE CON OVINI, CAPRINI, EQUINI, ALLEVAMENTO AVICOLI E NUMERO

	Superficie totale Kmq	Superficie in Ha	S.A.U.	S.A.T.	SAU/ST %
Serino	52,17	5217,00	2.069,69	2.549,20	81,20

Tav. 5– SUPERFICIE TERRITORIALE, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA E SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE

*Dai dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) risulta che nel comune di Serino, in totale, vi sono **1332** aziende agricole. La maggior parte delle aziende ha una superficie aziendale compresa tra i 2 ed i 10 ettari Di seguito si illustrano i dati riportano in tale censimento:*

Caratteristiche delle aziende MetaData : Dati per unità agricola con allevamenti - livello comunale

Unità agricla con allevamenti	Totale bovini e bufalini	Totale suini	Totale ovini e caprini	Totale avicoli
Serino	987	..	..	20

Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole : Superficie dell'unità agricola per caratteristica dell'azienda, zona altimetrica, centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell'unità agricola - livello comunale

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Serino	2390,1	1333,65	33,14	4,7	1205,66	6,53	83,62	41,8	937,46	77,19

4.1.b.1.a.4 Energia

Il Piano Energetico della Regione Campania individua tre pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni. In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento:

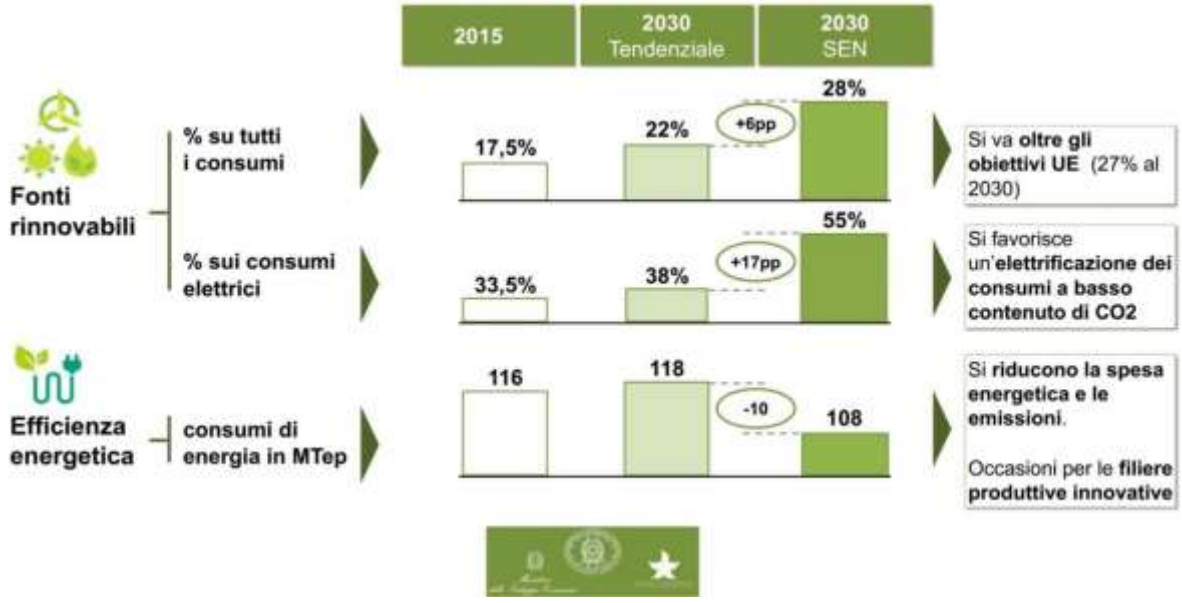
• aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali;

• raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato;

• migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture.

In quest'ottica, La **Tabella di marcia per l'energia 2050 e la Tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050** (2011), in cui la Commissione europea ha definito l'obiettivo di ridurre le emissioni dei gas rispetto ai livelli del 1990 dell'80%, fissando obiettivi intermedi di riduzione del 20% al 2020**, del 40% al 2030, del 60% al 2040.**

Nella figura seguente sono riportati in sintesi i principali impegni assunti dalla SEN 2017.



Il Comune di Serino in linea con quanto definito dal Piano Energetico della Regione Campania (PEAR) dovrà raggiungere tali livelli minimi specifici.

Inoltre il Comune ha in itinire progetti tesi a ridurre il consumo energetico, tra cui rispettivamente l'ammodernamento dell'impianto di pubblica illuminazione comunale e la realizzazione di un nuovo elettrodotto Montecorvino-Benevento.

4.1.b.1.a.5 Turismo

Turismo del tempo libero e naturalistico – il Terminio

Il Comune di Serino al fine di creare condizioni di sviluppo sostenibile del territorio, ha avviato da tempo unitamente al Parco Regionale dei Monti Picentini una serie di iniziative finalizzate alla valorizzazione e tutela del nostro territorio. In tale ottica si inserisce il "percorso ambientale Serino – Terminio" che consente di ammirare e apprezzare le bellezze naturali che connotano il territorio comunale. Lungo il percorso sono stati attuati interventi strategici finalizzati a far decollare il turismo del tempo libero e naturalistico; è stato, infatti, concepito come palestra naturale, per rendere particolarmente salutare e piacevole la pratica degli sports all'aria aperta a minimo impatto ambientale quali: attività fisica a corpo libero, ciclismo in mountain bike, equitazione, escursionismo, nordic walking.

Tale percorso ambientale si presenta come un lungo sentiero panoramico, organizzato ed attrezzato. Quindi per un turismo rispettoso dell'ambiente, le passeggiate fatte a piedi o in bici consentiranno a tutti di fruire di un paesaggio tra i più belli e di scoprire sentieri che si snodano all'ombra di alberi di castagno, di faggio, l'ecoturista che intraprende una passeggiata lungo il percorso – nel silenzio dei boschi – è attratto solo dal fruscio del vento fra le foglie e dai versi degli uccelli.

Turismo enogastronomico – La Castagna

Il turismo enogastronomico [16] è un modo di viaggiare che sta conquistando un numero sempre crescente di "appassionati", alla ricerca di sapori e di ***tradizioni Autentiche.*** Infatti, il cibo assume un ruolo nuovo, diventando il vettore di una cultura e di valori saldamente legati al proprio ***TERRITORIO*** ed alla proprie ***RADICI***.

La castagna che si trova a Serino ha caratteristiche proprie, essendo tipica della fascia dei Picentini, è denominata: Verdole.

La "Verdole" assolve soprattutto alla funzione di varietà impollinatrice, anche se in molte valli a quote basse del Serinese essa rappresenta la cultivar prevalente in quanto più resistente alle nebbie e alle crittogame. I suoi frutti sono di pezzatura media (media 69-75/kg), più tondeggianti e più brillanti.

Questo prodotto della terra insieme al altri, incide fortemente sul turismo enogastronomico, che sta conquistando un numero sempre più crescente di "appassionati" che si conducono a Serino anche in occasione della Sagra della Castagna, Canalarte che si svolgono lungo le vie del territorio comunale, in una stupenda cornice tipicamente montana, con l'intento sia di esaltare e festeggiare la castagna, che è stata per secoli uno dei nutrimenti principali dei Serinesi, e sia di mostrare le amenità del Paese.

[16] Fonte: "Prodotti tipici e turismo enogastronomico" di Francesco Poletti

Turismo religioso – Il Santuario di Montevergine – il percorso delle chiese, conventi e cappele religiose

Il fenomeno del turismo religioso è un fenomeno in netto aumento su scala nazionale, infatti, in Italia questo settore attira 40 milioni di visitatori l'anno, con un totale di circa 19 milioni di pernottamenti e un giro di affari indotto di oltre 4 miliardi di euro (Fonte dati: Trademark Italia 22.05.2007). I luoghi di destinazione di questo settore sono 30.000 basiliche e chiese, 700 musei diocesani, 220 santuari, tra cui quello di Montevergine che dista dal Comune di Serino circa 20 KM.

Il 50% dei turisti con destinazioni religiose ha un interesse prevalentemente culturale, mentre il 20% è costituito dai cosiddetti "pellegrini" ossia turisti mossi da interessi di tipo soprattutto religioso.

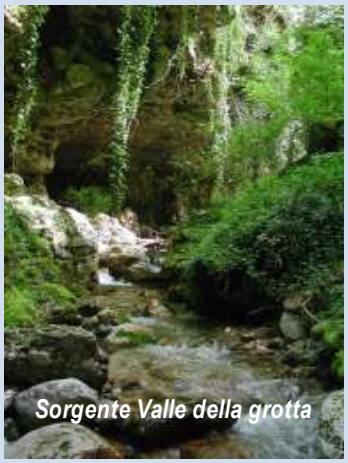
Inoltre in contrapposizione al processo di globalizzazione dei mercati e alla rivoluzione dei trasporti e delle tecnologie d'informazione, con la conseguente diffusione ed omologazione dei modelli di consumo alimentare tra le varie Nazioni, le produzioni tipiche possiedono un intrinseco e forte legame al territorio, che, se individuato ed adeguatamente valorizzato, può promuoverne i diversi aspetti.

In tale processo di sviluppo può svolgere un ruolo significativo il turismo enogastronomico, tipologia turistica complessa per la molteplicità delle risorse dell'offerta, per la peculiarità della domanda e per i ruoli dell'intermediazione turistica.



Percorso delle Chiese





Sorgente Valle della grotta



Il faggio



Turismo tempo libero e naturalistico

PERCORSO AMBIENTALE

Alta Valle del Sabato







Turismo religioso

SANTUARIO DI MONTEVERGINE

Turismo enogastronomico

CASTAGNA SERINESE















4.1.b.1.b Componenti ambientali

4.1.b.1.b.1 Aria

Clima

Il clima è di tipo pedemontano con apertura ai venti settentrionali, innevazione annuale di durata variabile a seconda dell'altitudine ed esposizione, adatte ad attività escursionistiche.

La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di **Serino** si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio di **Serino**, in particolare, è compreso tra le ***aree di mantenimento*** non essendosi verificato alcun superamento dei valori ammessi per legge.

Inoltre dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse e da sorgenti lineari effettuati fino al 2002 e dal Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007, *lo Stato della qualità dell'aria* risulta di **buona qualità dell'aria per l'intero territorio comunale**.

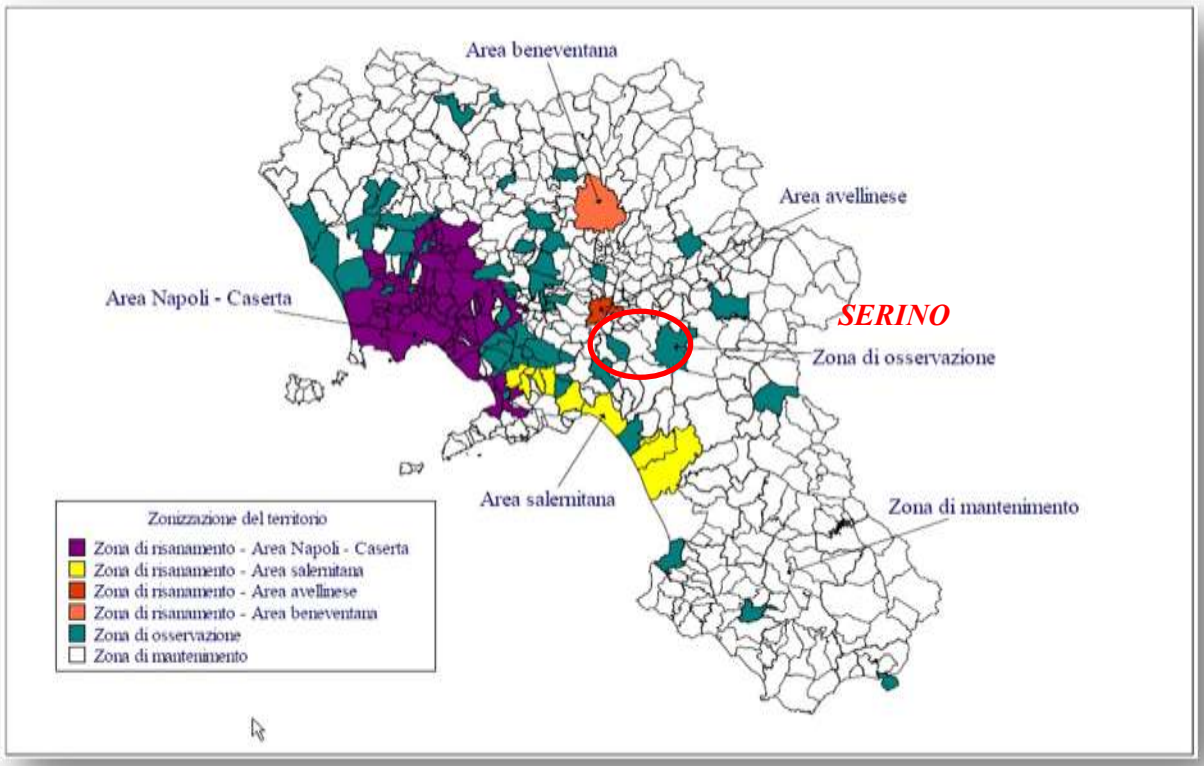


FIG.*1 – estratto di Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area*

Ai sensi del D.Lgs 351/1999, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell'aria è l'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, che svolge attività di monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale.

I rilievi effettuati hanno verificato una ***buona qualità dell'aria*** per l'intero territorio comunale considerati i valori contenuti dei principali inquinanti derivanti dalla combustione dei combustibili fossili contenenti zolfo (carbone, gasolio, olio combustibile), e quindi prodotti principalmente dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare, quali: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOx), polveri sottili e particelle solide (PM10), biossido di zolfo (SOx).

di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria (2002):

	CO (t)	COV (t)	NO x (t)	PM 10 (t)	SO x (t)
Comune di Serino	***338,63***	***186,59***	***87,50***	***11,44***	***4,68***

Tab. 1 – Fonte: "dell'Inventario regionale delle emissioni inquinanti dell'aria della Regione Campania", Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria in Campania (approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007)

La Direttiva 96/62/CE ed il D.Lgs. 4 agosto 1999, n.351 individuano i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell'aria ambiente ed in particolare fissa, utilizzando le soglie di valutazione superiore ed inferiore, i casi in cui è obbligatoria la misurazione o è possibile l'utilizzo della modellistica.

Il decreto prevede che entro dodici mesi dalla emanazione dei decreti relativi ai valori limite, soglie di allarme e valori obiettivo*, in continuità con l'attività di elaborazione dei piani di risanamento e tutela della qualità dell'aria,* le regioni o province autonome provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone in cui:

1. i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
2. i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
3. i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
4. i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Nelle zone di cui al punto 1, le regioni definiscono i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. I piani devono, a seconda dei casi, prevedere misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Nelle zone di cui ai punti 2 e 3, le regioni adottano un piano o programma per il raggiungimento dei valori limite che, nel caso in cui il livello sia superato da più inquinanti, dovrà essere un piano integrato per tutti gli inquinanti in questione.

Nelle zone di cui al punto 4, le regioni adottano un piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adoperano al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

4.1.b.1.b.2 Suolo

Clima, suolo e idrografia hanno una profonda influenza sulla vegetazione e sull'uso del suolo; anche le attività antropiche sono fattori di condizionamento che però più di ogni altro hanno influito in maniera profonda e repentina sul paesaggio.

A partire della fine del II conflitto mondiale è incominciato un processo, tuttora in corso, che vede il progressivo abbandono delle campagne e la sopravvivenza della pratica agricola solo nei terreni più produttivi.

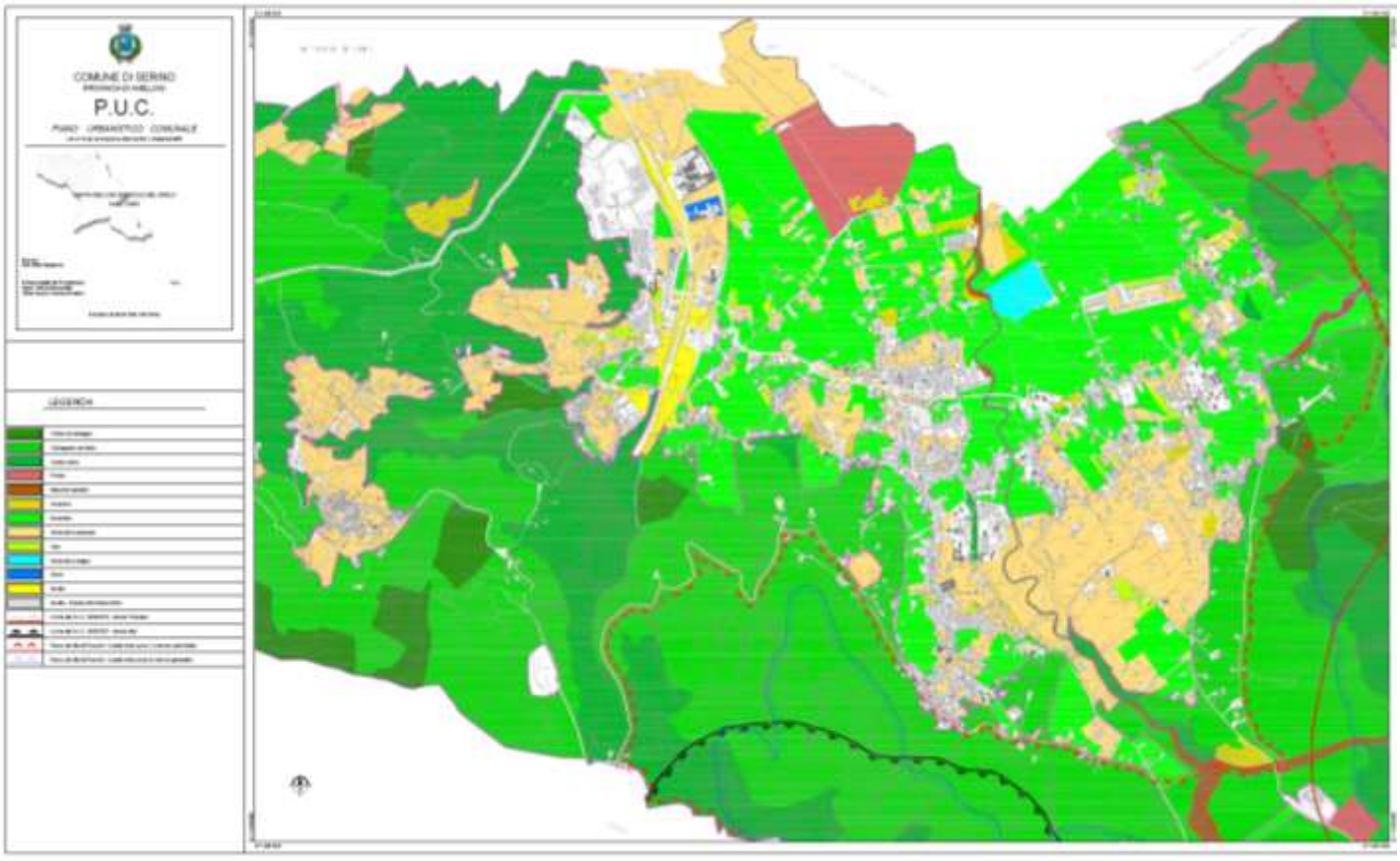
Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di alcuni fenomeni di dissesto, come opportunamente illustrato nella Carta degli scenari del rischio frana del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno (*oggi Autorità di*

Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale) e nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell' ex Autorità di Bacino della Puglia (*oggi Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale*).

Tali fenomeni di dissesto rappresentano importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale per il territorio di Serino.

Esso è fondamentalmente un territorio agricolo che sorge tra la valle dell'Ufita e la valle dell'Ofanto, a nord del Monte Cerrito; con riferimento alla Carta di utilizzazione del suolo della Regione Campania, edizione 2004, solo una piccola parte dell'intera superficie territoriale è urbanizzata, mentre la maggior parte del territorio comunale è costituita da cereali da granella e boschi di latifoglie, oltre a colture agricole di vario genere. Forte sarà l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale (in particolare quello boschivo) e di tutela dal rischio idrogeologico, che dovranno trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche - archeologiche ed antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha cominciato ad indirizzare i suoi sforzi.

Di seguito si riportano i dati relativi alle coperture vegetazionali così come rilevate dalla CUAS - Carta Uso Agricolo allegata al PUC:





Sono situate alle falde del Monte Pergola: una al confine con il Comune di Solofra e una lungo la strada comunale che collega Ribottoli a Canale (foto), presso la località Toppola. Si tratta di cave di estrazione di pietra calcarea in disuso.



Si tratta di formazioni localizzate lungo l'alveo ed i versanti del Fiume Sabato e lungo i valloni e fossi che vi affluiscono in modo più o meno diretto. Queste formazioni hanno altissima variabilità floristica, caratterizzate da elevata naturalità determinata dalle differenze microclimatiche di questi ambienti.



Si tratta di cenosi erbacee a cotica continua, a dominanza di specie erbacee perenni che localmente, in funzione di caratteristiche microclimatiche di maggiore xerotermicità, possono comprendere anche una percentuale elevata di specie annuali: Brachypodium rupestre, Dactylis glomerata, Anthoxanthum odoratum, Phleum ambiguum, Stipa spp., Poa alpina, Teucrium chamaedrys, T. montanum, T. flavum, Micromeria graeca, Medicago spp., Trifolium spp. e Melilotus spp.



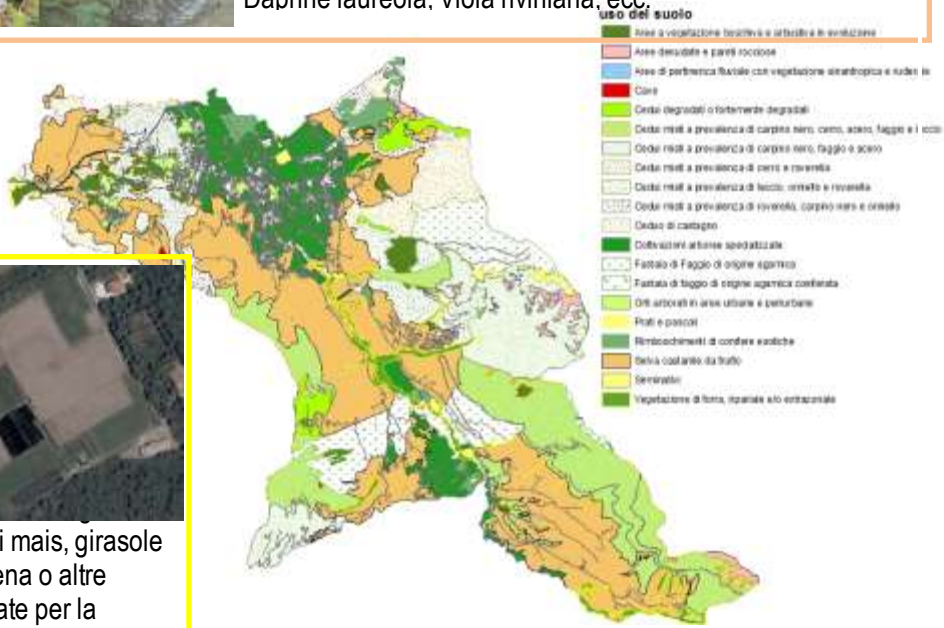
Si tratta di cedui semplici, invecchiati e irregolarmente matricinati in evoluzione naturale a fustaia vegetanti su pendici generalmente acclivi o molto acclivi, caratterizzate da alternanza di impluvi e displuvi.



Si tratta principalmente di aree cacuminali, rupi, falesie, o zone denudate irrimediabilmente a causa di incendi ripetuti e pascolamento eccessivo. Sono presenti arbusti e alberi a portamento arbustivo, principalmente leccio (Quercus ilex), carpinella (Carpinus orientalis), olmo (Ulmus minor), orniello (Fraxinus ornus), acero (Acer neapolitanum), ginepro (Juniperus spp.), Rhamnus pumilus. Località: Terminio, Serra Di Lacerone. Lacerone.



Soprassuoli costituiti esclusivamente da piante di castagno (Castanea sativa). Strato arbustivo assente o localizzato solo ai margini della formazione arborea o lungo fossi e canali, costituito da Coronilla emerus, Genista tinctoria, Spartium junceum e Cytisus scoparius; strato erbaceo formato da Festuca drymeja, Ruscus aculeatus, Hedera helix, Lathyrus venetus, Ranunculus lanuginosus, Phyllitis scolopendrium, Daphne laureola, Viola riviniana, ecc.



non irrigue, di mais, girasole oppure di avena o altre specie utilizzate per la produzione di fieno, ma anche di diverse ortive.

4.1.b.1.b.3 Natura e biodiversità

4.1.b.1.b.3.A Risorse idrologiche-naturalistiche

Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale di Serino, tra queste ricordiamo ***l'area SIC-IT8040011 "Monte Terminio***", ***SIC-IT8050027 "Monte Mai e Monte Manna", ZPS-IT8040021 " Picentini"*** i corridoi fluviali lungo il ***Fiume Sabato , Valle Savana, Vallone Montruneto, Vallone Cirasuolo, fosso Sorgenti di Senno, Torrente Mulino***, nonchè i numerosi boschi di latifoglie, faggete e castagneti. Serino è il luogo ideale per scoprire le bellissime montagne irpine. Percorrere i suoi incantevoli sentieri, dissetarsi alle sue fresche sorgenti è un'esperienza unica. Il Parco Faunistico, realizzato dal Comune di Serino, sorge lungo la S.P. 22, che da Serino conduce a Giffoni Valle Piana al Km 8, sulla sinistra del fiume Sabato e ai piedi di una ripida montagna che si inerpica oltre i 1300 m di altezza. Il Parco, delimitato da una recinzione di circa 6 Km comprende due aree: una a monte della strada di 300.000 mq. e l'altra a valle di 200.000 mq. È un'area coperta da latifoglie e conifere con un fitto sottobosco, la struttura è dotata di impianti atti alla ricreazione. Dal Parco faunistico è possibile effettuare varie escursioni: - alla sorgente "Tornola" (m 830) la località è raggiungibile a piedi o in mountain-bike; - alla "Antica Sabatia" (Civita m 610) a piedi o in mountain-bike attraverso la strada comunale Favale o per strade interpoderali o vicinali; - al "Vallone di Cirasole" a piedi o in bici attraverso la strada interpoderale Cirasole; L'Itinerario WWF prevede il seguente percorso: da Serra Longa procedere per il Varco Finestra da dove è possibile ammirare la Piana del Sele. Il territorio comunale ha un'estensione di circa 52,17 kmq caratterizzati per la maggior parte da un rilievo collinare le cui quote sono comprese tra i 1000 m del Terminio**,** nell'estrema parte sud del comune , e i 400 m del ***fondovalle del Fiume Sabato*** a nord del comune.

Il Sabato nasce dal Colle Finestra sul versante avellinese del Monte Acellica, recapitando le acque raccolte lungo il percorso nel fiume Calore Irpino, appena a valle dell'abitato di Benevento. Le tre stazioni di monitoraggio, ubicate tutte in zone urbanizzate, palesano livelli di inquinamento dei macrodescrittori cospicui che riflettono una leggera ma costante diminuzione della qualità man mano che ci si avvicina all'immissione nel fiume Calore. Con ogni probabilità la qualità delle acque viene compromessa già a valle del nucleo industriale di Avellino e peggiora ulteriormente allorché le acque vengono impegnate dagli scarichi urbani della città di Benevento. Il fiume Sabato soffre una cattiva gestione della risorsa idrica (il tratto superiore è completamente asciutto), un notevole carico inquinante veicolato nell'alveo ed una profonda alterazione dell'ambiente fisico. Quando attraversa l'abitato di Atripalda (AV), l'alveo di questo corso d'acqua è completamente cementificato perdendo così la possibilità di "comportarsi" da corso d'acqua naturale. Le specie animali presenti nel territorio comunale, in particolare ascrivibili alla Fauna dei siti SIC "Monte Terminio", " Monte Mai e Monte Manna", del sito ZPS "Picentini".

Parco Regionale dei Monti Picentini











4.1.b.1.b.3.B *Geologia*

Le litologie e litotipi affioranti nell'area comunale di Serino sono caratterizzati da differenti caratteristiche litologiche, appartenenti a differenti successioni sedimentarie marine e continentali.

Cartografia F.449 Avellino e F. 467 Salerno del progetto CARG in scala 1:50.000, inquadramento sulle singole unità appartenenti al sintema di Serino:

Unità Cartografia in scala 1:50.000 progetto CARG:

- ***Unità tettoniche della piattaforma appenninica:***

  DBS_3 - dolomia superiore – membro delle dolomie bioclastiche laminate

  CPL_1 - calcari a palaedosycladus – membro a lithiotis

  CCM - calcari con cladocoropsis e clypeina

  CRQ - calcari con requienie e gasteropodi

  RDT - calcari a radiolariti

- ***Unità del Fortore-Groppa d'Anzi***

  CPA - Formazione di Corleto Perticara

- ***Formazione di Castelvetere***

  CVT_1- membro arenaceo-conglomeratico

- ***Supersistema dell'alta valle del Sabato***

  TGC – tufo grigio campano o giallastro per zeolitizzazione

  FSB_b – sistema di vallone Matrunolo – conglomerati in matrice di natura calcarea e/o vulcanoclastica

  FSB_{a3} – sistema di vallone Matrunolo – detrito di falda con clasti calcarei e matrice sabbiosa calcarea e piroclastica

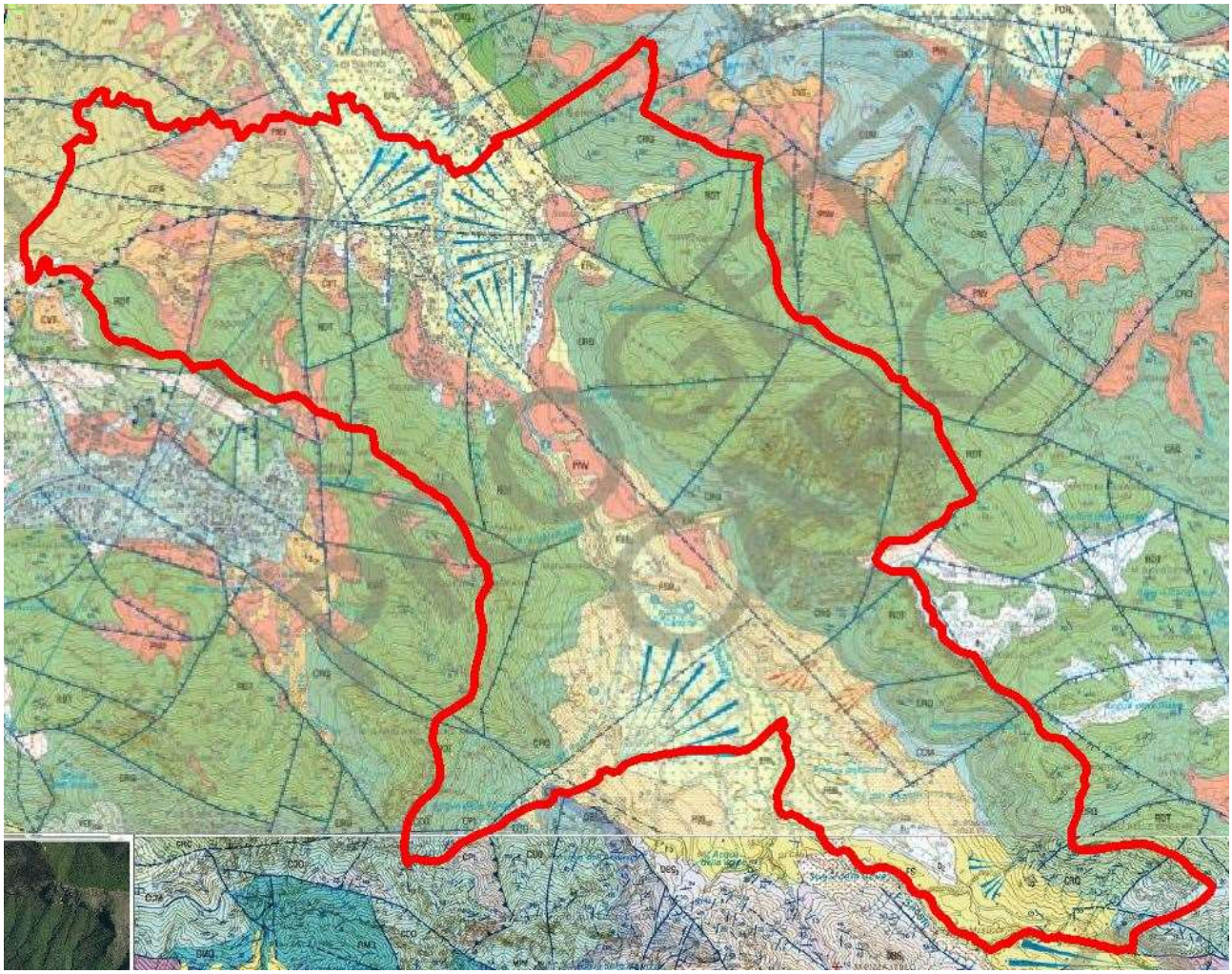
  ERI_{a3} – sistema si Serino – brecce calcaree in matrice sabbioso-terrosa

  PNV – Unità Piano della Selva – depositi piroclastici da caduta

- ***Depositi continentali quaternari:***

  b_2 – coltre eluvio-colluviale – alternanza di livelli detritici-arenacei o pomicei in matrice piroclastica talora argillificata

  b – deposito alluvionale – ghiaie poligeniche ed eterometriche in matrice sabbioso-limosa



4.1.b.1.b.4 Rifiuti

Nel contesto delle problematiche ambientali, il tema dei rifiuti è tra quelli di maggiore interesse e attualità. Esso coinvolge direttamente i cittadini e principalmente a questi è demandato il compito di rendere in pratica i principi per la riduzione della pressione antropica sull'ambiente. Diviene allora di cruciale importanza la raccolta di dati nei settori della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata, allo scopo di valutare gli effettivi progressi in questi settori.

Nel contesto del processo integrato della gestione dei rifiuti, la raccolta differenziata ricopre un ruolo di primaria importanza. In particolare, la raccolta differenziata garantisce:

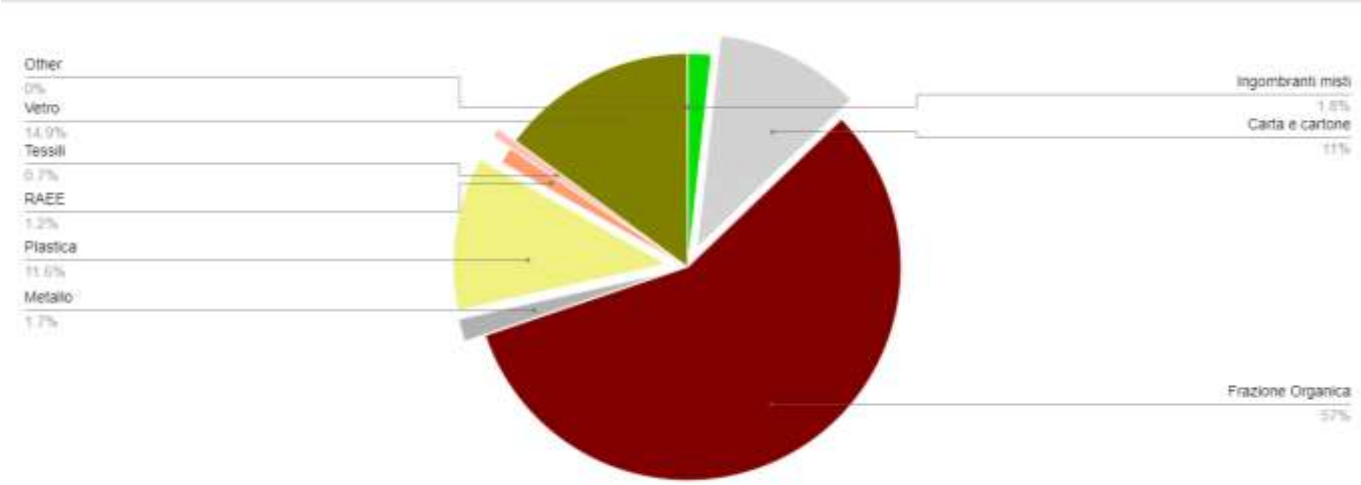
– il recupero di energia e materia nella fase finale di trattamento;
– la crescita di una maggiore consapevolezza dei cittadini nei riguardi della propria produzione di rifiuti con l'adozione di comportamenti virtuosi incentrati sulla riduzione dei consumi;
– l'indirizzamento dei rifiuti verso processi di trattamento tecnologicamente più idonei a ridurre l'impatto ambientale del loro smaltimento.

Allo stato attuale, il Comune di Serino dispone di un sistema di raccolta differenziata, i contenitori differenziati per genere di rifiuti (carta, plastica, vetro) sono stati dislocati nelle zone interessate dal

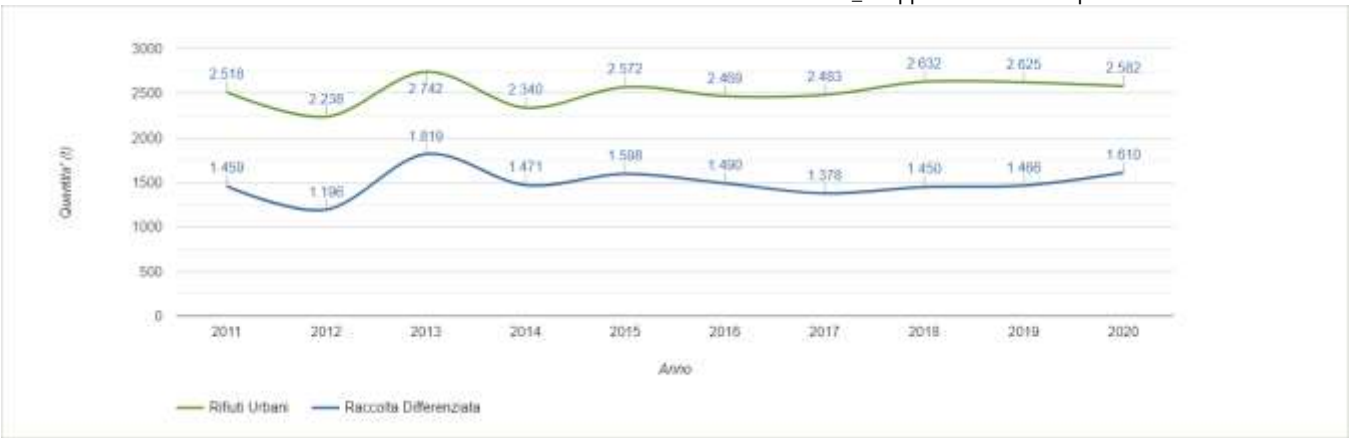
servizio, mentre la frazione umida (residui di cibo, etc) e la parte indifferenziata, vengono ritirati direttamente presso le abitazioni private (porta a porta).

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2020	6.840	1.610,133	2.581,753	62,37	235,4	377,45
2019	6.927	1.466,183	2.624,703	55,86	211,66	378,91
2018	6.902	1.450,044	2.631,584	55,1	210,09	381,28
2017	6.968	1.377,740	2.483,440	55,48	197,72	356,41
2016	6.951	1.490,461	2.469,261	60,36	214,42	355,24
2015	7.034	1.598,012	2.571,845	62,13	227,18	365,63
2014	7.013	1.471,443	2.340,078	62,88	209,82	333,68
2013	7.025	1.818,645	2.741,925	66,33	258,88	390,31
2012	7.113	1.195,735	2.238,275	53,42	168,11	314,67
2011	7.129	1.459,488	2.517,608	57,97	204,73	353,15
2010	7.254	1.798,160	2.593,100	69,34	247,89	357,47

Tab. 1 – Dati sul sistema di raccolta dei rifiuti- Fonte: https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it







Inoltre il Comune di Serino ha in essere un sistema di videosorveglianza, tali da effettuare un controllo continuo sul territorio in sintonia con il principio "chi inquina paga".

4.1.b.1.b.5 Agenti fisici: Inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, inquinamento luminoso

4.1.b.1.b.5.A Rumore –Inquinamento acustico

Circa lo stato attuale dell'ambiente relativo alle emissioni sonore, il Comune sarà dotato contestualmente al Piano Urbanistico Comunale di un Piano di zonizzazione acustica, redatto ai sensi della L.447/1995 ed allegato ad esso. Scopo della zonizzazione acustica è dunque quello di permetter una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento dell'esistente e di prevenzione sul nuovo.
La zonizzazione acustica va in ogni caso vista come elemento di completamento all'interno di un quadro più allargato di pianificazione territoriale integrata.

L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale. Pertanto, la zonizzazione acustica non può prescindere dalle previsioni urbanistiche, che anzi rappresentano un fondamentale elemento di implementazione.
Tale strumento urbanistico dunque consentirà di:

- stabilire gli standard minimi di confort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo;
- consentire l'individuazione delle criticità potenziali e delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonchè per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo i principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

Di seguito si riportano delle tabelle tratte dalla relazione della Zonizzazione Acustica da allegare alla proposta di PUC:

Tabella B: valori limite di emissione – Leq in dB(A) (art. 2)

classi di destinazione d'uso del territorio

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C: valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A) (art. 3)

classi di destinazione d'uso del territorio – tempi di riferimento

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	**50**	**40**
II aree prevalentemente residenziali	**55**	**45**
III aree di tipo misto	**60**	**50**
IV aree di intensa attività umana	**65**	**55**
V aree prevalentemente industriali	**70**	**60**
VI aree esclusivamente industriali	**70**	**70**

Tabella D: valori di qualità – Leq in dB(A) (art. 7)

classi di destinazione d'uso del territorio – tempi di riferimento

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno(22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Poiché la zonizzazione acustica è adottata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento delle zone non inquinate e di permettere il risanamento di quelle con livelli di rumore superiori ai limiti, risulta utile acquisire una conoscenza del territorio e delle problematiche inerenti il rumore. Ciò è stato fatto attraverso una serie di rilievi che ha investito il territorio comunale in punti rappresentativi dell'ambiente acustico di fatto.

4.1.b.1.b.5.B *Inquinamento elettromagnetico*

L'inquinamento da campi elettromagnetici viene definito "elettrosmog". Una terminologia coniata soltanto di recente, fino a qualche decennio fa non era equiparato alle altre forme inquinanti "classiche" quali i fertilizzanti chimici, l'inquinamento atmosferico o idrico ecc.

A differenza di queste ultime l'elettrosmog è invisibile all'occhio umano. Come ogni altra forma di inquinamento invisibile è percepito meno pericoloso dalla cittadinanza e dai rappresentanti politici. Pur non esistendo opinioni condivise sugli effetti di lungo periodo sulla salute umana da parte della comunità scientifica internazionale, subentra in questi casi il principio di precauzione per limitare gli effetti e ridurre al minimo le soglie di esposizione.

Per valutare l'impatto sulla salute dell'elettrosmog è importante distinguere tra elettrosmog a bassa e alta frequenza:

1) Le antenne e i ripetitori emettono elettrosmog ad alta frequenza, campi elettrici sono limitati per legge alla soglia dei 6 Volts/Metro.

2) I tralicci e gli elettrodotti che trasportano corrente elettrica emettono elettrosmog a bassa frequenza ove prepondera l'effetto del campo magnetico.

In Italia si applica un limite generale di 20 V/m relativo a qualsiasi tipo di ambiente e un limite di 6 V/m quale misura di cautela in corrispondenza di edifici residenziali o dove le persone risiedano per più di 4 ore continuate al giorno (uffici, abitazioni, luoghi di lavoro ecc).

Il Comune di Serino, come si evince dalla cartografia che segue, presente 2 linee di elettrodotti, che non superano la soglia di 6 Volts/Metro.

Inoltre in data 27 Marzo 2009 come da verbale, il Comune di Serino ha definito un Protocollo di Intesa per la realizzazione di un nuovo elettrodotto in doppia rete terna a 380 KV tra la stazione di Montecorvino (SA) e la nuova stazione in Provincia di Avellino, che concorre a promuovere la tutela ambientale attraverso interventi di razionalizzazione della rete elettrica per ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico degli elettrodotti.

Di seguito si rappresentano gli elettrodotti presenti allo stato attuale nel territorio di Serino e quelli che sono previsti in virtù del Protocollo di Intesa innanzi definito.

4.1.b.1.b.5.C Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è un'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente notturno. Questa alterazione, più o meno elevata a seconda delle località, provoca danni di diversa natura: ambientali, culturali ed economici. La definizione legislativa più utilizzata lo qualifica come "ogni irradiazione di luce diretta al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, ed in particolare verso la volta celeste".

Tra i danni ambientali si possono elencare: difficoltà o perdita di orientamento negli animali (uccelli migratori, tartarughe marine, falene notturne), alterazione del fotoperiodo in alcune piante, alterazione dei ritmi circadiani nelle piante, animali ed uomo (ad esempio la produzione della melatonina viene bloccata già con bassissimi livelli di luce). Recentemente (2001) è stato scoperto un nuovo fotorecettore che non contribuisce al meccanismo della visione, ma regola il nostro orologio biologico. Il picco di sensibilità di questo sensore è nella parte blu dello spettro visibile. Per questo le lampade con una forte componente di questo colore (come i LED) sono quelle che possono alterare maggiormente i nostri ritmi circadiani. Le lampade che fanno meno danno da questo punto di vista sono quelle al sodio ad alta pressione e, ancora meno dannose, quelle a bassa pressione.

Uno dei temi trainanti della lotta all'inquinamento luminoso è quello del risparmio energetico.

Il Comune di Serino con delib. di G.M. n. 280 del 07/12/2007 in data ha approvato un progetto teso all'ammodernamento tecnologico e funzionale dell'intero impianto di pubblica illuminazione.

Detto progetto estato realizzato ed inoltre è stato affidato il ***servizio integrato di gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione del Comune di Serino inclusa la fornitura di energia elettrica e delle attività connesse alla riqualificazione e messa a norma all'ammodernamento tecnologico e funzionale dell'intero impianto di illuminazione.***

Di seguito si riportano i dati relativi al Rapporto Annuale sula Gestione periodo 01/01/2021 al 31/12/2021:

2.1 Segnalazioni esterne

Nel periodo di gestione analizzato sono stati registrati i seguenti interventi:

TIPOLOGIA GUASTO	N.	%
(A) Singola lampada spenta	27	60%
(B) Rete elettrica aerea	8	3%
(C) Rete elettrica sotterranea	6	22%
(D) Quadri, apparecchiature elettriche di comando	8	9%
(E) Riarmo interruttore di comando	10	5%
(F) Altro	0	0%
	59	

La voce "Altro" riguarda gli interventi su presunti stato di eventuale pericolo (pali incidentati e/o inclinati, interventi non di nostra pertinenza).

5. Analisi dei consumi energetici

Nel periodo in esame i consumi energetici registrati sono risultati pari a **635.219,00 kWh**. Inoltre, a seguito di ampliamenti richiesti dall'Ente (anno 2007: n. 20 punti luce da 100 W, anno 2008: n. 50 punti luce da 150 W, nel 2009 - n. 26 punti luce da 70W e n. 12 da 100 W, anno 2010: n. 7 punti luce da 100 W e n. 12 da 150 W, anno 2011: n. 4 punti luce da 100 W, n. 3 da 150 W e 18 telecamere da 40 W, anno 2014: 9 punti luce da 150 W n. 2 punti luce da 100 W, anno 2019: n. 10 punti luce da 20 W segnapassi, n.9 punti luce da 40 W, n.4 punti luce da 65 W, n.2 punti luce da 100 W, n.2 punti luce da 120 W, n.1 punto luce da 150 W, anno 2020: n.40 punti luce da 40 W, n.18 punti luce da 65 W, n.1 punti luce da 100 W, n.18 punti luce da 120 W, n.1 punto luce da 200 W, anno 2021: n.33 punti luce da 75 W), si è stimato un relativo consumo teorico di **122.332,65 kWh** (vedasi scheda di calcolo).

Di conseguenza, decurtando i consumi energetici registrati e i consumi teorici degli ampliamenti, si hanno **512.886,35 kWh** che, in rapporto ai consumi del 2006 dichiarati dall'Ente pari a **1.320.136,80 kWh**, hanno generato un risparmio pari a **– 807.250,45 kWh**, equivalenti ad una spesa di **€ 87.909,57** *(il calcolo è stato eseguito con applicazione della tariffa vigente al momento del contratto pari a 0,1089 €/kWh, senza considerare le variazioni di mercato oggetto di successivi adeguamenti del canone di riferimento secondo le indicazioni del C.S.A.).*

Pod	Indirizzo	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	TOTALE (kWh)
IT001E80021146	V Giffoni SN	1.727	1.718	1.705	1.628	1.633	1.696	1.718	1.870	1.940	2.205	2.209	2.236	22.285
IT001E80433453	Frz. Canale SN	2.254	2.092	2.029	1.758	1.528	1.309	1.441	1.659	1.890	2.246	2.416	2.053	22.674
IT001E80433461	V Cimitero SN	945	789	779	679	586	499	524	615	688	811	874	976	8.765
IT001E80490270	V Laurano SN	1.900	1.579	1.549	1.270	1.119	1.039	1.137	1.309	1.431	1.687	1.990	1.984	17.996
IT001E80670879	V Terminio S SN	6.297	5.399	5.304	4.369	3.878	3.378	3.609	4.278	4.688	5.510	6.075	6.491	59.275
IT001E80893733	V Cupa Scura SN	2.748	2.389	2.339	1.945	1.718	1.506	1.635	1.893	2.146	2.532	2.711	2.933	26.497
IT001E81964706	Frz Ferrari SN	4.738	3.954	3.945	3.216	2.852	2.497	2.775	3.135	3.546	4.227	4.590	4.961	44.435
IT001E81964707	V De Vivo SN	2.685	2.160	2.209	1.800	1.606	1.390	1.528	1.750	1.980	2.419	2.685	2.793	25.005
IT001E81964708	V De Vivo SN	1.804	1.440	1.516	1.219	1.111	940	1.038	1.170	1.398	1.656	1.750	1.938	16.981
IT001E81964709	V Cretazzo SN	1.966	1.705	1.638	1.350	1.228	1.066	1.128	1.336	1.525	1.751	1.894	2.157	18.745
IT001E81964711	SP Canale Ferrari SN	2.205	1.797	1.768	1.441	1.309	1.138	1.246	1.350	1.606	1.894	2.083	2.319	20.156
IT001E81964713	V Turci SN	2.506	2.047	2.056	1.669	1.489	1.291	1.407	1.531	1.800	2.110	2.395	2.533	22.833
IT001E81964717	V Pescatori SN	8.533	7.243	6.960	4.225	5.126	4.497	4.875	5.533	6.523	7.645	8.110	8.857	78.128
IT001E81964719	V Fontanelle SN	6.747	5.615	5.497	4.593	4.035	3.558	3.855	4.549	5.114	6.129	6.392	6.901	62.983
IT001E81964720	V De Feo De SN	3.168	2.650	2.560	2.182	1.903	1.687	1.822	2.160	2.427	2.838	2.981	3.405	29.782
IT001E81964723	V Masucci SN	3.603	3.006	2.955	2.464	2.164	1.907	2.065	2.389	2.700	3.240	3.477	3.779	33.749
IT001E81964724	V De Feo Si SN	7.963	6.490	6.397	5.331	4.769	4.138	4.417	5.133	5.838	7.004	7.468	8.016	72.963
IT001E82030890	V Rocco Raffaele SN	3.882	3.072	3.117	2.610	2.348	2.020	2.191	2.520	2.779	3.379	3.769	3.972	35.659
IT001E82067611	V Rocco Raffaele SN	1.391	1.169	1.066	913	799	714	768	850	980	1.160	1.145	1.440	12.396
IT001E84894729	Con Cerreto SN	344	256	220	166	166	140	168	170	202	258	260	319	2.671
IT001E80317167	V Turci SN	139	121	106	86	73	68	77	80	98	121	130	139	1.242
													Anno 2021	635.219

ALFANO luce S. r. l.
Amministratore Unico

4.1.b.1.b.6 Acqua

Terra d'acqua, Serino si caratterizza per la presenza, dell'acquedotto romano, dalle sorgenti Urciuoli, Pelosi, Acquara, e del Fiume Sabato , la storia di tutto il territorio è profondamente legata alla risorsa acqua che rimanda al connubio "uomo- corso d'acqua".

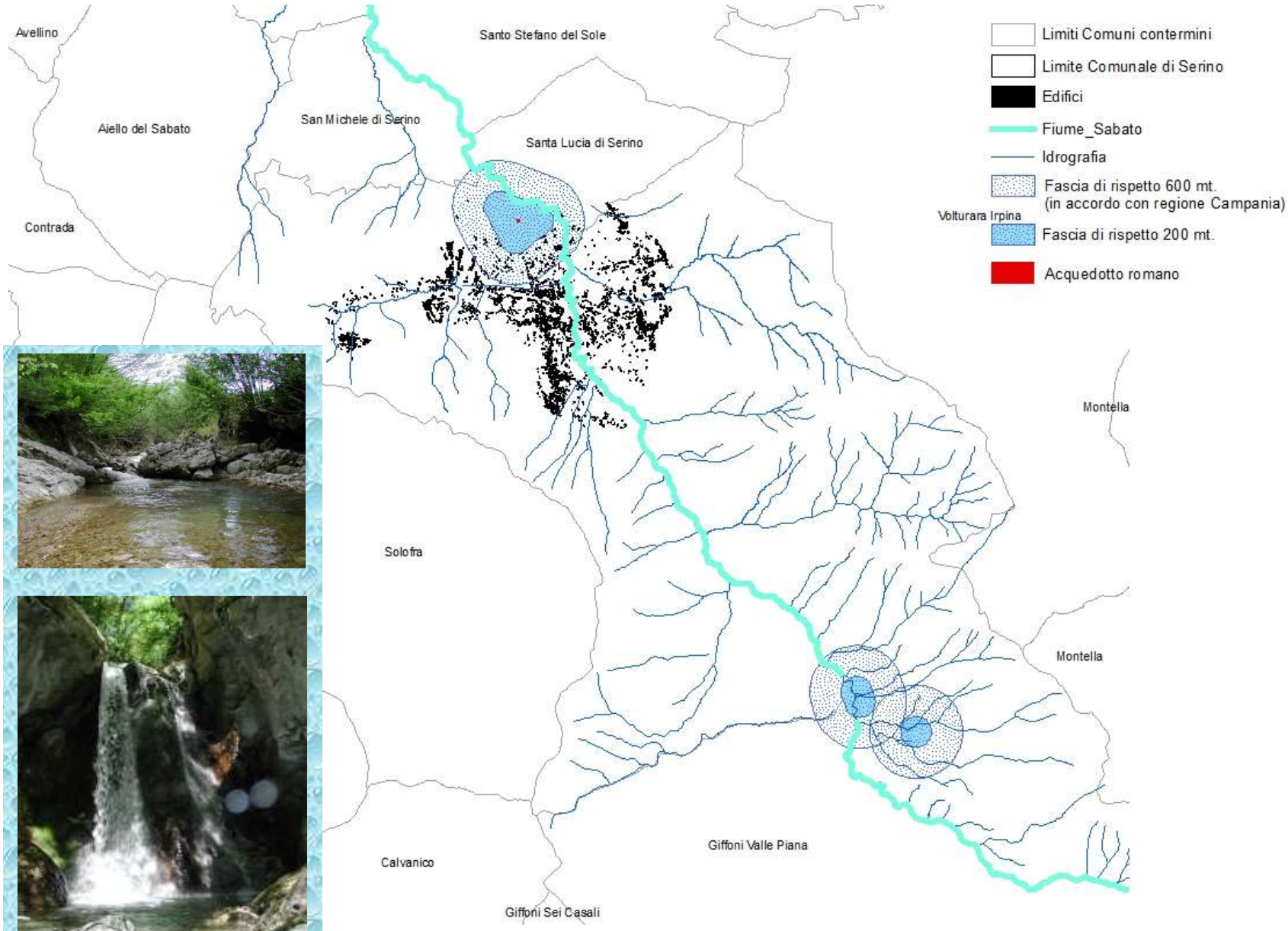
Al fiume, difatti è legato il progetto intercomunale del Parco Fluviale del Fiume Sabato voluto ai fini della valorizzazione della storia locale legata allo stesso.

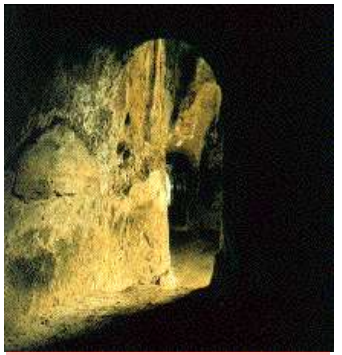
Ai fini di risparmio di detta risorsa che serve anche i comuni del napoletano, il Comune di Serino è in attesa del finanziamento da parte della Regione Campania di una serie di progetti di ammodernamento di alcuni tratti della rete idrica comunale, a rilievo di una dispersione del 40%.

Inoltre, in accordo con la Regione Campania di cui al verbale si è assegnato un ulteriore fascia di rispetto di 600mt.

Accanto a queste "qualità" emergono i mulini di cui solo uno rimane oggi visibile e le fontane.

Inoltre, il 29 giugno 2022 l'Ente di Governo dell'Ambito Campano (Eic), che gestisce il servizio idrico integrato della nostra regione, ha concesso a soli 5 comuni (Avella, Baiano, Sperone, Solofra e **Serino**) il controllo diretto degli acquedotti territoriali. **Per l'amministrazione comunale di Serino e tutti i suoi cittadini** si tratta di un risultato storico e di vitale importanza sia in prospettiva futura, perché adesso possibile effettuare ulteriori lavori sulla rete accedendo a finanziamenti europei, sia per le ricadute immediate, perché consentirà di contenere i costi per l'utenza che sarebbero stati inevitabilmente più alti con il passaggio ad altri gestori con partecipazione private.

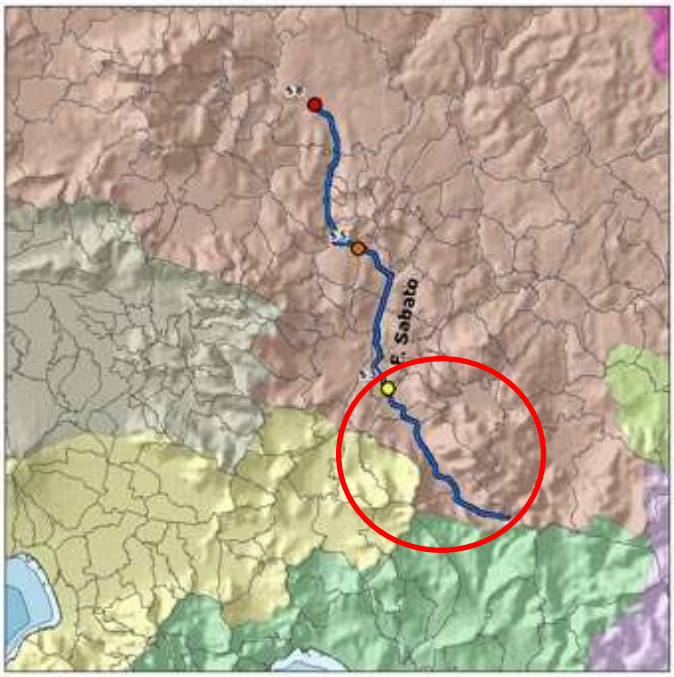




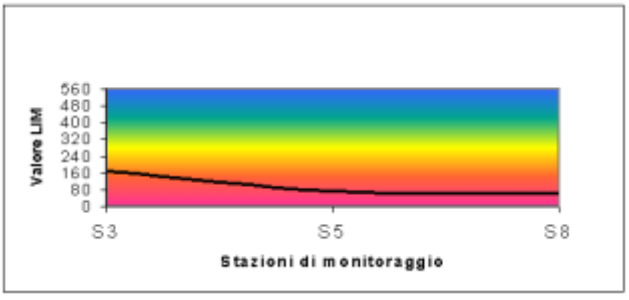
L' acquedotto romano del Serino (chiamato anche acquedotto augusteo) fu costruito in età augustea (63 a.C. - 14 d.C.) per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Napoli. Il percorso della grandiosa opera partiva dalla sorgente del Serino, sull'altopiano irpino, per giungere fino alla piscina Mirabilis, a Miseno, dopo 96 chilometri.

4.1.b.1.b.6.A La qualità delle acque superficiali

Il corso d'acqua superficiale che interessa il comune di Serino è costituito principalmente dal ***Fiume Sabato***



Il Sabato nasce dal Colle Finestra sul versante avellinese del Monte Acellica, recapitando le acque raccolte lungo il percorso nel fiume Calore Irpino, appena a valle dell'abitato di Benevento. Le tre stazioni di monitoraggio, ubicate tutte in zone urbanizzate, palesano livelli di inquinamento dei macrodescrittori cospicui che riflettono una leggera ma costante diminuzione della qualità man mano che ci si avvicina all'immissione nel fiume Calore. Con ogni probabilità la qualità delle acque viene compromessa già a valle del nucleo industriale di Avellino e peggiora ulteriormente allorché le acque vengono impegnate dagli scarichi urbani della città di Benevento. Il fiume Sabato soffre una cattiva gestione della risorsa idrica (il tratto superiore è completamente asciutto), un notevole carico inquinante veicolato nell'alveo ed una profonda alterazione dell'ambiente fisico. Quando attraversa l'abitato di Atripalda (AV), l'alveo di questo corso d'acqua è completamente cementificato perdendo così la possibilità di "comportarsi" da corso d'acqua naturale. Lo scarso numero di taxa riscontrati e la totale assenza di organismi poco tolleranti l'inquinamento nelle tre stazioni confermano infatti le condizioni di alterazione registrate dal LIM, che conferiscono al fiume uno stato complessivo che evolve da sufficiente a scadente e pessimo.

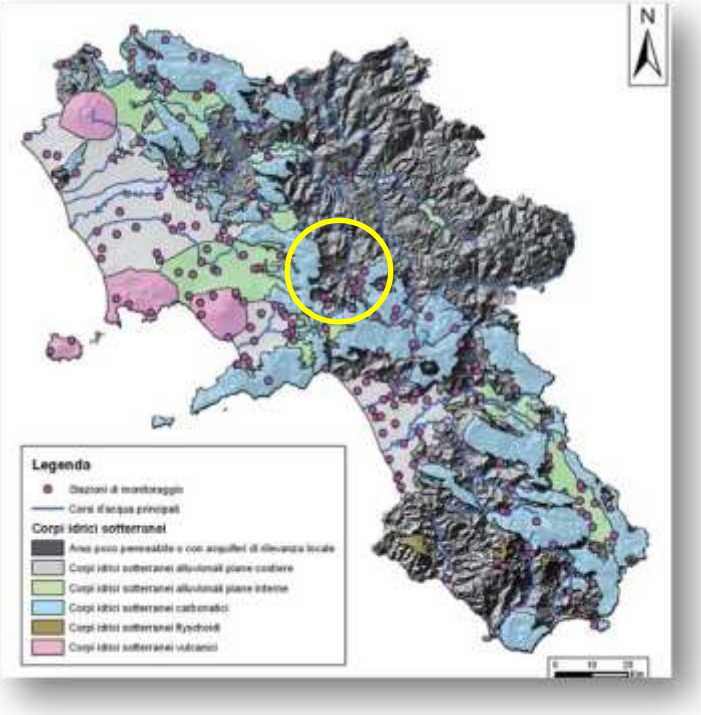


Prelievi

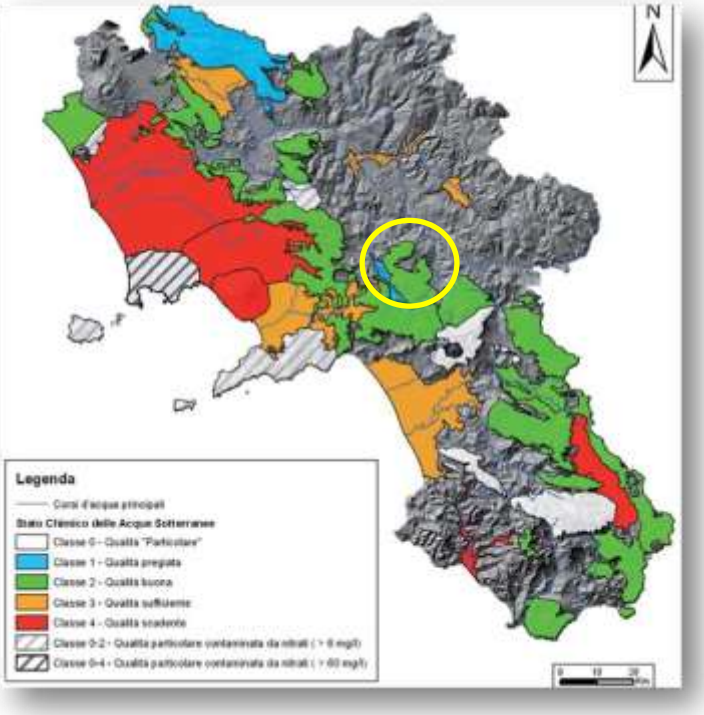
Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico	
AV	Cesinali	Villa San Nicola	170	3	7/6	3	3	< soglia	
AV	Tufo	Branete (Zona Ind.)	75	4	6/7	3	4	< soglia	
BN	Benevento	Ponte Leproso	55	5	5/6	4	5	< soglia	

4.1.b.1.b.6.B La qualità delle acque sotteranee

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo.



Corpi idrici sotterranei della Campania – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006



Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei della Campania – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006

Lo stato chimico delle acque sotterranee (SACAS) restituisce lo stato di pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e /o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati dai tecnici dell'ARPAC. La variazione dello SCAS prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale. Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie, per rendere al meglio il grado di compromissione della falda.

4.1.b.1.b.6.C Il Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale[17]

Il sistema delle risorse idriche costituisce un'interrelazione e connessione complessa ed articolata, di tutti gli elementi che caratterizzano l'idrologia, la geologia, la geomorfologia, l'idrogeologia, l'idraulica, la geotecnica, la pedologia, la fisica, la biologia, la chimica, l'ecologia, l'ambiente, la sedimentologia, la paleontologia, ecc., nonché di quelli relativi al sistema territoriale/urbano.

Di conseguenza, tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione – che "regolano" il rapporto tra il sistema fisico/ambientale e l'uso dello stesso – assumono tra gli elementi rilevanti, per la tutela e sviluppo del territorio e dell'apparato sociale, l'ACQUA.

In tale contesto, ***"Il Piano di Gestione Acque***" – come previsto dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, dal D.L.vo 152/06, dalla L. 13/09 rappresenta un "modello eccellente di pianificazione dinamica", nonché un percorso interattivo che, nell'aggiornamento delle informazioni ed evoluzione degli approfondimenti, diventa un reale strumento di governo del sistema fisico; elemento prioritario di sviluppo sostenibile, sociale ed ambientale, nonché leva per la programmazione finanziaria.

È palese come tutto questo deve "colloquiare" costantemente con gli aspetti ed assetto ambientale, facendo diventare l'acqua e l'ambiente elementi coesi di uno stesso sistema.

Il fiume Sabato è interessato da un processo di trasformazione dei caratteri distintivi dell'area dovuto ad una progressiva ed intensa infrastrutturazione e ad uno sviluppo compatto e concentrico di centri come Atripalda, Avellino, Mercogliano e Monteforte Irpino, per i quali l'esame morfologico del tessuto urbano rivela una notevole espansione rispetto al nucleo originario. In tale area è evidente la pressione antropica esercitata sulla piana e lungo i corsi d'acqua principali, dal sistema infrastrutturale e dalle stesse aree industriali consolidate particolarmente estese nel tratto del fiume Sabato compreso tra i comuni di Prata Principato Ultra, Pratola Serra, Montefredane, Manocalzati ed Avellino, con la presenza di attività industriali lungo il tratto fluviale del Sabato nel comune di Pratola Serra.

[17] Contributo SCA: ARPAC in risposta al Questionario SCA 2012allegato al Preliminare di PUC

Pertanto, il fiume Sabato attraversa una piana caratterizzata, oltre che da un intesa attività agricola, dalla presenza di importanti nuclei industriali, che ne condizionano fortemente lo stato ambientale.

Inoltre, per quanto attiene lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei le cause delle criticità sono connesse a vari fattori: carichi di origine agricola e/o zootecnica (come ad esempio: tratti dei fiumi Liri, Giovenco, Sele, Candelaro e Carapelle, Tanagro, Tuscano, Fortore, Ofanto); ***inefficienza di impianti di depurazione*** (come ad esempio: tratti di fiume Cosa, Sacco e Savo, Calore e ***Sabato***); *inefficienza di impianti di depurazione, immissioni di reflui non adeguati, carichi di origine agricola, pressioni esercitate dalla presenza di aree industriali, prelievi di acque, estrazioni di inerti, discariche ecc..* (come ad esempio: tratti dei fiumi Liri, Sacco, Fibreno, *Sabato*, Calore, Isclero, Volturno,Sarno, Regi Lagni, Tuscano, Agnena, Bradano, Ofanto, Trionto, Crati, Tacina, Esaro, Budello, Amendolara, Nicà, Metramo e Raganello).

Da quanto esposto, il Comune di Santa Lucia di Serino non sembra condizionare lo stato ambientale del corso d'acqua, ma ad ogni modo nel Regolamento Edilizio per quel che concerne le zone agricole verranno prese idonei accorgimenti.

4.1.b.1.b.7 Paesaggio

Il territorio comunale di Serino è caratterizzato dalla presenza di ***valenze naturalistico ambientali (area SIC, boschi e area di riserva faunistica venatoria)***, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" veniva definita l'area SIC IT 8040011 "Monte Terminio", SIC IT 8040027 "Monte Mai e Monte Manna", ZPS IT 8040021 "Picentini" ricadente in tale territorio.

4.1.b.1.b.7.A Il paesaggio urbanizzato e semiurbanizzato

Il nuovo progetto di piano urbanistico comunale dovrà tenere conto della realtà ambientale ed urbanistica di Serino così da restituire un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Il territorio comunale è oggi caratterizzato da una espansione intorno al raccordo autostradale Avellino-Salerno ed in particolare dalla località Sala ai centri di S. Biagio e S.Sossio, mediante un'altra arteria importante, quale Via Terminio. Ancora ricco è tuttavia il patrimonio naturalistico-ambientale che se messo a sistema con il patrimonio storico-culturale, potrebbe diventare un'importante risorsa per il territorio. In particolare, elementi qualificanti del paesaggio urbanizzato sono stati individuati nel sistema di boschi ed aree naturali che si legano ai centri storici ed in particolare a quello di Canale e poi alle aree SIC e ZPS che definiscono idealmente i limiti dal paesaggio urbanizzato.

Il PUC, quindi, si caratterizzerà quale piano del riordino, della riqualificazione, da attuarsi mediante strumenti di dettaglio.

Tale indirizzo progettuale di riordino e riqualificazione trova conferma nella esiguità di nuove reti infrastrutturali viarie, il che consente di tutelare gli ambiti ancora inedificati e di proporre a coronamento dei centri urbani consolidati una cintura di verde di salvaguardia (filtri verdi).

4.1.b.1.b.7.B Il territorio rurale aperto

La parte del territorio rurale, si configura poi come unità di paesaggio rurale parzialmente compromessa, anche se interessata da forti problematiche di tipo idrogeologico.

In tali aree si possono ammirare grandi distese di castagni e boschi, in parte attrezzati per pic-nic ed attrezzature di tipo ambientale, quali il Parco Faunistico e il Parco fluviale del Fiume Sabato.

Considerati gli obiettivi fondamentali della Proposta di PUC, precedentemente illustrati, eventuali impatti sul territorio derivanti dall'attuazione dello strumento di pianificazione potrebbero essere causati dall'attività di riqualificazione e completamento del tessuto edilizio esistente, nonché da nuova edificazione residenziale terziaria e produttiva, e quindi dalla realizzazione di nuove attrezzature per l'adeguamento agli standards urbanistici di cui al D.I. 1444/ 68 nonché dal potenziamento della viabilità esistente.

Ovviamente il tipo di impatto che può generarsi con l'attuazione del Piano (più o meno significativo) dipende oltre che dalla natura e dalla tipologia dell'intervento anche dallo stato e dalle caratteristiche delle aree interessate.

In generale, valutando lo stato di fatto e le esigenze che sono emerse in fase di analisi si è cercato di dare una risposta agli sviluppi già in atto, tendendo a razionalizzare gli attuali usi del territorio. Pertanto le aree interessate dalle trasformazioni previste dal nuovo strumento urbanistico saranno ***aree marginali al tessuto urbano esistente,*** o comunque, aree già antropizzate, e quindi già "trasformate" per quanto riguarda la loro ***valenza naturalistico-ambientale,*** con risparmio della risorsa suolo.

In particolare, l'attività edilizia legata alla riqualificazione e al completamento del tessuto esistente, interesserà aree già urbanizzate (pubblica illuminazione, rete fognaria ed idrica) e quindi antropizzate, all'interno delle quali gli interventi previsti permetteranno di conservare, salvaguardare e ripristinare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra il tessuto storico e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, nonché di riqualificare il tessuto esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici del territorio.

In ogni caso tanto l'integrazione del tessuto edilizio esistente quanto l'attività di nuova edificazione residenziale, terziaria e produttiva avverrà nel rispetto dei rapporti fisico spaziali con l'ambiente circostante allo scopo di contenere pressioni sul sistema naturale ed ambientale.

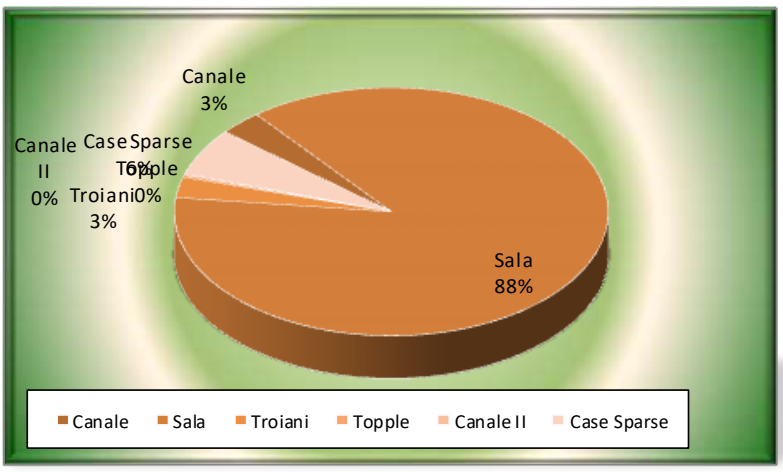
La riqualificazione, il completamento e l'integrazione delle aree marginali permetterà di ricucire i margini di un tessuto urbano ora frammentato, dando vita ad un nuovo organismo urbano meglio definito e più funzionale.

In ogni caso tanto l'integrazione del tessuto edilizio esistente quanto l'integrazione di nuove aree residenziali avverrà nel rispetto dei rapporti fisico-spaziali con l'ambiente circostante senza generare pressioni sul sistema naturale ed ambientale.

Per quanto riguarda l'attività terziaria-produttiva, il PUC prevedrà interventi di riordino e riqualificazione del sistema insediativo esistente, nonché l'ampliamento del PIP.

4.1.b.1.b.8 Ambiente urbano e patrimonio storico culturale

4.1.b.1.b.8.A *Ambiente urbano*



Il territorio di Serino è caratterizzato da un insediamento circoscritto intorno al raccordo autostradale Avellino-Salerno**,** principale asse di comunicazione presente sul territorio.

Il paese ha subito gravi danni dai vari terremoti che l'hanno colpito nel corso dei secoli, in particolare nel 1980. L'abitato più antico di Serino si estende principalmente in località Sala, mentre l'espansione più moderna si è concentrata lungo altre direttrici prioritarie (case sparse).

Con riferimento al Piano d'Ambito Territoriale Ottimale "Calore Irpino" (rilievi anno 2002), inoltre, è stato possibile verificare che la popolazione è interamente servita dalla rete fognante e dalla rete idrica.

All'interno del tessuto così definito, diverse sono le emergenze per così dire monumentali presenti, come specificato nei paragrafi precedenti.

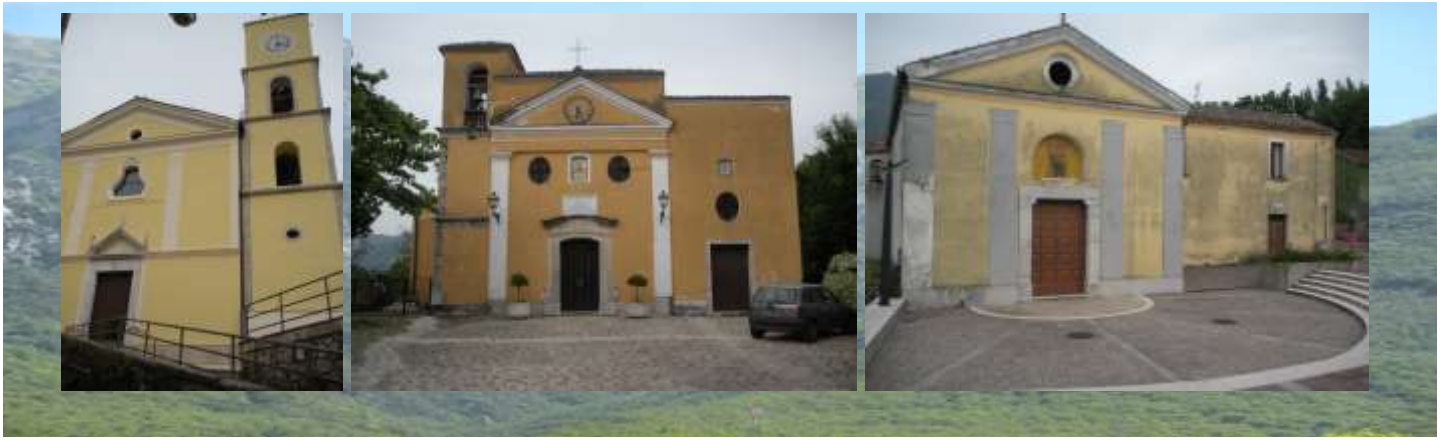
4.1.b.1.b.8.B *Patrimonio storico artistico-architettonico-archeologico*

Le origini di Serino sono molto remote.

Sul territorio comunale sono presenti beni immobili di notevole interesse storico-architettonico:

- *Chiesa di S. Lorenzo*
- *Oratorio Pelosi*
- *Palazzo Coppola*
- *Chiesa S. Giovanni evangelista*
- *Castello di Orano o Laurano Toppole*
- *Chiesa di S. Maria delle Grazie*
- *Convento di S. Francesco*
- *Chiesa Convento di S. Francesco*
- *Chiesa di S. Michele*
- *Chiesa di S. Maria di Montevergine*
- *Chiesa del Corpo di Cristo*
- *Chiesa di SS. Annunziata*
- *Chiesa Madonna dell'Arco*
- *Chiesa Madonna della neve*
- *Chiesa S. Luca Evangelista*





Inoltre l' immobile di proprietà privata, sottoposti a vincolo ai sensi della parte I° del D.Leg.vo 42/04

IMMOBILE	TIPO DI VINCOLO
Cappella di S. Vincenzo Ferrari	*artt. 1, e 3,*

Dallo studio archeologico a firma dell'Archeologo Francesco Mele il Comune di Serino presenta n. 22 siti di interesse archeologico:

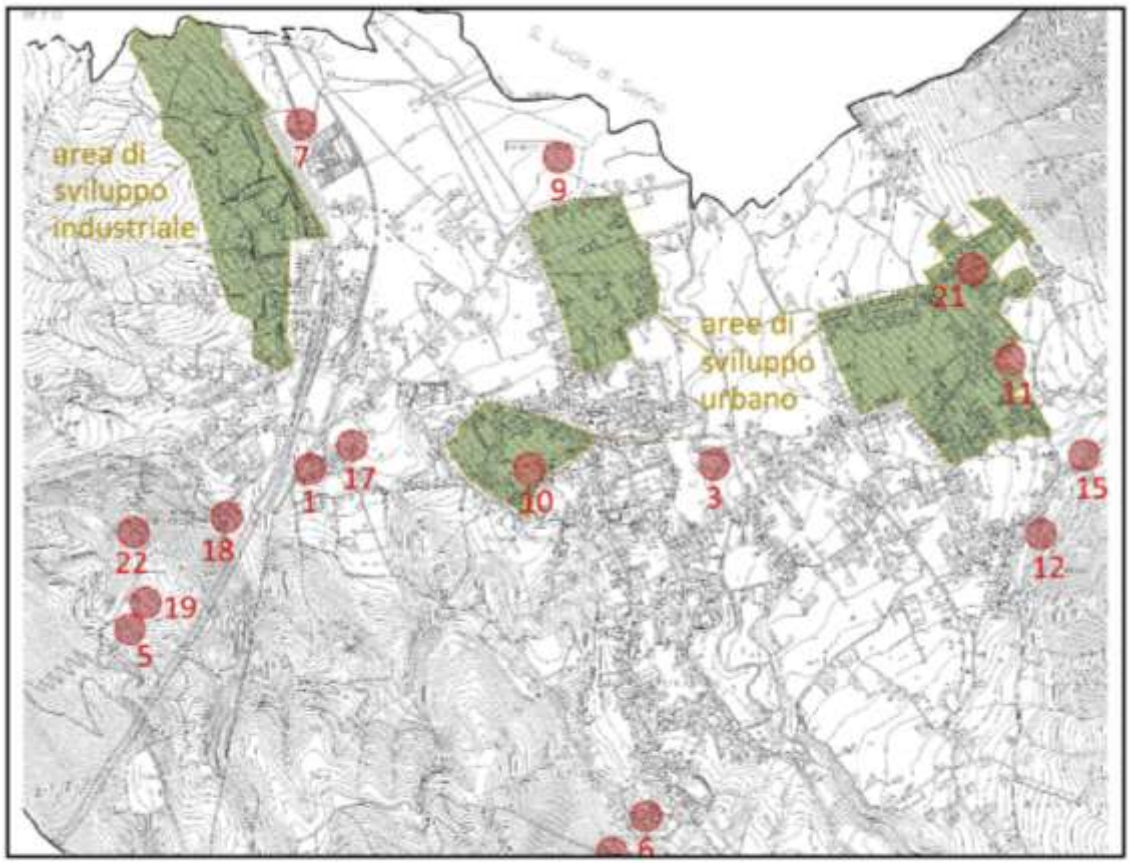


Fig. 3 - Ubicazione dell'area oggetto di indagine su Carta Topografica Regionale in scala 1:5000

1) Giacimento di Serino – palude e insediamento / Paleolitico; 2) Località Acqua della Tornola – Sorgente / Paleolitico Superiore ; 3) Località Sala – Abitato / Paleolitico superiore; 4) La Grotta del Salvatore – Insediamento / Età del Bronzo antico; 5) Contrada Toppola di Serino / Età sannitica;
6) Località Rivottoli – Abitato / Età Romana; 7) Acquedotto - Età Romana; 8) Sorgenti Acquara: Ritrovamento iscrizione / Età romana; 9) Sorgenti Pelosi / Età romana ; 10) Raiano: antico villaggio / Età tardoantica; 11) Località S. Sossio e Picosa: Ipotesi dell'ubicazione di un tempio dedicato a Giove/ Età tardoantica; 12) Località S. Salvatore de Sereno - Monastero / Età Longobarda; 13) Civita Ogliara – Castrum su abitato/ Età del bronzo all'età Feudale ; 14) Località Vallone 'o Matrunulo; 15) S. Biagio – Chiesa di S.Biagio / Età Alto Medievale ; 16) Monte Terminio - Abbazia benedettina S. Salvatore/ Età Sveva; 17) I casali di S. Luca – Chiesa trecentesca / Età angioina; 18) Casale di S. Giovanni – Chiesa trecentesca / Età angioina ; 19) Casale S. Lorenzo - Chiesa trecentesca / Età angioina; 20) Casale di S. Stefano - Chiesa trecentesca / Età angioina; 21) Casale di S. Sossio - Chiesa trecentesca / Età angioina; 22) Castello Feudale di Serino; 23) Mulino

Tra i siti archeologi presenti nel Comune di Serino annoveriamo l'area di ***Loc. Civita*** :Immersa nel Bosco di Serino, in località Ogliara, su di un piccolo altopiano delimitato dal fiume Sabato, si trova una cinta muraria della circonferenza di circa 2 chilometri. Tale sito, oggi noto come "Civita di Ogliara", secondo la Tradizione, è quello della mitica Sabatia, città degli Hirpini, la cui popolazione fu costretta alla fuga a causa della sua distruzione, originando Serino, Solofra, Montoro e Montella.



Inoltre si sottolinea la particolare valenza del territorio del comune di Serino situato in un'area, l'Alta Valle del Sabato, ricca di rinvenimenti attestanti una lunga e continua frequentazione del sito, sin dall'età preistorica. Tra questi si evidenzia l'elevato valore dell'iscrizione rinvenuta presso le sorgenti Acquaro, che attribuisce la committenza dell'Acquedotto romano ad Augusto, e la presenza della poderosa cinta muraria che delimita il castrum altomedievale della Civita di Ogliara.

Parte del territorio è interessata dalla perimetrazione dell'area SIC – Sito di importanza comunitaria - *"IT8040011 – Monte Terminio",* dell'area SIC – Sito di importanza comunitaria - *"IT8040027 – Monte Mai e Monte Manna",* dell'area ZPS – Zona di protezione speciale - *"IT8040021 – "Picentini"* cui si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i..

Inoltre fra i beni che Serino può annoverare vi sono le "fontane", senza dubbio testimoni di un'architettura minore, ma custodi di antiche tradizioni.



Nel comune di **Serino** rimangono i ruderi del ***mulino Magenta***.

Il territorio agricolo al contorno, infine, si caratterizza per la presenza diffusa di testimonianze dell'edilizia rurale storica, quali masserie e fontane che rappresentano un patrimonio finora poco conosciuto e documentato che ha avuto un ruolo importante nella formazione del paesaggio agrario.

4.1.b.1.c Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente mediante indicatori ambientali

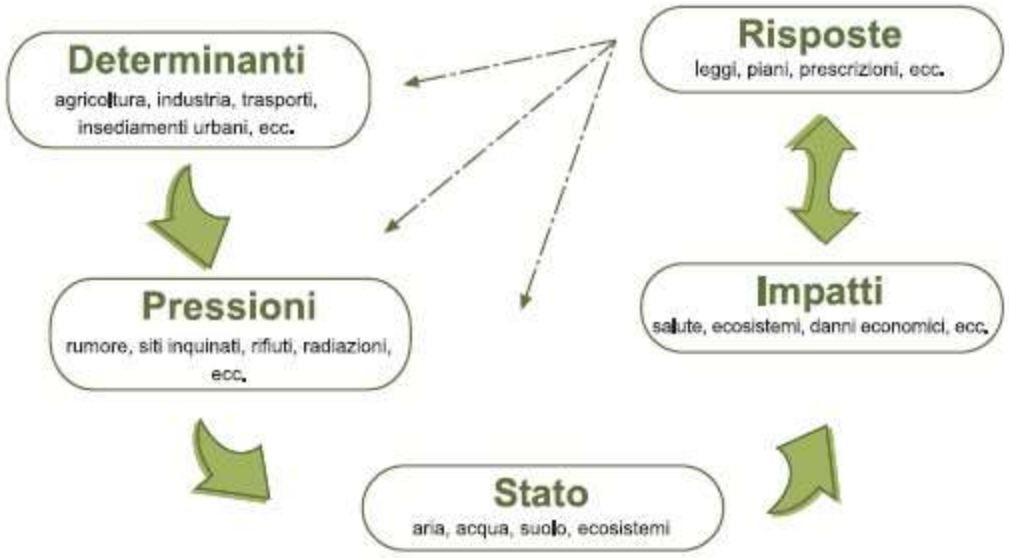
La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere "*nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo*".

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del comune di Santa Lucia di Serino, oggetto del presente studio, è stata impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- **ricostruire il quadro socio-economico** dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;
- **delineare la situazione ambientale complessiva**, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.

Una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il modello DPSIR (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*) un acronimo che sta per "Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti".



Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti-Pressioni- Stato - Impatti-Risposte:

- Determinanti: attività umane
- Pressioni: emissioni, rifiuti
- Stato: qualità chimica, fisica, biologica
- Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute
- Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione

In base allo schema DPSIR le attività umane (determinanti) generano fenomeni potenzialmente nocivi per l'ambiente, come il rilascio di sostanze inquinanti (pressioni), che possono modificare le condizioni dell'ambiente naturale (stato); come conseguenza delle modificazioni dello stato dell'ambiente naturale, si possono verificare ripercussioni negative o positive sulla vita e le attività umane (impatti), l'uomo a sua volta reagisce (risposte) o affrontando le ripercussioni negative (impatti) o ripristinando le condizioni dell'ambiente naturale precedentemente danneggiate (stato), oppure facendo in modo di ridurre le pressioni sull'ambiente attraverso la modificazione e l'adeguamento delle tecniche di produzione (pressione) o la riduzione dell'espletamento di certe attività umane.

Con riferimento alla TAB"B"- *Indicatori di efficacia della pianificazione urbanistica comunale* definita con Delib. di G.R. n.834 del 11.05.2007 (pubblicata sul BURCn.33 del 18.06.2007), di seguito si riporta una *Tabella* riepilogativa degli indicatori di pressione, stato e risposta con riferimento alle componenti territoriali ed ambientali prescelte per descrivere lo stato dell'ambiente nel territorio di Serino:

TEMATICA	INDICATORI				UNITÀ DI MISURA
Socio - Economici	Popolazione	**7.113** 31.12.2021			*ab.*
	Occupazione	Agricoltura	Industria	Altre attività	*n. U.L.*
		1844*[18]	**546#[19]**	**1012#**	
	Economia	*Reddito disponibile delle famiglie* ***66.249***	*Reddito disponibile abitanti* ***€ 9.282***	*Ricchezza imm./ abitante* ***€ 15.132***	*€ Migl./Euro*
Ambiente Urbano	Uso del territorio	*ZONA vecchio PRG*	*Estensione sup.territoriali del vecchio PRG (Ha)*		*Ha*
		A	**14,39**		
		AIC	**7,90**		
		B	**62,52**		
		C1	**13,34**		
		C2	**3,10**		
		C31	**4,84**		

18 * censimento agricoltura

16 # italia.indettaglio.it

TEMATICA	INDICATORI					UNITÀ DI MISURA
		C32		11,37		
		D1		3,58		
		D2		7,33		
		D3		24,97		
		D4		0,47		
		D5		7,71		
		E1		4.068,02		
		E2		438,77		
		E3		68,86		
		F		58,5		
		F1		5,10		
		F2		2,55		
		F3		6,53		
		F4		2,43		
		F5		9,63		
		FC		23,50		
		FF		1,74		
		FFL		63,70		
		FS		30,80		
		P		7,38		
		PEEP		16,40		
		VPS		22,43		
	Standard urbanistici/ Qualità sociale degli spazi	*Sup.destinata ad attrezzature scolastiche esistenti*	*Sup.destinata ad attrezzatur e pubbliche di uso pubblico esistenti*	*Sup.destinata ad attrezzature per verde pubblico attrezzato e sport esistenti*	*Sup. destinata ad attrezzature religiose esistenti*	*mq*
		23.616	**-**	**138.390**	**-**	
Trasporto	Emissione in atmosfera	PM10		**11,44**		t
	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	**Intero territorio comunale viabilità non compresa negli ambiti di zona**				
	Trasporto pubblico	Mobilità locale e trasporto passeggeri: N° Autovetture : %Autovetture/abitante : N° Motocicli: Trasporti merci Veicolo speciali Trattori o altro *Dati comuni-italiani.it rif anno 2016*		N° linee autobus presenti sul territorio **3** **4.064** **57,13%** **352** **904** **62** **22**		n.

TEMATICA	INDICATORI			UNITÀ DI MISURA
		Superficie aree Parcheggio	**4.731** (esistenti)	mq
Turismo	**Valorizzazione turistica**	*Alberghi posti letto*	**122**	n.
		Alberghi camere	**61**	n.
		Bagni	**61**	n.
		Superficie territoriale a destinazione alberghiera e/o turistica Zona F1– Alberghiera - campeggio (PRG vigente)	**5,10**	Ha
		Zona F2 – Turistico commerciale	**2,55**	
		Zona F4 – Ostello della Gioventù	**2,43**	
		Zona F5 –Turistico Sportiva	**9,63**	
		Zona C32 – Turistica di progetto	**11,37**	
		Zona D4 – Turistica di servizio esistente	**0,47**	
		Zona D5 – Alberghiera di progetto	**7,71**	
		Seconde case vacanza posti letto	**582**	n
		Seconde case vacanza presenze	**56.293**	n
Energia	**Consumi energetici**	Consumi familiari elettricità	**5.945**	Migl.Euro
		Utenze familiari elettricità	**2.621**	n.
		Consumi generali elettricità	**26**	Migl.Euro
		Utenze generali elettricità	**33**	n.
		Consumi generali elettricità/utenti	**788**	Kwh
		Consumi totali elettricità	**2.654**	Kwh
		Consumi totali/utenze totali	**2.250**	Kwh
		Consumi totalifamiglie/utenze	**2.268**	Kwh
	Contributo al cambiamento climatico globale ***(Fonte FAO: praterie per assorbire CO2)***	Foreste Superficie agricola utilizzata *(insieme di terreni investiti a seminativo, prati permanenti e pascoli) (5°censimento Agricoltura - ISTAT)*	***2.069,69***	ha
Agricoltura	**Utilizzazione terreni agricoli** ***(rif. ISTAT – V Censimento dell'Agricoltura)***	N. Aziende agricole presenti sul territorio	**n. 1294 (censimento Agricoltura ISTAT 2000)**	n.

TEMATICA	INDICATORI				UNITÀ DI MISURA
		Superficie agricola totale (*SAU + Sforestale)*		**2.069,20**	Ha
		Superficie agricola utilizzata (SAU)		**2.549,20**	
		Percentuale di Superficie agricola utilizzata su ST totale		**81,20%**	
Aria	**Qualità dell'aria** *Valori esistenti della qualità dell'aria Inquinanti da sorgenti diffuse(DATI 2002)*	PM10		**11,44**	t
		CO		**338,63**	
		NOx		**87,50**	
		COv		**186,59**	
		SOx		**4,68**	
Suolo	**Uso del territorio**	A	**14,39**	0,2885	Ha. / %
		AIC	**7,90**	0,158385	
		B	**62,52**	1,253443	
		C1	**13,34**	0,267449	
		C2	**3,10**	0,062151	
		C31	**4,84**	0,097036	
		C32	**11,37**	0,227953	
		D1	**3,58**	0,071774	
		D2	**7,33**	0,146957	
		D3	**24,97**	0,500615	
		D4	**0,47**	0,009423	
		D5	**7,71**	0,154575	
		F	**58,5**	1,172848	
		F1	**5,10**	0,102248	
		F2	**2,55**	0,051124	
		F3	**6,53**	0,130918	
		F4	**2,43**	0,048718	
		F5	**9,63**	0,193069	
		FC	**23,50**	0,471144	
		FF	**1,74**	0,034885	
		FFL	**63,70**	1,277101	
		FS	**30,80**	0,617499	
		P	**7,38**	0,147959	
		PEEP	**16,40**	0,328798	
		VPS	**22,43**	0,449692	
	Permeabilità dei suoli	ZONA E1	**4.068,02**	81,55842	Ha/%
		ZONA E2	**438,77**	8,796759	
		Zona E3	**68,86**	1,380552	
	Siti Contaminati	Numero di cave presenti sul territorio		**N. 1** (cfr. PRAE Regione Campania, 2006)	n.

TEMATICA	INDICATORI			UNITÀ DI MISURA
Natura e Biodiversità	**Aree a connettività ecologica**	*Superficie occupata dal* *SIC IT 8040011 "Monte Terminio"* **25.859.247,63 mq** *SIC IT 8040027 "Monte Mai e Monte Somma"* **7.079.579,65 mq** *ZPS IT 8040021 "Picentini"* **38.297.936,41 mq** *Perimetrazione Parco Regionale dei Monti Picentini* **38.297.936,41mq**		mq
		Sup. Agricola Utilizzata **2.549,20**	Sup. Agricola NON Utilizzata **141,84**	ha
		Seminativi: 61,31 **ha** Legnose agrarie: **1.997,55 ha** Prati permanenti e pascoli: **10,83 ha**	**Bosco e forestazione** Agricoltura da legno: **24,38 ha** Boschi: **1.969,28 ha** Altri usi: **360,72 ha**	
		Aree Percorse dal fuoco: **355.695,60mq**		mq.
		Corpi idrici iscritti nell'elenco delle acque pubbliche.: ***Fiume Sabato*** ***Valle Savana*** ***Vallone Montruneto*** ***Vallone Cirasuolo*** ***Fosso Sorgenti di sennio*** ***Torrente Mulino***		-
Rifiuti	**Produzione rifiuti**	**Anno 2020-Produzione dei rifiuti:** indicazione del consumo totale e quello procapite	Dato **2.581,753 t** **377,45 Kg/ab*anno**	Kg
	Raccolta differenziata	Porta a porta frazione umida indicazione delle quantità per settore merceologico: vetro carta e cartone metallo plastica ingombranti misti RAEE Tessili Frazione organica	**62,37%** 35.05 26.02 3.99 27,40 4,15 2,95 1,61 134,15	kg/ab.*anno
		Trattamento dei rifiuti: N. centri di raccolta sul territorio	**Porta a porta**	n.
Agenti fisici	**Inquinamento acustico**	Piano di Zonizzazione Acustica Allegato al PUC	Punti di rilievo NV	dB (A)
	Inquinamento elettromagnetico	**Presenza elettrodotti** **n. 3**	**≤ 6 V/m**	V/m

TEMATICA	INDICATORI			UNITÀ DI MISURA
	Inquinamento luminoso	**nv**	**nv**	mv
Acqua	Consumi Idrici	Consumo	**472.407**	mc
		Numero Utenze	**3.314**	n.
		n° impianti di depurazione	**1**	n.
		Rete fognaria esistente	**38,60**	Km
		rete fognaria esistente consumo%	**90**	%
		n°utenti rete fognaria	**-**	n
	Qualità acque superficiali	Cesinali 6/7 IBE CLASSE III Tufo 6/7 IBE CLASSE III Benevento 5/6 CLASSE IV		
	Qualità acque sotteranee	SACAS ***classe 0- Qualità "particolare"*** Stato chimico ***sufficiente*** Stato ambientale ***sufficiente***		
Paesaggio	Patrimonio culturale,architettonico , archeologico	N° edifici vincolati BBAAPPSAE n.**1**		n
		N° edifici di notevole interesse storico-architettonico-ambientale n.**26**		n
		N° aree con vincolo archeologico n.**6**		n
		Aree vincolate ai sensi della L.431/85 e s.m.i. : ***fiumi Sabato***		n
		N°di antiche masserie ed ex- mulini presenti fontane, caratterizzanti il paesaggio agrario n. **7-8**		n
Fattori di rischio	Rischio Idrogeologico	**Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno** **"PAI" Progetto di** PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, - RISCHIO FRANA **Area a rischio molto elevato R4** **13.185.454,51 mq (25% Sup. Terr.)** **Area a rischio medio R2** **111.772,53mq (0,21% Sup. Terr.)** **Area di rischio frana potenzialmente alto R-PA** **6.801.820,3mq (13 % Sup. Terr.)** **Area di attenzione molto elevato A4** **334.769,2mq (0,64% Sup. Terr.)** **Area di attenzione medio A2** **386.610,92mq (0,73% Sup. Terr.)** **Area di attenzione potenzialmente alto A-PA 271.690,19mq (0,51 % Sup. Terr.)**		mq.

4.1.b.2 Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano

Considerate le dinamiche socio-economiche che hanno animato il territorio negli ultimi decenni, il territorio comunale di Serino è oggi interessato da una urbanizzazione diffusa, soprattutto lungo l'autostrada, come peraltro rilevato dal censimento ISTAT 2011 secondo cui l'88 % della popolazione è allocata nel in Località Sala a fronte di una piccola percentuale di residenti nelle abitazioni sparse sul territorio (oltre il 6% in "case sparse").

Negli ultimi anni, infatti, lo sviluppo dell'insediamento è avvenuto secondo una crescita urbanistica di tipo diffusa, in particolare lungo la viabilità principale, seppur parzialmente regolata dagli strumenti urbanistici vigenti. Pertanto, in attesa di uno strumento urbanistico generale che disciplini usi e trasformazioni del territorio, per effetto di carichi antropici crescenti è prevedibile un ulteriore degrado della qualità urbana ed un crescente decongestionamento del centro urbano, in particolare nelle zone che si sviluppano lungo la viabilità principale.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali del territorio, nonché le dinamiche socio-economiche in atto, è possibile che tale fenomeno possa persistere, con grave frammentazione del sistema naturalistico ambientale, laddove il patrimonio naturalistico-ambientale, considerate le notevoli valenze paesaggistico-ambientali, se adeguatamente tutelato e valorizzato può determinare, invece, importanti occasioni di sviluppo per la comunità locale.

Per quanto riguarda più specificamente gli aspetti ambientali, il territorio, inoltre, è interessato da numerosi ed importanti fenomeni di dissesto, come appositamente illustrato nei Piani Stralcio per l'Assetto idrogeologico delle Autorità di Bacino competenti sul territorio, che determinano una serie di importanti condizionamenti per quanto riguarda gli usi e le trasformazioni del territorio.

Considerate la presenza di aree di particolare pregio ambientale, inoltre, non sono affatto da sottovalutare i rischi che potrebbero derivare all'ambiente naturale e al paesaggio senza un adeguato strumento di pianificazione che definisca sul territorio un opportuno sistema di tutela naturalistico-ambientale, sia per quanto riguarda un'ulteriore frammentazione del sistema naturalistico-ambientale, conseguente ad una progressiva espansione dell'abitato a danno delle aree naturali con progressivo consumo di suolo, sia per quanto riguarda l'incremento di eventuali fattori di rischio conseguente ad un uso antropico del territorio che non tenga adeguatamente conto della presenza di fenomeni di dissesto.

Pertanto non sono affatto da sottovalutare i rischi che potrebbero derivare al territorio stesso e alle attività umane senza un adeguato strumento di pianificazione che ne disciplini usi e trasformazioni, in assenza del quale, infatti, si potrebbe avere solo un ulteriore spreco di risorse con grave danno per i valori naturalistico-ambientali del territorio, nonché per la qualità della vita all'interno dell'abitato.

4.2 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c)

Il territorio comunale di Serino è caratterizzato dalla presenza di ***valenze naturalistico ambientali (area SIC, boschi e area di riserva faunistica venatoria)***, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" veniva definita l'area SIC IT 8040011 "Monte Terminio", SIC IT 8040027 "Monte Mai e Monte Manna", ZPS IT 8040021 "Picentini" ricadente in tale territorio.

Il paesaggio urbanizzato e semiurbanizzato

Il nuovo progetto di piano urbanistico comunale dovrà tenere conto della realtà ambientale ed urbanistica di Serino così da restituire un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Il territorio comunale è oggi caratterizzato da una espansione intorno al raccordo autostradale Avellino-Salerno ed in particolare dalla località Sala ai centri di S. Biagio e S.Sossio, mediante un'altra arteria importante, quale Via Terminio. Ancora ricco è tuttavia il patrimonio naturalistico-ambientale che se messo a sistema con il patrimonio storico-culturale, potrebbe diventare un'importante risorsa per il territorio. In particolare, elementi qualificanti del paesaggio urbanizzato sono stati individuati nel sistema di boschi ed aree naturali che si legano ai centri storici ed in particolare a quello di Canale e poi alle aree SIC e ZPS che definiscono idealmente i limiti dal paesaggio urbanizzato.

Il PUC, quindi, si caratterizzerà quale piano del riordino, della riqualificazione, da attuarsi mediante strumenti di dettaglio.

Tale indirizzo progettuale di riordino e riqualificazione trova conferma nella esiguità di nuove reti infrastrutturali viarie, il che consente di tutelare gli ambiti ancora inedificati e di proporre a coronamento dei centri urbani consolidati una cintura di verde di salvaguardia (filtri verdi).

Il territorio rurale aperto

La parte del territorio rurale, si configura poi come unità di paesaggio rurale parzialmente compromessa, anche se interessata da forti problematiche di tipo idrogeologico.

In tali aree si possono ammirare grandi distese di castagni e boschi, in parte attrezzati per pic-nic ed attrezzature di tipo ambientale, quali il Parco Faunistico e il Parco fluviale del Fiume Sabato.

Considerati gli obiettivi fondamentali della Proposta di PUC, precedentemente illustrati, eventuali impatti sul territorio derivanti dall'attuazione dello strumento di pianificazione potrebbero essere causati dall'attività di riqualificazione e completamento del tessuto edilizio esistente, nonché da nuova edificazione residenziale terziaria e produttiva, e quindi

dalla realizzazione di nuove attrezzature per l'adeguamento agli standards urbanistici di cui al D.I. 1444/ 68 nonché dal potenziamento della viabilità esistente.

Ovviamente il tipo di impatto che può generarsi con l'attuazione del Piano (più o meno significativo) dipende oltre che dalla natura e dalla tipologia dell'intervento anche dallo stato e dalle caratteristiche delle aree interessate.

In generale, valutando lo stato di fatto e le esigenze che sono emerse in fase di analisi si è cercato di dare una risposta agli sviluppi già in atto, tendendo a razionalizzare gli attuali usi del territorio. Pertanto le aree interessate dalle trasformazioni previste dal nuovo strumento urbanistico saranno ***aree marginali al tessuto urbano esistente,*** o comunque, aree già antropizzate, e quindi già "trasformate" per quanto riguarda la loro ***valenza naturalistico-ambientale,*** con risparmio della risorsa suolo.

In particolare, l'attività edilizia legata alla riqualificazione e al completamento del tessuto esistente, interesserà aree già urbanizzate (pubblica illuminazione, rete fognaria ed idrica) e quindi antropizzate, all'interno delle quali gli interventi previsti permetteranno di conservare, salvaguardare e ripristinare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra il tessuto storico e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, nonché di riqualificare il tessuto esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici del territorio.

In ogni caso tanto l'integrazione del tessuto edilizio esistente quanto l'attività di nuova edificazione residenziale, terziaria e produttiva avverrà nel rispetto dei rapporti fisico spaziali con l'ambiente circostante allo scopo di contenere pressioni sul sistema naturale ed ambientale

La riqualificazione, il completamento e l'integrazione delle aree marginali permetterà di ricucire i margini di un tessuto urbano ora frammentato, dando vita ad un nuovo organismo urbano meglio definito e più funzionale.

In ogni caso tanto l'integrazione del tessuto edilizio esistente quanto l'integrazione di nuove aree residenziali avverrà nel rispetto dei rapporti fisico-spaziali con l'ambiente circostante senza generare pressioni sul sistema naturale ed ambientale.

Per quanto riguarda l'attività terziaria-produttiva, il PUC prevederà interventi di riordino e riqualificazione del sistema insediativo esistente, nonché la realizzazione del PIP grazie ai finanziamenti regionali.

4.3 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (punto d)

4.3.1 Aree di particolare rilevanza ambientale

Numerose sono le aree di particolare valenza naturalistico-ambientale presenti sul territorio di Serino: dai numerosi boschi e faggete presenti sul territorio comunale, nonché d*elle aree SIC IT 8040011 "Monte Terminio", SIC IT 8040027 " Monte Mai e Monte Manna" e ZPS IT 8040021 "Picentini".*

Il territorio comunale, inoltre, è interessato dalla presenza del Fiume Sabato e da un articolato reticolo idrografico, le cui *"fasce ripariali"* definiscono ecosistemi naturali di particolare importanza nell'ambito della rete ecologica regionale.

4.3.2 Area SIC- Valutazione d'Incidenza

In particolare, per quanto riguarda la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano su quella parte del territorio ricompresa nelle aree SIC IT 8040011 "Monte Terminio", SIC IT 8040027 " Monte Mai e Monte Manna" e ZPS IT 8040021 "Picentini", si è proceduto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97, che stabilisce che sia da sottoporsi a Valutazione d'Incidenza qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000.



Comune di Serino
Provincia di Avellino

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

L.R. n. 16 del 22 dicembre 2004 (BURC Regione Campania n. 33 del 18.06.2007)

Procedimento di Valutazione di Incidenza, allegato al Rapporto Ambientale, redatto ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m. e delle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" (D.G.R. n. 280 del 30/06/2021)

Il tecnico
Prof. Antonio Saracino

Pontecagnano (SA), 02 ottobre 2010
Aggiornamenti: dicembre 2022 (52 pagine)
Aggiornamenti: ottobre 2023 a seguito di consultazione pubblica (57 pagine)
Aggiornamenti: settembre 2025 a seguito nota Prot. N.1302 del 16-05-2025 del PR Monti Picentini (97 pagine)

INDICE

INTRODUZIONE **17**
La valutazione di incidenza nella normativa italiana **18**
Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti **23**
Il procedimento di valutazione di incidenza nella normativa della Regione Campania **25**
CARATTERISTICHE DEL PIANO - TIPOLOGIE DELLE AZIONI E/O OPERE **26**
Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) e le Zone Territoriali Omogenee (ZTO) **26**
Le Norme Tecniche di Attuazione **27**
ART. 19 — ZONA D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto ***27***
ART. 20 — ZONA D3 - PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA ***28***
ART. 21 — ZONA E - AGRICOLE ***29***
ART. 22 – ZONA E1 – Agricola ordinaria ***30***
ART. 23 — ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE ***32***
ART. 24 – ZONA E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE ***34***
ART. 26 – ZONA F1 - SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI art. 3 comma C) D.M. 1444/68 ..... ***34***
ART. 32 – ZONA F7 - AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC NIC ***34***
ART. 33 – ZONE F8 - Aree per attività zootecniche ***36***
DIMENSIONE E/O AMBITO DI RIFERIMENTO **37**
Descrizione dell'area di intervento **37**
La Rete Natura 2000 ..... **38**
Riferimenti normativi **39**
Caratteristiche delle ZSC e ZPS **42**
ZSC IT8040011 Monte Terminio **43**
ZSC IT8050027 Monte Mai e Monte Monna **53**
ZPS IT8040021 Picentini **61**
"Ulteriori Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Campania" (Allegato I alla Delibera 2295/2007) **65**
Gli habitat di interesse comunitario nel Comune di Serino **67**
Relazione con altri siti ed aree naturali protette **70**
Complementarietà con altri piani e/o progetti **70**
Uso di risorse naturali **70**
Inquinamento e disturbi ambientali **70**
ANALISI DELLE INTERFERENZE: SCREENING SU MISURE DI CONSERVAZIONE: D.G.R.N. 617 DEL 14/11/2024 ..... **71**
Coerenza del PUC con le Misure Di Conservazione **71**
IT8050027 - ZSC MONTE MAI E MONTE MONNA - MISURE DI CONSERVAZIONE **71**
IT8040011 - ZSC MONTE TERMINIO- MISURE DI CONSERVAZIONE **76**
IT8040021 - ZPS PICENTINI- MISURE DI CONSERVAZIONE **80**
Matrice degli impatti **83**
SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO **85**
Zona D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto **85**
Zona D3 - Produttiva a vocazione turistica **85**
Zona E1 - Agricola Ordinaria **86**
Zona E3 - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale **88**
Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati art. 3 comma c) D.M. 1444/68 ..... **89**

Zona F7 Aree attrezzate a vocazione turistica e pic nic **89**
Zona F8 Aree per attività zootecniche **91**
TABELLA RIASSUNTIVA DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE **91**
POSSIBILI MISURE DI MITIGAZIONE **94**
CONCLUSIONI **98**
Considerazioni Conclusive **99**

INTRODUZIONE

Il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", all'art. 10 (*Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti*), al punto 3 così recita:

> 3. *La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.*

L'articolo 5 del suddetto D.P.R. 357/1997, come sostituito dall'art. 6 del D.P.R.120/2003, stabilisce che, in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, sono sottoposti alla valutazione di incidenza i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, nonché gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno **stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito o in un proposto sito della rete Natura 2000** ma che possono avere incidenze significative sullo stesso sito, singolarmente o congiuntamente ad altri progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.
La ***valutazione d'incidenza*** è una procedura di natura preventiva per la quale vige l'obbligo di verifica di qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito. Tale procedura è stata introdotta dalla direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non finalizzati alla conservazione degli habitat, ma potenzialmente in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Tale direttiva all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, così recita:

> 3. *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*

> 4. *Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.*

Il citato art. 6 così conclude:

> *Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.*

La valutazione d'incidenza si applica **sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000** (o in siti proposti per diventarlo), **sia agli interventi che pur sviluppandosi all'esterno**, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione soddisfacente dei valori naturali tutelati nel sito.

Il paragrafo 3 della Direttiva "Habitat", in particolare, introduce una **procedura di valutazione volta a garantire la protezione dei siti Natura 2000** da qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze negative significative.

Pertanto, qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su quest'ultimo, forma oggetto di una valutazione dell'incidenza del piano o del progetto, **alla luce degli obiettivi di conservazione del sito**.

Le autorità competenti possono autorizzare il piano o progetto **solo dopo aver accertato che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa**. Ciò, talvolta, può richiedere l'attuazione di misure di mitigazione per eliminare qualsiasi potenziale impatto negativo o per ridurre detto impatto ad un livello non significativo.

La valutazione di incidenza nella normativa italiana

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato oggetto di una **procedura di infrazione** da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione recepita nel DPR 120/2003. Più recentemente (GU n. 303 del 28.12.2019) sono state emanate le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)", predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SBN), e per

ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

In sintesi l'art. 6 del DPR 120/2003, disciplina gli aspetti regolamentari della Valutazione di Incidenza, mentre le Linee Guida rappresentano un documento di indirizzo di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per gli aspetti tecnici di dettaglio e procedurali riferiti all'ambito più generale della vigente normativa di riferimento comunitaria e nazionale.

L'art. 6 del DPR 120/2003 così recita:

> *"1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE*
>
> *2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti. STUDIO DI INCIDENZA - PIANI*
>
> *3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. STUDIO DI INCIDENZA – INTERVENTI (Nel D.P.R. 357/97, modificato ed integrato con D.P.R. 120/2003, oltre a piani e progetti, è introdotta la categoria degli interventi).*
>
> *4. Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in*

tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G. VALUTAZIONE DI INCIDENZA INTEGRATA ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

5. *Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali. VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER PIANI ED INTERVENTI*

6. *Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime. TEMPISTICHE*

7. *La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa. VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN AREE PROTETTE NAZIONALI*

8. *L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi. VALUTAZIONE DI INCIDENZA COME STRUMENTO PREVENTIVO E CONSULTAZIONE PUBBLICA*

9. *Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del*

territorio per le finalità di cui all'articolo 13. MISURE DI COMPENSAZIONE

10. *Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. MISURE DI COMPENSAZIONE IN CASO DI PRESENZA DI SPECIE ED HABITA PRIORITARI*

L'articolato normativo sopra riportato dispone, pertanto, che nella pianificazione e programmazione territoriale è fatto obbligo di tenere conto della valenza naturalistico-ambientale e di conservazione dei siti SIC e ZPS. Si tratta di un principio di carattere generale che tende a rendere coerenti gli strumenti di gestione territoriale con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Nella fattispecie, **la disposizione relativa al punto 2 pone l'obbligo di valutazione di incidenza di piani territoriali e di interventi**.

Come detto in precedenza, le "*Linee Guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA)*" rappresentano un documento di indirizzo di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per gli aspetti tecnici di dettaglio e procedurali riferiti all'ambito più generale della vigente normativa di riferimento comunitaria e nazionale. Si tratta in buona sostanza di una guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE. La guida specifica che nel caso di piani o progetti interessati dalle direttive VIA o VAS, le valutazioni dell'articolo 6 possono essere integrate nelle valutazioni ivi previste. Nondimeno, **le valutazioni previste dall'articolo 6 dovrebbero rimanere chiaramente distinte e a sé stanti all'interno di una dichiarazione ambientale o essere riportate in un documento a parte**.
Per questa ragione la presente procedura di valutazione di incidenza viene tenuta separata dal rapporto ambientale allegato alla VAS.
Infine, va in ogni caso considerato che, anche nel caso di Valutazione di Incidenza integrata nelle procedure di VAS o di VIA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza significativa negativa sui siti Natura 2000. L'esito della Valutazione di Incidenza, integrata nelle procedure di VAS o di VIA è, conseguentemente, vincolante anche ai fini delle successive fasi di approvazione/autorizzazione del piano/progetto.
Lo studio di Incidenza deve contenere come requisiti minimi le seguenti informazioni ed illustrare in modo completo ed accurato i seguenti aspetti:

I. Localizzazione e descrizione tecnica del P/P/P/I/A;
II. Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dai P/P/P/I/A;
III. Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000;
IV. Valutazione del livello di significatività delle incidenze;
V. Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione;

VI. Conclusioni dello Studio di Incidenza.

Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti

ALLEGATO G (art. 5, comma 4) al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357

1. Caratteristiche dei piani e progetti:

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- Alle tipologie delle azioni e/o opere;
- Alle dimensioni e/o ambiti di riferimento;
- Alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- All'uso delle risorse naturali;
- Alla produzione di rifiuti;
- All'inquinamento e disturbi ambientali;
- Al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti – interferenze con il sistema ambientale:

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

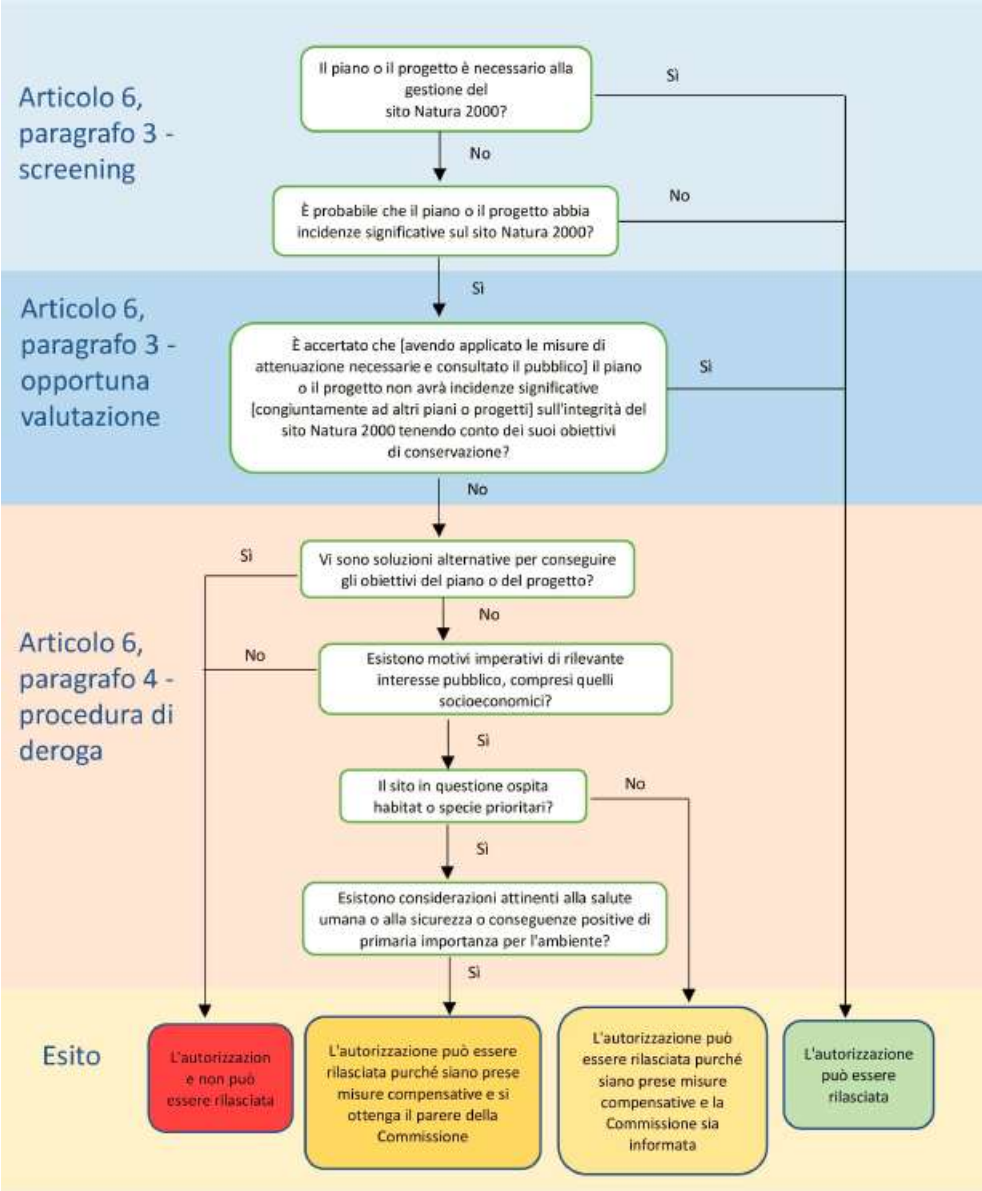
- Componenti abiotiche;
- Componenti biotiche;
- Connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER[20].

Nella presente Valutazione di Incidenza si fa riferimento, invece, alla Carta delle Coperture vegetali e forestali allegata al Rapporto ambientale, il cui dettaglio informativo è maggiore e preciso rispetto alle categorie CORINE. Le tipologie forestali considerate sono quelle ricadenti o in connessione con le aree SIC e ZPS di interesse.

[20] Progetto CORINE LAND COVER: si tratta di un progetto facente parte del programma comunitario CORINE, sistema informativo creato allo scopo di coordinare a livello europeo le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione di dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente. Tale progetto ha previsto la redazione, per tutto il territorio nazionale, di una carta della copertura del suolo in scala 1:100.00

Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – le tre fasi della procedura di cui all'articolo 6, paragrafi 3 e 4



da: Comunicazioni della Commissione - Valutazione di piani e progetti in relazione ai Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE (2021/C 437/01, in: Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 28 ottobre 2021)

Il procedimento di valutazione di incidenza nella normativa della Regione Campania

Il riferimento normativo regionale in tema di valutazione di incidenza è rappresentato da:

- RECEPIMENTO DELLE "LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, PARAGRAFI 3 E 4". (Delibera di Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021),

nonché dall'allegato:

- "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania", che recepiscono le Linee Guida nazionali e sostituiscono integralmente quelle approvate con DGR 814/2018.

In sintesi, le Linee Guida della Regione Campania recepiscono i contenuti delle Linee Guida nazionali (illustrate precedentemente) per le procedure di *screening* e valutazione appropriata, e rimandano a successivi atti l'individuazione di eventuali prevalutazioni e condizioni d'obbligo, compreso lo screening ai fini della verifica di corrispondenza per piani, programmi, progetti, interventi e attività (P/P/P/I/A) prevalutati.
Le Linee Guida nazionali prevedono due tipi di procedure di Valutazione di Incidenza (VInCA):

1) Screening di incidenza – Livello I della VInCA
2) Valutazione appropriata – Livello II della VInCA

La presente relazione è accompagnata dai seguenti allegati utilizzati nell'analisi VInCA: carta tematica delle coperture vegetali, schede delle tipologie di uso del suolo e relativa relazione ambientale, repertori floristici e faunistici estratti da schede ZSC e ZPS e da bibliografia scientifica di settore relativa al territorio di Serino. Il livello di conoscenza è stato approfondito mediante analisi di immagini satellitari riportate in GIS e con approfondite verifiche di campagna. Il livello di conoscenza del territorio comunale può quindi considerarsi ottimo per quanto concerne la componente vegetale e degli habitat, mentre per quanto concerne la componente faunistica inclusa nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC le conoscenze restano critiche riguardo presenza/assenza di specie sul territorio comunale e status delle popolazioni.

CARATTERISTICHE DEL PIANO - TIPOLOGIE DELLE AZIONI E/O OPERE

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) e le Zone Territoriali Omogenee (ZTO)

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) è lo strumento urbanistico generale del Comune di Serino che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comunale, definendone le destinazioni d'uso dei suoli. Il PUC è stato redatto ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia e in coerenza con le disposizioni dettate dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Avellino.

Gli ambiti territoriali interessati dalle Z**SC IT8040011 (Monte Terminio)** e **IT8050027 (Monte Mai e Monte Monna)** e dalla **ZPS IT8040021 (Picentini)**, comprendono le seguenti Zone Territoriali Omogenee (ZTO) tipizzate dal PUC:

Zona D2 – Zona produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto (superficie totale: *194.867,58* m^2, in ZPS (superficie totale: *1.309,25* m^2) • riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti, o di nuova realizzazione all'interno delle quali sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 15% della cubatura esistente, nonché l'ampliamento, completamento e, nei lotti liberi, nuova edificazione.
Zona D3 – Zona produttiva a vocazione turistica (superficie totale: *157.471, 67* m^2, in ZSC e ZPS: 66.440,59 m^2; adiacenti ZSC e ZPS: 32.383,38 m^2) • Sono comprese in tale zona, le aree di frangia contigue all'asse stradale per il Terminio che costituisce il collettore principale del flusso turistico proveniente da tutte le province campane per inoltrarsi nelle località boschive del territorio e nelle località turistiche del Termino - Cervialto.
Zona E1 – Zona agricola ordinaria (superficie: *30.485.329,68* m^2*)* • Si tratta di ambiti agricoli caratterizzati dalla presenza di colture seminative e frutteti, dei quali va salvaguardata la continuità di esercizio. • Sono consentiti interventi edilizi (recupero, demolizione, ricostruzione e nuova costruzione, parcheggi pertinenziali, viabilità interpoderale) per la conduzione dell'unità aziendale e per attività agrituristiche con relative pertinenze, nonché serre di protezione e impianti zootecnici con relative concimaie.
Zona E2 – Zona agricola di tutela ambientale (superficie: *16.771.728,50* m^2*)* • Si tratta di ambiti territoriali che, per le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche e colturali, costituiscono ambiti di paesaggio di assoluto valore ambientale, la cui conservazione è ritenuta valore ed obiettivo essenziale del Piano, comportandone la loro intrasformabilità.

Zona E3 – Zona agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale (superficie: *324.961,40* m²*)*

- Si tratta delle aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato.
- Le strategie di intervento sono improntate alla riqualificazione e valorizzazione ambientale del territorio, alla riduzione del rischio idraulico e al recupero ambientale della fascia di pertinenza fluviale, dovendosi integrare le esigenze di tutela con quelle di difesa del suolo. L'area potrà essere oggetto dell'istituzione di un Parco Fluviale

Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati (superficie: 601.719,20 m²)

- Aree riservate alle attrezzature e ai servizi pubblici di interesse locale (standards), così come previsti dal D.M. 1444/68 e dalla successiva legislazione regionale.
- La loro estensione globale deve soddisfare le esigenze specifiche delle attrezzature sportive e del verde pubblico attrezzato.

Zona F7 – Aree attrezzate a vocazione turistica e pic nic (superficie: 652.774,58 m²)

- In queste aree sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: parchi urbani e parchi territoriali, orti botanici, campi scouts, piste e attrezzature per giochi all'aperto e lo svago dei cittadini.
- In queste zone sono consentite costruzioni che abbiano esclusivamente funzione di integrare la destinazione specifica della zona, come attrezzature di gioco per bambini, chioschi, piccole foresterie, centri servizi e simili

Zona F8 – Aree per attività zootecniche (superficie: 317.761,40 m²)

- Insediamento di strutture produttive di allevamento anche intensivo secondo tecniche moderne, rispettando comunque le esigenze igienico-sanitarie, nonché quelle ambientali e paesaggistiche, queste ultime da conseguire pure con interventi di ricostruzione e ricomposizione del paesaggio agrario.
- È consentita unicamente la realizzazione di volumi rustici da destinare a stalla, con relativi accessori, e alloggio per il custode, proprietario o conduttore.

La superficie di ciascuna ZTO è riferita all'intero territorio comunale, mentre quella di effettiva competenza di ciascuna ZSC e ZPS considerati, in alcuni casi è inferiore.

Le Norme Tecniche di Attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) disciplinano in dettaglio ciascuna ZTO. Quelle ricadenti all'interno e contigue alle aree SIC e ZPS di interesse sono: le zone produttive con le zone D2 e D3 (artt. 19 e 20, rispettivamente), quelle agricole E (art. 21), con le zone E2 e E3 (artt. 22 e 24), nonché le zone pubbliche di interesse generale con le zone F1 (art. 26) e F7 (art. 32).

ART. 19 — ZONA D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto

1. *La Zona D2 riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti, o di nuova realizzazione.*
2. *All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 15% della cubatura esistente, nonché l'ampliamento, completamento, nei lotti liberi nuova edificazione, attraverso intervento edilizio diretto, nei limiti dei seguenti*

parametri ed indici:

(Indice di utilizzazione fondiaria) *Iu = 0.8 mq/mq*
(Rapporto di copertura) *Rc = 0,40 mq/mq (del lotto fondiario utilizzabile)*
(Altezza del fabbricato) *H = 10,00 m alla gronda*
(Distanza dal ciglio stradale) *Ds = si applica l'art. 35 delle Norme di Attuazione*

3. La superficie fondiaria complessiva non potrà superare il 75% della superficie territoriale.
4. Gli interventi diretti dovranno prevedere, nei nuovi insediamenti/ampliamenti dell'esistente, gli spazi pubblici o destinati ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi nella misura complessiva prevista dall'art. 5, punti 1) e 2), del D.I. 1444/68.
5. I parametri Df (Distanza tra le fronti) e Dc (Distanza dai confini di proprietà) saranno rispettivamente pari a ml. 20 e ml. 10.
6. Per gli interventi di tipo artigianale-produttivo, dovrà essere prevista un'area di cessione per standards pari al 10% della superficie del lotto, da destinare a parcheggi e verde.
7. Nelle aree D2 di progetto, ricadenti nella fasce fluviali si prevede l'inserimento lungo il perimetro di una fascia di rispetto da destinare a verde di schermatura e di mitigazione impatto, inoltre le aree di pertinenza dovranno avere pavimentazioni permeabili non inferiore al 30% del lotto.
8. Inoltre, per le zone D2 ricadenti nei pressi di reti ecologiche, si devono adottare recinzioni (laddove necessarie) atte a garantire la connessione ecologica.

ART. 20 — ZONA D3 - PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA

1. Per prevalente indirizzo programmatico il P.U.C. prevede il potenziamento di tutte le attività produttive esistenti connesse con la ricettività turistica, la ristorazione, il tempo libero e lo sport nell'ambito di una fruizione integrata delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio serinese con requisiti e standard di qualità che costituiscono un valore aggiunto nel progetto complessivo di sviluppo integrato, connesso con un analogo processo di riqualificazione urbana. Sono comprese in tale zona, le aree di frangia contigue all'asse stradale per il Terminio che costituisce il collettore principale del flusso turistico proveniente da tutte le province campane per inoltrarsi nelle località boschive del territorio e nelle località turistiche del Termino - Cervialto.

2. Obiettivo del P.U.C. è quello di potenziare lungo questo asse strategico:

a) strutture alberghiere,
b) *strutture per la ristorazione.*

3. Sono ammessi interventi diretti, sulla base di permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dei seguenti indici e parametri:

Definizione parametro	Abbr.ne	Unità	Valore	NOTE
	parametro	indice	indice	
Indice di fabbricabilità fondiari	If	mc/mq	**1,5**	
rapporto di copertura	Rc	mq/mq	**0,40**	
altezza del fabbricato	H	m	**10,0**	
distanza fra i fabbricati	Df	m	**10,0**	
distanza dai confini	Dc	m	**5,0**	
distanza ciglio stradale	Ds	m	_	art. 35 NTA
superficie permeabile	Spe	mq/mq	**40%**	sup.fondiaria
indice di piantumazione	Ip	1/mc		

4. Per gli ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico l'indice di edificabilità è ridotto alla misura di 0,75 mc/mq, con altezza massima di ml. 8,50, fermi restando gli altri parametri urbanistici prima fissati.
5. Standard urbanistici: parcheggi pubblici o di uso pubblico nella misura minima di 8 mq ogni posto letto. Il 70% della superficie non coperta deve essere destinata a verde attrezzato.
6. Nelle aree D3, ricadenti nelle fasce fluviali si prevede l'inserimento lungo il perimetro di una fascia di rispetto da destinare a verde di schermatura e di mitigazione impatto, inoltre le aree di pertinenza dovranno avere pavimentazioni permeabili non inferiore al 30% del lotto. Inoltre, per le zone D3 ricadenti nei pressi di reti ecologiche, si devono adottare recinzioni (laddove necessarie) atte a garantire la connessione ecologica.

ART. 21 — ZONA E - AGRICOLE

1. Il territorio del Comune di Serino è caratterizzato dalla presenza di vaste aree boscate, con essenze anche di tipo produttivo (castagneti da frutto), in parte compresi in siti di interesse comunitario (SIC), che concorrono a configurare non solo una particolare e pregiata forma di utilizzazione agricola, ma anche un connotato paesaggistico - ambientale di particolare rilevanza, avente, unitamente ad ambiti agricoli diffusi, anche la funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e/o forestale e dell'equilibrio ecologico e naturale.
2. In tali ambiti viene esercitata l'attività agricola, intesa come quella di produzione, trasformazione a livello artigianale e commercializzazione diretta o in forma associata dei prodotti ottenuti in loco dalla utilizzazione agricola del territorio.
3. Pur nella conforme vocazione alla destinazione agricola, nel Piano vengono individuate due distinte tipologie di zone agricole, per le quali si applicano differenti discipline di utilizzazione e di modificazione.
4. La prima, è da considerare, ambito agricolo ordinario, nel quale sono ammesse trasformazioni finalizzate alla salvaguardia ed alla continuità dell'attività agricola, nel rispetto delle disposizioni legislative in materia e delle peculiari condizioni colturali.
5. L'altra è quella di cui al successivo articolo 23, è considerata, per le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, morfologiche e idrogeologiche, nella condizione di dover essere assoggettata ad un regime di maggiore tutela, in maniera tale da farla qualificare come zona agricola a vincolo speciale.
6. La zona E3 individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato. Le strategie di intervento, nelle aree facenti parte di questa zona, vanno improntate alla riqualificazione e

valorizzazione ambientale del territorio, alla riduzione del rischio idraulico e al recupero ambientale della fascia di pertinenza fluviale, dovendosi integrare le esigenze di tutela con quelle di difesa del suolo. A tal riguardo l'area potrà essere oggetto dell'istituzione di un Parco Fluviale, per una più adeguata tutela, valorizzazione ambientale/ecologica, paesaggistica di riassetto idrogeologico, e di disciplina dell'uso del suolo nella fascia spondale. L'istituzione di tale Parco è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo di cui all'art. 26 della L.R. 16/04 elaborato con specifico riferimento alla tutela e valorizzazione della zona ripariale

7. Per gli ambiti agricoli ordinari, nei quali sono ammesse trasformazioni, vengono, altresì, stabilite superfici minime aziendali da asservire al fine del conseguimento del titolo abilitativo per interventi edificatori, ancorché composte da aree non contigue, onde garantire la presenza dei limiti minimi prescritti dal D.M. 05.07.1975 per la agibilità degli alloggi nonché la effettiva finalizzazione alle esigenze dell'azienda agricola delle trasformazioni richieste ed assentite. A tal fine è ammesso l'asservimento anche di particelle di terreno non contigue fra loro purché ricadenti nelle zone comunque agricole, ancorché non edificabili, fermo restando che la edificazione deve essere localizzata nella porzione di terreno incluso nella zona agricola ordinaria, e che quest'ultima deve avere una estensione minima fissata dalle norme di cui agli articoli successivi, in maniera tale che l'edificabilità consentita nella porzione unitaria sulla quale si realizzano le opere, non debba eccedere il rapporto di copertura del 25% di essa. Qualsiasi sia la consistenza complessiva della azienda agricola e l'indice di fabbricabilità fondiaria applicabile, l'edificazione a scopo residenziale, ancorché connessa con l'attività agricola, non può mai superare il limite di mc. 500.

8. Nelle zone agricole ordinarie è ammessa la attività agrituristica, di cui alla L.R. 06.11.2008, n. 15, o l'attività ricettiva in case rurali (country house) di cui all'art.6 della L.R. 24.11.2001, n. 17. A tal fine, è ammessa la utilizzazione degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di una volumetria aggiuntiva rispetto a quella prevista nei successivi articoli, fino al conseguimento di un massimo di mq.100 di superficie utile, per una disponibilità di non più di 12 posti letto, indipendentemente dagli indici applicabili nelle singole zone. La volumetria aggiuntiva concessa, essendo assimilata alle abitazioni rurali, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L.R. 06.11.2008, n. 15, non può comportare il superamento del limite di mc. 500 di cui al comma precedente.

9. Nel caso della attivazione delle iniziative di cui al comma precedente, è ammessa la possibilità di realizzare attrezzature sportive all'aria aperta, spazi giochi, percorsi-salute, e percorsi attrezzati, senza che ne derivi la realizzazione di volumetrie.

10. Per gli edifici esistenti in qualsiasi zona agricola, che abbiano perso o non abbiano mai avuto relazione funzionale con la attività agricola, sono ammessi unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), del D.P.R. 06.06.2001, n. 380. La realizzazione degli interventi previsti dall'art. 9 della L. 24.03.1989, n.122, finalizzata alla dotazione di parcheggi pertinenziali, non è ammessa nelle zone E1, salvo il caso che gli edifici interessati siano già serviti da adeguate strade carrabili.

ART. 22 – ZONA E1 – Agricola ordinaria

1. Si tratta di ambiti agricoli caratterizzati dalla presenza di colture seminative e frutteti, dei quali va salvaguardata la continuità di esercizio.

2. Per gli edifici residenziali esistenti, connessi all' attività agricola aziendale, sono ammessi tutti gli interventi di recupero previsti dall'art.3, comma 1, lettere a), b), c), d), del DPR 6.6.2001, n.380, nonché la demolizione con ricostruzione al fine di migliorare le condizioni statiche e funzionali degli edifici connesse con le problematiche della sicurezza e con le vigenti norme

antisismiche. Sono, altresì, ammessi gli interventi previsti dall'art.9 della L.24.3.1989, n.122, finalizzata alla dotazione di parcheggi pertinenziali.
3. La Zona E1 è destinata all'esercizio diretto delle attività agricole del proprietario imprenditore agricolo professionale come definito ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 ("Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e), della legge 7 marzo 2003, n. 38", e ss.mm.ii.), di edifici ed attrezzature con
esse compatibili o esclusivamente localizzabili in campo aperto, quali annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari.
4. Le zone E del presente piano ricadono nelle Unità di paesaggio del PTCP di Avellino, denominate:

- *23_1 Conca di Avellino Fondovalle e terrazzi della Conca di Avellino. Uso del suolo agricolo (noccioleti). Aree urbanizzate e superfici artificiali 39% - .*
- *23_3 Conca di Avellino Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino. Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti Uso del suolo agricolo (noccioleti), con presenza significativa di aree naturali.*

5. In queste aree è consentito lo sviluppo di attività multifunzionali e complementari (fattorie sociali, fattorie didattiche, agriturismo, etc), in modo tale da rappresentare una strategia interessante se adeguatamente accompagnata da azioni dedicate da parte della pubblica amministrazione, in particolare per la scuola e il welfare urbano.
6. L'indice di fabbricabilità fondiario, calcolato considerando l'unità aziendale minima in 10 mila metri quadri, salvo che in presenza di produzioni agricole ad alto rendimento, quale coltura prevalente nell'ambito dell'azienda, da dichiarare nel piano aziendale, che non potrà comunque mai essere inferiore ai 5000 mq in relazione alle destinazioni colturali ad alto rendimento in atto documentate, non potrà superare i seguenti valori:
- Per le sole residenze:
(aree seminative ed a frutteto) 0,01 mc/mq
(aree seminative irrigue con colture pregiate
ed orti a produzione ciclica intensiva) 0,005 mc/mq
H = 6,50 m
Df = 10,00 m (o in aderenza)
Dc = 5,00 m (o a confine per pareti non finestrate)
Ds = si applica l'art. 35 delle presenti Norme di Attuazione.
La pendenza delle falde del tetto non deve essere superiore al 35%.
7. Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo professionale è consentito l'accorpamento di lotti di terreno anche non contigui, ricadenti nella Zona E1, a condizione che sull'intera area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare su apposita mappa catastale depositata per pubblica consultazione presso l'Ufficio Tecnico Comunale. In ogni caso l'asservimento non potrà consentirsi per volumi superiori a 500 mc, e la realizzazione dell'edificio rurale è consentita su un fondo unico di almeno mq 5.000
8. Gli interventi di demolizione con ricostruzione e di nuova costruzione di cui al presente articolo sono assentibili esclusivamente per edifici di cui sia documentata l'utilizzazione per la conduzione agricola dell'unità aziendale e per gli usi disciplinati dalle norme statali e regionali. E' comunque sempre consentito l'ampliamento per gli edifici rurali ad uso residenziale e non, legittimamente assentiti, (purché stabilmente utilizzati per la conduzione del fondo agricolo da imprenditori agricoli professionali), sono consentiti aumenti di volume non superiore al 10% di quelli preesistenti, unicamente per sistemazioni igieniche e tecniche.

9. L'edilizia rurale connessa con l'attività agrituristica e relative attrezzature, come definita dalla L.R. n° 15/08 e suo regolamento d'attuazione n. 18 del 28/12/2009 e con le attività ricettive compatibili con quelle previste dalla L.R. n° 17 del 29/11/2001, segue la disciplina del presente articolo relativa alle realizzazioni pertinenziali.
- Per le pertinenze:
(stalle, silos, magazzini e locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, in funzione della conduzione del fondo e delle sue caratteristiche colturali e aziendali documentate)
- indice di fabbricabilità territoriale, rispetto al fondo, pari a 0,020 mq/mq
- H = ml. 6,50.
Dette pertinenze debbono denotare, per tipologie edilizie, caratteri distributivi, impianti e materiali di finitura, una unità immobiliare distinta dall'abitazione.
10. È altresì consentita la realizzazione di serre di protezione delle colture orticole e/o floricole realizzate con strutture leggere e smontabili in ferro e/o legno e coperture in vetro e/o plastica, con esclusione di murature di ogni genere, nel rispetto dei parametri, delle prescrizioni e degli indirizzi di cui alle LL. RR. n. 8/95 e 7/96.
11. Per lo smaltimento dei reflui civili ed industriali vale quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Per lo smaltimento delle acque reflui vale quanto prescritto dalle norme del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale e dalla normativa vigente in materia.
12. I nuovi impianti zootecnici per l'allevamento di bestiame ovino e bovino, nonché le concimaie devono essere ubicati ad almeno 100 ml di distanza da qualunque fabbricato esistente destinato a residenza o attrezzature pubbliche o private. Per gli altri casi valgono le norme previste per le industrie insalubri di 1a classe, così come previsto dal D.M. 05/09/1994 e smi. In caso di allevamenti di animali da ascriversi agli insediamenti insalubri di 1a classe, valgano le norme dettate dall'art. 216 del T.U.LL.SS. 1265/34 e ss.mm.ii.
13. E' inoltre consentita la realizzazione della viabilità interpoderale, che siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo, secondo progetti dettagliati redatti nelle scale adeguate e che rappresentino esattamente e compiutamente la morfologia del suolo, con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 4 e con piazzole di interscambio a distanza adeguata in rapporto al traffico della zona, strettamente necessaria per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo, va limitata all'uso comune o esclusivo dei proprietari dei fondi limitrofi.
14. In tali zone ricadono, secondo quanto riportato nel PTCP di Avellino, elaborato QC01-B, aree di interesse archeologico, nelle quali per tutte le opere pubbliche si applicano le disposizioni degli articoli 95 e 96 del DLgs 163/06 e s.m.i. Nelle aree di interesse archeologico, riportate negli elaborati del presente piano, per tutte le opere di pubblica utilità e per le opere realizzate da soggetti privati che prevedono scavi e movimenti di terra di qualsiasi tipo va data preventiva comunicazione alla Soprintendenza Archeologica competente per territorio.

ART. 23 — ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE

1. Si tratta di ambiti territoriali che, per le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche, e colturali, costituiscono ambiti di paesaggio di assoluto valore ambientale, la cui conservazione è ritenuta valore ed obiettivo essenziale del Piano, comportandone la intrasformabilità.
2. Tale condizione prescinde dalla qualificazione delle tipologie di colture, se si tratti di boschi o di alberi da frutta, di incolto produttivo o improduttivo, atteso che è l'insieme delle caratteristiche predette che ne determinano il peculiare valore, quale elemento identitario e storico del paesaggio locale, la cui conservazione costituisce obiettivo di interesse pubblico fondamentale ed irrinunciabile.
3. In queste zone viene preclusa qualsiasi forma di trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti modifiche al sistema ambientale - paesaggistico. Vengono consentite le attività

agro-silvo-colturali tipiche corrispondenti alle essenze esistenti del patrimonio boschivo produttivo, fra i quali i castagneti da frutto presenti in tutta l'alta valle del Sabato, atteso che la salvaguardia e la valorizzazione della selvicoltura tipica sono intese come elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico e per la salvaguardia del patrimonio ambientale identitario del territorio. È prescritto il recupero e ripristino ambientale di siti già utilizzati per attività di cava ormai dismessi.

4. Per gli edifici esistenti sono ammessi unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di cui all'art.3, comma 1, lett. a), b), c), del DPR. 6.6.2001, n.380. Resta esclusa la realizzazione degli interventi previsti dall'art.9 della L.24.3.1989, n.122, finalizzati alla dotazione di parcheggi pertinenziali, salvo il caso che gli edifici interessati siano già serviti da adeguate strade carrabili.

5. Nel caso in cui porzioni del territorio ricadente nella zona E2 vengano computate al fine di raggiungere la Smi per un intervento in zona agricola ordinaria, in applicazione di quanto disposto dal precedente art. 22, alla superficie corrispondente può essere attribuito un indice di fabbricabilità fondiaria virtuale non superiore a 0,001 mc/mq.

6 La Zona E2 riguarda aree boscate ed agricole sostanzialmente inedificate di particolare valenza paesaggistica ed agronomica e pedologica, dei rilievi collinari, e montani, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico, nonché sottoposte a vincoli idraulici, idrogeologici. In queste aree la multifunzionalità agricola deve essere orientata al mantenimento di paesaggi rurali di elevata qualità ed al sostegno delle produzioni tipiche, alla valorizzazione delle filiere corte, al potenziamento dell'accoglienza rurale. In tali zone l'obbiettivo è quello di conservare i mosaici agricoli e agroforestali e gli arboreti tradizionali; di conservare e rafforzare gli elementi diffusi diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati, boschetti aziendali, vegetazione ripariale) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisori in pietra), vanno escluse dall'edificazione le aree forestali-boschive, nonché quelle direttamente interferenti con le aree non trasformabili per come indicate dal PTCP.

7 L'indice di fabbricabilità fondiaria, su un lotto minimo di 10.000 mq., non potrà superare i seguenti valori:

- *Per le residenze 0,001 mq./mq, fino ad un max di 500 mc., da realizzarsi su un fondo unico di almeno mq. 5000*
- *Per le pertinenze 0,005 mq/mq*
- *H = ml. 4,50*
- *Ds = si applica l'art. 35 delle presenti Norme di Attuazione.*

8. L'attività edilizia deve essere realizzata con tipologie, materiali e piantumazioni in armonia con i caratteri del contesto. In tali zone andranno obbligatoriamente acquisiti preventivamente i pareri prescritti di carattere ambientale ed idrogeologico.

9. In ogni caso, per le aree ricadenti all'interno del Parco Regionale dei Monti Picentini, l'ammissibilità di realizzazioni edilizie connesse alle destinazioni agricole trova limitazione negli specifici regimi di disciplina delle aree "A" e "B" del Parco.

In tali zone ricadono, secondo quanto riportato nel PTCP di Avellino, elaborato QC01-B, aree di interesse archeologico, nelle quali per tutte le opere pubbliche si applicano le disposizioni degli articoli 95 e 96 del DLgs 163/06 e s.m.i. Nelle aree di interesse archeologico, riportate negli elaborati del presente piano, per tutte le opere di pubblica utilità e per le opere realizzate da soggetti privati che prevedono scavi e movimenti di terra di qualsiasi tipo va data preventiva comunicazione alla Soprintendenza Archeologica competente per territorio.

ART. 24 – ZONA E3 – AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE

1 La zona E3 individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato. Le strategie di intervento, nelle aree facenti parte di questa zona, vanno improntate alla riqualificazione e valorizzazione ambientale del territorio, alla riduzione del rischio idraulico e al recupero ambientale della fascia di pertinenza fluviale, dovendosi integrare le esigenze di tutela con quelle di difesa del suolo. A tal riguardo l'area potrà essere oggetto dell'istituzione di un Parco Fluviale, per una più adeguata tutela, valorizzazione ambientale/ecologica, paesaggistica di riassetto idrogeologico, e di disciplina dell'uso del suolo nella fascia spondale. L'istituzione di tale Parco è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo ai sensi della legislazione vigente, elaborato con specifico riferimento alla tutela e valorizzazione della zona ripariale.

2 All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive agrituristiche con annesse attrezzature come definite dalla L.R. n 15/08 e suo Regolamento n. 18 del 28/12/2009, quantunque siano sempre consentite le attività ordinarie come disciplinate dall'art.22 delle presenti norme.

3 Viene prescritto un vincolo di inedificabilità entro 50 ml. dalle sponde del corso d'acqua In tali fasce di rispetto, possono essere consentite la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici, la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nonché gli interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ovunque possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde mediante eliminazione degli elementi rigidi di arginatura in calcestruzzo previsti dall'articolo 8 del Regolamento approvato con D.P.G.R. n.574 del 22 luglio 2002, nel rispetto della conservazione dello stato della natura. Inoltre, la ricostruzione della vegetazione nelle aree denudate confinanti con le fasce fluviali attraverso la conservazione e la gestione della vegetazione presente e con esclusivo ricorso a criteri di silvicoltura naturalistica.

ART. 26 – ZONA F1 - SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI art. 3 comma C) D.M. 1444/68

1. *La Zona F1 riguarda aree riservate alle attrezzature e ai servizi pubblici di interesse locale (standards), così come previsti dal D.I. 1444/68 e dalla successiva legislazione regionale.*
2. *La loro estensione globale deve soddisfare le esigenze specifiche delle attrezzature sportive, del verde pubblico attrezzato.*
3. *In tali zone il P.U.C. si attua per intervento edilizio diretto previa redazione ed approvazione del progetto da parte dell'Amministrazione Comunale secondo i seguenti indici e parametri:*
   If = 2,00 m^3/m^2
   Rc = 0,50 m^2/m^2
   Sp = 1 m^2/10 m^3
   Ip = 100 n./ha
   Ds = si applica l'art. 35 delle presenti Norme di Attuazione.
4. *Si tratta delle aree destinate a verde attrezzato per il gioco e lo sport aperte alla fruibilità da parte della cittadinanza, articolate in due distinte modalità di previsione, come stabilito dal D.M. 2.4.1968, n. 1444: 9,00 m^2/ab. che rappresenta quota parte della dotazione minima inderogabile di 18 m^2/ab. destinata a soddisfare il fabbisogno di ciascun insediamento residenziale.*

ART. 32 – ZONA F7 - AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC NIC

1 In queste aree sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: parchi urbani e parchi territoriali, orti botanici, campi scouts, piste e attrezzature per giochi all'aperto e lo svago dei cittadini ed aree pic nic. In queste zone sono consentite costruzioni che abbiano esclusivamente

funzione di integrare la destinazione specifica della zona, come attrezzature di gioco per bambini, chioschi, piccole foresterie, centri servizi e simili. Per gli interventi di cui sopra il lotto minimo deve essere di mq. 15000 e secondo i parametri di seguito elencati.
2 Le sistemazioni dovranno mantenere e valorizzare la struttura agraria tradizionale viabilità campestre, sistemazioni idraulico-agrarie, forma e dimensioni dei campi, riqualificando gli spazi aperti di pertinenza, tutelando gli elementi di connessione ecologica.
3 Andranno comunque salvaguardati l'intorno e l'area di pertinenza visiva di edifici o nuclei di particolare pregio storico e/o architettonico e/o documentale; l'uso dei materiali, colori, elementi di finitura e tecniche costruttive dovrà essere di tipo tradizionale locale; le addizioni dovranno essere di forma compatta, rispettando la morfologia dei terreni ed evitando eccessivi movimenti di terra; sono ammessi portici e tettoie se realizzati in forma tradizionale e coerentemente alle caratteristiche tipologiche degli edifici rurali esistenti.
4 Gli interventi saranno redatti mediante l'applicazione dei seguenti indici e parametri:
If = 0,05 m^3/m^2 ed in ogni caso non superiore a 500 mc da destinare alle funzioni per la fruizione delle attività connesse
H = 4,50 m
Sm = 15.000 m^2 o come definito graficamente.
Ip = 100 n/ha
Spazi per attività legate al tempo libero nella misura di 20 m^2 per persona e con un massimo di superficie impegnata da detta attività non superiore al 50% dell'intera area
Ds = si applica l'art. 35 delle presenti Norme di Attuazione
I parametri Df (Distanza tra le fronti) e Dc (Distanza dai confini di proprietà) saranno rispettivamente non inferiori a 20 ml. e 10 ml.
Per fabbricati esistenti in tali zone, purché legittimamente assentiti, è consentito il cambio di destinazione d'uso per attività turistiche.
5 Almeno il 70% della superficie scoperta e delle aree limitrofe dovrà essere sistemata a verde attrezzato ed a servizio; dovranno essere previste aree per parcheggio nella misura prevista dall'art.41-sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150 come modificato dalla L.122/89. Le aree a parcheggio dovranno essere preferibilmente pavimentate con rivestimenti di tipo permeabile nel limite minimo del 70%. Inoltre, dovranno essere realizzare opere idrauliche tipo canalizzazioni da monte verso valle.

Per gli interventi previsti dal Piano Urbanistico Comunale, pur non producendo effetti significativi sulla RETE NATURA 2000, si provvede di seguito, ad elencare alcune misure compensative da mettere in pratica per poter conservare e migliorare gli habitat di flora e fauna presente sul territorio di Serino.

a) *operazioni volte alla conservazione del bosco, al mantenimento dei corridoi ecologici e quindi dei filari di alberi, al mantenimento dell'agricoltura tradizionale e alla manutenzione ordinaria e straordinaria per il consolidamento dell'aspetto naturalistico – vegetazionale;*
b) *la realizzazione di fasce alberate di protezione ecologica non inferiore a 10 m. per la mitigazione dei probabili impatti indotti dalle strutture turistiche;*
c) *realizzazione di pannelli informativi ed educativi atti a spiegare la fenologia delle diverse specie faunistiche e le peculiarità botaniche e degli habitat con le diverse comunità vegetali presenti nei luoghi per sensibilizzare i fruitori e la popolazione locale.*

ART. 33 – ZONE F8 - Aree per attività zootecniche

1. Il Piano si prefigge in queste aree l'insediamento di strutture produttive anche intensivo secondo tecniche moderne, rispettando comunque le esigenze igienico-sanitarie, nonché quelle ambientali e paesaggistiche, queste ultime da conseguire pure con interventi di ricostruzione e ricomposizione del paesaggio agrario.
2. All'interno della zona come perimetrata nelle tavole di Piano, è consentita unicamente la realizzazione di volumi rustici da destinare a stalla, con relativi accessori, fino ad una superficie lorda di pavimento non superiore a 1.210 mq nel rispetto di un rapporto di copertura non eccedente il 5% della superficie del fondo rustico ricadente all'interno della sottozona, per un'altezza massima di 7 metri.
3. A servizio di ciascun complesso zootecnico è inoltre consentita la realizzazione di un alloggio per il custode, proprietario o conduttore, di volume non superiore a 500 mc.
4. La realizzazione di annessi rustici è in ogni caso subordinata alle seguenti condizioni:
a) superficie lorda minima di pavimento: 300 mq, per ciascuna stalla;
b) l'edificazione deve essere giustificata da un progetto di miglioramento fondiario che preveda la costituzione di un allevamento bovino di almeno 10 capi adulti;
c) gli eventuali nuovi fabbricati, per i quali dovranno essere dettagliatamente descritti i materiali che si intendono usare e tali materiali dovranno essere espressamente autorizzati, dovranno essere posizionati in aree coltivate a prato o pascolo, con pendenza massima del 30% e distare almeno 50 ml dalle Z.T.O. di altro tipo;
d) superficie lorda massima di pavimento: 150 mq per i locali vendita prodotti della trasformazione.
5. E' fatto obbligo della redazione di relazione tecnico-agronomica di verifica e giustificazione delle esigenze dimensionali e funzionali dell'azienda.

DIMENSIONE E/O AMBITO DI RIFERIMENTO

Descrizione dell'area di intervento

Il territorio comunale di Serino ha un'estensione di 52,17 km^2 e ricade lungo il margine Nord-occidentale dei M.ti Picentini, compreso tra le valli del F. Calore e F. Sabato. Topograficamente è individuato nella parte sud della tavoletta I SE "Serino" del foglio 185 della Carta d'Italia (I. G. M.); confina a Nord con i comuni di S. Lucia di Serino e S. Michele di Serino, ad Est con i comuni di Aiello del Sabato e Solofra, ad Ovest con il comune di Volturara Irpina, a Sud con i comuni di Giffoni Valle Piana e Montella. L'abitato, costituito da diversi agglomerati urbani, si sviluppa sulle due rive del F. Sabato e alle pendici dei versanti dei m.ti Picentini, rappresentati in sinistra orografica dal Monte Peluso e dal Monte Pergola, e in destra orografica dal massiccio del Terminio-Tuoro, al quale corrispondono le cime più alte del rilievo. Altimetricamente il territorio passa da quota 350 metri circa s. l. m., in corrispondenza della parte più a Nord della piana del Sabato, agli oltre 1800 metri circa s.l.m. del Monte Terminio, mentre l'area urbanizzata è compresa tra la quota minima e una massima che non raggiunge i 500 metri s.l.m. In pratica l'abitato di Serino è impostato su di una valle fluviale, che nella zona centrosettentrionale ha andamento sub-pianeggiante, mentre ad Est e ad Ovest si raccorda ai versanti, attraverso aree di pedemonte, a morfologia leggermente più acclive, ma mai elevata. L'idrografia del territorio è condizionata dalla presenza dei massicci carbonatici lungo i bordi della valle, dove scorrono gli affluenti del F. Sabato. Questi tributari presentano un carattere tipicamente torrentizio con reticoli, per la zona montana, impostati nei massicci carbonatici; mentre per la parte pedemontana e valliva scorrono in terreni flyschoidi e alluvionali. Lungo i versanti calcarei, gli impluvi sono generalmente impostati su linee di frattura con pendenza piuttosto forte e con incisioni nette e profonde. Nella zona pedemontana e valliva, invece, assumono inclinazioni poco accentuate e incisioni poco marcate. L'area comunale di Serino, come d'altronde tutta la valle del Sabato, è caratterizzata da un regime pluviometrico di tipo "marittimo", distinto in un periodo di piena, compreso tra ottobre e marzo, ed uno di magra, tra aprile e settembre. I dati registrati nel corso dell'ultimo secolo ai pluviometri di Serino - sorg. Pelosi (374 m.s.l.m.) – Serino - sorg. Urcioli (351 m.) – Avellino (370 m.), considerati per la piana, restituiscono un valore di piovosità media annua, pari a circa 1300 mm, con in media 100 giorni piovosi l'anno. Idrogeologicamente il territorio comunale è caratterizzato dalla grossa idrostruttura del M.te Terminio - M.te Tuoro, avente un'estensione di circa 75 Kmq, che, con l'ausilio del bacino endoreico della Piana del Dragone, alimenta le sorgenti di Acquaro

- Pelosi e altre falde sospese nella Piana di Serino, oltre quelle di Cassano Irpino e Beardo nell'alta valle del Calore. Che le falde presenti nel territorio del comune di Serino siano di entità importante è confermato dalla presenza nella piana di numerose polle sorgive, tra cui, le sorgenti di Acquaro e Pelosi, captate dall'Azienda Risorse Idriche di Napoli, con portate di circa 0,8 m^3/s. Serino con le sue risorse idriche rappresenta un enorme serbatoio per il Mezzogiorno, un serbatoio che unitamente alle acque del Sele, la cui sorgente è negli stessi Monti Picentini, serve da tempo a soddisfare il fabbisogno della Campania, della Puglia e della Lucania. Le principali acque pubbliche di Serino sono, oltre al già ricordato Fiume Sabato, la valle Savana, il Vallone, il Matruneto, il Vallone Cirasuolo, il Fosso Sorgenti di Serino, il Torrente Mulino, un patrimonio noto da millenni, tanto che i Romani da quelle sorgenti fecero partire l'acquedotto per Miseno, ove stanziava la loro flotta.

Il territorio comunale ricade all'interno del Parco Regionale dei Monti Picentini istituito con Delibera Regionale del 24 aprile 2003 n° 15539 e successive modifiche ed integrazioni. Gli interventi all'interno dell'area protetta sono disciplinati dalle norme di salvaguardia. Inoltre, parte del territorio comunale è interessato dalla presenza di aree delle Rete Natura 2000.

La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il pilastro fondamentale della politica dell'Unione Europea (UE) per la protezione della natura e svolge un ruolo chiave per la biodiversità nel territorio dell'Unione. All'inizio degli anni '90, l'UE ha deciso di dotarsi di uno strumento che potesse da un lato attuare a livello europeo le Convenzioni Internazionali per la protezione della natura e dall'altro superare il limite della conservazione di specie e habitat minacciati attraverso la protezione di singole isole di territorio. Per questo è stata creata una Rete di aree costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC[21]) designate dagli Stati Membri rispettivamente in base alla Direttiva "Uccelli" (2009/147/CE) e alla Direttiva "Habitat" (92/43/CEE). La designazione avviene quando in un determinato territorio sono presenti habitat e specie di interesse comunitario elencate in queste Direttive. Il Comune di Serino è interessato dalle Z**SC IT8040011 (Monte Terminio)** e **IT8050027 (Monte Mai e Monte Monna)** e dalla **ZPS IT8040021 (Picentini)**. Il soggetto gestore dei siti è il Parco Regionale dei Monti Picentini, come riportato nell'Allegato 2 della D.G.R. n. 684 del 30/12/2019.

[21] Lo Stato Membro propone i Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) che l'UE approva in SIC dopo una serie di verifiche e approfondimenti. Successivamente, entro un certa scadenza temporale, queste aree diventano ZSC.

Gli habitat e le specie riscontrati nella porzione di territorio comunale interessata da ZSC e ZPS (o in connessione funzionale con questi), classificati di "importanza comunitaria" ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, sono quelli indicati nelle rispettive schede ZSC e ZPS aggiornate al dicembre 2024 (https://natura2000.eea.europa.eu/). Gli habitat sono sintetizzati nelle tabelle sotto riportate. Nelle schede ZSC e ZPS allegate sono invece riportate le specie protette di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Per le ZSC IT8040011, IT8050027 e ZPS IT8040021 sono stati approvati i Piani di Gestione e le Misure di conservazione con DGR n. 617 del 14/11/2024 "ADOZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE E DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 COMPRENSIVI DI CARTOGRAFIA REDATTI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO FINANZIATO DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE CAMPANIA" (pubblicata sul BURC n. 83 del 02/12/2024) che annullano e sostituiscono le "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania" approvate con D.G.R. n. 795 del 19/12/2017.

Riferimenti normativi

Di seguito sono indicati i principali riferimenti normativi riferiti alla Valutazione di Incidenza (VI) articolati in normativa a livello:

- Comunitario,
- Nazionale,
- Regionale.

Normativa comunitaria:

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Decisione della Commissione del 22/12/2009 che adotta, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un terzo elenco aggiornato dei Siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (G.U. Unione Europea n. L30 del 2/02/2010);
- Decisione 2013/738/UE;
- Decisione 2013/741/UE;
- Decisione 2013/739/UE.
- Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 2 febbraio 2024, con la quale

viene adottato il diciassettesimo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea"

Normativa nazionale:

- D.P.R., n. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 248 del 23/10/1997, S.O. n. 219/L);
- D.P.R. 12/03/2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8/09/1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 124 del 30/05/ 2003);
- D.M. 3 aprile 2000 - Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- D.M. 3/9/2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000., G.U. 24/09/2002, n. 224;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" (G.U. n.258 del 6/11/2007) e ss.mm.ii.);
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 30/03/2009 "Secondo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (G.U. n. 95 del 24/05/2009, S.O. n.61);
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19/07/2009 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE"(G.U. n. 157 del 9/07/ 2009);
- D.Lgs n.152/2006 "Norme in Materia ambientale", come modificato dal D.Lgs 16/01/2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 152/2006";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14/03/2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazioni relative a zone speciali di

conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)";

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 05/07/2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- D.M. del 2/04/ 2014 (GU n.94 del 23-4-2014);
- Decisione del 07/11/2013, (Gazzetta dell'U.E. del 21/12/2013), "Settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea";
- D.M. 8 agosto 2014 abroga il Decreto 19 giugno 2009 e contestualmente viene pubblicato l'Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019: "Designazione di centotre zone speciali di conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019: "Designazione di una zona speciale di conservazione insistente nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania";
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Normativa regionale:

- D.G.R.C. n.1216 del 23/03/2001 e successiva Delibera di G.R. n.5249 del 31/10/2002 (Recepimento del D.P.R. 357/97);
- D.G.R n.803 del 16/07/2006 "Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti" (B.U.R.C n.30 del 10/07/2006);
- D.G.R. n.2295 del 29/12/2007 "Decreto 17/10/2007 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G.R. n.23 del 19/01/2007 - con Allegati";
- D.G.R. 795 del 19/12/2017 "Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania";
- D.G.R. n. 684 del 30/12/2019 Individuazione, ai sensi del DM 17 ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione

di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";

- D.G.R. n. 280 del 30/06/2021- Recepimento delle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4". Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania".
- DGR n. 617 del 14/11/2024: ADOZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE E DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 COMPRENSIVI DI CARTOGRAFIA REDATTI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO FINANZIATO DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE CAMPANIA (pubblicata sul BURC n. 83 del 02/12/2024).

Caratteristiche delle ZSC e ZPS

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) riguardanti il territorio comunale di Serino sono:

- ZSC IT8040011 Monte Terminio;
- ZSC IT8050027 Monte Mai e Monte Monna.

Inoltre, circa tre quarti del territorio comunale ricadono nella:

- ZPS IT8040021 Picentini.

Per le informazioni ecologiche dei Siti oggetto della presente Valutazione di Incidenza si è fatto riferimento alle Schede Informative pubblicate per ciascun sito (ZSC e ZPS) sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica al seguente indirizzo: ***https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2024/***. Per l'identificazione dei tipi di habitat si è fatto riferimento al "Manuale di interpretazione degli habitat di interesse comunitario presenti in Italia" realizzato dalla Società Botanica Italiana per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare allo scopo di adeguare il *Manuale di Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea - EUR 28* al contesto italiano. Per quanto concerne il repertorio della fauna vertebrata e invertebrata di interesse comunitario presente nei siti ZSC e nella ZPS di interesse, si consultino gli elenchi riportati in apposita relazione e le relative schede di dettaglio, contenute anche nel rapporto ambientale. Per ciascun sito vengono riportati gli obbiettivi e le misure di conservazione alla luce dei nuovi Piani di Gestione approvati con DGR n. 617 del 14/11/2024 che annullano e sostituiscono la D.G.R 795/2017. Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali

e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura. In estrema sintesi gli obblighi e i divieti riguardano le attività antropiche svolte negli habitat forestali e di prateria riguardanti le attività zootecniche, i tagli boschivi con finalità produttive, le attività turistico-ricreative ivi comprese quelle alieutiche.

Inoltre, nelle parti territoriali di ZSC ricadenti nel Parco Regionale dei Monti Picentini vigono le Norme Generali di Salvaguardia (D.G.R. della Campania n. 1539 del 24.04.2003), differenziate in funzione della zonizzazione. In estrema sintesi è consentito il pascolo e vengono favorite le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, secondo gli usi tradizionali in tutte le zone ma con qualche restrizione per i tagli boschivi per la sola zona A in caso di assenza di piano di assestamento vigente. Infine, la gestione delle aree boscate e di quelle di prateria utilizzate con il pascolo di bestiame domestico è normato dal "Regolamento di Tutela e Gestione Sostenibile del Patrimonio Forestale Regionale" (Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3, BURC n. 72 del 2 Ottobre 2017). Questo Regolamento è stato ampiamente modificato dal Regolamento regionale 21 febbraio 2020, n. 2 (BURC n.12 del 24 Febbraio 2020).

ZSC IT8040011 Monte Terminio

La Zona Speciale di Conservazione (ZSC) occupa una superficie totale di 9.359 ha ed è classificato come tipologia "B", cioè non ha relazioni con un altro sito Natura 2000. La sua posizione è formalmente indicata con le coordinate del centro (gradi decimali) a 14.949722 di Longitudine e 40.832778 di Latitudine. Le caratteristiche del sito sono riportate nella seguente tabella:

Tabella 1: Caratteristiche della ZSC *Monte Terminio*

Altre caratteristiche	Massiccio carbonatico dell'Appennino campano. Presenza di valli fluviali incise sul versante occidentale e di tratti di fiumi montani. Fenomeni carsici.
Qualità ed importanza	Popolamento vegetale con presenza dei principali tipi vegetazionali dell'Appennino campano. Estese faggete. Importanti comunità di anfibi e chirotteri. Presenza probabile del Lupo e della Lontra. Interessante avifauna.

La superficie complessiva del sito risulta ripartita nel seguente modo:

Codice habitat	Descrizione	Copertura (%)
N19	Foreste miste	10
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	5
N06	Corpi idrici interni (acque stagnanti, acque correnti)	2
N22	Rocce interne, ghiaioni, sabbie, neve permanente e ghiaccio	5
N16	Foreste di caducifoglie	38
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	3
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2
N09	Praterie aride, steppe	30
N15	Altri terreni agricoli	5
	Totale	100

Gli habitat individuati con relativa superficie occupata all'interno del sito sono i seguenti:

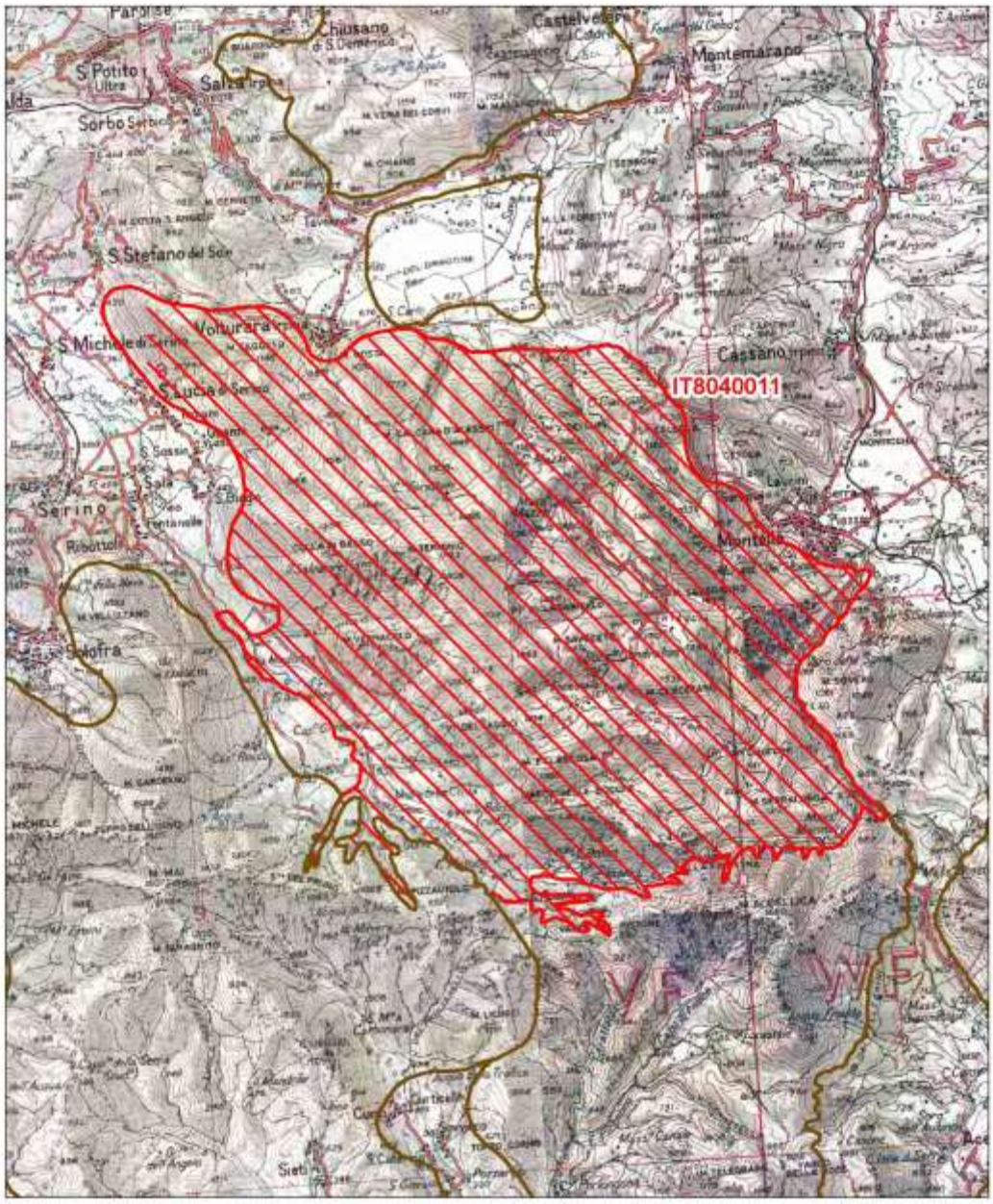
Tabella 2: ZSC *Monte Terminio.* Habitat presenti secondo lo Standard Data Form

Codice	Denominazione	Superficie coperta nel sito		
		ha	n.	%
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	0,05		0,001
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	103,0		1
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)	1,05		0,01
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	1,05		0
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	0,01		0,0001
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	108,90		1
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		20	-
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	5,82		0,1
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	11,05		0,1
9210	Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*	3.027,38		32
9260	Foreste di *Castanea sativa*	924,76		10
9340	Foreste di *Quercus Ilex* e *Quercus rotundifolia*	534,13		6
Superficie tot. ZPS (ha)		**9.359**		
*	**: Habitat prioritario**			

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania Codice sito: IT8040011 Superficie (ha): 9359

Denominazione: Monte Terminio



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000

NATURA 2000

Legenda

sito IT8040011

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Per il sito è in vigore il Piano di Gestione approvato con DGR n. 617 del 14/11/2024: ADOZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE E DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 COMPRENSIVI DI CARTOGRAFIA REDATTI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO FINANZIATO DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE CAMPANIA (pubblicata sul BURC n. 83 del 02/12/2024). Il Piano individua gli obbiettivi e le misure di conservazione e le azioni necessarie più opportune che possano garantire il mantenimento della sua integrità ecologica nel tempo, favorendo lo sviluppo delle attività antropiche compatibili. Gli obbiettivi sono distinti per la conservazione degli habitat e delle specie.

Tabella 3: ZSC Monte Terminio. Individuazione degli obbiettivi per la conservazione degli habitat

Habitat		Obiettivo
3260	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rover	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9260	Boschi di Castanea sativa	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione

Tabella 4: Individuazione degli obbiettivi per la conservazione delle specie

Specie
Triturus carnifex
Salamandrina terdigitata
Bombina pachypus
Telestes muticellus
Rosalia alpina
Cordulegaster trinacriae
Cerambyx cerdo
Austropotamobius pallipes
Rhinolophus hipposideros
Rhinolophus ferrumequinum
Rhinolophus euryale
Myotis blythii
Miniopterus schreibersii
Myotis myotis
Elaphe quatuorlineata
Canis lupus
Lutra lutra
Melanargia arge
Euphydryas aurinia

Tipologia misura	**Pressioni/minacce**	**Misura di conservazione**
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito da effettuarsi secondo metodiche ISPRA

Le misure di conservazione sono distinte in trasversali e sito specifiche. Le **misure di conservazione trasversali**, sono caratterizzate dal fatto di non essere legate ad un obbiettivo specie/habitat specifico, in quanto ne beneficiano tutti gli habitat e le specie anche non di interesse comunitario presenti nel sito: esse sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito.

Tabella 5: Misure di conservazione trasversali per la ZSC Monte Terminio

MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
PD - programma didattico	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa
PD - programma didattico	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell'Ente Parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
RE- Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata
RE- Regolamentazioni	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Obbligo di rispetto dei target dei parametri di stato di conservazione degli habitat

Tabella 6: Misure di conservazione sito specifiche per la ZSC Monte Terminio

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione
	Codice	Descrizione		
Telestus muticellus, Austropotamobius pallipes	PI02	Altre specie esotiche invasive	IA- Intervento attivo	Eradicazione delle specie aliene ed invasive
91M0	PI03	Specie autoctone problematiche	IA- Intervento attivo	Piano di Azione per la gestione del cinghiale
Austropotamobius pallipes, Elaphe quatuorlineata	PG11	caccia ed uccisioni illegali (bracconaggio)	IA- Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
Canis lupus	PI03	specie autoctone problematiche	IA- Intervento attivo	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti) al fenomeno del randagismo canino
Triturus carnifex, Salamandrina			IN- Incentivazi	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti

terdigitata, Bombina pachypus			one	d'acqua
Habitat 6210, Melanargia arge, Cordulegaster trinacriae, Myotis myotis, Euphydryas aurinia	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es.cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-incentivazione	Mantenimento del pascolo
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico		
Canis lupus	PG11	uccisioni illegali	IN-incentivazione	Indennizzi per i danni da lupo
Canis lupus	PG14	Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da piombo)	IN-incentivazione	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo
Lutra lutra	PG07	Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	IN-incentivazione	Incentivo per la pesca no-kill
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio degli Anfibi
Telestes muticellus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dell'ittiofauna
Rosalia alpina, Cordulegaster trinacriae, Cerambix cerdo			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Coleotteri
Austropotamobius pallipes			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio del Gambero di fiume
Rhinolophus			MR -	

ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros			programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Chirotteri
Elaphe quatuorlineata			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Rettili
Melanargia arge, Euphydryas aurinia			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Lepidotteri
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusioni umani	RE-Regolamentazioni	Modalità di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus, Telestes multicellus, Cordulegaster trinacriae, Austropotamobius pallipes, Lutra lutra	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	RE-Regolamentazioni	Divieto di nuove captazioni idriche
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli		
	PF17	Prelievo di acque superficiali e sotterranee per approvvigionamento idrico urbano e usi ricreativi		
7220	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani	RE-Regolamentazioni	Divieto di alterazione del materiale travertinoso e delle specie muscinali
91M0	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	RE-Regolamentazioni	Divieto di pascolo in bosco
Rosalia alpina, Rhinolophus hipposideros, Myotis blythii	PB07	Rimozione di alberi	RE-Regolamentazioni	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti
	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti).		
	PB14	Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste		
Telestes muticellus,		Gestione degli stock	RE-	

Austropotamobius pallipes	PG09	ittici	Regola mentazioni	Divieto di immissioni di salmonidi
Bombina pachypus, Melanargia arge Austropotamobius pallipes, Euphydryas aurinia e Habitat 6210	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	RE-regolamentare	Obbligo del mantenimento di un adeguato carico di pascolo
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico		
Habitat 6210, Melanargia arge, Cordulegaster trinacriae, Myotis myotis, Euphydryas aurinia, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis,, Rhinolophus hipposideros	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	RE-Regolamentazioni	Divieto di accesso e di sfruttamento turistico delle grotte
Habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340			RE-Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale

ZSC IT8050027 Monte Mai e Monte Monna

La Zona Speciale di Conservazione (ZSC) si estende su una superficie totale di 10.116 ha ed è classificato come tipologia "B", cioè non ha relazioni con un altro sito Natura 2000. Le coordinate del centro (gradi decimali) sono 14.865833 di Longitudine e 40.780278 di Latitudine. Le caratteristiche del sito sono riportate nella seguente tabella:

Tabella 7: Caratteristiche della ZSC *Monte Mai e Monte Monna*

Altre caratteristiche	Rilievi carbonatici dei Monti Picentini (Appennino Campano) interessati da fenomeni carsici. Diverse località di fosiili del mesozoico.
Qualità ed importanza	Estesi castagneti cedui e da frutto. Ben rappresentata la vegetazione rupestre. Interessanti comunità di chirotteri e anfibi.
Proprietà	Pubblica: 30%; Privata: 70%

La superficie complessiva del sito risulta ripartita nel seguente modo:

Codice habitat	Descrizione	Copertura (%)
N22	Rocce interne, ghiaioni, sabbie, neve permanente e ghiaccio	5
N09	Praterie aride, steppe	10
N16	Foreste di caducifoglie	35
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	10
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	10
N19	Foreste miste	25
	Totale	100

Gli habitat individuati con relativa superficie occupata all'interno del sito sono i seguenti:

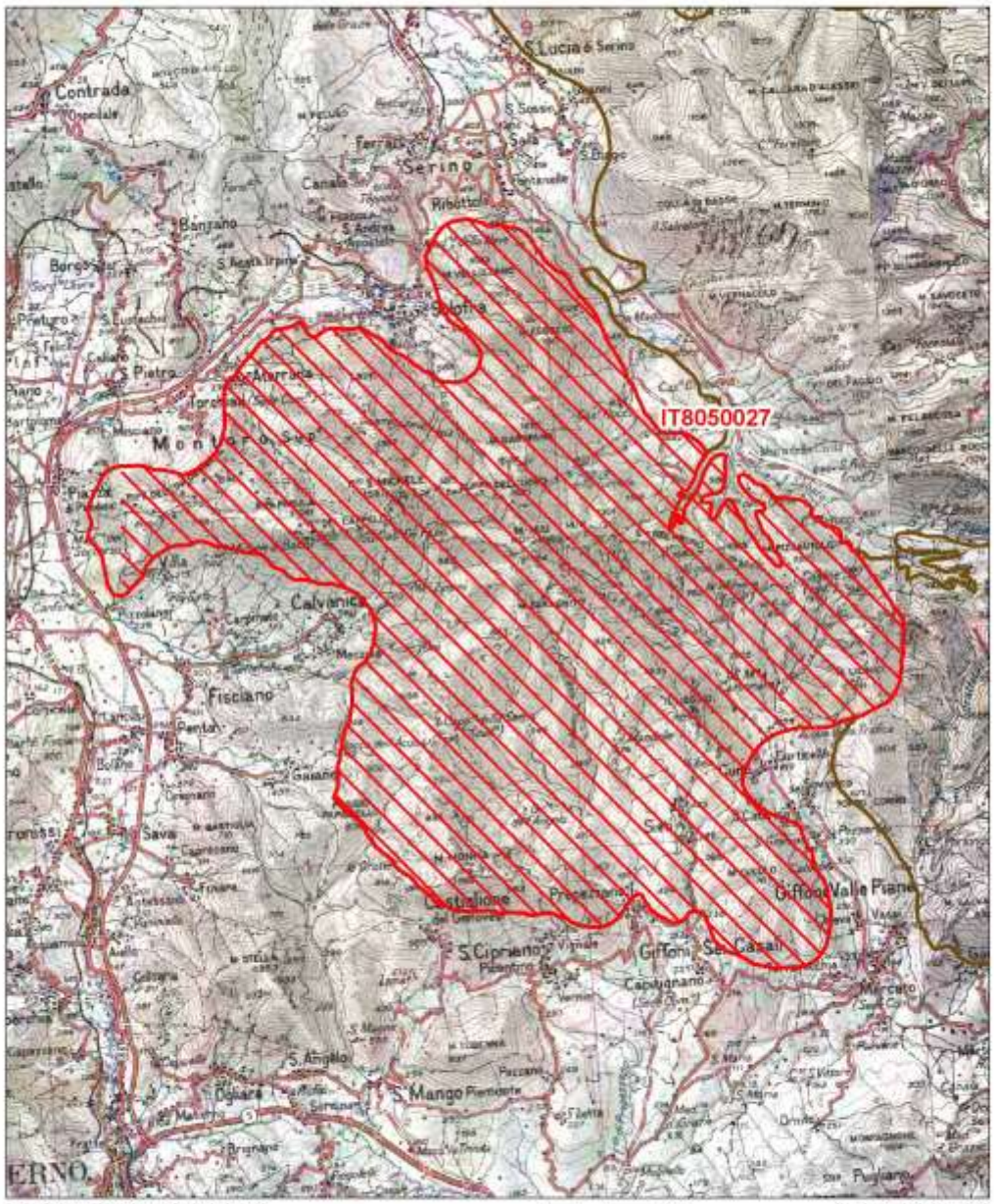
Tabella 8: ZSC *Monte Mai e Monte Monna.* Habitat presenti secondo lo Standard Data Form

Codice	Denominazione	Superficie coperta nel sito		
		ha	n.	%
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)	0,5		0,005
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	49,13		0
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	0,50		0,005
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	89,39		1
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		1	-
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	0,91		0,01
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	441,12		4
9210	Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*	1.304,19		13
9260	Foreste di *Castanea sativa*	180,02		2
9340	Foreste di *Quercus Ilex* e *Quercus rotundifolia*	60,99		1
Superficie tot. ZPS (ha)		**10.116**		
*	**: Habitat prioritario**			

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania Codice sito: IT8050027 Superficie (ha): 10116

Denominazione: Monte Mai e Monte Monna



Come per la precedente ZSC, il sito Monta Mai e Monte Monna è dotato di un Piano di Gestione (approvato con DGR n. 617 del 14/11/2024) con il quale vengono individuati obbiettivi e misure di conservazione. Gli obbiettivi sono distinti per la conservazione degli habitat e delle specie.

Tabella 9: ZSC Monte Mai e Monte Monna. Individuazione degli obbiettivi per la conservazione degli habitat

Habitat		Obiettivo
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Incremento delle conoscenze sulla struttura e sull'area occupata del 100% dell'habitat nei prossimi 5 anni
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Incremento delle conoscenze sulla struttura e sull'area occupata del 100% dell'habitat nei prossimi 5 anni
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Miglioramento della struttura e delle funzioni del 100% dell'habitat nei prossimi 10 anni
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rover	Miglioramento della struttura e delle funzioni del 100% dell'habitat nei prossimi 10 anni
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9260	Boschi di Castanea sativa	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	Miglioramento della struttura e delle funzioni del 100% dell'habitat nei prossimi 10 anni

Tabella 10: ZSC Monte Mai e Monte Monna. Individuazione degli obbiettivi per la conservazione delle specie

Specie	Obiettivo
Triturus carnifex	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
Salamandrina terdigitata	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
Bombina pachypus	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
Rosalia alpina	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Cordulegaster trinacriae	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Rhinolophus hipposideros	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Rhinolophus ferrumequinum	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Rhinolophus euryale	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Myotis blythii	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Miniopterus schreibersii	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Elaphe quatuorlineata	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
Canis lupus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione
Melanargia arge	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione
Euplagia quadripunctaria	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni

Tabella 11: ZSC Monte Mai e Monte Monna. Misure di Conservazione trasversali.

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario presenti nel sito
PD - programma didattico	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa
PD - programma didattico	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell' Ente Parco, tecnici comunali , agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
RE- Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata
RE- Regolamentazioni	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Obbligo al rispetto dei target dei parametri di stato di conservazione degli habitat

Tabella 12: ZSC Monte Mai e Monte Monna. Misure di Conservazione sito specifiche

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione
	Codice	Descrizione		
Triturus carnifex	PI02	Altre specie esotiche invasive	IA- Intervento attivo	Eradicazione delle specie aliene ed invasive
Melanargia arge e Habitat 6210, 6220	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	IA- Intervento attivo	Redazione di un Piano del pascolo
Habitat 91M0	PI03	Specie autoctone problematiche	IA- Intervento attivo	Piano di Azione per la gestione del cinghiale
Bombina pachypus Cordulegaster trinacriae	PA17	Attività agricole generatrici di inquinamento per acque sotterranee o superficiali	IA- Intervento attivo	Attività di controllo e vigilanza contro l'inquinamento
Elaphe quatuorlineata	PG11	caccia ed uccisioni illegali (bracconaggio)	IA- Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
Canis lupus	PI03	specie autoctone problematiche	IA- Intervento attivo	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino
Triturus carnifex, *Salamandrina terdigitata*, *Bombina pachypus*			IN- incentivazione	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua
Habitat 6210, 6220, *Myothis blythii*, *Melanargia arge*, *Euplagia quadripunctaria*	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN- incentivazione	Mantenimento del pascolo
Canis lupus	PG11	uccisioni illegali	IN- incentivazione	Indennizzi per i danni da lupo
Canis lupus	PG14	Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da piombo	IN- incentivazione	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo
Melanargia arge, *Euplagia quadripunctaria*			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Lepidotteri

Triturus carnifex, *Salamandrina terdigitata*, *Bombina pachypus*			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio degli Anfibi
Elaphe quatuorlineata			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Rettili
Rosalia alpina			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Coleotteri
Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Chirotteri
Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus, Cordulegaster trinacriae	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	RE- Regolamentazioni	Divieto di nuove captazioni idriche
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli		
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusioni umani	RE- Regolamentazioni	Modalità di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi
91M0	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	RE- Regolamentazioni	Divieto di pascolo in bosco
Rosalia alpina, Rhinolophus hipposideros, Myotis myotis	PB07	Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra	RE- Regolamentazioni	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti
	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)		
	PB14	Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste		
Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	RE- Regolamentazioni	Divieto di accesso e di sfruttamento turistico delle grotte

91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340			RE-Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale

ZPS IT8040021 Picentini

Il sito è stato istituito con D.G.R n. 631 del 08/02/2000 come Zona di Protezione Speciale (ZPS) di tipo A (senza relazioni con un altro sito Natura 2000). Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono aree istituite in base alla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" successivamente sostituita dalla Direttiva 09/147/CE e hanno lo scopo di garantire la conservazione delle specie ornitiche di interesse comunitario elencate nell'Allegato I della direttiva. Per le specie della fauna vertebrata e invertebrata di interesse comunitario presente nel sito, si consultino gli elenchi riportati in apposita relazione e le relative schede di dettaglio, contenute anche nel rapporto ambientale. Le caratteristiche principali sono desunte dal Formulario Standard.

Tabella 13: Caratteristiche della ZPS Picentini

Altre caratteristiche	Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo.
Qualità ed importanza	Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di *Pinus nigra* . Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di *Canis lupus*), gli anfibi ed i rettili.

Il territorio del sito è classificato nel seguente modo:

Codice habitat	Descrizione	Copertura (%)
N19	Foreste miste	20
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	10
N06	Corpi idrici interni (acque stagnanti, acque correnti)	10
N22	Rocce interne, ghiaioni, sabbie, neve permanente e ghiaccio	5
N16	Foreste di caducifoglie	20
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	10
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
N09	Praterie aride, steppe	20
	Totale	100

Il Piano di Gestione del sito (approvato con DGR n. 617 del 14/11/2024) individua gli obbiettivi per la conservazione delle specie per cui la ZPS è stata designata.

Tabella 14: ZPS Picentini. Individuazione degli obbiettivi per la conservazione delle specie

Specie	Obiettivo
Alcedo atthis	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
Anthus campestris	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Aquila chrysaetos	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Bubo bubo	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Caprimulgus europaeus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Dryocopus martius	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Falco biarmicus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Falco peregrinus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Ficedula albicollis	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Lanius collurio	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Leiopicus medius	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Lullula arborea	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Milvus migrans	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Milvus milvus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.
Pernis apivorus	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione.

Per il raggiungimento degli obbiettivi di conservazione individuati per gli habitat e le specie, e per contrastare le pressioni per essi riscontrate, il Piano di Gestione ha individuato le necessarie misure di conservazione.

Tabella 15: ZPS Picentini. Misure di conservazione trasversali

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica
RE- Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata
MR- programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio delle specie ornitiche
PD- Programmi didattici	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa
PD- Programmi didattici	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura 2000 diretto agli amministratori dell'Ente parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito

Tabella 16: ZPS Picentini. Misure di conservazione sito specifiche.

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione
	Codice	Descrizione		
Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Lanius collurio, Lullula arborea,	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IA- Intervento attivo	Redazione di un piano del pascolo
Caprimulgus europaeus	PI03	Specie autoctone problematiche	IA- Intervento	Piano di azione per la gestione del cinghiale

			attivo	
Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Lullula arborea	PG11	Uccisioni illegali	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
Alcedo atthis	PF14	Modifiche dei regimi di piena, interventi di protezione dalle piene per aree costruite	IA-Intervento attivo	Predisposizione di nidi artificiali per il Martin pescatore
Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Lanius collurio, Lullula arborea	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-Incentivazione	Mantenimento del pascolo
Caprimulgus europaeus	PA14	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura	IN-Incentivazione	Incentivazione alla transizione verso pratiche agricole compatibili (agricoltura biologica o integrata)
Lanius collurio	PA04	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)	IN-Incentivazione	Incentivo per la conservazione o il ripristino di elementi del paesaggio agricolo
Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PD06	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)	RE-Regolamentazione	Messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione
Dryocopus martius, Ficedula albicollis, Leiopicus medius, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PB06, PB09, PB10	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso), Tagli a raso, deforestazione totale, Disboscamento illegale	RE-Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale
Dryocopus martius, Ficedula albicollis, Leiopicus medius, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PB06, PB09, PB10	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso), Tagli a raso, deforestazione totale, Disboscamento illegale	RE-Regolamentazione	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti
Falco biarmicus , Falco peregrinus	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	RE-Regolamentazioni	Divieto di utilizzo delle pareti rocciose per attività sportive e turistico-ricreative
Alcedo atthis, Bubo bubo, Falco biarmicus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio triennale per specie ornitiche di interesse comunitario

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania Codice sito: IT8040021 Superficie (ha): 63728

Denominazione: Picentini



Data di stampa: 21/10/2013 Scala 1:250.000

Legenda

sito IT8040021

altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

NATURA 2000

"Ulteriori Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Campania" (Allegato I alla Delibera 2295/2007)

1. Per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC della Regione Campania vigono i seguenti divieti:
    a) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09. **(non pertinente)**
2. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti:
    b) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati; **(non pertinente)**
    c) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati; **(non pertinente)**
    d) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE; **(non pertinente)**
    e) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009; **(non pertinente)**
    f) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus); **(non pertinente)**
    g) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio; **(non pertinente)**
    h) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (Lagopus mutus), combattente (Philomacus pugnax), moretta (Aythya fuligula); **(non pertinente)**
    i) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone

di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1; **(non pertinente)**

j) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti; **(non pertinente)**

k) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; **(non pertinente)**

l) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti; **(non pertinente)**

m) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori; **(non pertinente)**

3. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria in ristrutturazione. **(non pertinente)**

Di seguito si riporta l'analisi puntuale per quanto previsto dalla D.G.R. 803/2006.
Nelle more dell'approvazione definitiva del Disegno di Legge di cui alla DGR n. 231 del 21 febbraio 2006, valgono le seguenti misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale, così come appresso definite, per far fronte agli obblighi derivanti dalle Direttive Comunitarie "Uccelli" e "Habitat" e dai D.P.R. di recepimento delle stesse;

1. mantenimento di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali; **(non pertinente)**
2. mantenimento dei muretti a secco, di siepi e di alberi isolati ed in filari; **(previsto dal PUC)**
3. mantenimento della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, dei canneti idonei alla nidificazione ed alla sosta, situata nell'alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali; **(previsto dal PUC)**
4. divieto di immissione di inquinanti nelle acque; **(previsto dal PUC)**
5. divieto di estrazione di materiali in alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali; **(non pertinente)**

Gli habitat di interesse comunitario nel Comune di Serino

Gli habitat prioritari, contrassegnati con asterisco, presenti sul territorio comunale sono 3, di cui quello a distribuzione "diffusa" è il ***9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*** che comprende le faggete termofile, patrimonio quasi esclusivo del demanio del Comune di Serino. È interessante sottolineare che nella porzione superiore del corso del Fiume Sabato si assiste localmente ad inversione dei piani di vegetazione e le faggete termofile (insieme al tasso e all'agrifoglio) discendono a quote anche molto basse (fino a quote abissali di 400 m s.l.m.) in un contesto bioclimatico più continentale che oceanico, come testimoniato dalla consociazione con *Carpinus betulus*, specie affatto comune nelle faggete campane.

Il Piano di Assestamento Forestale dei beni silvo-pastorali del Comune di Serino in vigore (decennio 2017-2026, D.G.R. n. 420 del 12.07.2017) ha compartimentato cinque comprese o classi (A, B, C, D, I), pari a una superficie di circa 380 ha, in cui l'habitat *9210 si riscontra o è comunque prevalente. In tutti i comparti i soprassuoli sono di origine agamica e sono in conversione a fustaia. La conversione da ceduo (da carbone) a fustaia è in una fase avanzata, prodromica alla rinnovazione da seme, e quindi al definitivo passaggio a fustaia, più coerente con gli obiettivi di conservazione dell'habitat *9210. Sotto il profilo gestionale questo insieme di faggete mediterranee è suddiviso in comprese produttive e comprese in cui la funzione di protezione idrogeologica è prevalente. Nei comparti produttivi A, C e I (296 ettari) il capitale legnoso stimato è 139.072 m^3 e il prelievo programmato nel decennio è pari a 12.400 m^3, corrispondente ad un saggio annuo di utilizzazione pari a 0,89%, notevolmente inferiore al saggio di accrescimento della faggeta stimato leggermente superiore al 3,0% per ettaro e per anno. In altre parole, rispetto al tasso annuo di accrescimento del bosco, i prelievi legnosi molto contenuti e fissati con un limite invalicabile, stanno determinando un accumulo di biomassa per unità di superficie con effetti benefici sui processi di funzionamento del bosco e sui servizi ecosistemici erogati da questo habitat. Inoltre, una frazione del prelievo programmato nel decennio proviene da tagli di diradamento, cioè da alberi appartenenti alle classi diametriche inferiori; vengono altresì salvaguardati gli alberi monumentali e le specie associate di interesse biogeografico (relitti glaciali come *Betula pendula*) e fruttifere.

Pertanto, la consistenza dei prelievi legnosi programmata (prescritta) nel decennio è coerente con la gestione forestale sostenibile definita "*come la gestione e l'utilizzazione delle foreste e dei terreni boschivi in modo e ad un'intensità tali da consentire di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e la potenzialità di soddisfare, ora e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti, a livello locale, nazionale e*

mondiale, senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi" (Seconda Conferenza ministeriale delle foreste in Europa, 16-17 giugno 1993, "Risoluzione H1 – Linee giuda generali per la gestione forestale sostenibile in Europa").

Nei comparti B e D (circa 86 ettari) la funzione prevalente è di protezione idrogeologica dei versanti, oppure lo stato colturale dei boschi non suggerisce in entrambi i casi alcun intervento di taglio.

Infine, la compresa assestamentale L "Riserva Naturale del Monte Terminio" è estesa circa 433 ettari e rientra in zona A di tutela integrale del Parco Regionale dei Monti Picentini. In questa compresa gli obiettivi di conservazione sono esclusivi e quindi prevale il regime normativo in zona A del Parco. L'habitat *9210, a causa della morfologia dei versanti alquanto complessa, sembra ricorrere soprattutto nelle aree di impluvio dove le condizioni pedologiche e il microclima sono più favorevoli per il faggio e per le specie sempreverdi accantonate nelle faggete termofile mediterranee.

Un altro habitat prioritario riferito alla sorgente e ad alcune pareti stillicidiose del tratto superiore del Fiume Sabato è rappresentato da ***7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*),** spesso circondato da copertura arborea. Altro habitat prioritario indicato nelle schede ZSC come ***6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea***, non è stato rinvenuto sul territorio comunale. Infine, l'habitat ***9220 Faggeti degli Appennini con *Abies alba*** deve considerarsi estinto a scala comunale, ma le aree aperte della faggeta degradata sono state rimboschite in passato con conifere esotiche e con *Abies alba* di provenienza sconosciuta (cfr. punto 22. della Relazione di accompagnamento alla "Carta di uso del suolo e della copertura vegetale" e alla "Carta della naturalità" relativa allo stato di fatto).

Per quanto concerne il repertorio della fauna vertebrata e invertebrata di interesse comunitario presente nei siti ZSC e nella ZPS di interesse, si consultino gli elenchi riportati in apposita relazione e le relative schede di dettaglio, contenute anche nel rapporto ambientale. L'orientamento gestionale dei boschi pubblici di Serino prescrive l'incremento degli alberi monumentali in bosco e più in generale, l'incremento del legno morto sia in piedi che sul pavimento della foresta. La conversione in fustaia dei cedui di faggio e di quelli misti con carpino bianco è una pratica gestionale che incrementa la disponibilità di nicchie trofiche e riproduttive per la fauna saproxilica. Permane invece critica, dal punto di vista della conservazione del suolo, la gestione dei cedui che sono in gran parte di proprietà privata. I criteri gestionali dei cedui sono fissati dal regolamento forestale regionale citato in precedenza; questo stabilisce per ciascuna specie il turno minimo, e per tutte le tipologie di cedui la superficie massima da tagliare a raso, il numero di matricine da rilasciare per ettaro, l'intervallo temporale da rispettare nel caso di tagliate contigue, etc.. Sebbene alcune di queste prescrizioni mitighino l'impatto della gestione del ceduo sulla conservazione del suolo, sulla stabilità dei versanti con particolare riferimento al rotolamento dei massi, è auspicabile che il

piano di gestione delle ZSC e l'emanazione di un piano di gestione del parco regionale affrontino il problema della gestione dei cedui a partire dall'assunto della proprietà privata e dei vincoli che devono essere imposti nella gestione, senza travalicare le prescrizioni imposte dal regolamento forestale regionale.

Habitat di Interesse Comunitario (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE) delle ZSC ricadenti nel territorio di Serino e relativi riferimenti tipologici della carta della vegetazione allegata al rapporto ambientale (con asterisco sono indicati gli habitat prioritari)

Codice Natura 2000	Descrizione habitat	Copertura %	Valutazione globale e tipologia di riferimento nella carta della vegetazione
ZSC IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna"			
9260	Foreste di *Castanea sativa*	5	**A** Selva castanile da frutto (compresi cedui di castagno)
*9210	Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex*	15	**B** Fustaia di faggio di origine agamica (anche coniferata o in posizione di forra)
5330	Arbusteti termo-mediterranei e predesertici	10	**B** Non riscontrato nel territorio comunale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*)	5	**B** Pascoli di quota; Arbusteti in evoluzione naturale
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (stupenda fioritura di orchidee	5	**B** Pascoli di quota; Arbusteti in evoluzione naturale
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	**B** Aree denudate e pareti rocciose
*6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	10	**B** Non riscontrato nel territorio comunale
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	**B** Non riscontrato nel territorio comunale
ZSC IT8040011 "Monte Terminio"			
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitrichon - Batrachion*	4	**A** Fiume Sabato
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*)	20	**B** Pascoli di quota; Arbusteti in evoluzione naturale
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (stupenda fioritura di orchidee	20	**B** Pascoli di quota; Arbusteti in evoluzione naturale
*6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	10	**B** Non riscontrato nel territorio comunale
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	5	**(-)** Non riscontrato nel territorio comunale
7220*	Sorgenti petrificanti co formazione di travertino (*Cratoneurion*)	1	**A** Non cartografato ma localizzato sul F. Sabato e valloni destra idrografica
8210	Pareti rocciose calcaree con	5	**A** Aree denudate e pareti rocciose

	vegetazione casmofitica		
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5	**A** Non riscontrato nel territorio comunale
*9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	38	**A** Fustaia di faggio di origine agamica (anche coniferata e in posizione di forra)
*9220	Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*	1	**A** Estinto sul territorio comunale ma nella relazione di assegnazione del demanio (1939) è citato il comprensorio Demanio Acqua D'Abete. Introdotto artificialmente insieme ad altre conifere esotiche
9260	Foreste di *Castanea sativa*	38	**A** Presenti diffusamente sul territorio comunale come selve castanili da frutto in attualità di coltura e in piccola parte come cedui di castagno
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	5	**B** Cedui misti a prevalenza di leccio

La **Valutazione globale** integra le conoscenze relative alla tipicità dell'habitat (**Rappresentatività**) e allo stato di conservazione della struttura e del funzionamento dell'habitat e le possibilità di ripristino (**Stato di conservazione**). La scala dei valori della **Valutazione globale** è: A eccellente, B buono, C significativo. Per una corretta interpretazione di questa scala di valori si fa presente che per entrambi le ZSC la qualità del dato è "poor", vale a dire scadente perché basata su stime approssimative.

Relazione con altri siti ed aree naturali protette

Una ZSC spazialmente contigua che mantiene rapporti funzionali con le ZSC ricadenti nel territorio comunale di Serino è la:

- *ZSC IT8040009 Monte Accelica (ma più correttamente Monte Accellica come riportato in cartografia ufficiale IGMI 1:25.000).*

Complementarietà con altri piani e/o progetti

Gli obiettivi di tutela e di conservazione degli habitat e degli ecosistemi naturali all'interno delle aree della rete Natura 2000, oltre a recepire gli obiettivi di tutela e conservazione degli ecosistemi naturali di cui al D.P.R. 357/97, sono, inoltre, compatibili con gli indirizzi sovraordinati di pianificazione definiti dal PTR: *Difesa della biodiversità* e dal PTCP di Avellino.

Uso di risorse naturali

L'attuazione del PUC prevederà l'utilizzazione di suolo soprattutto per l'ampliamento di fabbricati esistenti o realizzazione di nuovi. Secondo la Carta degli Habitat di cui alla DGR 617 del 14/11/2024, non risultano interessate aree occupate da habitat di all. I o siti riproduttivi di specie di All. II della Direttiva Habitat. Altri interventi che possono comportare perdita di suolo sono le sistemazioni di sentieri, strade e realizzazione di viabilità interpoderale (Zona E1).

Inquinamento e disturbi ambientali

Si prevedono disturbi potenziali principalmente nella fase di esecuzione delle lavorazioni (effetti a breve termine) da ascrivere sostanzialmente ai rumori, alle vibrazioni, alla presenza antropica ed alle polveri generate durante le fasi lavorative. Tali impatti, sono da considerare transitori e quindi compatibili. Non si prevede l'utilizzo di sostanze nocive o inquinanti fatta

eccezione per gli oli e carburanti dei mezzi meccanici da impiegare nelle operazioni più importanti o delle attrezzature meccaniche ed elettriche di cantiere.

ANALISI DELLE INTERFERENZE: SCREENING SU MISURE DI CONSERVAZIONE: D.G.R.N. 617 DEL 14/11/2024

Coerenza del PUC con le Misure Di Conservazione

Obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.
In riferimento alle norme di conservazione "generali" e "specifiche", riferite al ZSC in esame, dopo aver provveduto ad effettuare ulteriori approfondimenti in merito alla sostenibilità ed inquadramento ambientale, di seguito si descrive, per quanto concerne le Misure di conservazione e la loro pertinenza con la Pianificazione urbanistica del PUC di Serino.
Le tabelle che seguono sono state estrapolate dai rispettivi Piani di Gestione di ognuna delle ZSC o ZPS con le quali è stata accertata interferenza diretta o indiretta con la pianificazione del PUC del Comune di Serino:

IT8050027 - ZSC MONTE MAI E MONTE MONNA - MISURE DI CONSERVAZIONE

Le **misure di conservazione trasversal**i, sono caratterizzate dal fatto di non essere legate ad un obbiettivo specie/habitat specifico, in quanto ne beneficiano tutti gli habitat e le specie anche non di interesse comunitario presenti nel sito: esse sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito.

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione	Interazione con PUC
IA - Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica	Previsto dal PUC
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Non pertinente con le azioni del PUC
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario presenti nel sito	Non pertinente con le azioni del PUC
PD - programma didattico	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa	Previsto dal PUC
PD - programma didattico	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell'Ente Parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito	Non pertinente con le azioni del PUC
RE-Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata	Non pertinente con le azioni del PUC
RE-Regolamentazioni	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative PF05 - Attività sportive, turistiche e	Obbligo al rispetto dei target dei parametri di stato di conservazione degli habitat	Previsto dal PUC

	per il tempo libero		

Misure di conservazione habitat o specie specifiche per la ZSC

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione	Interazione con PUC
	Codice	Descrizione			
Triturus carnifex	PI02	Altre specie esotiche invasive	IA-Intervento attivo	Eradicazione delle specie aliene ed invasive	Non pertinente con le azioni del PUC
Melanargia arge e Habitat 6210, 6220	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	IA-Intervento attivo	Redazione di un Piano del pascolo	Non pertinente con le azioni del PUC
Habitat 91M0	PI03	Specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Piano di Azione per la gestione del cinghiale	Non pertinente con le azioni del PUC
Bombina pachypus Cordulegaster trinacriae	PA17	Attività agricole generatrici di inquinamento per acque sotterranee o superficiali	IA-Intervento attivo	Attività di controllo e vigilanza contro l'inquinamento	Non pertinente con le azioni del PUC
Elaphe quatuorlineata	PG11	Caccia ed uccisioni illegali (bracconaggio)	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio	Non pertinente con le azioni del PUC
Canis lupus	PI03	specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino	Non pertinente con le azioni del PUC
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			IN-incentivazione	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua	Non previsto dalle azioni del PUC
Habitat 6210, 6220, Myothis blythii, Melanargia arge, Euplagia quadripunctaria	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es.cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-incentivazione	Mantenimento del pascolo	Pertinente con le azioni del PUC
Canis lupus	PG11	uccisioni illegali	IN-incentivazione	Indennizzi per i danni da lupo	Non previsto dalle azioni del PUC

Canis lupus	PG14	Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da piombo	IN-incentivazione	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo	Non previsto dalle azioni del PUC
Melanargia arge, Euplagia quadripunctaria			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Lepidotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio degli Anfibi	Non pertinente con le azioni del PUC
Elaphe quatuorlineata			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Rettili	Non pertinente con le azioni del PUC
Rosalia alpina			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Coleotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros			MR - programma di monitoraggio	Monitoraggio dei Chirotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus, Cordulegaster trinacriae	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	RE-Regolamentazioni	Divieto di nuove captazioni idriche	Non previsto dalle azioni del PUC
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli			
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusioni umani	RE-Regolamentazioni	Modalità di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi	Non previsto dalle azioni del PUC
91M0	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	RE-Regolamentazioni	Divieto di pascolo in bosco	Non pertinente con le azioni del PUC

Rosalia alpina, Rhinolophus hipposideros, Myotis myotis	PB07	Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra	RE- Regolamentazioni	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti	Non previsto dalle azioni del PUC
	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)			
	PB14	Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste			
Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	RE - Regolamentazioni	Divieto di accesso e sfruttamento turistico delle grotte	Non previsto dalle azioni del PUC
91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340			RE- Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale	Non pertinente con le azioni del PUC

IT8040011 - ZSC MONTE TERMINIO- MISURE DI CONSERVAZIONE

Le **misure di conservazione trasversali**, sono caratterizzate dal fatto di non essere legate ad un obbiettivo specie/habitat specifico, in quanto ne beneficiano tutti gli habitat e le specie anche non di interesse comunitario presenti nel sito: esse sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito.

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione	Interazione con PUC
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica	Previsto dal PUC
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito da effettuarsi secondo metodiche ISPRA	Non pertinente con le azioni del PUC
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario da effettuarsi secondo metodiche ISPRA	Non pertinente con le azioni del PUC
PD - programma didattico	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa	Previsto dal PUC
PD - programma didattico	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell'Ente Parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito	Non pertinente con le azioni del PUC
RE- Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata	Non previsto dalle azioni del PUC
RE- Regolamentazioni	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Obbligo di rispetto dei target dei parametri di stato di conservazione degli habitat	Previsto dal PUC

Le **misure di conservazione sito specifiche** per la ZSC

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione	Interazione con PUC
	Codice	Descrizione			
Telestus multicellus, Austropotamobius pallipes	PI02	Altre specie esotiche invasive	IA-Intervento attivo	Eradicazione delle specie aliene ed invasive	Non pertinente con le azioni del PUC
91M0	PI03	Specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Piano di Azione per la gestione del cinghiale	Non pertinente con le azioni del PUC
Austropotamobius pallipes, Elaphe quatuorlineata	PG11	caccia ed uccisioni illegali (bracconaggio)	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio	Non pertinente con le azioni del PUC
Canis lupus	PI03	specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino	Non pertinente con le azioni del PUC
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			IN-Incentivazione	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua	Non previsto dalle azioni del PUC
Habitat 6210, *Melanargia arge, Cordulegaster trinacriae, Myotis myotis, Euphydryas aurinia*	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es.cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-incentivazione	Mantenimento del pascolo	Pertinente con le azioni del PUC
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico			
Canis lupus	PG11	uccisioni illegali	IN-incentivazione	Indennizzi per i danni da lupo	Non previsto dalle azioni del PUC
Canis lupus	PG14	Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da piombo)	IN-incentivazione	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo	Non previsto dalle azioni del PUC
Lutra lutra	PG07	Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	IN-incentivazione	Incentivo per la pesca no-kill	Non pertinente con le azioni del PUC

Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio degli Anfibi	Non pertinente con le azioni del PUC
Telestes muticellus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dell'ittiofauna	Non pertinente con le azioni del PUC
Rosalia alpina, Cordulegaster trinacriae, Cerambix cerdo			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Coleotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Austropotamobius pallipes			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio del Gambero di fiume	Non pertinente con le azioni del PUC
Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Rhinolophus hipposideros			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Chirotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Elaphe quatuorlineata			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Rettili	Non pertinente con le azioni del PUC
Melanargia arge, Euphydryas aurinia			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Lepidotteri	Non pertinente con le azioni del PUC
Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusioni umani	RE-Regolamentazioni	Modalità di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi	Non previsto dalle azioni del PUC

Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus, Telestes multicellus, Cordulegaster trinacriae, Austropotamobius pallipes Lutra lutra	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	RE-Regolamentazioni	Divieto di nuove captazioni idriche	Non previsto dalle azioni del PUC
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli			
	PF17	Prelievo di acque superficiali e sotterranee per approvvigionament o idrico urbano e usi ricreativi			
7220	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani	RE-Regolamentazioni	Divieto di alterazione del materiale travertinoso e delle specie muscinali	Non previsto dalle azioni del PUC
91M0	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	RE-Regolamentazioni	Divieto di pascolo in bosco	Non pertinente con le azioni del PUC
Rosalia alpina, Rhinolophus hipposideros, Myotis blythii	PB07	Rimozione di alberi	RE-Regolamentazioni	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti	Non previsto dalle azioni del PUC
	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti).			
	PB14	Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste			
Telestes multicellus, Austropotamobius pallipes	PG09	Gestione degli stock ittici	RE-Regolamentazioni	Divieto di immissioni di salmonidi	Non pertinente con le azioni del PUC
Bombina pachypus, Melanargia arge Austropotamobius pallipes, Euphydryas aurinia e Habitat 6210	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es.cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	RE-regolamentare	Obbligo del mantenimento di un adeguato carico di pascolo	Non pertinente con le azioni del PUC
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico			
Habitat 6210, *Melanargia arge, Cordulegaster trinacriae, Myotis myotis, Euphydryas aurinia Rhinolophus*		Attività sportive, turistiche e per il tempo	RE-	Divieto di accesso e di	Non previsto dalle azioni del PUC

ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis,, Rhinolophus hipposideros	PF05	libero (speleologia e/o visite in grotta)	Regola mentaz ioni	sfruttamento turistico delle grotte	
Habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340			RE- Regola mentaz ioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale	Non pertinente con le azioni del PUC

IT8040021 - ZPS PICENTINI- MISURE DI CONSERVAZIONE

Le **misure di conservazione trasversali**, sono caratterizzate dal fatto di non essere legate ad un obbiettivo specie/habitat specifico, in quanto ne beneficiano tutti gli habitat e le specie anche non di interesse comunitario presenti nel sito: esse sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito.

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione	Interazione con PUC
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica	Previsto dal PUC
RE- Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata	Non previsto dalle azioni del PUC
MR- programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio delle specie ornitiche	Non pertinente con le azioni del PUC
PD- Programmi didattici	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa	Previsto dal PUC
PD- Programmi didattici	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell'Ente parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito	Non pertinente con le azioni del PUC

Misure di conservazione sito specifiche per la ZPS

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione	Interazione con PUC
	Codice	Descrizione			
Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Lanius collurio, Lullula arborea	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IA-Intervento attivo	Redazione di un piano del pascolo	Non pertinente con le azioni del PUC
Caprimulgus europaeus	PI03	Specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Piano di azione per la gestione del cinghiale	Non pertinente con le azioni del PUC
Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Lullula arborea	PG11	Uccisioni illegali	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio	Non pertinente con le azioni del PUC
Alcedo atthis	PF14	Modifiche dei regimi di piena, interventi di protezione dalle piene per aree costruite	IA-Intervento attivo	Predisposizione di nidi artificiali per il Martin pescatore	Non pertinente con le azioni del PUC
Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Lanius collurio, Lullula arborea	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-Incentivazione	Mantenimento del pascolo	Non pertinente con le azioni del PUC
Caprimulgus europaeus	PA14	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura	IN-Incentivazione	Incentivazione alla transizione verso pratiche agricole compatibili (agricoltura biologica o integrata)	Previsto dal PUC
Lanius collurio	PA04	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)	IN-Incentivazione	Incentivo per la conservazione o il ripristino di elementi del paesaggio agricolo	Previsto dal PUC

Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PD06	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)	RE-Regolamentazione	Messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione	Non previsto dalle azioni del PUC
Dryocopus martius, Ficedula albicollis, Leiopicus medius, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PB06, PB09, PB10	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso), Tagli a raso, deforestazione totale, Disboscamento illegale	RE-Regolamentazioni	Regolamentazione degli interventi di gestione forestale	Non pertinente con le azioni del PUC
Dryocopus martius, Ficedula albicollis, Leiopicus medius, Milvus migrans, Milvus milvus, Pernis apivorus	PB06, PB09, PB10	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso), Tagli a raso, deforestazione totale, Disboscamento illegale	RE-Regolamentazione	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti	Non pertinente con le azioni del PUC
Falco biarmicus, Falco peregrinus	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	RE-Regolamentazioni	Divieto di utilizzo delle pareti rocciose per attività sportive e turistico-ricreative	Non pertinente con le azioni del PUC
Alcedo atthis, Bubo bubo, Falco biarmicus			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio triennale per specie ornitiche di interesse comunitario	Non pertinente con le azioni del PUC

Matrice degli impatti

La suddivisione dell'iter progettuale in fasi generatrici di possibili impatti si è resa necessaria per chiarire meglio gli effetti negativi sull'ambiente circostante e risulta utile a comprendere quali sono quelle che con maggiori probabilità potrebbero interferire negativamente su ecosistema, flora e fauna. Nelle tabelle successive, i risultati dell'analisi vengono riassunti in altrettante matrici, onde meglio evidenziare la presenza/assenza di incidenza sulle principali componenti interessate al vincolo di protezione.

In chiave di lettura si specifica che gli impatti possono essere:

- nulli: **0**
- negativi: **–**
- positivi: **+**

Elenco delle Zone omogenee identificative per le diverse tipologie di intervento

Zona D2
Zona D3
Zona E1
Zona E2
Zona E3
Zona F1
Zona F7
Zona F8

COMPONENTI ECOLOGICHE (Habitat della Z.S.C.) *prioritario	D2	D3	E1	E2	E3	F1	F7	F8
3260	0	0	0	0	0	0	0	0
6210	0	0	0	0	0	0	0	0
6210*	0	0	0	0	0	0	0	0
6220	0	0	0	0	0	0	0	0
7220	0	0	0	0	0	0	0	0
8210	0	0	0	0	0	0	0	0
8310	0	0	0	0	0	0	0	0
91AA	0	0	0	0	0	0	0	0
91M0	0	0	0	0	0	0	0	0
9210	0	0	0	0	0	0	0	0
9260	0	0	0	0	0	0	0	0
9340	0	0	0	0	0	0	0	0
COMPONENTI BIOTICHE	**D2**	**D3**	**E1**	**E2**	**E3**	**F1**	**F7**	**F8**
Uccelli	0	0	0	0	0	0	0	0
Mammiferi	0	-	0	0	0	0	0	0
Anfibi	0	0	0	0	0	0	0	0
Rettili	0	-	0	0	0	0	0	0
Invertebrati	0	0	0	0	0	0	0	0
Flora	0	0	0	0	0	0	0	0
COMPONENTI ABIOTICHE	**D2**	**D3**	**E1**	**E2**	**E3**	**F1**	**F7**	**F8**
Aria	-	0	0	0	0	0	0	0
Acqua	-	0	0	0	0	0	0	0
Suolo	-	-	0	0	0	0	0	0
Sottosuolo	-	0	0	0	0	0	0	0
Rifiuti	-	0	+	0	0	0	0	0
Rumore	-	-	+	0	0	0	0	0
Paesaggio	0	0	+	+	+	+	+	+

SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO

Di seguito vengono valutate in dettaglio le incidenze, incrociando i risultati ottenuti dalla matrice di valutazione, le Norme Tecniche di Attuazione, la zonizzazione del territorio del Comune di Serino in scala 1: 5.000 e la relativa carta delle tipologie forestali e di uso del suolo.

Zona D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente o di progetto

La Zona D2 riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti, o di nuova realizzazione. Trattasi di poligoni fra loro non contigui (Ribottoli e S. Biagio), di dimensione variabile e collocati al margine della ZPS Picentini IT8040021, in aree già urbanizzate e non. All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 15% della cubatura esistente, nonché l'ampliamento, completamento, nei lotti liberi nuova edificazione. Considerato il potenziale impatto evidenziato dalle matrici su Aria, Acqua, Suolo e Sottosuolo, la Valutazione di Incidenza dovrà valutare in modo appropriato in funzione del tipo di insediamento produttivo esistente o di nuova realizzazione, recependo fra le altre misure di mitigazione quelle previste dall'art. 19 delle NTA del PUC.

Zona D3 - Produttiva a vocazione turistica

I poligoni chiusi tipizzati in questo modo comprendono un albergo e agriturismi esistenti con le relative infrastrutturazioni (aree pavimentate di parcheggio, etc.). Sono dislocati lungo assi viari che registrano flussi turistici verso il Terminio (SS n. 574) e le aree attrezzate dei castagneti (SP n. 22 e sue diramazioni). Nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, come quelle in esame, l'indice di edificabilità si dimezza a 0,75 m^3/m^2 e l'altezza dei fabbricati non superiore a 8,5 m. L'eventuale ampliamento degli spazi a servizio di queste infrastrutture interesserebbe, inoltre, fisionomie prative o, marginalmente, i castagneti da frutto in attualità di coltura.
Considerate le incidenze negative delle attività proposte in questa ZTO, i progetti esecutivi dovranno dotarsi di procedura di Valutazione di Incidenza che esamini nel dettaglio le interferenze e gli impatti e proponga adeguate misure di mitigazione (oltre a quelle prescritte dalle NTA e valide per le aree con vincolo paesaggistico) sia in fase di realizzazione che di esercizio. In questa sede si reputano irrinunciabili le seguenti prescrizioni:

- non potranno essere allestiti spazi per attrezzature di cantiere se non all'interno del perimetro di proprietà e, comunque, nell'area del poligono tipizzata D3;
- non potranno essere previsti depositi (anche temporanei) di materiali (anche speciali) all'esterno del perimetro di proprietà;
- cronoprogramma delle attività di cantiere non interferente con il periodo di riproduzione degli uccelli;
- il trattamento e lo smaltimento delle acque reflue e quello differenziato dei rifiuti dovranno essere conformi a regolamenti e prescrizioni in vigore nell'ambito comunale;
- previsione di sistemi di illuminazione esterni agli edifici e alle aree di pertinenza che limitino l'inquinamento luminoso con utilizzo di apparati luminosi che impediscano

dispersioni verso l'alto;

- le specie arboree e arbustive da impiegare a "verde di schermatura e di mitigazione impatto" nelle aree di progetto ricadenti lungo le fasce fluviali, devono essere autoctone e corrispondenti a quelle presenti nelle adiacenze, con esclusione delle conifere esotiche;
- le eventuali recinzioni dovranno consentire il libero movimento dei microroditori e dei mustelidi;
- eventuali misure compensative fra cui messa a dimora di siepi e filari di specie arboree e arbustive autoctone e sottopassi in corrispondenza di passaggi preferenziali di animali terrestri (mammiferi, anfibi, rettili) lungo rotabili a maggior traffico veicolare (es. SS n. 574).

Zona E1 - Agricola Ordinaria

È la più estesa ZTO nel territorio comunale e occupa una cospicua parte della ZSC Monte Terminio (ricompresa anche nel Parco Regionale dei Monti Picentini). Lungo l'asse viario del Terminio è in connessione, fra l'altro, con le ZTO E2 e F7, mentre nella parte settentrionale, verso Est, in questa matrice E1 vi sono diversi poligoni F8 destinati alle attività zootecniche. Dalla carta delle coperture vegetali, gli usi attuali del suolo risultano molto variegati e, per quanto riguarda gli habitat, si segnala una potenziale interferenza negativa con gli habitat forestali 9260 e *9210 e con gli habitat prativi e arbustivi 6210 e 6210pf.

La ZTO E1 è definita ambito agricolo ordinario, nel quale sono ammesse trasformazioni finalizzate alla salvaguardia ed alla continuità dell'attività agricola, nel rispetto delle disposizioni legislative in materia e delle peculiari condizioni colturali. Nell'ottica di salvaguardia dell'attività agricola, sono consentiti interventi edilizi (recupero, demolizione, ricostruzione e nuova costruzione, parcheggi pertinenziali, viabilità interpoderale) per la conduzione dell'unità aziendale e per attività agrituristiche con relative pertinenze, nonché serre di protezione e impianti zootecnici con relative concimaie.

Gli interventi edilizi a supporto dell'azienda agricola, qualora si configurassero come recuperi, demolizioni e ricostruzioni, non dovrebbero riguardare habitat di importanza comunitaria, mentre la realizzazione di nuove costruzioni, di viabilità interpoderale, di stalle e annesse concimaie, nonché ampliamenti per scopi agrituristici e serre potrebbero interessare potenzialmente in modo diretto e indiretto habitat e specie per le quali sono richieste misure di protezione nonché la procedura di Valutazione di Incidenza. Tale Valutazione di Incidenza sarà utile a verificare i nessi spaziali con habitat anche relativamente distanti ma con cui vi sono nessi di tipo funzionale (per es. regime idrologico superficiale e sotterraneo comune).

Nel caso di realizzazione e ampliamento di stalle e ricoveri per animali dovranno essere esplicitate le modalità di raccolta, stoccaggio e trattamento dei reflui, onde verificare le potenziali interferenze con habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 di interesse. Così pure gli adeguamenti funzionali per attività di agriturismo e fattorie didattiche devono escludere l'introduzione di specie vegetali aliene. Per quanto riguarda interventi inerenti la viabilità, la larghezza delle carreggiate non dovrà essere aumentata; il fondo stradale non dovrà subire ulteriori impermeabilizzazioni; non dovranno essere costruiti muri e/o recinzioni lungo i lati della carreggiata che ostacolino, interferiscano e/o impediscano gli

spostamenti della fauna; durante i lavori di riqualificazione non si dovrà provvedere all'estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli-arbusti; si dovrà prevedere l'eventuale uso di specie vegetali autoctone.

Zona E3 - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale

La Zona E3 ricadente nella ZSC Monte Terminio riguarda le fasce spondali del fiume Sabato ed è per lunghi tratti in connessione con la zona E1. Si tratta di ZTO potenzialmente idonea per l'istituzione di un Parco Fluviale. Stante il suo grande sviluppo lineare, l'attuale uso del suolo spazia dalla coltivazione di piante arboree (con edifici annessi al fondo agricolo), alle fustaie di faggio di origine agamica (codificate come habitat prioritario 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*), alla vegetazione di forra, ripariale e/o extrazonale, a piccoli tratti a prati e pascoli verso il confine con il Comune di Giffoni Valle Piana. L'habitat prioritario *7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*) è a diffusione molto localizzata sia lungo il tratto superiore del fiume Sabato, a pareti strapiombanti, che alle sue sorgenti.

All'interno di tale zona è consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per finalità ricettive agrituristiche con annesse attrezzature e sono sempre consentite le attività ordinarie (nuova edificazione) come disciplinate dall'art. 22 delle NTA.

Viene prescritto un vincolo di inedificabilità entro 50 m dalle sponde del fiume Sabato. In tali fasce di rispetto, possono essere consentite la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici. È altresì consentita la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nonché gli interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ovunque possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde mediante eliminazione degli elementi rigidi di arginatura in calcestruzzo (art. 8 del Regolamento D.P.G.R. n.574 del 22 luglio 2002), nel rispetto della conservazione dello stato della natura. Inoltre, è prevista la ricostruzione della vegetazione nelle aree denudate confinanti con le fasce fluviali attraverso la conservazione e la gestione della vegetazione presente e con esclusivo ricorso a criteri di selvicoltura naturalistica.

L'edificazione a supporto dell'azienda agricola non riguarda habitat di importanza comunitaria, mentre la realizzazione della viabilità di accesso potrebbe interessare parzialmente habitat e specie per le quali sono richieste misure di protezione, in particolare per i proprietari frontisti del fiume Sabato. Pertanto, nella progettazione esecutiva di viabilità: la larghezza delle carreggiate non dovrà essere aumentata; il fondo stradale non dovrà subire ulteriori impermeabilizzazioni; non dovranno essere costruiti muri e/o recinzioni lungo i lati della carreggiata che ostacolino, interferiscano e/o impediscano gli spostamenti della fauna; durante i lavori di riqualificazione non si dovrà provvedere all'estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli-arbusti; si dovrà prevedere l'eventuale uso di specie vegetali autoctone.

È richiesta altresì la valutazione di incidenza per la riqualificazione degli immobili di proprietà di aziende agricole anche se non comportino consumo di suolo, purché gli stessi immobili, a seguito degli interventi, possano essere ancora classificati come beni strumentali dell'azienda stessa. Per i nuovi edifici e per le aree libere destinate all'allestimento di spazi attrezzati è opportuna la procedura di Valutazione di Incidenza finalizzata alla verifica di assenza di incidenza significativa negativa o comunque non significativa. Nel caso di realizzazione e ampliamento di stalle e ricoveri per animali dovranno essere esplicitate le modalità di raccolta, stoccaggio e trattamento dei reflui onde verificare le potenziali interferenze con habitat e specie presenti nei siti Natura 2000 di interesse. Qualora si dovessero realizzare vasche per il trattamento di frutta a guscio (per es. castagne) la valutazione di incidenza dovrà esaminare gli accorgimenti tecnologici correlati alle modalità di trattamento e smaltimento delle acque di vegetazione.

Tutte le attività volte a promuovere la fruibilità all'aperto (parchi pubblici, percorsi pedonali e ciclabili), e le annesse aree di sosta e di parcheggio con eventuali relativi servizi, dovranno sottostare alla valutazione di incidenza, perché interferiscono direttamente o indirettamente con habitat e specie di interesse comunitario. È altresì fatto obbligo di valutazione di incidenza per tutte le iniziative promosse dalle NTA riguardanti la rinaturalizzazione delle sponde del fiume Sabato. Nella fattispecie, dovranno essere valutati tutti i potenziali impatti in fase di realizzazione e fissare rigidi criteri di scelta delle specie arboree e arbustive da impiegare per il ripristino della vegetazione ripariale. La loro scelta dovrà essere limitata a quelle autoctone preesistenti ed escluderà le conifere esotiche presenti mentre sarà da favorire la ridiffusione di *Taxus baccata*.
Le interferenze negative con l'habitat prioritario *7220 derivanti dalle attività legate alla gestione forestale sono pressoché nulle, mentre in prospettiva una capillare attività turistica, soprattutto quella declinata come turismo naturalistico, potrebbe potenzialmente incidere negativamente con l'integrità di questo habitat, come pure le piste di servizio e di manutenzione al corso d'acqua del fiume Sabato eventualmente autorizzate ai proprietari frontisti, nonché impropri restauri naturalistici.

Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati art. 3 comma c) D.M. 1444/68

Le Zone F1 sono aree destinate a verde attrezzato per il gioco e lo sport, aperte alla fruibilità da parte della cittadinanza e articolate in due distinte modalità di previsione, come stabilito dal D.M. 2.4.1968, n. 1444: 9,00 m^2/ab. che rappresenta quota parte della dotazione minima inderogabile di 18 m^2/ab. destinata a soddisfare il fabbisogno di ciascun insediamento residenziale. La loro estensione globale deve soddisfare le esigenze specifiche delle attrezzature scolastiche, di interesse comune, delle attrezzature sportive, del verde pubblico attrezzato e dei parcheggi. In tali zone il P.U.C. si attua per intervento edilizio diretto previa redazione ed approvazione del progetto da parte dell'Amministrazione Comunale.
La realizzazione di aree destinate a verde attrezzato per il gioco e per lo sport, ha potenziale incidenza significativa sull'habitat prioritario *9210 e sulle specie di flora e di fauna di interesse comunitario. Sia in fase di cantiere che di esercizio potrebbero generarsi interferenze indirette negative, per cui si reputa indispensabile sottoporre a procedura di valutazione di incidenza i progetti esecutivi che saranno redatti per questo ambito. Nel caso di interventi in ambiti riguardanti le colture arboree specializzate, sarà necessaria la verifica preliminare (c.d. *screening* di incidenza) di assenza di incidenza significativa negativa o comunque non significativa nell'area vasta, qualora condivida il proprio perimetro con l'habitat *9210. In caso di progettazione esecutiva valgono le misure di mitigazione indicate per la Zona D3.

Zona F7 Aree attrezzate a vocazione turistica e pic nic

Il più esteso poligono chiuso F7 è localizzato a valle della SS n. 574 del Terminio e delimitato, verso il fiume Sabato, da Zona E2 o E3. Comprende il Vallone Matrunolo, affluente in dx idrografica del fiume Sabato, la cui morfologia impedisce di fatto destinazioni d'uso di tipo turistico, e rappresenta un importante centro di biodiversità (cfr. la *check-list* della flora di riferimento riportata in apposito allegato), tipizzato come habitat 9340 (Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*) nella più recente scheda ZSC Monte Terminio; in precedenza era codificato come habitat *5230 Matorall arborescenti di *Laurus nobilis*. L'uso del suolo è rappresentato quasi esclusivamente dal castagneto da frutto in attualità di coltura che in alcuni casi lascia il posto, verso il fiume Sabato, alle coltivazioni arboree specializzate.
Le destinazioni d'uso sono parchi urbani e parchi territoriali, orti botanici, campi scouts, piste e attrezzature per giochi all'aperto e lo svago dei cittadini, aree pic nic. In queste zone sono

consentite costruzioni che abbiano esclusivamente funzione di integrare la destinazione specifica della zona, come attrezzature di gioco per bambini, chioschi, piccole foresterie, centri servizi e simili.
Le sistemazioni dovranno mantenere e valorizzare la struttura agraria tradizionale con la sua viabilità campestre, le sistemazioni idraulico-agrarie, la forma e dimensioni dei campi, riqualificando gli spazi aperti di pertinenza, tutelando gli elementi di connessione ecologica. Andranno comunque salvaguardati l'intorno e l'area di pertinenza visiva di edifici o nuclei di particolare pregio storico e/o architettonico e/o documentale; l'uso dei materiali, colori, elementi di finitura e tecniche costruttive dovrà essere di tipo tradizionale locale; le addizioni dovranno essere di forma compatta, rispettando la morfologia dei terreni ed evitando eccessivi movimenti di terra; sono ammessi portici e tettoie se realizzati in forma tradizionale e coerentemente alle caratteristiche tipologiche degli edifici rurali esistenti.
Per fabbricati esistenti in tali zone, purché legittimamente assentiti, è consentito il cambio di destinazione d'uso per attività turistiche. Almeno il 70% della superficie scoperta e delle aree limitrofe dovrà essere sistemata a verde attrezzato ed a servizio; dovranno essere previste aree per parcheggio preferibilmente pavimentate con rivestimenti di tipo permeabile nel limite minimo del 70%. Inoltre, dovranno essere realizzate opere idrauliche tipo canalizzazioni da monte verso valle.
Le eventuali opere da realizzare non interferirebbero in modo diretto con habitat ai sensi delle direttive comunitarie, trattandosi di selve castanili in attualità di coltura e impianti specializzati di colture arboree. Tuttavia, la potenziale incidenza delle opere da realizzare si ritiene generi in tutti i casi effetti indiretti negativi e interferenze funzionali, in ragione del contesto naturalistico in cui verrebbero a collocarsi e per i nessi funzionali con il fiume Sabato e con il Vallone Matrunolo (ma anche altri valloni tributari del Sabato). In queste incisioni morfologiche si sono rifugiate specie di flora evolutesi in contesti climatici differenti da quello attuale (per es. alloro, tasso, agrifoglio, tigli, *Staphylea pinnata*). La loro persistenza in un contesto climatico mediterraneo è resa possibile grazie all'effetto tampone (*buffer*) della copertura delle chiome dello strato arboreo, che mitiga gli estremi ambientali (termici e di umidità dell'aria e del suolo, etc.). In altre parole, la precedente codificazione dell'habitat come *5230 era più coerente e comprensibile, ai fini della conservazione, come habitat rifugio microclimatico, rispetto all'attuale codificazione come habitat 9340, la cui fisionomia è quella un ceduo misto di latifoglie a prevalenza di leccio. Pertanto, le incisioni del Sabato, del Vallone Matrunolo e degli altri valloni minori costituiscono veri rifugi microclimatici che giustificano la presenza di specie a quote veramente abissali (tasso, faggio e agrifoglio, fino a circa 400 m s.l.m.) e in un contesto macroclimatico schiettamente di tipo mediterraneo, divergente dalle esigenze autoecologiche delle specie. La "Vegetazione di forra, ripariale e/o extrazonale" è descritta sinteticamente nella scheda allegata al Rapporto Ambientale finalizzato alla procedura VAS.
Per queste ragioni si reputa inderogabile la procedura preventiva di Valutazione di Incidenza, quando si passerà alla fase esecutiva di progettazione. La VInCA dovrà valutare appieno l'incidenza sia in fase di realizzazione delle opere che in quella di esercizio. In ogni caso quelle prospettate sono modalità di utilizzo intensivo del suolo ricadenti di ambiti esterni ad habitat e specie di interesse comunitario per cui si rendono necessarie misure di protezione.
La VInCA dovrà tenere in debita considerazione tutti gli elementi di analisi indicati per la ZTO D3, con la precisazione che gli spazi di cantiere e gli eventuali depositi temporanei ricadranno all'esterno degli habitat prioritari e non prioritari, salvo esplicita concessione da parte dell'Ente gestore della ZSC e/o ZPS.
Le modalità di utilizzo intensivo delle aree attrezzate, inoltre, determinerebbero calpestìo concentrato per cui si reputa opportuno adottare come accorgimento progettuale

l'individuazione di percorsi obbligati. Per quanto concerne le superficie scoperte da sottoporre a piantumazione (filari di alberi e di arbusti), le raccomandazioni in fase di progetto sono le medesime di quelle elencate per la ZTO D3.

Zona F8 Aree per attività zootecniche

È un insieme di poligoni presenti nelle diverse parti del territorio comunale ma con netta prevalenza nella parte Nord. Quelli ricadenti nel SIC IT8040011 Monte Terminio si addensano fra le località Fontana e Casino e immersi in una estesa matrice E1, rappresentata da boschi cedui di castagno, nonché cedui a composizione mista o degradati o fortemente degradati. Nella parte meridionale del territorio comunale un poligono (3600 m^2) ricade anch'esso in E1, rappresentato da coltivazioni arboree specializzate.

La zona F8 si prefigge di promuovere attività zootecniche attraverso l'insediamento di strutture intensive funzionali all'allevamento dei bovini (minimo 10 capi adulti). A tal fine è consentita la realizzazione di stalle (e relativi accessori) di superficie minima di 300 m^2 e massima di 1210 m^2, con rapporto di copertura non eccedente il 5% della superficie del fondo rustico e di altezza massima di 7 metri. È inoltre consentita la realizzazione di un alloggio di volume non superiore a 500 m^3, a servizio di ciascun complesso zootecnico e locale per la vendita dei prodotti della trasformazione (superficie lorda massima di pavimento 105 m^2). È richiesto un progetto di miglioramento fondiario e i fabbricati, i cui materiali usati per la costruzione dovranno essere espressamente autorizzati, dovranno essere collocati in aree coltivate a prato o a pascolo con pendenza massima del 30% e distanti almeno 50 ml da ZTO di altro tipo.

Le strutture zootecniche da realizzare in alcuni poligoni F8 della parte settentrionale del territorio comunale ricadente nella ZPS Monte Terminio interferirebbero in modo diretto e indiretto con l'habitat 9260 (cedui di castagno). Pertanto, si reputa inderogabile la procedura preventiva di Valutazione di Incidenza, quando si passerà alla fase esecutiva di progettazione. La VInCA dovrà valutare appieno l'incidenza sia in fase di realizzazione delle opere che in quella di esercizio e dovrà valutare l'impatto negativo sulle matrici suolo, acqua e aria, dello stoccaggio dei reflui zootecnici, nonché dello smaltimento dei reflui prodotti dalla trasformazione dei prodotti caseari. Fra le opere di mitigazione degli impatti sono molto idonee barriere vegetali di alberi e arbusti autoctoni utili a mitigare il microclima, ma anche la diffusione di cattivi odori.

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

Sulla base delle considerazioni esposte nei paragrafi precedenti relative alle caratteristiche eto-ecologiche delle specie potenzialmente presenti nei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania, degli habitat cartografati e di quelli di specie indicati per le tipologie di "habitat" e per le classi di fauna esaminate, sulla base dei fattori di minaccia, è possibile riassumere nella tabella che segue, per ogni indicatore, la tipologia di incidenza e l'effetto che la realizzazione dell'opera è in grado di avere.

TAB. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

NON VALUTABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.U.C. non è valutabile in termini quali-quantitativi)
NULLA (la tipologia di Azione prevista dal P.U.C. non genera alcuna incidenza)

POSITIVA (la tipologia di Azione prevista dal P.U.C. può generare esclusivamente incidenze positive)
POSSIBILE INCIDENZA NEGATIVA MITIGABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.U.C. potrebbe generare incidenze negative ma mitigabili con opportune misure; da prevenire attivamente attraverso il pieno rispetto delle condizioni e buone pratiche indicate dal piano)
NAGATIVA NON MITIGABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.U.C. potrebbe generare incidenze negative non sufficientemente mitigabili, per le quali si richiedono delle attività o misure di compensazione)

Tabella riepilogativa delle Incidenze delle Azioni del Piano

SGNIFICATIVITA' INCIDENZE	INCIDENZA SU HABITAT E SPECIE						INCIDENZE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI								IMPATTI CUMULATIVI
AZIONI DEL PIANO	Perdita di superficie di habitat	Perdita di superficie di habitat prioritari	Frammentazione di habitat	Perdita superficie habitat specie	Perdita di specie a interesse conservazionistico	Disturbo antropico	Emissioni solide	Emissioni liquide	Emissioni gassose	Emissioni luminose	Emissioni di rumore	Alterazione della qualità delle acque	Alterazione della qualità dell'aria	Interazione con le relazioni eco-sistemiche principali	Complementarità con altri piani / progetti (All. G Dir. 92/43/CE)
D2															
D3															
E1															
E3															
F1															
F7															
F8															

POSSIBILI MISURE DI MITIGAZIONE

Zona Territoriale Omogenea	Previsione Urbanistica NTA	Misura prevista (suggerita)
ZONA D2	Trattasi di poligoni fra loro non contigui (Ribottoli e S. Biagio), di dimensione variabile e collocati al margine della ZPS Picentini IT8040021, in aree già urbanizzate e non. All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 15% della cubatura esistente, nonché l'ampliamento, completamento, nei lotti liberi nuova edificazione.	Considerato il potenziale impatto evidenziato dalle matrici su Aria, Acqua, Suolo e Sottosuolo, la Valutazione di Incidenza dovrà valutare in modo appropriato in funzione del tipo di insediamento produttivo esistente o di nuova produzione che si intende realizzare, recependo fra le altre misure di mitigazione quelle previste dall'art. 19 delle NTA del PUC.
ZONA D3 ZONA PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA	Ubicate nelle aree contermini asse stradale del Termino (SS n. 574) e nelle aree attrezzate dei castagneti (SP n. 22). Nei poligoni ricadenti in ZSC preesistenza di manufatti e infrastrutture. Indice di edificabilità dimezzato (0,75 m^3/m^2) e altezza dei fabbricati non superiore a 8,5 m nelle aree a vincolo paesaggistico. L'eventuale ampliamento degli spazi a servizio di queste infrastrutture interesserebbe fisionomie prative o, marginalmente, castagneti da frutto in attualità di coltura.	Possibile interferenza indiretta con fisionomie prative e margini di castagneti da frutto non codificati habitat 9260. Indispensabile VInCA che contenga misure di mitigazione sia in fase di cantiere che di esercizio secondo le prescrizioni riportate per la ZTO, nonché eventuali misure compensative.
ZONA E1 AGRICOLA ORDINARIA	È la più estesa ZTO, particolarmente diffusa nella ZSC Monte Terminio. Per la sua grande estensione sono compresi habitat forestali prioritari e non prioritari (9260 e *9210) e habitat prativi e arbustivi (6210 e 6210pf). È l'ambito agricolo ordinario in cui sono ammesse trasformazioni finalizzate alla salvaguardia ed alla continuità dell'attività agricola, nel rispetto delle disposizioni legislative in materia e delle peculiari condizioni colturali. Nell'ottica di salvaguardia dell'attività agricola, sono consentiti interventi edilizi (recupero, demolizione, ricostruzione e nuova costruzione, parcheggi pertinenziali, viabilità	*Screening* di incidenza per verifica di interferenze negative dirette e indirette con habitat prioritari e non prioritari. Obbligo di VInCA nei casi di contiguità e continuità spaziale (anche in termini funzionali, per es. rispetto al regime idrologico superficiale e sotterraneo) con habitat. Nel caso di nuova edificazione prevedere misure di mitigazione sia in fase di cantiere che di esercizio secondo le prescrizioni riportate per la ZTO D3, nonché eventuali misure compensative con la prescrizione di impiego di arbusti e alberi autoctoni nel caso di sistemazione a verde.

	interpoderale) per la conduzione dell'unità aziendale e per attività agrituristiche con relative pertinenze, nonché serre di protezione e impianti zootecnici con relative concimaie.	
ZONA E3 AGRICOLA SPECIALE DI TUTELA DEL PAESAGGIO FLUVIALE	Decorre lungo le fasce spondali del fiume Sabato. Nella parte ricadente in ZSC, preesistenza di manufatti e infrastrutture. È consentito l'utilizzo di manufatti esistenti per agriturismo con annesse attrezzature. È consentita: 1) nuova edificazione a conduzione del fondo (max 500 m^3) come disciplinata dall'art. 22 delle NTA; 2) riattamento e riqualificazione funzionale di manufatti esistenti; 4) percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici; 4) coltivazione agricola e sistemazione a verde; 5) interventi finalizzati al mantenimento e ripristino della vegetazione ripariale. Vincolo di inedificabilità entro 50 m dalle sponde del fiume Sabato; possibilità di realizzare piste di servizio e manutenzione per i proprietari frontisti	*Screening* di incidenza per riattamento e riqualificazione funzionale dei manufatti preesistenti. VInCA obbligatoria nel caso di nuova edificazione, ampliamenti, viabilità interpoderale e piste di servizio e aree libere attrezzate. Nel caso di nuova edificazione prevedere misure di mitigazione sia in fase di cantiere che di esercizio secondo le prescrizioni riportate per la ZTO D3, nonché eventuali misure compensative con la prescrizione di impiego di arbusti e alberi autoctoni nel caso di sistemazione a verde.
ZONA FI SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI ART. 3 COMMA C) D.M. 1444/68	I poligoni adiacenti alla SS n. 574 del Terminio e quello che ha come baricentro lo snodo stradale del Beato F. Moscati, ricadono nell'habitat prioritario *9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*. Il più esteso poligono di Zona F1 è ubicato in sx idrografica del fiume Sabato ed è sovrastato da una linea di elettrodotto. L'uso del suolo sono le colture arboree specializzate. Sono aree destinate a verde attrezzato per il gioco e lo sport, aperte alla fruibilità da parte della cittadinanza. Gli interventi edilizi sono diretti e realizzati dall'UTC.	Potenziale incidenza significativa sull'habitat prioritario *9210 e sulle specie di flora e di fauna di interesse comunitario. Sia in fase di cantiere che di esercizio potrebbero generarsi interferenze indirette negative, per cui si reputa indispensabile VInCA per progetti esecutivi per questo habitat. Per gli interventi ricadenti in ambiti riguardanti le colture arboree specializzate (poligono in sx idrografica del fiume Sabato), sarà necessaria la verifica preliminare (*screening* di incidenza) per la verifica di assenza di incidenza significativa negativa o comunque non significativa nell'area vasta, considerato che questo poligono nella parte a valle, verso il fiume Sabato, condivide il proprio perimetro con l'habitat *9210. In caso di progettazione esecutiva valgono le voci più idonee relative alle condizioni d'obbligo per gli interventi sottoposti a screening riferibili alla ZSC e alla ZPS e le misure di mitigazione indicate per la Zona D3.

ZONA F7 AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC NIC	Poligono ubicato a valle della SS n. 574 del Terminio, interposto con il corso del fiume Sabato. In connessione "funzionale" diretta e indiretta con aree tipizzate E2, E3 e F8. Usi del suolo attuali: selva castanile da frutto e colture arboree specializzate. Destinazioni d'uso: parchi urbani territoriali, orti botanici, campi scouts, aree pic nic, piste e attrezzature per giochi all'aperto e lo svago pubblico. Consentite costruzioni che integrano la destinazione specifica della zona: attrezzature di gioco per bambini, chioschi, piccole foresterie, centri servizi e simili. Lotto minimo 1-1,5 ha, IF 500 m^3. Per fabbricati legittimamente esistenti è consentito il cambio di destinazione d'uso per attività turistiche. Almeno il 70% della superficie scoperta e delle aree limitrofe dovrà essere sistemata a verde attrezzato ed a servizio; dovranno essere previste aree per parcheggio preferibilmente pavimentate con rivestimenti di tipo permeabile nel limite minimo del 70%. Dovranno essere realizzate opere idrauliche tipo canalizzazioni da monte verso valle.	Interventi edilizi non ricadenti in ambiti codificati come habitat comunitari, ma con potenziale incidenza negativa sul contesto naturalistico in cui verrebbero a collocarsi e sul fiume Sabato, sulla vegetazione di forra ed extrazonale e sulle specie di fauna in esso ospitate. La VInCA appropriata è inderogabile in fase esecutiva di progettazione. Questa dovrà valutare appieno l'incidenza sia in fase di realizzazione delle opere che in quella di esercizio. In ogni caso quelle prospettate sono modalità di utilizzo intensivo del suolo con calpestìo concentrato, che si svolgono in ambiti esterni ad habitat e specie di interesse comunitario. Nel caso di interventi di modesta entità, occorre la verifica preliminare mediante *screening* di incidenza. Nella mitigazione degli impatti valgono le prescrizioni di D3.
ZONA F8 AREE PER ATTIIVITÀ ZOOTECNICHE	I poligoni presenti in modo isolato nelle diverse parti del territorio prevalgono nella parte Nord del SIC IT8040011 Monte Terminio e sono immersi in una estesa matrice E1, rappresentata da boschi cedui di castagno, cedui a composizione mista e cedui degradati o fortemente degradati. Nella parte meridionale del territorio comunale un poligono (3600 m2) ricade anch'esso in E1, rappresentato da coltivazioni arboree specializzate. La zona F8 si prefigge di promuovere attività zootecniche attraverso l'insediamento di strutture intensive funzionali all'allevamento dei bovini (minimo 10 capi adulti). A tal	Le strutture zootecniche da realizzare in alcuni poligoni F8 della parte settentrionale del territorio comunale ricadente nella ZPS Monte Terminio interferirebbero in modo diretto e indiretto con l'habitat 9260 (cedui di castagno). La VInCA appropriata è inderogabile in fase esecutiva di progettazione. Questa dovrà valutare appieno l'incidenza sia in fase di realizzazione delle opere che in quella di esercizio e dovrà valutare inoltre l'impatto negativo sulle matrici suolo, acqua e aria, dello stoccaggio dei reflui zootecnici, nonché dello smaltimento dei reflui prodotti dalla trasformazione dei prodotti caseari. Nella mitigazione degli impatti molto utili barriere di alberi e

	fine è consentita la realizzazione di stalle (e relativi accessori) di superficie minima di 300 m^2 e massima di 1210 m^2, con rapporto di copertura non eccedente il 5% della superficie del fondo rustico e di altezza massima di 7 metri. È inoltre consentita la realizzazione di un alloggio di volume non superiore a 500 m^3, a servizio di ciascun complesso zootecnico e locale per la vendita dei prodotti della trasformazione (superficie lorda massima di pavimento 105 m^2). È richiesto un progetto di miglioramento fondiario e i fabbricati, i cui materiali usati per la costruzione dovranno essere espressamente autorizzati, dovranno essere collocati in aree coltivate a prato o a pascolo con pendenza massima del 30% e distanti almeno 50 ml da ZTO di altro tipo.	arbusti autoctoni utili a mitigare il clima locale ma anche la dispersione degli odori.

CONCLUSIONI

Nei Piani di Gestione approvati con DGR 617 del 1/11/2024 delle Zone Speciali di Conservazione **IT8040011 (Monte Terminio), IT8050027 (Monte Mai e Monte Monna)** e della Zona di Protezione Speciale **IT8040021 (Picentini),** sono specificati:

- gli obiettivi di conservazione del Sito;
- le pressioni e minacce sul Sito;
- le misure di conservazione, sia regolamentari che amministrative;
- le azioni e gli indirizzi di gestione

con indicazione anche dei divieti ed obblighi da osservare per la conservazione degli habitat e specie presenti nel Sito.

Lo scopo del presente Studio è la valutazione della significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra gli obiettivi e le conseguenti azioni strategiche del PUC ed i parametri ambientali, in termini di:

- perdita di habitat;
- frammentazione e perturbazione dell'ambiente circostante;
- eventuali cambiamenti negli elementi principali dei sito di interesse **ZSC IT8040011 (Monte Terminio), ZSC IT8050027 (Monte Mai e Monte Monna) e della ZPS IT8040021 (Picentini).**

Le potenziali incidenze sono state analizzate sulla base delle caratteristiche ecologiche e delle componenti biotiche che sono state cartografate nel formulario Natura 2000, incrociandole con opportune indagini specialistiche specifiche per il sito tese all'individuazione di eventuali specie presenti. Sono stati inoltre considerati tutti quei fattori di disturbo passibili di incidenza sulle componenti abiotiche (atmosfera, acqua, suolo e sottosuolo).

La significatività delle potenziali incidenze è stata messa in relazione alle caratteristiche puntuali dei luoghi ed è stata schematizzata nelle tabelle riassuntive riportate nelle pagine precedenti.

Considerando le informazioni presenti nel PUC, non è stato possibile indicare opportune misure di mitigazione dei potenziali impatti, ma si evidenzia che per ogni singola proposta progettuale da attuare sul territorio di Serino, sarà necessario elaborare studi di incidenza specifici e puntuali.

Considerando quanto analizzato e riassunto nelle pagine precedenti è emerso:

a) che l'area vasta del Comune di Serino ricade in alcuni degli habitat inseriti nel Formulario Standard della ZSC estratto dalla Rete Natura 2000 Data Form: https://www.naturacampania.it/natura2000/exportSite.asp ma che le azioni strategiche per il conseguimento degli obiettivi previsti dal PUC, e considerando una visione di massima, non risultano poter arrecare particolari incidenze dirette o indirette agli stessi. Tale affermazione è da ritenersi valida considerando la presa visione delle informazioni descritte nel presente Piano ma dovranno comunque essere approfondite valutando singolarmente le varie opere che si vorranno realizzare;
b) che dovranno essere considerate le pressioni e minacce indicate nei Piani di Gestione

approvati con DGR 617 del 14/11/2024 delle Zone Speciali di Conservazione **IT8040011 (Monte Terminio), IT8050027 (Monte Mai e Monte Monna)** e della Zona di Protezione Speciale **IT8040021 (Picentini),** citate nel presente studio;

c) che dovranno essere sempre osservati gli obblighi e divieti previsti nei suddetti Piani.

Sulla base delle informazioni a disposizione, può essere considerata una **coerenza tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi di conservazione e di integrità dei Siti interessati**, pertanto, non si evidenziano conseguenze sui Siti della Rete Natura 2000 in relazione al rischio della sua compromissione rispetto agli obiettivi di conservazione.

Considerazioni Conclusive

Dall'analisi del contesto botanico, faunistico, ambientale e forestale effettuata, ma anche storico-architettonica, socioculturale e produttiva, emerge un complesso ambientale particolarmente articolato e variegato.
Alla luce delle valutazioni effettuate nei paragrafi precedenti, si ritiene che il PUC in oggetto:

- **non dovrebbe comportare** frammentazione degli habitat presenti;
- **non dovrebbe compromettere** le componenti floristiche e faunistiche delle Z.S.C. **IT8040011 "Monte Terminio", IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna"** e della Z.P.S. **IT8040021 "Picentini",**
- **risulta coerente,** considerando le sole informazioni attualmente indicate nel PUC, con gli obiettivi di conservazione e di integrità dei siti della Rete Natura 2000.

Infine, **ritenuto** che l'obiettivo primario del presente Studio è quello di mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B, ovvero habitat o specie di importanza prioritaria; mentre quello secondario è mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C, il sottoscritto ritene che non si pregiudicherà l'attuale esistenza delle specie di flora e fauna caratterizzanti i siti, e **non si evidenziano potenziali incidenze negative sugli habitat e specie dell'intero territorio interessato della ZSC IT8040011 "Monte Terminio", IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna" e della Z.P.S. IT8040021 "Picentini"**.

Pontecagnano, 12 settembre 2025

5.0 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale

5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e)

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come "*un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro*".

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale,** come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni dì benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

5.1.a Scelta degli obiettivi di sostenibilità

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

• *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*

• *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*

• *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione

ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di ***sviluppo sostenibile locali***, si è fatto riferimento a due tipologie di obiettivi:

1) *obiettivi di sostenibilità definiti* per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti *dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente* per il comune di Serino;

2) *obiettivi di sostenibilità definiti* per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dalla *interrelazione delle azioni di piano* (PUC di Serino) e le *tematiche ambientale e territoriali*, con valutazione potenzialmente negativa

(cfr. matrici di verifica par. 4.6.f).

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il Comune di Serino, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

Qualità dell'aria;

Aree di connettività ecologica ;

Produzione di rifiuti;

Inquinamento acustico;

Inquinamento elettromagnetico;

Inquinamento luminoso;

Rischio Idrogeologico.

Dalle interrelazioni tra le azioni del Piano Urbanistico Comunale di Santa Lucia di Serino e le tematiche ambientale e territoriali ***(cfr. matrici di verifica par. 4.6.f)*** risultano potenzialmente negative:

Consumi energetici;

Qualità dell'aria;

Uso del territorio (suolo);

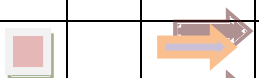
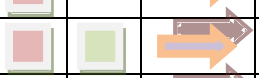
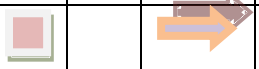
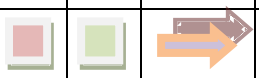
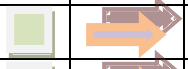
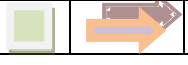
Produzione di rifiuti;

Inquinamento acustico;

Inquinamento luminoso;

Consumi idrici.

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA				OBIETTIVO SOSTENIBILITA'
Qualità dell'aria				**Contenimento emissione in atmosfera;**
Aree di connettività ecologica				**Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;**
Produzione di rifiuti				**Contenimento della produzione dei rifiuti;**
Inquinamento acustico				**Contenimento inquinamento acustico;**
Inquinamento elettromagnetico				**Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici;**
Inquinamento luminoso				**Contenimento inquinamento luminoso;**
Rischio Idrogeologico				**Tutela del rischio idrogeologico;**
Consumi energetici				**Maggiore efficacia nel consumo e produzione dell'energia;**
Uso del territorio (suolo)				**Tutela della qualità del suolo;**
Consumi idrici				**Contenimento dei consumi idrici.**

5.1.b Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/ Obiettivi di Sostenibilità

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi di sostenibilità.

	PESI				
VALORE	***-2***	***-1***	***0***	***1***	***2***
Giudizio di coerenza	**Incoerente**	**Poco coerente**	**Nessuna correlazione**	**Coerente**	**Molto Coerente**
	L'obiettivo del Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

***5.1.b 1 "Matrice di Coerenza Esterna –** Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità"*

	Obiettivi Specifici del PUC											
	Sistema insediativo e produttivo								***Sistema Trasporti e infrastrutture***	***Sistema ambientale***		
Obiettivi di Sostenibilità	**Riqualificazione degli ambiti urbani storici**	**Riqualificazione del tessuto urbano saturo**	**Riqualificazione e Completamento del tessuto urbano marginale**	**Integrazione residenziale**	**Integrazione del sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana**	**Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)**	**Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive**	**Valorizzazione dellbofferta turistica del territorio**	**Miglioramento della viabilità**	**Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione di aree di tutela ambientale)** **Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;**	**Organizzazione del campo aperto**	**Tutela delle fragilità idrogeologiche e ambientali**
Contenimento emissioni in atmosfera	0	0	0	0	0	0	1	0	2	0	0	0
Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	0	1	1	1	1	0	0	0	0	2	1	2
Contenimento della produzione di rifiuti	-1	-1	-1	-1	-1	0	-1	-1	0	0	1	0
Contenimento inquinamento acustico	0	0	0	0	0	1	1	0	1	2	0	0
Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	0	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0
Contenimento inquinamento luminoso	0	0	0	-1	0	1	1	-1	-1	2	0	0
Tutela del rischio idrogeologico	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	0	0	0	0	0	2	0	0	2	2	1	2
Tutela della qualità del suolo	1	1	1	-1	0	1	1	1	-1	2	1	2
Contenimento dei consumi idrici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	2

"Obiettivi Specifici del Piano / Obiettivi di Sostenibilità

	Obiettivi Specifici del PUC	Grado Medio di Coerenza Esterna	Classe di Coerenza Esterna
Sistema insediativo e produttivo	**Riqualificazione degli ambiti urbani storici**	0,0	III – Coerenza Media
	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	0,2	III – Coerenza Media
	Riqualificazione e Completamento del tessuto urbano marginale	0,2	III – Coerenza Media
	Integrazione residenziale	0,1	III – Coerenza Media
	Integrazione del sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	0,1	III – Coerenza Media
	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	0,7	III – Coerenza Media
	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	0,4	III – Coerenza Media
	Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	0,2	III – Coerenza Media
Sistema Mobilità	**Miglioramento della viabilità**	0,0	III – Coerenza Media
Sistema culturale e ambientale	**Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione di aree di tutela ambientale) Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali;**	1,3	IV – Coerenza Alta
	Organizzazione del campo aperto	0,6	III – Coerenza Media
	Tutela delle fragilità idrogeologiche ambientali	1,0	IV – Coerenza Alta

Gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale di Serino risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza perlopiù medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

5.2 "Coerenza Interna – Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano"

Con riferimento agli obiettivi Specifici del Piano Urbanistico Comunale di Serino si valuta la coerenza delle azioni previste e regolamentate dal Piano (coerenza interna). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le AZIONI del Piano Urbanistico Comunale con gli Obiettivi Specifici dello stesso. La metodologia proposta consente una verifica "pesata" del grado di coerenza, attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione Azione del PUC/obiettivo di PUC.

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi Specifici del Piano e le Azioni previste.

	PESI				
VALORE	***-2***	***-1***	***0***	***1***	***2***
Giudizio di coerenza	**Incoerente**	**Poco coerente**	**Nessuna correlazione**	**Coerente**	**Molto Coerente**
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di Piano

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza interna si giunge alla definizione, per ogni azione, del grado medio di coerenza interna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	**I - Incoerenza**
-1 <G.C.< 0	**II – Coerenza Scarsa**
0 <G.C.< 1	**III – Coerenza Media**
1 <G.C.< 2	**IV – Coerenza Alta**

***5.2.1 "Matrice di Coerenza Interna –** Azioni di Piano /Obiettivi Specifici del Piano"*

			Obiettivi Specifici del PUC										
			Sistema insediativo e produttivo							*Sistema Trasporti e infrastrutture*	*Sistema ambientale*		
	AZIONI del PUC		Riqualificazione e degli ambiti urbani storici	Riqualificazione del tessuto urbano saturo	Integrazione residenziale	Integrazione del sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Miglioramento e controllo della qualità della vita (integrazione di servizi e attrezzature)	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Valorizzazione dellbfferta turistica del territorio	Miglioramento della viabilità	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)	Organizzazione del campo aperto	Tutela delle fragilità ambientali – idrogeologiche e ambientali
Sistema insediativo e produttivo	ZONA A – EMERGENZE MONUMENTALI E CENTRI DI ELEVATO VALORE STORICO -AMBIENTALE		2	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1
	ZONA B1 – TESSUTO URBANO SATURO		0	2	0	0	1	0	0	1	0	0	1
	ZONA B2.21– AREA EX L. 219/81		2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	ZONA B2 – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO		0	1	1	1	0	0	0	1	0	0	0
	ZONA C2– DELOCALIZZAZIONE AREA A RISCHIO IDRAULICO MOLTO ELEVATO		1	2	2	2	1	0	1	0	1	0	2
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE		0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	1
	ZONA F1 – SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		1	1	0	1	2	0	0	0	0	0	1
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE		0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	1
	ZONA F3– ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE		1	1	0	1	2	0	0	0	0	0	1
	ZONA F4 – PARCHEGGIO		1	1	0	1	2	0	1	0	0	0	1
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECCLESIASTICHE		0	0	0	0	2	0	0	0	1	0	1
	ZONA F6 – VINCOLO CIMITERIALE		0	0	0	0	0	0	0	0	0		0
	ZONA F7 – AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC-NIC		1	0	0	1	1	1	2	0	1	1	1
	ZONA F8 – AREA PER ATTIVITÀ ZOOTECNICHE		1	0	0	2	2	1	2	0	1	1	1
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1	1
		ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	0	0	0	0	2	0	1	0	2	2	2
		ZONA E3 – AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	0	0	0	1	1	0	1	0	1	1	1
	ZONA D1 – PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		0	0	1	0	1	2	0	1	0	0	0
	ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ED ARTIGIANALE ESISTENTE E DI PROGETTO		0	0	1	0	1	2	1	1	0	0	0
	ZONA D3 – PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA		0	0	0	1	1	1	2	0	0	1	1
Sistema Mobilità	VIABILITÀ DA POTENZIALE		1	1	0	1	0	0	0	2	0	0	0

	Azioni del PUC		Grado Medio di Coerenza Esterna	Classe di Coerenza Esterna
Sistema insediativo/e produttivo	ZONA A – EMERGENZE MONUMENTALI E CENTRI DI ELEVATO VALORE STORICO -AMBIENTALE		0,45	III – Coerenza Media
	ZONA B1 – TESSUTO URBANO SATURO		0,45	III – Coerenza Media
	ZONA B2.1 – AREA EX L.219/81		0,27	III – Coerenza Media
	ZONA B2 – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO		0,36	III – Coerenza Media
	ZONA C2– DELOCALIZZAZIONE AREA A RISCHIO IDRAULICO MOLTO ELEVATO		1,09	**IV – Coerenza Alta**
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA		0,36	III – Coerenza Media
	ZONA F1 – SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		0,54	III – Coerenza Media
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE		0,36	III – Coerenza Media
	ZONA F3– ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE		0,54	III – Coerenza Media
	ZONA F4 – PARCHEGGIO		0,63	III – Coerenza Media
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECCLESIASTICHE		0,36	III – Coerenza Media
	ZONA F6 – VINCOLO CIMITERIALE		0,0	III – Coerenza Media
	ZONA F7 – AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC-NIC		0,81	III – Coerenza Media
	ZONA F8 – AREA PER ATTIVITÀ ZOOTECNICHE		1,00	**IV – Coerenza Alta**
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0,45	III – Coerenza Media
		ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	0,81	III – Coerenza Media
		ZONA E3– AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	0,54	III – Coerenza Media
	ZONA D1 – PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		0,45	III – Coerenza Media
	ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ED ARTIGIANALE ESISTENTE E DI PROGETTO		0,54	III – Coerenza Media
	ZONA D3 – PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA		0,63	III – Coerenza Media
Sistema Mobilità	VIABILITÀ DA POTENZIALE		0,45	III – Coerenza Media

Le azioni proposte dal PUC, alla luce delle valutazioni fatte, risultano nel complesso, fortemente coerenti con gli obiettivi generali posti a base del processo di pianificazione.

5 .3 "Coerenza Esterna – Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità"

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità definiti si valuta la coerenza le azioni previste dal PUC (coerenza esterna). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le Azioni del Piano con gli obiettivi di sostenibilità. La metodologia proposta consente una verifica "pesata" del grado di coerenza, attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione azione/obiettivo di sostenibilità.
Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli interventi e gli obiettivi di sostenibilità.

	PESI				
VALORE	***-2***	***-1***	***0***	***1***	***2***
Giudizio di coerenza	**Incoerente**	**Poco coerente**	**Nessuna correlazione**	**Coerente**	**Molto Coerente**
	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni Azione del PUC, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	**I - Incoerenza**
-1 <G.C.< 0	**II – Coerenza Scarsa**
0 <G.C.< 1	**III – Coerenza Media**
1 <G.C.< 2	**IV – Coerenza Alta**

***5.3.1 "Matrice di Coerenza Esterna –** Azioni di Piano /Obiettivi di Sostenibilità"*

	AZIONI del PUC		Contenimento emissioni in atmosfera	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	Contenimento della produzione di rifiuti	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	Contenimento inquinamento luminoso	Tutela del rischio idrogeologico	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell' energia	Tutela del suolo	Contenimento dei consumi idrici
Sistema insediativo e produttivo	ZONA A – EMERGENZE MONUMENTALI E CENTRI DI ELEVATO VALORE STORICO -AMBIENTALE		0	0	-1	0	0	1	1	0	1	0
	ZONA B1 – TESSUTO URBANO SATURO		0	0	-1	0	0	1	1	1	1	-1
	ZONA B2.1 – AREA EX L.219/81		0	0	-1	0	0	1	1	1	1	-1
	ZONA B2 – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO		0	0	-1	0	0	1	1	1	1	-1
	ZONA C2 – DELOCALIZZAZIONE AREA A RISCHIO IDRAULICO MOLTO ELEVATO		0	0	-1	0	0	1	2	1	2	-1
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA		0	0	-1	0	0	0	1	1	0	-1
	ZONA F1 – SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		0	0	0	0	0	0	1	1	0	-1
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE		0	0	-1	0	0	0	1	1	0	-1
	ZONA F3 – ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE		0	0	0	0	0	0	1	1	0	-1
	ZONA F4 – PARCHEGGIO		1	0	0	1	0	0	1	1	0	0
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECCLESIASTICHE		0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
	ZONA F6 – VINCOLO CIMITERIALE		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	ZONA F7 – AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC-NIC		0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
	ZONA F8 – AREA PER ATTIVITÀ ZOOTECNICHE		0	2	0	0	0	0	0	0	0	0
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	1	1	0	1	0	0	1	1	1	0
		ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	2	2	0	2	2	0	2	1	2	0
		ZONA E3– AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	1	2	0	2	2	0	1	1	2	0
	ZONA D1 – PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		0	0	-1	0	0	0	1	0	0	-1
	ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ED ARTIGIANALE ESISTENTE E DI PROGETTO		0	0	-1	0	0	0	1	0	0	-1
	ZONA D3 – PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA		0	0	-1	0	0	0	1	0	0	-1
Sistema Mobilità	VIABILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE		-1	0	0	-1	0	0	1	0	1	0

	Azioni del PUC		Grado Medio di Coerenza Esterna	Classe di Coerenza Esterna
	ZONA A – EMERGENZE MONUMENTALI E CENTRI DI ELEVATO VALORE STORICO -AMBIENTALE		0,2	III – Coerenza Media
	ZONA B1 – TESSUTO URBANO SATURO		0,2	III – Coerenza Media
	ZONA B1.2 – AREA EX L.219/81		0,2	III – Coerenza Media
	ZONA B2 – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO		0,2	III – Coerenza Media
	ZONA C2 – DELOCALIZZAZIONE AREA A RISCHIO IDRAULICO MOLTO ELEVATO		0,4	III – Coerenza Media
	ZONA C – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE PREVISTA		0,0	III – Coerenza Media
	ZONA F1 – SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		0,1	III – Coerenza Media
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE		0,0	III – Coerenza Media
	ZONA F3 – ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE		0,1	III – Coerenza Media
	ZONA F4 – PARCHEGGIO		0,4	III – Coerenza Media
	ZONA F5 – ATTREZZATURE ECCLESIASTICHE		0,1	III – Coerenza Media
	ZONA F6 – VINCOLO CIMITERIALE		0,0	III – Coerenza Media
	ZONA F7 – AREE ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC-NIC		0,1	III – Coerenza Media
	ZONA F8 – AREA PER ATTIVITÀ ZOOTECNICHE		0,2	III – Coerenza Media
	Sistema ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0,7	III – Coerenza Media
		ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	1,3	**IV – Coerenza Alta**
		ZONA E3– AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	1,0	**IV – Coerenza Alta**
	ZONA D1 – PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		-0,1	**II – Coerenza Scarsa**
	ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ED ARTIGIANALE ESISTENTE E DI PROGETTO		- 0,1	**II – Coerenza Scarsa**
	ZONA D3 – PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA		- 0,1	**II – Coerenza Scarsa**
Sistema Mobilità	VIABILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE		0,0	III – Coerenza Media

Gli interventi proposti dal Piano Urbanistico Comunale di Serino risultano complessivamente caratterizzati da un elevato grado di coerenza medio con gli obiettivi di sostenibilità, solo le Zona D comporterebbe una coerenza scarsa ma con opere di mitigazione, quali isola ecologica, l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, piantumazione di verde.

6.0 Effetti del Piano sull'ambiente

6.1.f Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori **(punto f)**

6.1.f.1 Obiettivi ed azioni di Piano

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità precedentemente individuati, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per ogni sistema strutturante il territorio, gli obiettivi di pianificazione precedentemente illustrati vengono meglio articolati in **azioni di piano**.

Sistema insediativo e produttivo

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	RIQUALIFICAZIONE DEGLI AMBITI URBANI STORICI	**Zona A – Emergenze monumentali e centri di elevato valore storico -ambientale** Tali zone comprendono ambiti territoriali caratterizzati da interesse storico-documentale e dalla presenza di edifici di pregio storico ambientale, comprendenti siti, manufatti ed opere architettoniche, nonché nuclei del tessuto urbano antico di Serino. Coincidono con le aree di antico insediamento dei centri storici, articolate in più nuclei per la tradizionale struttura policentrica che presenta l'antico insediamento di Serino, con disposizione lungo le strade di origine romana e medioevale.	**A**	**PUA**
	RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO SATURO	**Zona B1 – Tessuto urbano saturo** La Zona "B1" comprende aree sostanzialmente consolidate ed edificate sature o parzialmente edificate facenti parte del tessuto urbano di più recente formazione a destinazione prevalentemente residenziale. Per tali zone potranno essere eseguiti, mediante intervento edilizio diretto, gli interventi di cui alle lettere a) b) c) d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.., nonché interventi di adeguamento tecnologico funzionale rientranti nel 15% della volumetria esistente. **Per le zone che, pur presentando una condizione di urbanizzazione consolidata tipica delle zone B, sono incluse in ambiti territoriali compresi in classe R4 – A4 in base alla zonizzazione del Piano dell'Autorità di Bacino e lo studio di fattibilità geologica, con la conseguente applicazione di gravi limitazioni alla utilizzazione delle stesse, dovendosi evitare l'aggravamento delle condizioni di rischio, per gli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, come previsti dall'art.3, comma 1, lettere a), b), c), del DPR 6.6.2001, n.380, limitatamente alle singole unità immobiliari, senza che ne possa derivare incremento del carico urbanistico. Per i lotti liberi viene disposta la totale inedificabilità. E' sempre consentita la demolizione senza ricostruzione.**	**B1**	**INTERVENTO DIRETTO**
	RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TESSUTO	**Zona B2.1 – Area ex L. 219/81** All'interno del tessuto urbano, sono state individuate aree deputate ad accogliere la volumetria legittimamente prevista dalla ex Legge 219/81.	**B21**	**I**

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	URBANO MARGINALE	**Zona B2 – Completamento del tessuto urbano** La Zona "B2" comprende aree completamente urbanizzate e parzialmente edificate facenti parte del tessuto urbano di più recente formazione a destinazione prevalentemente residenziale, che si è formato dal dopo sisma del 1980 ad oggi e in parte già facenti parte delle zone residenziali individuate dal PRG. In tali zone potranno essere eseguiti, mediante intervento edilizio diretto, gli interventi di cui alle lettere a) b) c) d), e) dell'art. 3 comma 1 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.., nonché interventi di adeguamento tecnologico funzionale rientranti nel 10% della volumetria esistente.	B2	INTERVENTO DIRETTO
		Zona C2 – Delocalizzazione Area a rischio idraulico molto elevato Il Puc ha previsto la individuazione di una zona, in ambito urbano, dove è possibile delocalizzare le abitazioni che oggi ricadono in zone a rischio idraulico molto elevato (Rivottoli,Triani, San Biagio, Ponte) e sarà soggetta a Piano Attuativo di iniziativa pubblica	C2	PUA
	INTEGRAZIONE RESIDENZIALE	**Zona C1 – Integrazione residenziale** La Zona C1 comprende aree connesse al tessuto urbano esistente, da integrare con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale con relativi servizi ed attività terziarie (compresi i pubblici esercizi) sociali e commerciali.	C1	INTERVENTO DIRETTO
		Zona C2 – Delocalizzazione Area a rischio idraulico molto elevato Il Puc ha previsto la individuazione di una zona, in ambito urbano, dove è possibile delocalizzare le abitazioni che oggi ricadono in zone a rischio idraulico molto elevato (Rivottoli,Triani, San Biagio, Ponte) e sarà soggetta a Piano Attuativo di iniziativa pubblica	C2	PUA
	Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana.	**Zona A – Emergenze monumentali e centri di elevato valore storico -ambientale** Tali zone comprendono ambiti territoriali caratterizzati da interesse storico-documentale e dalla presenza di edifici di pregio storico ambientale, comprendenti siti, manufatti ed opere architettoniche, nonché nuclei del tessuto urbano antico di Serino. Coincidono con le aree di antico insediamento dei centri storici, articolate in più nuclei per la tradizionale struttura policentrica che presenta l'antico insediamento di Serino, con disposizione lungo le strade di origine romana e medioevale.	A	PUA
		Zona B1 – Tessuto urbano saturo La Zona "B1" comprende aree sostanzialmente consolidate ed edificate sature o parzialmente edificate facenti parte del tessuto urbano di più recente formazione a destinazione prevalentemente residenziale. Per tali zone potranno essere eseguiti, mediante intervento edilizio diretto, gli interventi di cui alle lettere a) b) c) d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.., nonché interventi di adeguamento tecnologico funzionale rientranti nel 15% della volumetria esistente. **Per le zone che, pur presentando una condizione di urbanizzazione consolidata tipica delle zone B, sono incluse in ambiti territoriali compresi in classe R4 – A4 in base alla zonizzazione del Piano dell'Autorità di Bacino e lo studio di fattibilità geologica, con la conseguente applicazione di gravi limitazioni alla utilizzazione delle stesse, dovendosi evitare l'aggravamento delle condizioni di rischio, per gli edifici esistenti sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, come previsti dall'art.3, comma 1, lettere a), b), c), del DPR 6.6.2001, n.380, limitatamente alle singole unità immobiliari, senza che ne possa derivare incremento del carico urbanistico. Per i lotti liberi viene disposta la totale inedificabilità. E' sempre consentita la demolizione senza ricostruzione.**	B1	INTERVENTO DIRETTO
		Zona C1 – Integrazione residenziale La Zona C1 comprende aree connesse al tessuto urbano esistente, da integrare con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale con relativi servizi ed attività terziarie (compresi i pubblici esercizi) sociali e commerciali.	C1	INTERVENTO DIRETTO

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati		**Zona D1 –Piano Insediamento Produttivo** Si tratta di zone destinate ad insediamenti artigianali e commerciali, già assoggettate a piani attuativi, nella forma del Piano per Insediamenti Produttivi (PIP), ed in parte di nuova previsione da assoggettare a piano attuativo.	D1	**PUA**
		Zona D2 – Produttiva commerciale ed artigianale esistente e di progetto La Zona D2 riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti, o di nuova realizzazione. All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 15% della cubatura esistente, nonchè l'ampliamento, completamento, nei lotto liberi nuova edificazione , attraverso intervento edilizio diretto	D2	**INTERVENTO DIRETTO**
		Zona D3 – Produttiva a vocazione turistica Per prevalente indirizzo programmatico il P.U.C. prevede il potenziamento di tutte le attività produttive esistenti connesse con la ricettività turistica, la ristorazione, il tempo libero e lo sport nell'ambito di una fruizione integrata delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio serinese con requisiti e standard di qualità che costituiscono un valore aggiunto nel progetto complessivo di sviluppo integrato, connesso con un analogo processo di riqualificazione urbana. Sono comprese in tale zona, le aree di frangia contigue all'asse stradale per il Terminio che costituisce il collettore principale del flusso turistico proveniente da tutte le province campane per inoltrarsi nelle località boschive del territorio e nelle località turistiche del Termino - Cervialto .	D3	**permesso di costruire convenzionato**
		Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati La Zona F1 riguarda aree riservate alle attrezzature e ai servizi pubblici di interesse locale (standards), così come previsti dal D.I. 1444/68 e dalla successiva legislazione regionale.	F1	
		Zona E2 –Agricola di tutela ambientale Si tratta di ambiti territoriali che, per le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche, e colturali, costituiscono ambiti di paesaggio di assoluto valore ambientale, la cui conservazione è ritenuta valore ed obiettivo essenziale del Piano, comportandone la intrasformabilità. In queste zone viene preclusa qualsiasi forma di trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti modifiche al sistema ambientale - paesaggistico. Vengono consentite le attività agro-silvo-colturali tipiche corrispondenti alle essenze esistenti del patrimonio boschivo produttivo, fra i quali i castagneti da frutto presenti in tutta l'alta valle del Sabato, atteso che la salvaguardia e la valorizzazione della selvicoltura tipica sono intese come elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico e per la salvaguardia del patrimonio ambientale identitario del territorio. E' prescritto il recupero e ripristino ambientale di siti già utilizzati per attività di cava ormai dismessi. Per gli edifici esistenti sono ammessi unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di cui all'art.3, comma 1, lett. a), b), c), del DPR. 6.6.2001, n.380. Resta esclusa la realizzazione degli interventi previsti dall'art.9 della L.24.3.1989, n.122, finalizzati alla dotazione di parcheggi pertinenziali, salvo il caso che gli edifici interessati siano già serviti da adeguate strade carrabili.	**E2**	
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati		**Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale** La zona E3 individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato. Le strategie di intervento, nelle aree facenti parte di questa zona, vanno improntate alla riqualificazione e valorizzazione ambientale del territorio, alla riduzione del rischio idraulico e al recupero ambientale della fascia di pertinenza fluviale, dovendosi integrare le esigenze di tutela con quelle di difesa del suolo. A tal riguarda l'area potrà essere oggetto dell'istituzione di un Parco Fluviale, per una più adeguata tutela, valorizzazione ambientale/ecologica, paesaggistica di riassetto idrogeologico, e di disciplina dell'uso del suolo nella fascia spondale L'istituzione di tale Parco è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo	**E3**	

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
	MIGLIORAMENTO E CONTROLLO DELLA QUALITÀ DELLA VITA (integrazione di servizi e attrezzature)	**Zona F1 – Spazi pubblici attrezzati** La Zona F1 riguarda aree riservate alle attrezzature e ai servizi pubblici di interesse locale (standards), così come previsti dal D.I. 1444/68 e dalla successiva legislazione regionale.	F1	
		Zona F2 – Aree attrezzate per l'istruzione La Zona F2 riguarda aree riservate alle attrezzature e ai servizi pubblici di interesse scolastico (standards), così come previsti dal D.I. 1444/68 e dalla successiva legislazione regionale. Comprende le aree già destinate o da destinare ad accogliere attrezzature scolastiche, nonché quelle necessarie per integrarne la dimensione al fine del rispetto dello standard stabilito dalla legge. Sono riservate alla realizzazione di edifici scolastici relativi alla istruzione pre - obbligo ed a quella dell'obbligo, nonché di attrezzature ad essi connessi e complementari.	F2	
		Zona F3 – Aree attrezzate di interesse comune Queste zone sono destinate alle funzioni: sociali, sanitarie, culturali, associative, ricreative	F3	INTERVENTO DIRETTO
		Zona F4 – Parcheggio La Zona F4 riguarda aree riservate alle attrezzature e ai servizi pubblici per parcheggi, (standards), così come previsti dal D.I. 1444/68 e dalla successiva legislazione regionale. Comprende le aree dove esistono o devono essere localizzate le superfici per parcheggio pubblico determinate nella misura stabilita dalla normativa vigente sugli standards urbanistici (2,5 mq/ab).	F4	
		Zona F5 – Attrezzature ecclesiastiche Ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 9 del 05/03/90 le aree per attrezzature religiose sono state previste in misura tale da rantire lo standard minimo di 1 mq /ab.	F5	
		Zona F6 – Vincolo cimiteriale Nelle aree ricadenti nella fascia del perimetro del cimitero non sono ammesse nuove costruzioni a meno delle attrezzature cimiteriali, fatte salve le deroghe concesse ai sensi di legge	F6	
		Zona F7 – Aree attrezzate a vocazione turistica e pic nic In queste aree sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: parchi urbani e parchi territoriali, orti botanici, campi scouts, piste e attrezzature per giochi all'aperto e lo svago dei cittadini. ed aree pic nic In queste zone sono consentite costruzioni che abbiano esclusivamente funzione di integrare la destinazione specifica della zona, come attrezzature di gioco per bambini, chioschi, piccole foresterie, centri servizi e simili. Per gli interventi di cui sopra il lotto minimo deve essere di mq. 15000	F7	
		Zona F8 – Arre per attività zootecniche Il Piano si prefigge in queste aree l'insediamento di strutture produttive anche intensivo secondo tecniche moderne, rispettando comunque le esigenze igienico-sanitarie, nonché quelle ambientali e paesaggistiche, queste ultime da conseguire pure con interventi di ricostruzione e ricomposizione del paesaggio agrario.	F8	
		Riqualificazione cava dismessa		
		Zona D1 –Piano Insediamento Produttivo Si tratta di zone destinate ad insediamenti artigianali e commerciali, già assoggettate a piani attuativi, nella forma del Piano per Insediamenti Produttivi (PIP), ed in parte di nuova previsione da assoggettare a piano attuativo.	D1	
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO	**Zona D1 –Piano Insediamento Produttivo** Si tratta di zone destinate ad insediamenti artigianali e commerciali, già assoggettate a piani attuativi, nella forma del Piano per Insediamenti Produttivi (PIP), ed in parte di nuova previsione da assoggettare a piano attuativo.	D1	

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		Attuazione (ART.25 API)
	PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	**Zona D2 – Produttiva commerciale ed artigianale esistente e di progetto** La Zona D2 riguarda aree con impianti produttivi di tipo artigianale e commerciale esistenti, o di nuova realizzazione. All'interno di tali aree sono ammessi interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti produttivi esistenti, il loro adeguamento funzionale a standards di sicurezza, nei limiti del 15% della cubatura esistente, nonchè l'ampliamento, completamento, nei lotto liberi nuova edificazione , attraverso intervento edilizio diretto	**D2**	
		Zona D3 – Produttiva a vocazione turistica Per prevalente indirizzo programmatico il P.U.C. prevede il potenziamento di tutte le attività produttive esistenti connesse con la ricettività turistica, la ristorazione, il tempo libero e lo sport nell'ambito di una fruizione integrata delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio serinese con requisiti e standard di qualità che costituiscono un valore aggiunto nel progetto complessivo di sviluppo integrato, connesso con un analogo processo di riqualificazione urbana. Sono comprese in tale zona, le aree di frangia contigue all'asse stradale per il Terminio che costituisce il collettore principale del flusso turistico proveniente da tutte le province campane per inoltrarsi nelle località boschive del territorio e nelle località turistiche del Termino - Cervialto .	**D3**	**permesso di costruire convenzionato**
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	**Zona D3 – Produttiva a vocazione turistica** Per prevalente indirizzo programmatico il P.U.C. prevede il potenziamento di tutte le attività produttive esistenti connesse con la ricettività turistica, la ristorazione, il tempo libero e lo sport nell'ambito di una fruizione integrata delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio serinese con requisiti e standard di qualità che costituiscono un valore aggiunto nel progetto complessivo di sviluppo integrato, connesso con un analogo processo di riqualificazione urbana. Sono comprese in tale zona, le aree di frangia contigue all'asse stradale per il Terminio che costituisce il collettore principale del flusso turistico proveniente da tutte le province campane per inoltrarsi nelle località boschive del territorio e nelle località turistiche del Termino - Cervialto .	**D3**	**permesso di costruire convenzionato**
		Zona F7 – Aree attrezzate a vocazione turistica e pic nic In queste aree sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: parchi urbani e parchi territoriali, orti botanici, campi scouts, piste e attrezzature per giochi all'aperto e lo svago dei cittadini.ed aree pic nic In queste zone sono consentite costruzioni che abbiano esclusivamente funzione di integrare la destinazione specifica della zona, come attrezzature di gioco per bambini, chioschi, piccole foresterie, centri servizi e simili. Per gli interventi di cui sopra il lotto minimo deve essere di mq. 15000	**F7**	

Sistema trasporto e infrastrutture

Obiettivio Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
Migliorare e potenziare le reti della mobilità di persone e merci	MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ PER LA	**Viabilità da realizzare e/o potenziare**	-	PIANO TRIENNALE O.P.
Cfr. tavole CP 2 Zonizzazione Urbanistica				

Sistema culturale e ambientale

Obiettivio Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione , fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali) e loro valorizzazione	**Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale (individuazione corridoi ecologici di connettività)** **Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali**	**Zona E2 –Agricola di tutela ambientale** Si tratta di ambiti territoriali che, per le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche, e colturali, costituiscono ambiti di paesaggio di assoluto valore ambientale, la cui conservazione è ritenuta valore ed obiettivo essenziale del Piano, comportandone la intrasformabilità. In queste zone viene preclusa qualsiasi forma di trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti modifiche al sistema ambientale - paesaggistico. Vengono consentite le attività agro-silvo-colturali tipiche corrispondenti alle essenze esistenti del patrimonio boschivo produttivo, fra i quali i castagneti da frutto presenti in tutta l'alta valle del Sabato, atteso che la salvaguardia e la valorizzazione della selvicoltura tipica sono intese come elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico e per la salvaguardia del patrimonio ambientale identitario del territorio. E' prescritto il recupero e ripristino ambientale di siti già utilizzati per attività di cava ormai dismessi. Per gli edifici esistenti sono ammessi unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di cui all'art.3, comma 1, lett. a), b), c), del DPR. 6.6.2001, n.380. Resta esclusa la realizzazione degli interventi previsti dall'art.9 della L.24.3.1989, n.122, finalizzati alla dotazione di parcheggi pertinenziali, salvo il caso che gli edifici interessati siano già serviti da adeguate strade carrabili.	**E2**	**-**
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale La zona E3 individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato. Le strategie di intervento, nelle aree facenti parte di questa zona, vanno improntate alla riqualificazione e valorizzazione ambientale del territorio, alla riduzione del rischio idraulico e al recupero ambientale della fascia di pertinenza fluviale, dovendosi integrare le esigenze di tutela con quelle di difesa del suolo. A tal riguarda l'area potrà essere oggetto dell'istituzione di un Parco Fluviale, per una più adeguata tutela, valorizzazione ambientale/ecologica, paesaggistica di riassetto idrogeologico, e di disciplina dell'uso del suolo nella fascia spondale L'istituzione di tale Parco è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo	**E3**	**-**
		Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150	**-**	**-**
		Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"	**-**	**-**
	Organizzazione del campo aperto	**Zona E1 – Agricola ordinaria** Si tratta di ambiti agricoli caratterizzati dalla presenza di colture seminative e frutteti, dei quali va salvaguardata la continuità di esercizio. Per gli edifici residenziali esistenti, connessi all' attività agricola aziendale, sono ammessi tutti gli interventi di recupero previsti dall'art.3, comma 1, lettere a), b), c), d), del DPR 6.6.2001, n.380, nonché la demolizione con ricostruzione al fine di migliorare le condizioni statiche e funzionali degli edifici connesse con le problematiche della sicurezza e con le vigenti norme antisismiche. Sono, altresì, ammessi gli interventi previsti dall'art.9 della L.24.3.1989, n.122, finalizzata alla dotazione di parcheggi pertinenziali.	**E1**	

Obiettivio Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
		Zona E2 –Agricola di tutela ambientale Si tratta di ambiti territoriali che, per le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche, e colturali, costituiscono ambiti di paesaggio di assoluto valore ambientale, la cui conservazione è ritenuta valore ed obiettivo essenziale del Piano, comportandone la intrasformabilità. In queste zone viene preclusa qualsiasi forma di trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti modifiche al sistema ambientale - paesaggistico. Vengono consentite le attività agro-silvo-colturali tipiche corrispondenti alle essenze esistenti del patrimonio boschivo produttivo, fra i quali i castagneti da frutto presenti in tutta l'alta valle del Sabato, atteso che la salvaguardia e la valorizzazione della selvicoltura tipica sono intese come elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico e per la salvaguardia del patrimonio ambientale identitario del territorio. E' prescritto il recupero e ripristino ambientale di siti già utilizzati per attività di cava ormai dismessi. Per gli edifici esistenti sono ammessi unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di cui all'art.3, comma 1, lett. a), b), c), del DPR. 6.6.2001, n.380. Resta esclusa la realizzazione degli interventi previsti dall'art.9 della L.24.3.1989, n.122, finalizzati alla dotazione di parcheggi pertinenziali, salvo il caso che gli edifici interessati siano già serviti da adeguate strade carrabili.	**E2**	-
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale La zona E3 individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato. Le strategie di intervento, nelle aree facenti parte di questa zona, vanno improntate alla riqualificazione e valorizzazione ambientale del territorio, alla riduzione del rischio idraulico e al recupero ambientale della fascia di pertinenza fluviale, dovendosi integrare le esigenze di tutela con quelle di difesa del suolo. A tal riguarda l'area potrà essere oggetto dell'istituzione di un Parco Fluviale, per una più adeguata tutela, valorizzazione ambientale/ecologica, paesaggistica di riassetto idrogeologico, e di disciplina dell'uso del suolo nella fascia spondale L'istituzione di tale Parco è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo	**E3**	-
	TUTELA DELLE FRAGILITA' IDROGEOLOGICHE AMBIENTALI	**Zona E1 – Agricola ordinaria** Si tratta di ambiti agricoli caratterizzati dalla presenza di colture seminative e frutteti, dei quali va salvaguardata la continuità di esercizio. Per gli edifici residenziali esistenti, connessi all' attività agricola aziendale, sono ammessi tutti gli interventi di recupero previsti dall'art.3, comma 1, lettere a), b), c), d), del DPR 6.6.2001, n.380, nonché la demolizione con ricostruzione al fine di migliorare le condizioni statiche e funzionali degli edifici connesse con le problematiche della sicurezza e con le vigenti norme antisismiche. Sono, altresì, ammessi gli interventi previsti dall'art.9 della L.24.3.1989, n.122, finalizzata alla dotazione di parcheggi pertinenziali.	**E1**	
		Zona E2 –Agricola di tutela ambientale Si tratta di ambiti territoriali che, per le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche, e colturali, costituiscono ambiti di paesaggio di assoluto valore ambientale, la cui conservazione è ritenuta valore ed obiettivo essenziale del Piano, comportandone la intrasformabilità. In queste zone viene preclusa qualsiasi forma di trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti modifiche al sistema ambientale - paesaggistico. Vengono consentite le attività agro-silvo-colturali tipiche corrispondenti alle essenze esistenti del patrimonio boschivo produttivo, fra i quali i castagneti da frutto presenti in tutta l'alta valle del Sabato, atteso che la salvaguardia e la valorizzazione della selvicoltura tipica sono intese come elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico e per la salvaguardia del patrimonio ambientale identitario del territorio. E' prescritto il recupero e ripristino ambientale di siti già utilizzati per attività di cava ormai dismessi. Per gli edifici esistenti sono ammessi unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, di cui all'art.3, comma 1, lett. a), b), c), del DPR. 6.6.2001, n.380. Resta esclusa la realizzazione degli interventi previsti dall'art.9 della L.24.3.1989, n.122, finalizzati alla dotazione di parcheggi pertinenziali, salvo il caso che gli edifici interessati siano già serviti da adeguate strade carrabili.	**E2**	-

Obiettivio Generale	Obiettivi Specifici	Azioni		
		Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale La zona E3 individua le aree agricole poste lungo il corso del Fiume Sabato. Le strategie di intervento, nelle aree facenti parte di questa zona, vanno improntate alla riqualificazione e valorizzazione ambientale del territorio, alla riduzione del rischio idraulico e al recupero ambientale della fascia di pertinenza fluviale, dovendosi integrare le esigenze di tutela con quelle di difesa del suolo. A tal riguarda l'area potrà essere oggetto dell'istituzione di un Parco Fluviale, per una più adeguata tutela, valorizzazione ambientale/ecologica, paesaggistica di riassetto idrogeologico, e di disciplina dell'uso del suolo nella fascia spondale L'istituzione di tale Parco è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo	**E3**	-
		Fascia di rispetto fluviale ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150	-	-
		Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"	-	-
Cfr. tavole CP 2 Zonizzazione Urbanistica				

Considerate le caratteristiche del territorio, il progetto di PUC ha inteso rispondere prioritariamente all'obiettivo strategico, fissato anche dal PTR, della "valorizzazione qualitativa delle specificità", mediante l'introduzione nella zonizzazione funzionale di zone omogenee di tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale esistente, ovvero:

la **Zona "A1 –Emergenze monumentali, manufatti o ambienti urbani di elevato valore storico-ambientale",** finalizzata alla tutela delle aree di antico insediamento dei centri storici, articolate in più nuclei per la tradizionale struttura policentrica che presenta l'antico insediamento di Serino, con disposizione lungo le strade di origine romana e medioevale;

la ***Zona* "C2 – Delocalizzazione Area a rischio idraulico molto elevato",** finalizzata alla tutela di quella parte del territorio comunale caratterizzata da particolare fragilità ambientale considerate le condizioni idrogeomorfologiche evidenziate dalla pianificazione dell'Autorità di Bacino e dallo Studio Geologico-Tecnico di cui alla L.R. n.9/93 e s.m.i per le quali si prevede la delocalizzazione;

la ***Zona "E2 –Agricola di tutela ambientale",*** finalizzata alla tutela di quella parte del territorio comunale caratterizzata dalle valenze naturalistico-ambientali di cui alle aree SIC, ZPS, nonché dalla perimetrazione del Parco dei Monti Picentini, per la conservazione integrata del paesaggio.

Inoltre, accanto alle predette zone di tutela attiva si evidenziano altre tipologie di zona territoriale omogenea che rispondono a criteri di protezione dei caratteri naturalistico-ambientali in uno con quello della mitigazione del rischio idrogeologico oppure con quello del miglioramento della qualità di vita in ambito urbano e periurbano, come:

la ***Zona "Zona E3 –Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale"*** relativa ad aree destinate alla tutela e conservazione del paesaggio fluviale e agrario lungo il corso del Fiume Sabato.

Per le aree del "campo aperto" a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della "**modernizzazione sostenibile"**, in accordo con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.), una differenziazione del paesaggio

agricolo ed ex agricolo, con definizione delle classificazioni d'uso per gli insediamenti rurali, rispondendo con ciò anche alla necessità di riequilibrio socio-economico in rapporto alle prospettive di sviluppo emerse dall'analisi condotta per il PUC, che mostra una fase di involuzione del settore.

Sul tema della "**mobilità"** il PUC tende a migliorare la rete cinematica, definendo nuove infrastrutture viarie.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, **l'accessibilità alle funzioni integrative della residenza** (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente "**miglioramento della qualità della vita in ambito urbano"**.

Gli standard di quartiere e i servizi territoriali sono, invece, classificati rispettivamente in Zona F1-F2-F3–F4.

Il paesaggio rurale è altresì interessato dalla classificazione in Zona "E1 – Agricola Ordinaria" e in Zona "E2 Agricola di tutela ambientale", orientata all'incremento delle produzioni tipiche di qualità, alla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità, nonché all'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, per ogni sistema strutturante il territorio, le azioni di piano precedentemente definite vengono, quindi, confrontate con le ***componenti ambientali*** considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. ***Matrice di verifica: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali***).

In altre parole, mediante la matrice di verifica "Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali" per ogni azione di piano vengono verificate le possibili interazioni (positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative) sulle componenti ambientali e territoriali considerate.

La metodologia utilizzata consiste in una valutazione "pesata" degli effetti ambientali generati, che consente una rappresentazione dell'intensità con la quale un determinato intervento incide su una determinata componente ambientale e territoriale.

La valutazione "pesata" degli effetti ambientali è realizzata attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati all'intensità dell'impatto atteso, assumendo come riferimento lo scenario "0" ovvero la situazione derivante dall'assenza di qualsiasi tipo di intervento.

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione degli effetti che gli interventi previsti esercitano sulle componenti ambientali analizzate.

	PESI					
Grado di Impatto	**-5**	**-3**	**-1**	**0**	**1**	**3**
Componente Ambientale	**Impatto molto negativo**	**Impatto negativo**	**Impatto lievemente negativo**	**Impatto nullo**	**Impatto lievemente positivo**	**Impatto molto positivo**
Aria	La realizzazione dell'intervento comporta una grave compromissione della qualità dell'atmosfera locale.	La realizzazione dell'intervento comporta una compromissione della qualità dell'atmosfera locale.	La realizzazione dell'intervento comporta una lieve compromissione della qualità dell'atmosfera locale.	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo la qualità dell'atmosfera locale.	La realizzazione dell'intervento comporta un lieve miglioramento della qualità dell'atmosfera locale.	La realizzazione dell'intervento comporta un notevole miglioramento della qualità dell'atmosfera locale.
Suolo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo le caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento delle caratteristiche del suolo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento delle caratteristiche del suolo
Natura e Biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento non incide in alcun modo sulla tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di tutela della biodiversità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di tutela della biodiversità
Rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento non incide in alcun modo su produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti
Agenti fisici	La realizzazione dell'intervento determina una grave compromissione del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina una compromissione del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina una lieve compromissione del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento del clima acustico e elettromagnetico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento del clima acustico e elettromagnetico
Acqua	La realizzazione dell'intervento determina un grave peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni fortemente negative sulla qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni negative sulla qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'ambiente idrico locale generando ripercussioni leggermente negative sulla qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il l'ambiente idrico locale e la qualità dei parametri chimico fisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'ambiente idrico locale generando positive della qualità dei parametri chimicofisici ed idromorfologici	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'ambiente idrico locale generando molto positive della qualità dei parametri chimicofisici ed idromorfologici
Paesaggio	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo la fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di fruizione del patrimonio paesaggistico
Fattori di rischio	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo il rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di rischio idrogeologico	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di rischio idrogeologico

Componente Territoriale	Impatto molto negativo	Impatto negativo	Impatto lievemente negativo	Impatto nullo	Impatto lievemente positivo	Impatto molto positivo
Socio – Economica	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di occupazione, economia	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo gli aspetti socio economici	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento degli aspetti socio economici	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento degli aspetti socio economici
Ambiente Urbano	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sull''ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'ambiente urbano	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'ambiente urbano
Mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sulla mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento della mobilità	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento della mobilità
Turismo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento del turismo	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento del turismo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento del turismo	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sul turismo	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento del turismo	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento del turismo
Energia	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo l' energia	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento in termini di energia	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento in termini di energia
Agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un notevole peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un lieve peggioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento non altera in alcun modo sull'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un lieve miglioramento dell'agricoltura	La realizzazione dell'intervento determina un notevole miglioramento dell'agricoltura

L'interpretazione della matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente è agevolata dalla predisposizione di due indici sintetici:

- INDICE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
- INDICE DI IMPATTO AMBIENTALE

L' Indice di compatibilità ambientale, ottenibile mediante la lettura in orizzontale della matrice (per riga) misura l'intensità dell'impatto di un determinato intervento su tutte le componenti ambientali considerate.
L'indice di compatibilità ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati sulla riga e rappresenta il grado di compatibilità dell'intervento rispetto alle componenti ambientali.
Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Compatibilità Ambientale **ICA**	Classe di Compatibilità **CC**
I.C.A. < -15	I- Incompatibile

-14 < I.C.A. < -7	II- Compatibilità Scarsa
-6 < I.C.A. < 0	III- Compatibilità Media
1 < I.C.A. < 6	IV- Compatibilità Alta
7 < I.C.A.	V- Compatibilità Molto Alta

L'Indice di Impatto Ambientale, ottenibile mediante la lettura in verticale della matrice (per colonne) misura l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi su ciascuna componente ambientale.
L'indice di impatto ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati in colonna e rappresenta l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente ambientale.
Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Impatto ambientale **IIA**	**Classe di Impatto** **CI**
I.I.A. < -15	I- Molto Negativo
-14 < I.I.A. < -7	II- Negativo
-6 < I.I.A. < 0	III- Medio
1 < I.I.A. < 6	IV- Positivo
7 < I.I.A.	V- Molto Positivo

6.1.f.2 Matrice di verifica: Sistema insediativo e produttivo

	Azioni	COMPONENTI TERRITORIALI											COMPONENTI AMBIENTALI													I.C.A.	C.C.
		Socio-Economici		Ambiente Urbano			Trasporti		Turismo	Energia		Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e biodiversità	Rifiuti		Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	Fattori di rischio		
		Popolazione	Occupazione	Uso del territorio	Standard urbanistici	Qualità degli spazi	Emissioni in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali	Valorizzazione turistica	Consumi energetici	Contributo al Cambiamento climatico globale	Utilizzazione dei terreni agricoli	Qualità dell' aria	Uso del territorio	Permeabilità dei suoli	Aree di connettività ecologica	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento acustico	Inquinamento luminoso	Consumi idrici	Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee	Patrimonio culturale e architettonico	Rischio Idrogeologico		
Sistema insediativo e produttivo	ZONA A – EMERGENZE MONUMENTALI E CENTRI DI ELEVATO VALORE STORICO -AMBIENTALE	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1	-1	1	0	0	0	0	0	3	0	9	V
	ZONA B1 – TESSUTO URBANO SATURO	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	-1	1	0	0	-1	0	0	1	0	6	IV
	ZONA B2.1 – AREA EX L. 219/81	1	1	1	1	1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	3	6	IV
	ZONA B2 – COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO	1	1	1	1	1	0	0	0	-1	0	0	0	-1	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	2	IV
	ZONA C2 – DELOCALIZZAZIONE AREA A RISCHIO IDARULICO MOLTO ELEVATO	1	1	3	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	14	V
	ZONA C1 – INTEGRAZIONE RESIDENZIALE	1	1	0	1	1	1	3	0	-1	0	0	0	-1	0	0	-1	1	-1	0	-1	0	0	0	0	3	IV
	ZONA F1 – SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI	3	0	1	3	1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	6	IV
	ZONA F2 – ATTREZZATURE SCOLASTICHE	3	0	1	3	3	0	1	0	-1	0	0	0	0	0	0	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	9	V
	ZONA F3– ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE	3	0	1	3	3	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	-1	1	1	0	0	0	0	0	0	13	V
	ZONA F4 – PARCHEGGI	3	0	1	3	3	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	-1	1	0	0	0	0	0	0	0	12	V
	ZONA F5 –ATTREZZATURE ECCLESIASTICHE	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	4	IV
	ZONA F6 – VINCOLO CIMITERIALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	III
	ZONA F7 –AREA ATTREZZATE A VOCAZIONE TURISTICA E PIC NIC	3	1	3	3	3	0	1	3	0	1	0	1	0	1	1	-1	1	1	0	0	0	0	0	0	22	V
	ZONA F8 – AREE PER ATTIVITA' ZOOTECNICHE	3	1	3	3	3	1	1	3	0	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22	V
	ZONA D1 – PIANO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO	1	1	0	0	1	0	1	0	-1	0	0	-1	0	1	0	-1	1	-1	0	-1	0	0	0	0	0	III
	ZONA D2 – PRODUTTIVA COMMERCIALE ED ARTIGIANALE ESISTENTE E DI PROGETTO	1	3	-1	0	1	0	1	0	-1	0	-1	-1	-1	1	0	-3	3	-1	-1	-1	0	0	0	0	-1	III
	ZONA D3 – PRODUTTIVA A VOCAZIONE TURISTICA	1	1	0	0	1	0	1	3	-1	0	0	0	0	1	1	-1	1	0	0	-1	0	0	0	0	7	V
	I.I.A.	31	12	18	28	28	2	12	14	-8	2	-1	0	0	6	6	-16	19	-1	-1	-9	0	0	4	6		
	C.I.	V	V	V	V	V	IV	V	V	II	IV	III	IV	IV	IV	IV	I	V	III	III	III	III	III	IV	IV		

6.1.f.3 Matrice di verifica: Sistema culturale ed ambientale

Azioni		COMPONENTI TERRITORIALE											COMPONENTI AMBIENTALI														I.C.A.	C.C.
		Socio-Economici		Ambiente Urbano			Mobilità		Turismo	Energia		Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e biodiversità	Rifiuti		Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	Fattori di rischio		
		Popolazione	Occupazione	Uso del territorio	Standard urbanistici	Qualità degli spazi	Emissioni in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali	Valorizzazione turistica	Consumi energetici	Contributo al Cambiamento climatico globale	Utilizzazione dei terreni agricoli	Qualità dell' aria	Uso del territorio	Permeabilità dei suoli	Aree di connettività ecologica	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento acustico	Inquinamento luminoso	Consumi idrici	Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee	Patrimonio culturale e architettonico	Rischio Idrogeologico		
Sistema culturale e ambientale	ZONA E1 – AGRICOLA ORDINARIA	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1	3	1	1	3	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	16	V
	ZONA E2 – AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE	1	0	3	0	1	1	0	3	0	3	3	1	3	3	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0	4	IV
	ZONA E3– AGRICOLE SPECIALE DI TUTELA PAESAGGIO FLUVIALE	1	1	3	0	1	1	0	3	0	1	3	1	3	3	3	0	0	0	0	0	0	0	1	0	4	IV
	I.I.A.	2	1	7	0	3	2	0	7	0	5	9	3	7	9	5	0	0	1	0	0	0	0	5	0		
	C.I.	IV	IV	V	III	IV	IV	IV	V	III	IV	V	IV	V	V	IV	III	III	IV	III	III	III	III	IV	III		

6.1.f.4 Matrice di verifica: Sistema mobilità ed infrastrutture

Azioni		COMPONENTI TERRITORIALI											COMPONENTI AMBIENTALI														I.C.A.	C.C.
		Socio-Economici		Ambiente Urbano			Traporti		Turismo	Energia		Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e biodiversità	Rifiuti		Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	Fattori di rischio		
		Popolazione	Occupazione	Uso del territorio	Standard urbanistici	Qualità degli spazi	Emissioni in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali	Valorizzazione turistica	Consumi energetici	Contributo al Cambiamento climatico globale	Utilizzazione dei terreni agricoli	Qualità dell' aria	Uso del territorio	Permeabilità dei suoli	Aree di connettività ecologica	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento acustico	Inquinamento luminoso	Consumi idrici	Qualità acque superficiali	Qualità acque sotterranee	Patrimonio culturale e architettonico	Rischio Idrogeologico		
	VAIBILITÀ DA POTENZIALE E/O REALIZZARE	1	0	-1	0	1	1	3	1	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	3	V
	I.I.A.	1	0	-1	0	1	1	3	1	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0		
	C.I.	IV	III	III	III	IV	IV	IV	IV	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III		

Dalla matrice si evince come i principali impatti ambientali connessi al Piano Urbanistico Comunale di Serino siano riconducibili alla produzione dei rifiuti , dei consumi energetici e dei consumi idrici.
Tali impatti sono, in particolare, associati alla realizzazione di una serie di azioni che il piano prevede. Per contro si evidenzia invece come il PUC possa determinare effetti sostanzialmente positivi su altre componenti ambientali quali in particolare il suolo, natura e biodiversità, paesaggio.

6.2 Misure per il contenimento degli effetti negativi

6.2.g Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma (punto g)

Per definizione il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento di pianificazione a livello comunale che individua le zone territoriali omogenee e ne disciplina gli usi, il riassetto ecologico ambientale, la valorizzazione storico - culturale, le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio comunale.
Dalla definizione delle azioni di Piano si evince che gli interventi/indirizzi programmatici ipotizzati per il Piano Urbanistico Comunale di Serino sono:

- poter disegnare uno sviluppo del paese organico, ordinato ed equilibrato, basato su più settori economici (chiudendo con un passato caratterizzato da un'economia basata unicamente sull'agricoltura) e sulla valorizzazione e la salvaguardia delle risorse esistenti (dal territorio al centro storico) e sull'ampliamento dei servizi da mettere a disposizione dei cittadini;
- salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio rurale mediante il mantenimento e il potenziamento delle attività connesse a quelle agricole (agriturismo–il paesaggio agrario) l'artigianato locale, il commercio e le attività produttive esistenti e le nuove già insediate o che potranno insediarsi.

Tuttavia, sebbene il piano miri al riordino e alla riqualificazione dell'esistente, così come risulta dalla matrice di valutazione "Azioni di Piano/ Componenti territoriali e ambientali", è inevitabile che alcune delle azioni di Piano possano avere impatti negativi o molto negativi sull'ambiente legati, ad esempio, all'incremento dei carichi insediativi o al cambio di destinazione d'uso dei suoli.
In tal senso, all'interno del Rapporto Ambientale, con l'ausilio di apposite schede, per ogni azione di piano per la quale dalle matrici di valutazione "azioni/ componenti territoriali ambientali" sono risultati impatti significativi sull'ambiente (negativi o molto negativi), relativamente alla componente ambientale e agli indicatori interessati, nonché alle problematiche individuate, sono state descritte le necessarie misure di mitigazione volte a impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano.

6.2.g.1 Schede di valutazione qualitativa degli effetti del Piano

Azione di piano : Zona A1 - Emergenze monumentali e centri di elevato valore storico - ambientale							
Componente ambientale	**Indicatore**	**Effetto**	**Problematica**	**Considerazioni e Suggerimenti**			**Competenze**
				Interventi Strategici	**Interventi Attuativi e Gestionali**	**Interventi Mitigazione/ Compensazione**	
Rifiuti	Produzione rifiuti	-1	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12 telecamere di tipo fisso n.03 telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	

Azione di piano : Zona B1 - Tessuto urbano saturo							
Componente ambientale	**Indicatore**	**Effetto**	**Problematica**	**Considerazioni e Suggerimenti**			**Competenze**
				Interventi Strategici	**Interventi Attuativi e Gestionali**	**Interventi Mitigazione/ Compensazione**	
Rifiuti	Produzione rifiuti	-1	Incremento della produzione di rifiuti dovuta ad un eventuale aumento del carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12 telecamere di tipo fisso n.03 telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	

Azione di piano : Zona B1 - Tessuto urbano saturo							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta ad un eventuale aumento del carico insediativo	D.Lgs 152/2006-	Migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto	• Progetto di ammodernamento di alcuni tratti della rete idrica ⇨ riduzione del 40% delle perdite. • Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	

Azione di piano:Zona B 2 .1 - Aree ex L.219/81							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis D.Lgs 48/2020		• dal 1° gennaio 2021 tutti gli edifici (pubblici e non) devono essere obbligatoriamente NZEB; obbligo valido per tutti i nuovi edifici o per gli interventi che prevedono una demolizione e una successiva ricostruzione.	Comune

Azione di piano:Zona B 2 .1 - Aree ex L.219/81							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti: Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	Competenze
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12telecamere di tipo fisso n.03telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico insediativo			• Progetto di ammodernamento di alcuni tratti della rete idrica ⇨ riduzione del 40% delle perdite. • Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	
Considerazioni di sintesi							

Azione di piano:Zona B2 - Completamento del tessuto urbano							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti: Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	Competenze

Azione di piano:Zona B2 - Completamento del tessuto urbano							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis D.Lgs 48/2020		• dal 1° gennaio 2021 tutti gli edifici (pubblici e non) devono essere obbligatoriamente NZEB; obbligo valido per tutti i nuovi edifici o per gli interventi che prevedono una demolizione e una successiva ricostruzione.	Comune
Suolo	Uso del territorio	-1	Possibile consumo di suolo			Saranno destinate a Zona B2 aree contigue all'insediamento, già infrastrutturate ormai sottratte agli usi agricoli. *Verde attrezzato* *Filtri verdi*	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12telecamere di tipo fisso n.03telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico insediativo			• Progetto di ammodernamento di alcuni tratti della rete idrica ⇨ riduzione del 40% delle perdite. • Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	
Considerazioni di sintesi							

Azione di piano:Zona B2 - Completamento del tessuto urbano							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	

Azione di piano: Zona C1 - Integrazione residenziale							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un aumento del carico antropico	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis D.Lgs 48/2020		• dal 1° gennaio 2021 tutti gli edifici (pubblici e non) devono essere obbligatoriamente NZEB; obbligo valido per tutti i nuovi edifici o per gli interventi che prevedono una demolizione e una successiva ricostruzione. • Orientamento degli edifici	Comune
Suolo	Uso del territorio	-1	Possibile consumo di suolo			Saranno destinate a Zona C aree contigue all'insediamento, già infrastrutturale, ormai sottratte agli usi agricoli; *Verde attrezzato;* *Filtri verdi.*	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-3	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006 - Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12 telecamere di tipo fisso n.03 telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	
Agenti fisici	Inquinamento acustico	-1	Incremento della rumorosità ambientale dovuta ad un aumento del carico antropico	L. 447/ 95 e succ. int. Art. 46 L.R. 16/2004	Piano di Zonizzazione acustica	*Verde attrezzato;* *Filtri verdi;* L'incremento dell'inquinamento acustico sarà percettibile soprattutto in fase di cantiere, pertanto in tale fase verranno adottati accorgimenti tali da ridurlo.	
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuta a un maggior carico insediativo			• Progetto di ammodernamento di alcuni tratti della rete idrica ⇨ riduzione del 40% delle perdite.	

Azione di piano:Zona B2 - Completamento del tessuto urbano							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
						• Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	
Considerazioni di sintesi							

Zone di piano: Zona F1- Spazi pubblici attrezzati							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	Possibile incremento dei consumi energetici connesso all'incremento di servizi e attrezzature (DM. 1444/1968)	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. Delibera di G.R. n.659 del 18/04/2007 (BURC n.33 del 18/06/2007). DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis D.Lgs 48/2020		• Utilizzo di tetti fotovoltaici • Controllo della radiazione solare; • Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitari Inoltre dal 1° gennaio 2021 tutti gli edifici (pubblici e non) devono essere obbligatoriamente NZEB; obbligo valido per tutti i nuovi edifici o per gli interventi che prevedono una demolizione e una successiva ricostruzione	Comune
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un possibile aumento del carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12telecamere di tipo fisso n.03telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	

Zone di piano: Zona F1- Spazi pubblici attrezzati							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Acqua	Consumi idrici	-1	Possibile incremento dei consumi idrici connesso all'incremento di servizi e attrezzature (DM. 1444/1968)			• Progetto di ammodernamento di alcuni tratti della rete idrica ⇨ riduzione del 40% delle perdite. • Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	
Considerazioni di sintesi							

Azione di piano:Zona F2 - Attrezzature scolastiche							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	Possibile incremento dei consumi energetici connesso all'incremento di servizi e attrezzature (DM. 1444/1968)	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. Delibera di G.R. n.659 del 18/04/2007 (BURC n.33 del 18/06/2007). DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis D.Lgs 48/2020		• Utilizzo di tetti fotovoltaici • Controllo della radiazione solare; • Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitari Inoltre dal 1° gennaio 2021 tutti gli edifici (pubblici e non) devono essere obbligatoriamente NZEB; obbligo valido per tutti i nuovi edifici o per gli interventi che prevedono una demolizione e una successiva ricostruzione	Comune

Azione di piano:Zona F2 - Attrezzature scolastiche							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un possibile aumento del carico insediativo	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12telecamere di tipo fisso n.03telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	
Acqua	Consumi idrici	-1	Possibile incremento dei consumi idrici connesso all'incremento di servizi e attrezzature (DM. 1444/1968)			• Progetto di ammodernamento di alcuni tratti della rete idrica ⇨ riduzione del 40% delle perdite. • Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	
Considerazioni di sintesi							

Azione di piano :Zona F3 – Attrezzature di interesse comune							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Possibile incremento della produzione dei rifiuti connesso all'incremento di servizi e attrezzature (DM. 1444/1968)	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12telecamere di tipo fisso n.03telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	
Considerazioni di sintesi							

Azione di piano :Zona F4 – Parcheggi

Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Possibile incremento della produzione dei rifiuti connesso all'incremento di servizi e attrezzature (DM. 1444/1968)	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12telecamere di tipo fisso n.03telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	
Considerazioni di sintesi							

Azione di piano :Zona F7 – Attrezzature a vocazione turistica e pic nic

Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Possibile incremento della produzione dei rifiuti connesso all'incremento attrezzature e servizi per i cittadini	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12telecamere di tipo fisso n.03telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	
Considerazioni di sintesi							

Azione di piano:Zona D1 – Piano Insediamento produttivo

Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	

Azione di piano:Zona D1 – Piano Insediamento produttivo							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	Interventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un incremento delle attività produttive	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis D.Lgs 48/2020		• Utilizzo di tetti fotovoltaici • Controllo della radiazione solare; • Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitari Inoltre dal 1° gennaio 2021 tutti gli edifici (pubblici e non) devono essere obbligatoriamente NZEB; obbligo valido per tutti i nuovi edifici o per gli interventi che prevedono una demolizione e una successiva ricostruzione	Comune
Aria	Qualità dell'aria	-1	Possibile incremento delle emissioni dovute alle attività produttive	D.M. 60/2002 e Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.		***Filtri verdi*** *- Tale zona presenta lungo gli assi viari delle fasce di inedificabilità pari a 3/5 mt.. utilizzate per la creazione di marciapiedi pista ciclabile e aree verdi*	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-1	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico di attività produttive	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12telecamere di tipo fisso n.03telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	
Agenti fisici	Inquinamento acustico	-1	Incremento della rumorosità ambientale	L. 447/ 95 e succ. int. Art. 46 L.R. 16/2004	Piano di Zonizzazione acustica	Verde attrezzato; *Filtri verdi;* L'incremento dell'inquinamento acustico sarà percettibile soprattutto in fase di cantiere, pertanto in tale fase verranno adottati accorgimenti tali da ridurlo.	
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuto ad un potenziamento delle attività produttive	D.Lgs 152/2006-	Migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto	• Progetto di ammodernamento di alcuni tratti della rete idrica ⇨ riduzione del 40% delle perdite. • Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	
Considerazioni di sintesi							

Azione di piano: Zona D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente e di progetto

Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	CompetenzeInterventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Ambiente urba	Uso del territorio	-1	Possibili ampliamenti dei pesi urbanistici sul tessuto urbano			Realizzazione di pavimentazioni permeabili Messa a dimora di filtri verde_ filari alberi lungo le strade Verde attrezzato	Azi Mig de
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un incremento delle attività produttive	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis D.Lgs 48/2020		• Utilizzo di tetti fotovoltaici • Controllo della radiazione solare; • Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitari Inoltre dal 1° gennaio 2021 tutti gli edifici (pubblici e non) devono essere obbligatoriamente NZEB; obbligo valido per tutti i nuovi edifici o per gli interventi che prevedono una demolizione e una successiva ricostruzione	
Agricoltura	Utilizzazione dei terreni agricoli	-1	Incremento del consumo di suolo agricolo			Le aree D2 rientrano all'interno del centro edificato dove l'utilizzazione del suolo non è agricolo, si tratta di zone già urbanizzate.	
Aria	Qualità dell'aria	-1	Possibile incremento delle emissioni dovute alle attività produttive	D.M. 60/2002 e Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.		***Filtri verdi*** *- Tale zona presenta lungo gli assi viari delle fasce di inedificabilità pari a 3/5 mt.. utilizzate per la creazione di marciapiedi pista ciclabile e aree verdi.*	
Suolo	Uso de territorio	-3	Possibili ampliamenti dei pesi urbanistici sul tessuto urbano			Si tratta di zone nelle quali sono già presenti insediamenti ed infrastrutture. Saranno destinate a Zona D2 aree contigue all'insediamento, già infrastrutturale *Filtri verdi* *% di area permeabile*	
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-3	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico di attività produttive	D.Lgs 152/2006- Rifiuti solidi urbani:migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12telecamere di tipo fisso n.03telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	
Agenti fisici	Inquinamento acustico	-1	Incremento della rumorosità ambientale	L. 447/ 95 e succ. int. Art. 46 L.R. 16/2004	Piano di Zonizzazione acustica	Verde attrezzato; *Filtri verdi;* L'incremento dell'inquinamento acustico sarà percettibile soprattutto in fase di cantiere, pertanto in tale fase verranno adottati accorgimenti tali da ridurlo.	Componente

Azione di piano: Zona D2 - Produttiva commerciale ed artigianale esistente e di progetto							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e Suggerimenti			Competenze
				Interventi Strategici	CompetenzeInterventi Attuativi e Gestionali	Interventi Mitigazione/ Compensazione	
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuto ad un potenziamento delle attività produttive	D.Lgs 152/2006-	Migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto	• Progetto di ammodernamento di alcuni tratti della rete idrica ⇨ riduzione del 40% delle perdite. • Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	
Considerazioni di sintesi							

Azione di piano: Zona D3 – Produttiva a vocazione turistica							
Componente ambientale	**Indicatore**	**Effetto**	**Problematica**	**Considerazioni e Suggerimenti**			**Competenze**
				Interventi Strategici	**Interventi Attuativi e Gestionali**	**Interventi Mitigazione/ Compensazione**	
Energia	Consumi energetici	-1	Incremento dei consumi energetici dovuto ad un incremento delle attività produttive	D.Lgs.n.192/2005 e s.m.i. DPR 380/2001 – art.4 c.1 bis D.Lgs 48/2020		• Utilizzo di tetti fotovoltaici • Controllo della radiazione solare; • Impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitari Inoltre dal 1° gennaio 2021 tutti gli edifici (pubblici e non) devono essere obbligatoriamente NZEB; obbligo valido per tutti i nuovi edifici o per gli interventi che prevedono una demolizione e una successiva ricostruzione	**Comune**
Rifiuti	Produzione dei rifiuti	-3	Incremento della produzione dei rifiuti dovuta ad un maggior carico insediativo	D.Lgs 152/2006 - Rifiuti solidi urbani: migliorare la raccolta differenziata	Potenziamento della raccolta differenziata	Sistema di videosorveglianza: n.12 telecamere di tipo fisso n.03 telecamere di tipo DOME ***(chi inquina paga)***	
Acqua	Consumi idrici	-1	Incremento dei consumi idrici dovuto ad un potenziamento delle attività produttive	D.Lgs 152/2006-	Migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, indicazione di zone di tutela, protezione e rispetto	• Progetto di ammodernamento di alcuni tratti della rete idrica ⇨ riduzione del 40% delle perdite. • Ai fini della riduzione del consumo di acqua potabile, è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.	
Considerazioni di sintesi							

Azione di piano: Viabilità da potenziare e/o realizzare							
Componente ambientale	**Indicatore**	**Effetto**	**Problematica**	**Considerazioni e Suggerimenti**			**Competenze**
				Interventi Strategici	**Interventi Attuativi e Gestionali**	**Interventi Mitigazione/ Compensazione**	
Ambiente urbano	Uso del territorio	-1	Consumo di suolo		NTA-Art.42-Zone di rispetto stradale	Le strade di progetto sono necessarie in una visione di sviluppo del territorio comunale , ma sona stati previsti ***Filtri verdi***	**Comune**
Aria	Qualità dell'aria	-1	Possibile incremento delle emissioni dovute alla realizzazione o potenziamento della viabilità	D.M. 60/2002 e Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.		Messa a dimora di alberi e/o siepi lungo le strade	
Suolo	Uso del territorio		Possibili ampliamenti dei pesi urbanistici sul suolo			Si tratta di zone nelle quali sono già presenti viabilità e che o si potenziano o se ne prevedono di nuove, alfine di evitare i fenomeni di congestione del traffico Messa a dimora di alberi e/o siepi lungo le strade	
Agenti fisici	Inquinamento acustici	-1	Incremento della rumorosità ambientale	L. 447/ 95 e succ. int. Art. 46 L.R. 16/2004	Piano Zonizzazione acustica	***Filtri verdi***	
Considerazioni di sintesi							

7.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

7.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le criticità e le problematicità del territorio comunale nonché le dinamiche socio-economiche presenti, nel definire un nuovo strumento d'uso del territorio, fin dalle fasi iniziali è stato possibile prevedere diversi "scenari" di assetto territoriale.

Gli scenari di sviluppo del territorio del Comune di Serino sono connessi principalmente alla urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale e al contorno dei nuclei urbani storici, alla carenza di servizi e attrezzature di cui al DM 1444/68, quali presupposti fondamentali del vivere sociale e la carenza di un adeguato strumento di tutela del paesaggio agrario dalle notevoli valenze naturalistico-ambientali e culturali (fontane, pozzi, sorgenti, caratterizzanti il sistema rurale aperto).

Nello schema di seguito illustrato, sulla base degli indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono riportati gli indicatori che permetteranno di desumere gli effetti del piano sull'ambiente relativamente alle azioni che dalla matrice di valutazione "**Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali**" risultano avere impatti significativi sull'ambiente.

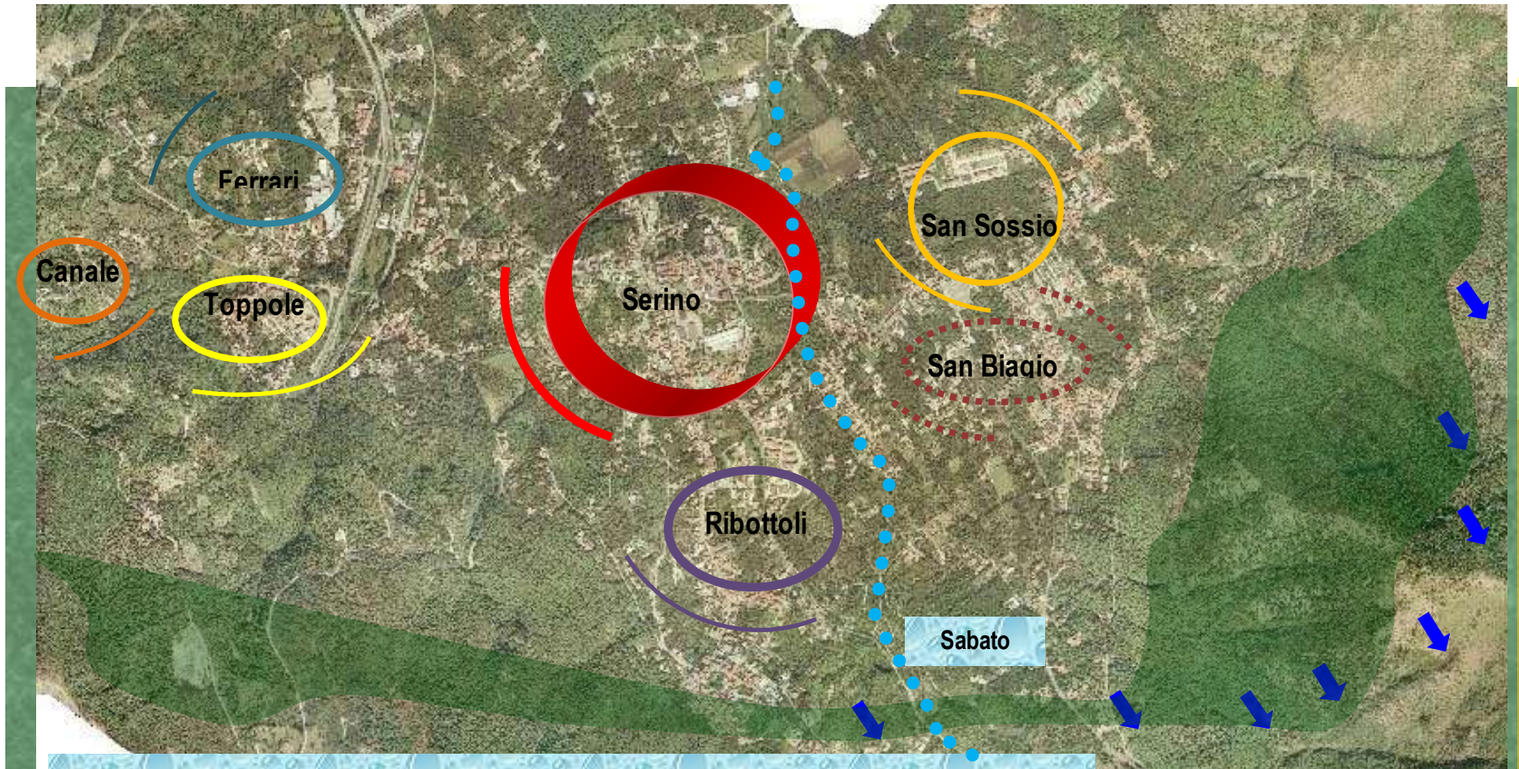
Di qui si è provveduto all'individuazione differenti scenari che tendono a porre alcune possibili alternative di sviluppo per il territorio:

Scenario A: mantenimento dello stato attuale, caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa soprattutto lungo la viabilità principale con progressiva ed ulteriore occupazione di suolo, senza tener conto delle caratteristiche e delle valenze del paesaggio agrario e frammentazione del sistema naturalistico ambientale;

Scenario B: riordino e razionalizzazione dell'attuale sistema insediativo e del campo rurale aperto, mediante la definizione di funzioni e destinazioni d'uso per ciascuna parte del territorio tenuto conto di potenzialità e vocazioni presenti, nel rispetto dell'identità dei luoghi e dell'uso razionale delle risorse territoriali ed ambientali;

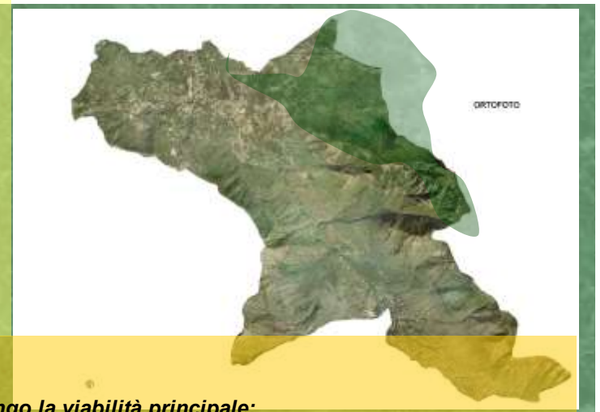
Rispetto ai due scenari descritti precedentemente lo scenario B è quello che meglio risponde alle esigenze di sviluppo individuate per il territorio di Serino. A tale scenario di sviluppo sono state orientate strategie e azioni di pianificazione.

SCENARIO A – MANTENIMENTO DELLO STATO ATTUALE



VANTAGGI
STRUTTURA INSEDIATIVA
"CITTA' DIFFUSA"

Il vantaggio di mantenere l'attuale struttura urbana si riscontra anche nell'evitare un cambiamento nelle esigenze e nelle abitudini dei cittadini.



CRITICITA'
SVILUPPO INSEDIATIVO

- ***Urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale;***
- ***Urbanizzazione diffusa del territorio, con un elevato grado di consumo di suolo;***
- ***Criticità infrastrutturale con congestionamento dell'attraversamento del centro urbano;***
- ***Mancanza di un'adeguata disciplina di tutela e di uso per la salvaguardia delle aree di particolare valenza naturalistico-ambientale ;***
- ***PERDITA' DELL'IDENTITA DEL SUOLO AGRICOLO***

SCARSA DOTAZIONE E FRAMMENTANZIONE DEI SERVIZI

- ***Carenza di servizi e attrezzature, presupposti fondamentali per una buona qualità dello spazio urbano***





Il SABATO











PERDITA DI QUESTI CARATTERI





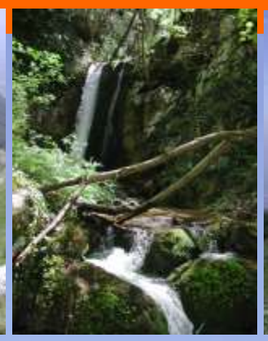




SCENARIO B – RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL CAMPO APERTO ; SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE LEGATO AL TURISMO
(anche enogastronomico, religioso ed ambientale)












VALORIZZAZIONE DIQUESTICARATTERI

INCENTIVARE IL TURISMO ENOGATRONOMICO

TUTELA e SALVAGUADIA
DEL SISTEMA NATURALISTICO
AMBIENTALE

RIQUALIFICAZIONE
e
VALORIZZAZIONE




TURISMO

VANTAGGI
RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL CAMPO RURALE APERTO

- ***PRESIDIARE l'IDENTITA' DEL SUOLO AGRICOLO***
- ***INCENTIVARE IL TURISMO ENOGASTRONOMICO***
- ***Riordino e riqualificazione dell'insediamento e del campo rurale aperto;***
- ***Creazione di servizi e attrezzature***
- ***Insediamento di nuove attività e funzioni***
- ***Valorizzazione del territorio in funzione delle valenze naturalistico-ambientali, storico-culturali***

CRITICITA'
CONSUMO DI SUOLO

- ***Il consumo di suolo previsto per le nuove aree di integrazione residenziale è comunque ridotto in quanto si privilegerà a tale scopo l'uso di suoli già trasformati o parzialmente trasformati agli usi antropici, funzionalmente connessi con l'abitato in cui gli usi agricoli siano ormai dismessi o in via di dismissione;***

Il turismo enogastronomico è un modo di viaggiare che sta conquistando un numero sempre crescente di "appassionati", alla ricerca si sapori e di ***tradizioni Autentiche.*** Infatti, il cibo assume un ruolo nuovo, diventando il vettore di una cultura e di valori saldamente legati al proprio ***TERRITORIO*** ed alla proprie ***RADICI***.
Fonte: "Prodotti tipici e turismo enogastronomico" di Francesco Poletti




8.0 IL MONITORAGGIO

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella *fase ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (*cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea*).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si *procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).*

.

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto. Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive.

È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

8.0.a I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle

trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

8.0.b Scelta degli indicatori

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

-Indicatori di pressione (P): misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;

-Indicatori di stato (S): misurano la qualità dell'ambiente fisico;

-Indicatori di risposta (R): misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI		*Tipologia indicatore*	*Definizione*	*P*	*S*	*R*
SOCIO-ECONOMICI	01	POPOLAZIONE	*IMPATTO*	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	OCCUPAZIONE	*IMPATTO*	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
AMBIENTE URBANO	03	USO DEL TERRITORIO	*VERIFICA*	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	04	STANDARD URBANISTICI	*IMPATTO*	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x
	05	QUALITA' DEGLI SPAZI	*IMPATTO*	N. aree di connettività ecologica			x
				Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
MOBILITA'	06	EMMISSIONI IN ATMOSFERA	*VERIFICA*	Particolato sottile (PM 10)		x	
	07	CAPACITA' DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	*IMPATTO*	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
TURISMO	08	VALORIZZAZIONE TURISTICA	*IMPATTO*	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI		INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
ENERGIA	09	CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	10	CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	11	UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA	12	QUALITA' DELL'ARIA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	
				Composti organici volativi (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	
				Ammoniaca (NH3)		x	
SUOLO	13	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	14	PERMEABILITA' DEI SUOLI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x
NATURA & BIODIVERSITA'	15	AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
RIFIUTI	16	PRODUZIONE DI RIFIUTI	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
	17	RACCOLTA DIFFERENZIATA	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
				Vetro			x
				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x
				Pile			x
				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
				Abiti			x
				Elettrodomestici			x

AGENTI FISICI	18	INQUINAMENTO ACUSTICO	*VERIFICA*	Livelli di rumore		x	
	19	INQUINAMENTO LUMINOSO	*VERIFICA*	N. di apparecchiature e tipologia n. di ore in accensione		x	
ACQUA	20	CONSUMI IDRICI	*VERIFICA*	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		
	21	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	*VERIFICA*	L.I.M.		x	
				I.B.E.		x	
				S.E.C.A.		x	
	22	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	*VERIFICA*	Manganese		x	
PAESAGGIO	23	PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	*VERIFICA*	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	x		
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	x		
FATTORI DI RISCHIO	24	RISCHIO IDROGEOLOGICO	*VERIFICA*	Mq. Aree a rischio idrogeologico	x		

8.0.c Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati ***(indicatori di verifica)***, volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC ***(indicatori di impatto)***, tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.

Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	03 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Kmq dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
Unità di misura	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale:%; b) numero di abitanti per Kmq di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3.area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione

	delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	**04 – Standard urbanistici**
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	nuove edificazioni residenziali
Unità di misura	mq di suolo per attrezzature collettive
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	**05 – Qualità degli spazi**
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	**06 – Emissione in atmosfera**
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000

Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall' OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

Nome dell'indicatore	**07 – Capacità della rete infrastrutturale**
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	**08 – Valorizzazione turistica**
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	**09 – Consumi energetici**
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	produzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;
Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una

	comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	**10 – Contributo locale al cambiamento climatico globale**
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	a) emissioni equivalenti di CO_2 totali; b) emissioni equivalenti di CO_2 per fonte;
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle " a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO_2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici.Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO_2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.

Nome dell'indicatore	**11 – Utilizzazione dei terreni agricoli** – (destinato ad agricoltura a basso impatto)
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

Nome dell'indicatore	**12 – Qualità dell'aria**
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall' OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniaca (NH3)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici.Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

Nome dell'indicatore	**13 – Uso del territorio**
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti

	di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	**14– Permeabilità dei suoli**
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	**15 – Aree verdi di connettività ecologica**
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	**16 – Produzione di rifiuti urbani**

Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a)Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.

Nome dell'indicatore	17 – Raccolta differenziata
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a)% b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

Nome dell'indicatore	18 – Inquinamento acustico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnignt
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come

	previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

Nome dell'indicatore	**19 – Inquinamento luminoso**
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Le curve fotometriche espresse in cd/Klm (candele per kilolumen), esprimono quante candele vengono emesse per ogni 1000 lumen di flusso della lampada.
Unità di misura	N. di apparecchiature e tipologia n. di ore in accensione cd/Klm (candele per kilolumen); per ottenere il valore assoluto bisogna moltiplicare il valore letto della curva per il flusso della lampada diviso 1000
Descrizione	L'indicatore valuta l'emissione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento luminoso
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei flussi luminosi sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	**20 – Consumi idrici**
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale.

Nome dell'indicatore	21 – Qualità delle acque superficiali
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e valicati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

Nome dell'indicatore	22 – Qualità delle acque sotterranee
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Nome dell'indicatore	23 – Patrimonio culturale e architettonico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA

Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed archiettonico
Unità di misura	a)numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b)rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

Nome dell'indicatore	**24 – Rischio idrogeologico**
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Mq. di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

8.0.d Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI		INDICATORI	Tipologia indicatore	Rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMICI	01	POPOLAZIONE	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.			
	02	OCCUPAZIONE	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%			
AMBIENTE URBANO	03	USO DEL ERRITORIO	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.			
				Densità abitativa	n.			
				Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq			
	04	STANDARD RBANISTICI	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.			
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.			
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad trezzature collettive-verde e la superficie del ssuto urbano (%)	Mq. %			
	05	QUALITA' DEGLI PAZI	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica	n.			
				Rapporto percentuale tra le aree di nnettività ecologica e la superficie del ssuto urbano (%)	Mq. %			
MOBILITA'	06	EMMISSIONI IN TMOSFERA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
	07	CAPACITA' DELLE ETI FRASTRUTTURALI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle ade previste e la lunghezza della rete adale esistente in ambito urbano (%)	ml. %			
TURISMO	08	VALORIZZAZIONE URISTICA	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree lorizzazione ristica			

COMPONENTI AMBIENTALI		INDICATORI	Tipologia indicatore	Rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	09	CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco) %			
	10	CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limite t/Kmq			
AGRICOLTURA	11	UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %			
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%			
ARIA	12	QUALITA' DELL'ARIA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
				Ozono (O3)	Valore limite t/Kmq			

				Composti organici volativi (COV)	Valore limite t/Kmq			
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limite t/Kmq			
				Ammoniaca (NH3)	Valore limite t/Kmq			
SUOLO	13	USO DEL TERRITORIO	*VERIFICA*	Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq.			
	14	PERMEABILITA' DEI SUOLI	*IMPATTO*	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %			
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive	Mq. %			
NATURA & BIODIV	15	AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	*IMPATTO*	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
RIFIUTI	16	PRODUZIONE DI RIFIUTI	*VERIFICA*	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno			
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.			
	17	RACCOLTA DIFFERENZIATA	*VERIFICA*	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
				Accumulatori al Pb	t			
				Abiti	t			
				Elettrodomestici	t			
AGENTI FISICI	18	INQUINAMENTO ACUSTICO	*VERIFICA*	Livelli di rumore	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno			
	19	INQUINAMENTO LUMINOSO	*VERIFICA*	n. apparecchiature e tipologia n. ore di accensione				
				Regolamentazione dei flussi luminosi	Cd/Klm			
ACQUA	20	CONSUMI IDRICI	*VERIFICA*	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	Mc/anno			
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc p.c. /anno			
	21	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	*VERIFICA*	L.I.M.	Classe			
				I.B.E.	Classe			
				S.E.C.A.	Classe			

	22	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	*VERIFICA*	Manganese	Ng/l			
PAESAGGIO	23	PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	*VERIFICA*	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	n			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	Mq. ml. %			
FATTORI DI RISCHIO	24	RISCHIO IDROGEOLOGICO	*VERIFICA*	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq.			

9.0 CONSULTAZIONI

Durante la elaborazione del PUC sono state garantite la partecipazione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico- professionali ed ambientaliste di livello provinciale, ed in generale dei cittadini, nonché la partecipazione di enti e autorità competenti in materia ambientale (SCA) ed operanti sul territorio secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia ed in particolare dall'art.6 della Direttiva 2001/42/CE successivamente recepita dal D.Lgs 152/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007 e dal D.Lgs. 4/2008.

Consultazioni con organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale (Legge n. 241/*90 e dell'art. 5 L.R. n.16/2004)

Le consultazioni sono state avviate con un avviso pubblico, previo manifesto pubblico, prot. 7611 del 21/07/2021, nel quale sono state invitate, giusta nota comunale del 21/7/2021 prot. 7640 (cfr. Allegato 1), le organizzazioni / associazioni sociali, culturali, ambientalistiche ed i rappresentanti della società civile.

Come riportato nei verbali della consultazioni, prot.8133 del 09/08/2021; prot. 8184 del 10/08/2021e prot. 8244 del 11/08/2021(cfr. Allegato 2-3-4) sono intervenute alcune categorie interessate (cfr. Allegato 2-3-4) che sono state prese in considerazione nella proposta dello strumento urbanistico di cui al documento relazione-planimetria elaborato quale prima base di discussione sul PUC e sulla VAS.

Consultazioni con le autorità ambientali SCA (art. 2, del Regolamento Regionale n. 5 del 04/08/2001 – Quaderno n.1, manuale operativo del Regolamento 5/2011)

La direttiva 42/2001/CE agli artt. 5 e 6 si sofferma sulla necessità del coinvolgimento delle Autorità Ambientali nel processo di valutazione di piani e programmi che possano avere impatti sull'ambiente "*per decidere la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio".*

In Italia, la procedura di valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente è stata definita dapprima con D.Lgs. 152/2006 s.m.i..

Tuttavia, a differenza di quanto specificato nella direttiva secondo cui è compito degli Stati Membri "*designare le Autorità che devono essere consultate e che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione di Piani e Programmi*", il decreto parla genericamente di autorità con competenze ambientali e paesaggistiche.
La Regione Campania con ***Regolamento n. 5 del 04/08/2011*** - BURC n. 53 del 08/08/2011 ha legiferato in materia di *Governo del territorio*, viste le modifiche apportate dalla L.R. 05/01/2011, n. 1, la quale abroga alcuni articoli della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 "Norme sul governo del territorio".

A tal riguardo, visto l'art. 2 co) 4 del ***Regolamento n. 5 del 04/08/2011*** l'Amministrazione Comunale di Serino ha avviato la fase di consultazione, predisponendo il Rapporto Preliminare contestualmente al Preliminare di Piano e trasmettendoli ai Soggetti con competenza Ambientale (SCA) di cui al verbale prot. 12197 del *23/09/2019* tra l'Ufficio Urbanistica e l'Ufficio preposto alla VAS.
La consultazione in forma telematica a mezzo pec di cui alla nota *prot.* 537 *del* ***17/01/2019*** prevedeva la pubblicazione di tutti gli elaborati scaricabili ed il termine di 30 gg dalla comunicazione per ricevere i parere di detti SCA.
A tale Convocazione del **17/01/2020** (di cui si posseggono le ricevute di avvenuta consegna delle pec), sono arrivati i seguenti pareri:

- nota prot. 108598 del 19/02/2020 del Genio Civile di Avellino (cfr. Allegato 8);
- nota Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - prot. 1055/2020 del 27/05/2020 (cfr. Allegato 9);
- nota Ente Idrico Campano prot. 16986 del 11/08/2021(cfr. Allegato 10).

10.0 ALLEGATI DI PIANO

Elaborati tipo "R" – Relazioni

01	***R1***	Relazione illustrativa
02	***R2***	Norme Tecniche di Attuazione
03	***R3***	Relazione di compatibilità tra le previsioni urbanistiche di Piano e le condizioni geomorfologiche dei suoli
04	***R4***	Valutazione Ambientale Strategica integrata con Valutazione di Incidenza
04.a	***R4.a***	Allegati alla Valutazione di Incidenza: Formulari , cartografie, fotografie
05	***R5***	Sintesi non tecnica della Valutazione Ambientale Strategica

Elaborati tipo "CS" – Componente Strutturale

CS	***0***	Quadro di unione	1:5000
CS	***1***	Inquadramento territoriale e stralcio PTCP	1:25.000
CS	***2***	Inquadramento territoriale del Piano con individuazione piani contermini	1:10.000
CS	***3.1***	Rete infrastruttura elettrica – P.I. - esistente	1:5.000
CS	***3.2***	Rete infrastruttura idrica - esistente	1:5.000
CS	***3.2.1***	Rete infrastruttura idrica - esistente	1:5.000
CS	***3.3***	Rete infrastruttura fognaria - esistente	1:5.000
CS	***3.4***	Rete metanifera - esistente	1:5.000
CS	***4.1***	Carta risorse naturali	1:5.000
CS	***4.2***	Carta risorse naturali	1:5.000
CS	***5.1***	Carta dei vincoli	1:5.000
CS	***5.2***	Carta dei vincoli	1:5.000
CS	***6***	Perimetrazione del centro storico e centro abitato-edificato- destinazioni d'uso	1:2.000
CS	***7***	Carta uso del suolo e relazione	1:5.000
CS	***8.1***	Carta della trasformabilità e delle invarianti	1:5.000
CS	***8.2***	Carta della trasformabilità e delle invarianti	1:5.000

Elaborati tipo "CP" – Componente programmatica

CP	***1***	Carta della trasformabilità e delle trasformazioni	1:2.000
CP	***2.1***	Zonizzazione urbanistica NORD	1:5.000
CP	***2.2***	Zonizzazione urbanistica SUD	1:5.000
CP	***3.1***	Zonizzazione urbanistica	1:2.000
CP	***3.2***	Zonizzazione urbanistica	1:2.000
CP	***3.3***	Zonizzazione urbanistica	1:2.000
CP	***3.4***	Zonizzazione urbanistica	1:2.000
CP	***3.5***	Zonizzazione urbanistica	1:2.000
CP	***4.1***	Standard Urbanistici - Ambientali	1:5.000
CP	***4.2***	Standard Urbanistici - Ambientali	1:5.000
CP	***5.1***	Trasformazione e Unità di paesaggio	1:5.000
CP	***5.2***	Trasformazione e Unità di paesaggio	1:5.000
CP	***6.1***	Carta zonizzazione sismica e fattibilità del piano	1:5.000
CP	***6.2***	Carta zonizzazione sismica e fattibilità del piano	1:5.000

b) Allegati :

A) Piano di Zonizzazione Acustica
B) Studio Archeologico
C) Strumento di intervento per l'apparato distributivo
D) Studio Idrogeologico e Idraulico
E) Studio geologico con adeguamento al P.A.I.
F) Studio agricolo del suolo

11.0 CONCLUSIONI

Il territorio di Serino, è ricco di valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche, oltre al patrimonio storico, archeologico, artistico e culturale.

Consapevoli che ogni azione umana genera un'impronta ecologica, il presente Piano Urbanistico Comunale (PUC) assume la sfida della transizione ecologica, orientando le proprie scelte verso la minimizzazione degli impatti e la massimizzazione dei servizi ecosistemici.

Tuttavia considerata la natura degli interventi volti alla conservazione e alla valorizzazione del tessuto storico, alla valorizzazione del paesaggio rurale anche attraverso lo sviluppo delle Filiere , alla riqualificazione dei nuclei extraurbani consolidati ed agli insediamenti extraurbani sparsi, al riordino del territorio urbano più recente, al recupero delle organicità che gravitano intorno ai centri, al rafforzo dei collegamenti, nonché alla definizione del P.I.P., trattasi di interventi a basso impatto territoriale, come appositamente illustrato nel presente Rapporto Ambientale.

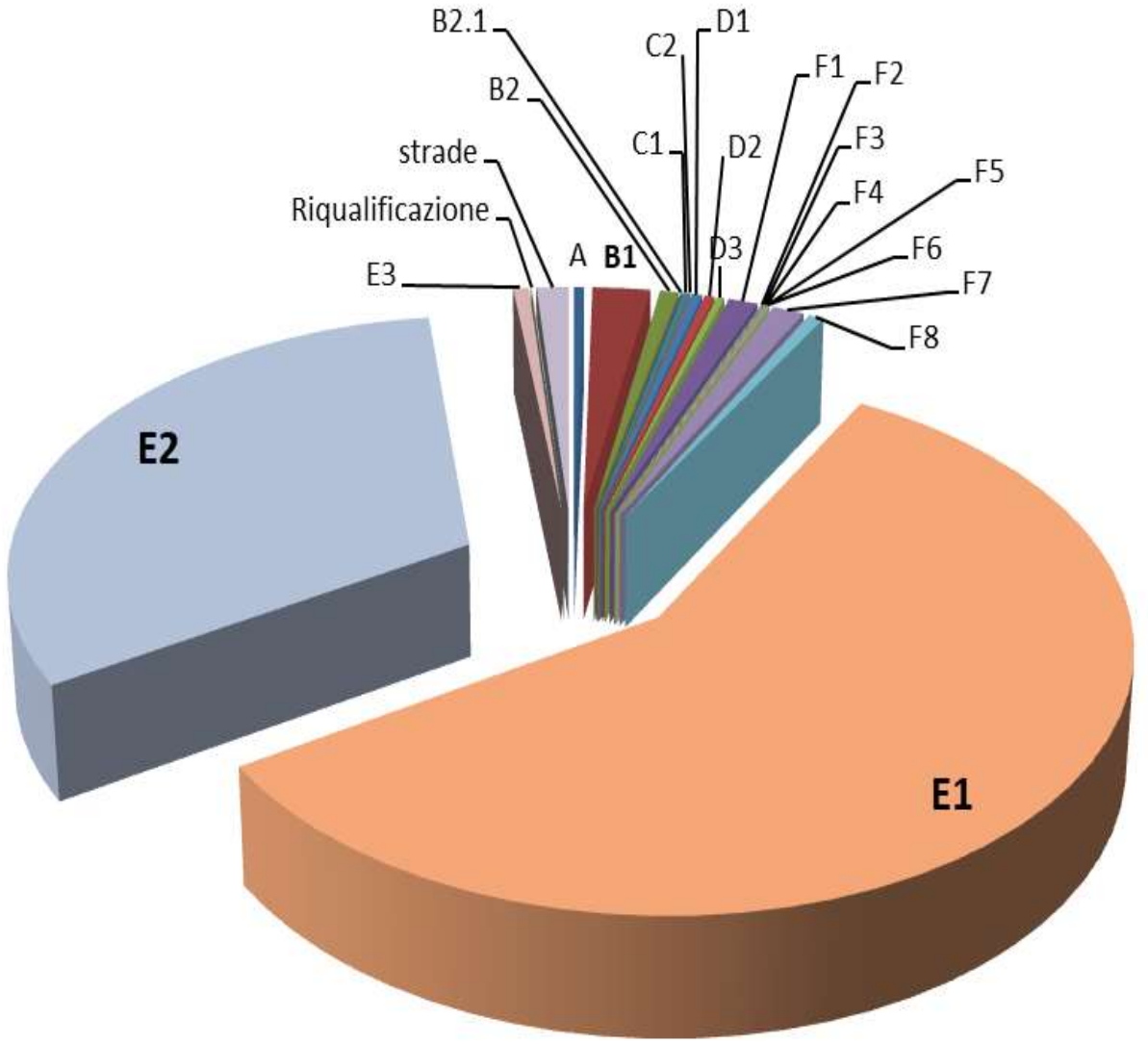
Il presente Rapporto Ambientale dimostra che il Piano non si limita alla semplice osservanza formale dei vincoli sovraordinati, ma si pone in sinergia proattiva con gli strumenti di pianificazione paesistica e territoriale vigente. Le scelte progettuali sono state validate attraverso un'analisi rigorosa della capacità di carico del territorio, garantendo che lo sviluppo antropico non comprometta le risorse fondamentali (acqua, suolo, aria) per le generazioni future.

Le previsioni del Piano Urbanistico Comunale sono state modellate sulla complessa conformazione orografica e morfologica del territorio serinese. L'obiettivo primario è la salvaguardia dell'assetto dei luoghi, garantendo che ogni trasformazione si integri armoniosamente con i profili naturali e i versanti, minimizzando il rimodellamento del suolo e preservando la stabilità idrogeologica.

In particolare, circa l' 58,06% del territorio comunale è classificato in Zona "E1 - Agricola Ordinaria", il 31,94% in Zona "E2 - Agricola di tutela ambientale ", il 0,62 % in zona "E3 - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale", 1,14% in Zona "F1 – Spazi pubblici attrezzati" e il 0,60% in "Zona F8 Arre per attività zootecniche". Nel complesso, quindi, ***le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al 92,38%*** circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.

Il resto del territorio comunale (pari circa al 7,61% del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione dell'esistente (Zona A, Zona B1, Zona B2, Zona C2, Zona B2.1 – pari ad un ulteriore 3,43% circa); ai servizi comunali e territoriali (Zone F2, F3, F4, F5, F6 - pari allo 0,28% circa); al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e



funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (C1 – 0,23 % circa); a zone prevalentemente produttive artigianali, commerciali e ricettive alberghiere (Zone D1, D2, D3 ed F7 – 2,36 % circa).

Infine, laddove il Piano Urbanistico Comunale dovesse generare impatti sull'ambiente e sul paesaggio, di cui non si sia tenuto conto in sede di redazione del piano, si prevedono adeguate forme di compensazione ambientale e un adeguato progetto di mitigazione degli impatti.

Si fa presente che, il progetto di Piano tiene conto della densità attuale e mira a migliorarla nella misura in cui è stata circoscritta la potenzialità edificatoria ad ambiti per lo più contermini a quelli urbani, opportunamente protetti da zone agricole a vincolo speciale e da aree per usi prevalentemente agricoli in campo aperto.

Pertanto, la filosofia del Piano si fonda su una gestione oculata della densità abitativa, orientata alla rigenerazione dell'esistente piuttosto che all'espansione incontrollata:

1. Contenimento dello Sprawl Urbano: La potenzialità edificatoria è stata rigorosamente circoscritta ad ambiti di completamento o contermini ai nuclei consolidati, scongiurando la frammentazione del territorio.
2. Cinture Verdi e Zone Filtro: Le aree urbanizzate sono state dotate di "buffer" strategici, costituiti da zone agricole a vincolo speciale e aree a campo aperto. Queste zone non agiscono solo come limiti fisici, ma come veri e propri polmoni verdi e corridoi ecologici che proteggono l'integrità del suolo rurale.
3. Riordino e Resilienza: L'azione di riordino e razionalizzazione del tessuto urbano ed extraurbano mira a ridurre l'impronta ecologica complessiva della comunità. Attraverso la saturazione consapevole e il recupero funzionale, il Piano garantisce che gli impatti sull'ambiente naturale e antropico rimangano ampiamente entro le soglie di tolleranza dell'ecosistema serinese.

12.0 BIBLIOGRAFIA

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC,* a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, FrancoAngeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica,* a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS "Realizzazione di un progetto pilota per l'applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS", PUC Castelfranco Emilia,* a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del "Rapporto Ambientale" sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale,* Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente – l'ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea,* London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile";
- *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell'aria in Campania* –Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

ALLEGATI

Allegato 1- Convocazione Assemblea Pubblica con organizzazioni sociali, culturali, ect. e relativo Manifesto prot. 7640 del 21/07/2021

Allegato 2 - Verbale prot. 8133 del 09/08/2021

Allegato 3 - Verbale prot. 8184 del 10/08/2021

Allegato 4 - Verbale prot. 8244 del 11/08/2021

Allegato 5 - Verbale per individuazione degli SCA prot. 12197 del 12/12/2019

Allegato 6 - Nota di avvio del procedimento di VAS integrata con VI della procedura- trasmissione Rapporto Preliminare PUC, prot.537 del 17/01/2019

Allegato 7 - Ricevute Pec della trasmissione Rapporto Preliminare PUC, prot.537 del 17/01/2019

Allegato 8 - Nota Genio Civile di Avellino prot. 108598 del 19/02/2020

Allegato 9 - Nota Autorità di Bacino distrettuale dell'Appenino Meridionale prot. 1055/2020 del 27/05/2020

Allegato 10 - Nota Ente Idrico Campano prot. 16986 del 11/08/2021

Allegato 11 - Parere del parco dei Monti Picentini del 16/12/2024 prot. 2532;

Allegato 12 - Parere Autorità di Bacino distrettuale dell'Appenino Meridionale prot. 22028/2024 del 15/07/2024

Allegato 13 - Parere sulla V.I. del Parco dei Monti Picentini del 02/10/2025;

Allegato 14 - Parere della Sovrintendenza Archeologica di Avellino/Salerno del 16/07/2025.

Allegato 1- Convocazione Assemblea Pubblica con organizzazioni sociali, culturali, ect. e relativo Manifesto prot. 7640 del 21/07/2021

COMUNE DI SERINO

Provincia di Avellino

Piazza Cicarelli – 83028 Serino www.comune.serino.av.it – ufficiotecnico.serino@asmepec.it

Prot. 7640 **Del 21/07/2021**

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R.C. n.16/2004 - Regolamento Regione Campania n° 5 del 4 agosto 2011

Invito assemblea pubblica

FASE PRELIMINARE DI PIANO

Elenco Associazioni e Organizzazioni da invitare al processo di partecipazione: ai sensi della Legge Regionale 16/2004, i rappresentanti delle sottoelencate **associazioni, se presenti con una propria sede a livello provinciale, partecipano al** procedimento.

ORGANIZZAZIONI SOCIALI. CULTURALI, AMBIENTALISTE E RAPPRESENTATNTI DELLA SOCIETA' CIVILE

1.	Agriambiente - Associazione italiana per la protezione, lo sviluppo e la difesa dell'ambiente rurale	associazioneagriambiente@pec.it
2.	Amici della Terra (onlus)	amicidellaterra@pec.it
3.	A.N.T.A. - Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente	antaitalia@pec.it
4.	Associazione Ambiente e Lavoro	amblav@pec.it
5.	Associazione Nazionale dei Rangers d'Italia	rangersitalia@pec.it
6.	C.A.I. - Club Alpino Italiano	cai@pec.cai.it
7.	CODACONS Onlus - Coordinamento di Associazioni per la Tutela dell'Ambiente e dei Diritti di Utenti e Consumatori	codacons.campania@pec.it
	E.N.P.A. - Ente Nazionale per la Protezione degli Animali (onlus)	enpa@pec.enpa.org
	F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano	80102030154ri@legalmail.it
	FederProprietà - Federazione Nazionale della Proprietà Edilizia	federproprieta@arubapec.it
	Greenpeace onlus	greenpeaceonlus@legalmail.it
	I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica	inu.pec@legalmail.it
	Italia Nostra (onlus)	presidente.italianostra@cert.spin.it
	Legambiente Nazionale APS	legambiente@pec.legambiente.it
	T.C.I. - Touring Club Italiano	touringclubitaliano@postecert.it
	TERRANOSTRA - Associazione per l'agriturismo, l'ambiente e il territorio	terranostra@pec.coldiretti.it
	WWF Italia - Ass. Ital. per il World Wilde Fund for Nature – onlus	wwfitalia@pec.wwf.it
	Cittadinanzattiva (Assemblea Territoriale di Avellino)	mail@cittadinanzattiva.it
	ADICONSUM	comunicazioni@adiconsum.it
	Confconsumatori	confconsumatori.av@libero.it
	Movimento difesa consumatori	ufficiostampa@mdc.it
	Unione Nazionale Consumatori (Avellino)	avv.fabrizio.monaco@gmail.com
	Istituto Comprensivo Statale di Serino	avic88100v@pec.istruzione.it

ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE E PROFESSIONALI

Ordine degli Ingegneri Prov. Avellino	ordine.avellino@ingpec.eu
Ordine degli Architetti Prov. Avellino	oappc.avellino@archiworldpec.it
Ordine dei dottori agronomi e forestali di Avellino	protocollo.odaf.avellino@conafpec.it
Ordine dei geologi della Campania (C.C.P. di Avellino)	geologicampania@pec.it
Collegio dei geometri	collegio.avellino@geopec.it
Collegio dei periti agrari Avellino	segreteria@pec.peritiagrari.it
Collegio dei periti industriali	collegiodiavellino@pec.cnpi.it

1

ufficiotecnico@comune.serino.av.it - Piazza Cicarelli – 83028 Serino P.IVA **00118430644**

COMUNE DI SERINO

Provincia di Avellino
Piazza Cicarelli – 83028 Serino www.comune.serino.av.it – ufficiotecnico.serino@asmepec.it

Prot. 7640 **Del 21/07/2021**

Unione degli Industriali	confindustria@pec.confindustria.avellino.it
Confesercenti	info@confesercentiavellino.it
Confcommercio	cciaa.avellino@av.legalmail.camcom.it
CNA	socialmedia@cna.it
Confartigianato	confartigianatoavellino@libero.it
Confagricoltura	avellino@confagricoltura.it
Coldiretti	caa.coldiretti@pec.coldiretti.it
Associazione Nazionale Costruttori	Edili anceavellino@pec.ance.av.it
Confedertecnica Regione Campania	confedertecnica_camp@libero.it
C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori della Campania)	campania@cia.it
Ordine dei Biologi	campania.molise@peconb.it
Ordine dei Medici	segreteria.av@pec.omceo.it
Direttore Generale ASL	direzione.generale@pec.aslavellino.it

ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI

UNIONE NAZIONALE ENALCACCIA PESCA E TIRO	enalcacciavellino@pec.it
CGIL	segreteria@pec.cgilavellino.it CISL ust.avellino@cisl.it
UIL	posta@uilcampania.it
UGL	uglavellino@pec.it

ENTI ED ISTITUZIONI PUBBLICHE

COMUNITA MONTANA "Terminio - Cervialto"	cmterminiocervialto@pec.it
Sig. Sindaco del Comune di **Santa Lucia di Serino**	protocollo.santaluciadiserino@asmepec.it
Sig. Sindaco del Comune di **San Michele di Serino**	protocollo.sanmichelediserino@asmepec.it
Sig. Sindaco del Comune di **Santo Stefano del Sole**	comunesantostefanodelsole@legalmail.it
Sig. Sindaco del Comune di **Solofra**	protocollo.solofra@asmepec.it
Sig. Sindaco del Comune di **Aiello del Sabato**	tecnico.aiello@asmepec.it
Sig. Sindaco del Comune di **Volturara Irpina**	protocollo.volturarairpina@asmepec.it
Sig. Sindaco del Comune di **Montella**	protocollo.montella@asmepec.it
Sig. Sindaco del Comune di **Acerno (Sa)**	protocollo@pec.comune.acerno.sa.it
Sig. Sindaco del Comune di **Giffoni Valle Piana (Sa)**	protocollogiffonivallepiana@pec.it
Sig. Sindaco del Comune di **Giffoni Sei Casali (Sa)**	protocollo@pec.comune.giffoniseicasali.sa.it
Sig. Sindaco del Comune di **Calvanico (Sa)**	prot.seg.calvanico@asmepec.it

AUTORITA DI BACINO DISTRETTUALE

COMUNE DI SERINO

Provincia di Avellino

Piazza Cicarelli – 83028 Serino www.comune.serino.av.it – ufficiotecnico.serino@asmepec.it

Prot. 7640 **Del 21/07/2021**

dell'Appenino Meridionale	protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it
ENTE PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI	info@pec.parcoregionalemontipicentini.it
IRPINIAMBIENTE S.P.A.	posta@pec.irpiniambiente.it
SOPRINTENDENZA BAPPSAD DI SALERNO ED AVELLINO	mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI PER LE PROVINCE DI SA ED AV	mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it
ENTE D'AMBITO CALORE IRPINO – ATO	protocollo@pec.enteidricocampano.it
SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROV.LE FORESTE	dg06.uod15@pec.regione.campania.it
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE AVELLINO SETTORE POLITICHE DEL TERRITORIO	info@pec.provincia.avellino.it
SETTORE PROVINCIALE GENIO CIVILE DI AVELLINO	uod.501803@pec.regione.campania.it
Ferrovie dello Stato	ansfisa@pec.ansfisa.gov.it
ANAS	anas.campania@postacert.stradeanas.it

Allegato 2 - Verbale prot. 8133 del 09/08/2021

COMUNE DI SERINO

Provincia di Avellino

Piazza Cicarelli – 83028 Serino www.comune.serino.av.it – ufficiotecnico.serino@asmepec.it

Prot. **8133** Del 09/08/2021

AUDIZIONE PUBBLICA

Indizione della audizione preliminare alla predisposizione della proposta di **PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)** *art. 23, L.R. n. 16/2004* e della **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** *art 47, L.R. n. 16/2004 e art.3 Direttiva 2001/42CE* integrata con **Valutazione d'Incidenza.**

Indizione di consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale, preliminare alla predisposizione della proposta di PUC, ai sensi dell'art.24, comma 1, Legge Regionale n°16/2004, Regolamento attuativo n.5/2011 del 04/08/2011

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 09/08/2021

In seguito all'avviso pubblico del 21/07/2021 – n. 7611 - , il giorno nove del mese di agosto alle ore 18,00 si è aperta l'assemblea pubblica.

E' presente l'avv. Massimiliano Caputo, delegato dall'avv. Francesco Granato, in qualità di vice Presidente Vicario della Federazione Nazionale Proprietà Edilizia, sedente in via San Nicola da Tolentino, 21 Roma.

E' presente il prof. De Luca Abele, nella qualità di Consigliere Comunale, si è riservato di presentare per iscritto osservazioni al preliminare di PUC. Lo stesso abbandonava al seduta alle ore 18,45.

Alle ore 19,00 si chiude la seduta
Del che è verbale.

Il Segretario
Alfonso Moscariello

I Presenti

Ing. Tarantino Alessio

Avv. Massimiliano Caputo

Il Sindaco

FEDERPROPRIETÀ
Federazione Nazionale Proprietà Edilizia

Il sottoscritto Avv. Francesco Granato, in qualità di vice presidente vicario della Federazione Nazionale Proprietà Edilizia, sedente in Via San Nicola da Tolentino, 21, Roma,

DELEGA

l'Avv. Massimiliano Caputo a partecipare, in rappresentanza della Federproprietà, all'audizione preliminare alla predisposizione della proposta di Piano Urbanistico Comunale, che si terrà il giorno 09/08/2021, ore 18:00 presso la sala consiliare del Comune di Serino.

Roma li 30 /07/2021

Avv. Francesco Granato

Via San Nicola da Tolentino, 21 – 00187 Roma, - Tel. 06.485611 (r.a.) – fax 06.4746062
www.federproprietà.it

Allegato 3 - Verbale prot. 8184 del 10/08/2021

COMUNE DI SERINO

Provincia di Avellino

Piazza Cicarelli – 83028 Serino www.comune.serino.av.it – ufficiotecnico.serino@asmepec.it

Prot. **8184** Del **10/08/2021**

AUDIZIONE PUBBLICA

Indizione della audizione preliminare alla predisposizione della proposta di **PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)** *art. 23, L.R. n. 16/2004* e della **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** *art 47, L.R. n. 16/2004 e art.3 Direttiva 2001/42CE* integrata con **Valutazione d'Incidenza.**

Indizione di consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale, preliminare alla predisposizione della proposta di PUC, ai sensi dell'art.24, comma 1, Legge Regionale n°16/2004, Regolamento attuativo n.5/2011 del 04/08/2011

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10/08/2021

In dipedenza dell'avviso pubblico del 21/07/2021 – n. 7611 - , il giorno dieci del mese di agosto alle ore 18,00 si è aperta l'assemblea pubblica.

E' presente il dott. Massimo Danna, delegato dal Presidente dell'Ordine dei Geologi della Regione Campani, dott. Egidio Grasso (giusta delega allegata).

I Responsabili dell'ufficio di Piano dopo aver illustrato le cartografie del Preliminare di PUC e le Relazioni allegate, invitano i presenti a consultare le stesse cartografie sul sito web dell'Ente e a produrre per iscritto eventuali proposte e suggerimento per la proposta di P.U.C., entro 15 giorni dalla data del presente verbale.

Alle ore 19,00 si chiude la seduta
Del che è verbale.

Il Segretario verbalizzante
Alfonso Mascariello

I testi

Ing. Tarantino Alessia

Dott. Massimo Danna

Il Sindaco

ORDINE DEI GEOLOGI DELLA CAMPANIA

Errata corrige

Prot.1272/ 2021/U
Napoli,30/07/2021

Al Comune Serino
Ufficio Tecnico
Ep.c. Dr Massimo Danna

Oggetto: PIANO URBANISTICO COMUNALE L.R.C. n.16/2004 - Regolamento Regione Campania n° 5 del 4 agosto 2011 Invito assemblea pubblica per il giorno 10/08/2021 ore18:00 presso la casa municipale (sala consiliare), riservata organizzazioni sociali. culturali, ambientaliste e rappresentanti della Società civile.

Il sottoscritto dott. Egidio Grasso, in qualità di Presidente dell'Ordine dei Geologi della Regione Campania

DELEGA

Il Consigliere Dr Massimo Danna a rappresentare questo Ordine Professionale e partecipare alle operazioni della preparazione del preliminare del PUC di cui in oggetto, fissate per il giorno 10/08/2021 ore 18:00 presso la casa municipale (sala consiliare), Distinti saluti.

ORDINE DEI GEOLOGI DELLA CAMPANIA

Il Presidente
Egidio GRASSO

Via Stendhal, 23, 80133 NAPOLI - Telefono 0815514583 - Fax 0815518610
e-mail campania@geologi.it – Posta Elettronica Certificata geologicampania@pec.it

Allegato 4 - Verbale prot. 8244 del 11/08/2021

COMUNE DI SERINO

Provincia di Avellino

Piazza Cicarelli – 83028 Serino www.comune.serino.av.it – ufficiotecnico.serino@asmepec.it

Prot. **8244** Del **11/08/2021**

AUDIZIONE PUBBLICA

Indizione della audizione preliminare alla predisposizione della proposta di **PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)** *art. 23, L.R. n. 16/2004* e della **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** *art 47, L.R. n. 16/2004 e art.3 Direttiva 2001/42CE* integrata con **Valutazione d'Incidenza.**

Indizione di consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale, preliminare alla predisposizione della proposta di PUC, ai sensi dell'art.24, comma 1, Legge Regionale n°16/2004, Regolamento attuativo n.5/2011 del 04/08/2011

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 11/10/2021

In dipedenza dell'avviso pubblico del 21/07/2021 – n. 7611 - , il giorno **undici** del mese di **agosto** alle ore 10,00 si è aperta l'assemblea pubblica. Si è constatato, fino alle ore 14,00, la non presenza di alcun cittadino e o altri soggetti a vario titolo indicato nell'avviso pubblico.

L'audizione pubblica è stata riaperta alle ore 18,00. Nella seconda fase, alle ore 18,30, si è costituito il sig. De Feo Francesco nella qualità di Presidente dell'Associazione "Amici della Terra" Club Valle del Sabato, con sede in Serino ala via Fontanelle 109. Si constata la non presenza di altri cittadini o di altri soggetti a vario titolo indicato nell'avviso pubblico.

Il Presidente dell'Associazione "Amici della Terra Club Valle del Sabato" dichiara a verbale che si riserva di produrre, entro 15 giorni da oggi, un relazione contenente suggerimenti e proposte per la stesura della proposta del nuovo PUC.

Alle ore 19,00 si chiude la seduta
Del che è verbale.

Il Segretario verbalizzante
Alfonso Moscariello

I presenti
Ing. Tarantino Alessia
Sig. De Feo Francesco
Il Sindaco

AMICI DELLA TERRA ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTA
CLUB "VALEL DEL SABATO"
VIA FONTANELLE N° 109 - 83028 SERINO
E-MAIL: AMICIDELLATERRA.VALLEDELSABATO@GMAIL.COM

Prot-N 8477
del 19/08/2021

C.F. 92107660646

AL Sig. SINDACO DEL COMUNE DI SERINO
Avv.to Vito PELOSI

Considerato che il PUC è lo strumento di gestione del territorio comunale, non solo sotto l'aspetto urbanistico , in linee generale suddivide il territorio in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione.
L'associazione ambientalista AMICI DELLA TERRA ITALIA CLUB VALLE DEL SABATO, sollecita l'amministrazione comunale a porre maggiore attenzione ed orientando tale strumento verso i seguenti aspetti :

1. Tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e silvo-pastorale con previsioni mirate che consentano l'incremento occupazionale e reddituale dei soggetti privati operanti nei predetti comparti;
   Nel comparto silvo-pastorale destinare delle aree per incentivare la diffusione di sistemi di allevamento in grado di rispettare i principi dell'allevamento del Bovino Podolico esempio dell'agricoltura biologica. Prevedere aree e/o norme per favorire le iniziative sia singole che in forma associata tra allevatori per la trasformazione dei derivati dal predetto tipo di allevamento Caciocavallo Podolico e la commercializzazione direttamente al consumatore.
2. Maggiore tutela ambientale prevedendo vincoli mirati per la salvaguardia dell'acqua e dell'aria;
3. Attuare azione di contenimento di nuove edificazioni, favorendo altresì il recupero di edifici esistenti e puntando alla massima riduzione del consumo del suolo

E ciò anche dal fatto che, il Governo , ha stabilito gli obiettivi generali del piano di **transazione ecologica** e che i protagonisti di questo nuovo corso sono soprattutto i COMUNI a quali , per quanto di propria competenza , spetta attuare scelte strategiche.
Riteniamo che la predisposizione del PUC, soprattutto nella redazione delle norme di attuazione, è certamente il momento strategico per recepire gli orientamenti del nuovo corso ecologico. Il riscaldamento globale sta facendo sentire i sui effetti anche nelle nostre zone, la scarsa o quasi totale produzione della castagna (e non solo) è dovuta anche e forse soprattutto dal clima diverso dai periodi in cui, nel nostro comune, si produceva un'elevata quantità di castagne dalla qualità eccellente.
L'associazione "AMICI DELLA TERRA ITALIA CLUB VALLE DEL SABATO", evidenzia che in riferimento ai documenti relativi al PUC, pubblicati sul sito del Comune, vi sono alcune considerazioni che sono anacronistiche rispetto agli obiettivi prefissati dalla **transazione ecologica**, che va verso un'economia circolare in cui non si parla più di rifiuti ma di materie prime seconde.
Serino, (Av), li 18-08-2021

AMICI DELLA TERRA CLUB VALLE DEL SABATO

Allegato 5 - Verbale per individuazione degli SCA prot. 12197 del 12/12/2019

COMUNE DI SERINO
Provincia di Avellino
Piazza Cicarelli – 83028 Serino www.comune.serino.av.it – ufficiotecnico.serino@asmepec.it

Prot. **12197** Del 12/12/2019

VERBALE DI ASSOGGETTIBILITA' A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(art.12 del D.Lgs. n. 152/2006)

Verbale di individuazione dei Soggetti competenti in Materia Ambientale (SCA)
(art.12, co.2, DLgs. N.152/2006, art. 3 D.P.G.R. n.17/2009
Art.4.2 All. DGR n.203/2010, art.2 Reg.Reg. n.5/2011)

Oggetto : Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.)
Soggetto Proponente : Comune di Serino

Autorità Procedente: Responsabile del Settore Urbanistica dott. ing. Grimaldi Gaspare Antonio –
Autorità Competente : Ufficio V.A.S. geom. Moscariello Alfonso

Il giorno **12** del mese di **dicembre** dell'anno **2019**, alle ore 10,00, negli Uffici del IV° Settore "Tecnico – Manutentivo", previo avviso verbale, si sono incontrati l'ing. Grimaldi Gaspare Antonio, Responsabile del Settore urbanistica (in qualità di Autorità Procedente) e il geom. Moscariello Alfonso, Responsabile dell'Ufficio V.A.S. dell'Ente, geom. Moscariello Alfonso, i quali :

Premesso

- Che con nota del 11/11/2019 prot. n. 11090, l'Ufficio di Piano ha trasmesso , il Preliminare di P.U.C. alla Giunta Municipale per le determinazioni di competenza;
- Che con Delibera di Giunta Municipale n. 153 del 12/11/2019 è stato approvato il Preliminare del Piano Urbanistico Comunale, composto dai seguenti elaborati :
  - R1 - Relazione Preliminare di P.U.C.;
  - R2 - Rapporto Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica;
  - T1 – Carta dei Vincoli
  - T2 - La carta della trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio;

- Che in data 11 dicembre, con prot. n. 12162, l'ing. Grimaldi Gaspare Antonio, nella qualità di Autorità Procedente, ha trasmesso detta documentazione all'Ufficio V.A.S. quale Autorità Competente;

RICHIAMATI

- La Delibera di Giunta Municipale n. 28 del 16/02/2016 con la quale veniva costituita e nominato Responsabile dell'Ufficio V.A.S il geom. Moscariello Alfonso;
- L'art.12, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006 – Norme in materia Ambientale;
- L'art.3 del D.P.G.R. n.17/2009 – Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale strategica (VAS) in Regione Campania;
- Il punto 4.2 dell'allegato alla D.G.R. n.203/2010 – Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S in Regione Campania;
- L'art.2 del Regolamento Regionale n.5/2011 – Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio;
- Il Manuale Operativo del Regolamento Regionale n.5/2011 di attuazione della L.R. n. 16/2004 in materia di Governo del Territorio;

COMUNE DI SERINO
Provincia di Avellino
Piazza Cicarelli – 83028 Serino www.comune.serino.av.it – ufficiotecnico.serino@asmepec.it

Prot. ..... Del .....

HANNO INDIVIDUATO

di concerto tra loro, i seguenti Soggetti Competenti in materia ambientale (S.C.A.) :

1) **Regione Campania**
   - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali :
   - Dipartimento delle Politiche Territoriali
   - Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e rifiuti
   - Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive
   - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali
2) **Provincia di Avellino**
   - Settore Ambiente
   - Settore Pianificazione, Governo del territorio
3) **Soprintendenza** per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno ed Avellino;
4) **Soprintendenza** Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino;
5) **Direzione Regionale** per I Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
   Castel dell'Ovo – Via Eldorado, 1 – 80132 – Napoli
6) **ARPAC;**
7) **ASL Avellino -** Dipartimento di Prevenzione
8) **Autorità di Bacino** dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno :
9) **Ente Parco dei Monti Picentini;**
10) **Comunità Montana** Terminio Cervialto
11) **Ente Idrico Campano (EIC)**
12) **Comune di *Santa Lucia di Serino;***
13) **Comune di** San Michele di Serino;
14) **Comune di** Santo Stefano del Sole
15) **Comune di** Aiello del Sabato;
16) **Comune di** Solofra;
17) **Comune di** Calvanico (SA)
18) **Comune di** Giffoni Valle Piana (SA)
19) **Comune di** Montella (AV)
20) **Comune di** Volturara Irpina (AV)

Si conviene che l'Autorità Procedente, ai fini dell'acquisizione dei rispettivi pareri di competenza in merito all'assoggettibilità a VAS dell'Piano Urbanistico Comunale, trasmetterà a tutti i SCA su indicati il Rapporto Preliminare (tutto su supporto informatico) unitamente ad una copia del presente verbale.

L'Autorità Procedente inoltre, curerà la pubblicazione del Rapporto Preliminare e del presente Verbale sul sito WEB del Comune di Serino, nella Sezione "PUC" e , successivamente, provvederà a trasmettere all'Autorità Competente :

- L'elenco dei soggetti che hanno trasmesso pareri;
- Copie dei Pareri
- Copie dei documenti attestanti la data di ricezione delle comunicazioni
- Eventuali dichiarazioni in merito all'assenza di pareri.

Del che è verbale.

Firmato l'Autorità Procedente
Dott. ing. Grimaldi Gaspare Antonio

Firmato l'Autorità Competente
geom. Moscariello Alfonso

ENTE	INDIRIZZO	PEC
Regione Campania		
Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali	Via A. De Gasperi, 28 – 80133 Napoli	uod.500607@pec.regione.campania.it
Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e rifiuti		staff.501791@pec.regione.campania.it
Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive		dg.500200@pec.regione.campania.it
Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali		dg.500700@pec.regione.campania.it
Provincia di Avellino		
Settore Ambiente	Piazza Libertà, 83100 Avellino	info@pec.provincia.avellino.it
Settore Pianificazione, Governo del territorio	Piazza Libertà, 83100 Avellino	info@pec.provincia.avellino.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici	Ex Carcere Borbonico – 83100 Avellino	mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza Archeologica	via Tasso, 46 – 84121 Salerno	mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it
Direzione Regionale per I Beni Culturali	Via Eldorado, 1 (Castel dell'Ovo) 80132 Napoli	mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it
ARPAC – Sezione AV		arpac.dipartimentoavellino@pec.arpacampania.it
ASL Avellino - Dipartimento di Prevenzione		direzione.dipartimento.prevenzione@pec.aslavellino.it
Autorità di Bacino dei Fiumi		protocollo@pec.autoritalgv.it protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it
Ente Parco dei Monti Picentini;		info@pec.parcoregionalemontipicentini.it
Comunità Montana Terminio Cervialto		cmterminiocervialto@pec.it
Ente Idrico Campano (EIC)		protocollo@pec.enteidricocampano.it
Comune di *Santa Lucia di Serino;*		protocollo.santaluciadiserino@asmepec.it
Comune di San Michele di Serino;		protocollo.sanmichelediserino@asmenet.it
Comune di Santo Stefano del Sole		utc.santostefanodelsole@asmepec.it
Comune di Aiello del Sabato;		amministrativo.aiello@asmepec.it
Comune di Solofra;		ufficiotecnico.solofra@asmepec.it
Comune di Calvanico (SA)		prot.seg.calvanico@asmepec.it
Comune di Giffoni Valle Piana (SA)		protocollogiffonivallepiana@pec.it
Comune di Montella (AV)		protocollo.montella@asmepec.it
Comune di Volturara Irpina (AV)		protocollo.volturarairpina@asmepec.it

Allegato 6 - Nota di avvio del procedimento di VAS integrata con VI della procedura- trasmissione Rapporto Preliminare PUC, prot.537 del 17/01/2020

COMUNE DI SERINO
Provincia di Avellino
Piazza Cicarelli – 83028 Serino www.comune.serino.av.it – ufficiotecnico.serino@asmepec.it

Prot. 537 Del 17/01/2019

Tel. 0825.594025 - Fax 0825 592539 - PEC.: commercio.serino@asmepec.it

SETTORE URBANISTICA

Spett.le

Regione Campania
Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali
uod.500607@pec.regione.campania.it
Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e rifiuti
staff.501791@pec.regione.campania.it
Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive
dg.500200@pec.regione.campania.it
Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali
dg.500700@pec.regione.campania.it
Genio Civile di Avellino
uod.501803@pec.regione.campania.it
Provincia di Avellino
Settore Ambiente
info@pec.provincia.avellino.it
Settore Pianificazione, Governo del territorio
info@pec.provincia.avellino.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici
Ex Carcere Borbonico – 83100 Avellino
mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza Archeologica
via Tasso, 46 – 84121 Salerno
mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.
Direzione Regionale per I Beni Culturali
Via Eldorado, 1 (Castel dell'Ovo) 80132 Napoli
mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it
ARPAC – Sezione AV
arpac.dipartimentoavellino@pec.arpacampania.it
ASL Avellino - Dipartimento di Prevenzione
direzione.dipartimento.prevenzione@pec.aslavellino.it
Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno
protocollo@pec.autoritalgv.it
protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it
Ente Parco dei Monti Picentini
info@pec.parcoregionalemontipicentini.it
Comunità Montana Terminio Cervialto
cmterminiocervialto@pec.it
Ente Idrico Campano (EIC)
protocollo@pec.enteidricocampano.it
Comune di Santa Lucia di Serino
protocollo.santaluciadiserino@asmepec.it
Comune di San Michele di Serino
protocollo.sanmichelediserino@asmenet.it
Comune di Santo Stefano del Sole

ufficiotecnico@comune.serino.av.it - Piazza Cicarelli – 83028 Serino P.IVA **00118430644**

COMUNE DI SERINO
Provincia di Avellino
Piazza Cicarelli – 83028 Serino www.comune.serino.av.it – ufficiotecnico.serino@asmepec.it

utc.santostefanodelsole@asmepec.it

Comune di Aiello del Sabato
amministrativo.aiello@asmepec.it
Comune di Solofra
ufficiotecnico.solofra@asmepec.it
Comune di Calvanico (SA)
prot.seg.calvanico@asmepec.it
Comune di Giffoni Valle Piana (SA)
protocollogiffonivallepiana@pec.it
Comune di Montella (AV)
protocollo.montella@asmepec.it
Comune di Volturara Irpina (AV)
protocollo.volturarairpina@asmepec.it

OGGETTO : RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.
(art.12, co.2, DLgs. N.152/2006, art. 3 D.P.G.R. n.17/2009 Art.4.2 All. DGR n.203/2010, art.2 Reg.Reg. n.5/2011)

Soggetto Proponente: **COMUNE DI SERINO**

L'AUTORITÀ PROCEDENTE: dott. ing. Grimaldi Gaspare Antonio

PER IL SEGUENTE PIANO : **PUC – PIANO URBANISTICO COMUNALE** L.R. 16/2004 e s.m.i.;

VISTO il Verbale del 12/12/2019, acquisito al protocollo dell'Ente in pari data 23/09/2019 al n. 12197, al fine di avviare la fase di consultazione prevista dall'art. 12 del Decreto Legislativo n° 152/2006 e s.m.i., e quindi di individuare i SCA (soggetti competenti in materia ambientale).

TRASMETTE

copia informatica della seguente documentazione :

- R1 - Relazione Preliminare di P.U.C.;
- R2 - Rapporto Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica;
- T1 – Carta dei Vincoli
- T2 - La carta della trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio;
- Delibera di G.M. n. 153 del 12/11/2019 ad oggetto "Presa d'atto preliminare del Piano Urbanistico Comunale".

SI rappresenta che per motivi connessi alla dimensione dei file (41,5 MB) tutti gli elaborati possono essere scaricati al seguente link : https://www.dropbox.com/s/iyeeba197igapc9/ELABORATI%20x%20SCA.rar?dl=0

I SCA dovranno far pervenire i propri pareri entro 30 giorni dalla data di ricezione della comunicazione inerente la trasmissione del Rapporto preliminare ai seguenti indirizzi:

- protocollo.serino@asmepec.it

Serino, 17 gennaio 2020

Autorità Procedente
Dott. Ing. Grimaldi Gaspare Antonio

Autorità Competente
Geom. Maricariello Alfonso

ufficiotecnico@comune.serino.av.it - Piazza Cicarelli – 83028 Serino P.IVA **00118430644**

Allegato 7 - Ricevute Pec della trasmissione Rapporto Preliminare PUC, prot.537 del 17/01/2019

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:28

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:28:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "uod.500607@pec.regione.campania.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
postacert.eml (535 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:28

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:28:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "staff.501791@pec.regione.campania.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
postacert.eml (535 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:28

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:28:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "dg.500200@pec.regione.campania.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
postacert.eml (535 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:28

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:28:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "dg.500700@pec.regione.campania.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
postacert.eml (535 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:28

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:28:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "uod.501803@pec.regione.campania.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
postacert.eml (535 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

17/1/2020 https://webmail.pec.actalis.it/layout/origin/html/printMsg.html?_v_=v4r2b25.20191122_0830&contid=&folder=SU5CT1g=&msgid=25...

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:13

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:13:09 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a: "mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (6 Kb)

17/1/2020 https://webmail.pec.actalis.it/layout/origin/html/printMsg.html?_v_=v4r2b25.20191122_0830&contid=&folder=SU5CT1g=&msgid=25...

Da "posta-certificata@pec-email.com" <posta-certificata@pec-email.com>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:13

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:13:26 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "info@pec.provincia.avellino.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo del messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

17/1/2020 https://webmail.pec.actalis.it/layout/origin/html/printMsg.html?_v_=v4r2b25.20191122_0830&contid=&folder=SU5CT1g=&msgid=25...

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:13

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:13:09 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a: "mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (6 Kb)

27/1/2020 https://webmail.pec.actalis.it/layout/origin/html/printMsg.html?_v_=v4r2b25.201912_1000&contid=&folder=SU5CT1g=&msgid=2584...

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data lunedì 27 gennaio 2020 - 11:35

CONSEGNA: Re: Serino (AV) -Comune- RAPPORTO PRELIMINARE - PUC - Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino - richiesta inoltro allegati#10489825#

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 27/01/2020 alle ore 11:35:44 (+0100) il messaggio
"Re: Serino (AV) -Comune- RAPPORTO PRELIMINARE - PUC - Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino - richiesta inoltro allegati#10489825#" proveniente da "ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a: "mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200127113429.14446.659.1.62@pec.actalis.it

Allegato(i)

postacert.eml (58346 Kb)
daticert.xml (999 bytes)
smime.p7s (6 Kb)

27/1/2020 https://webmail.pec.actalis.it/layout/origin/html/printMsg.html?_v_=v4r2b25.201912_1000&contid=&folder=SU5CT1g=&msgid=2584...

Da "ufficiotecnico.serino" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
A "mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it" <mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it>
Data lunedì 27 gennaio 2020 - 11:34

Re: Serino (AV) -Comune- RAPPORTO PRELIMINARE - PUC - Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino - richiesta inoltro allegati#10489825#

In allegato la documentazione richiesta.
Saluti
Da : mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it
A : ufficiotecnico.serino@asmepec.it
Cc :
Data : Fri, 24 Jan 2020 14:24:04 +0100
Oggetto : Serino (AV) -Comune- RAPPORTO PRELIMINARE - PUC - Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino - richiesta inoltro allegati#10489825#

Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.
> Registro: SABAP-SA
> Numero di protocollo: 1586
> Data protocollazione: 24/01/2020
> Segnatura: MIBACT|SABAP-SA_UO12|24/01/2020|0001586-P

Allegato(i)

ELABORATI x SCA.rar (42540 Kb)

18/1/2020 https://webmail.pec.actalis.it/layout/origin/html/printMsg.html?_v_=v4r2b25.20191122_0830&contid=&folder=SU5CT1g=&msgid=25...

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data sabato 18 gennaio 2020 - 09:06

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino - archeologica

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 18/01/2020 alle ore 09:06:21 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino - archeologica" proveniente da "ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a: "mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200118090617.11874.642.2.61@pec.actalis.it

Allegato(i)

postacert.eml (534 Kb)
daticert.xml (949 bytes)
smime.p7s (6 Kb)

18/1/2020 https://webmail.pec.actalis.it/layout/origin/html/printMsg.html?_v_=v4r2b25.20191122_0830&contid=&folder=SU5CT1g=&msgid=25...

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data sabato 18 gennaio 2020 - 09:08

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 18/01/2020 alle ore 09:08:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a: "mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200118090845.14471.309.1.60@pec.actalis.it

Allegato(i)

postacert.eml (534 Kb)
daticert.xml (933 bytes)
smime.p7s (6 Kb)

17/1/2020 https://webmail.pec.actalis.it/layout/origin/html/printMsg.html?_v_=v4r2b25.20191122_0830&contid=&folder=SU5CT1g=&msgid=25...

Da "posta-certificata@telecompost.it" <posta-certificata@telecompost.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:13

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:13:01 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a: "arpac.dipartimentoavellino@pec.arpacampania.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (6 Kb)

17/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:13

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:13:45 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "direzione.dipartimento.prevenzione@pec.aslavellino.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

17/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:13

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:13:45 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

17/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:12

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:12:59 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "info@pec.parcoregionalemontipicentini.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

17/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:13

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:13:00 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "cmterminiocervialto@pec.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

17/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:12

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:12:59 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "protocollo@pec.enteidricocampano.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data sabato 18 gennaio 2020 - 09:18

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 18/01/2020 alle ore 09:18:39 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "protocollo.sanmichelediserino@asmepec.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200118091838.42098.333.1.60@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (964 bytes)
postacert.eml (610 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:28

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:28:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "protocollo.santaluciadiserino@asmepec.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:28

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:28:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "utc.santostefanodelsole@asmepec.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:28

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:28:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "amministrativo.aiello@asmepec.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data sabato 18 gennaio 2020 - 09:13

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 18/01/2020 alle ore 09:13:56 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "protocollo.solofra@asmepec.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200118091354.00947.76.1.62@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (940 bytes)
postacert.eml (534 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:28

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:28:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "prot.seg.calvanico@asmepec.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

17/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:13

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:13:00 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "protocollogiffonivallepiana@pec.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

18/1/2020 Ricevuta di avvenuta consegna

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "ufficiotecnico.serino@asmepec.it" <ufficiotecnico.serino@asmepec.it>
Data venerdì 17 gennaio 2020 - 13:28

CONSEGNA: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC – Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 17/01/2020 alle ore 13:28:48 (+0100) il messaggio
"RAPPORTO PRELIMINARE - PUC ? Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino." proveniente da
"ufficiotecnico.serino@asmepec.it"
ed indirizzato a "protocollo.volturarairpina@asmepec.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec292.20200117131257.05428.259.2.63@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (3 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

Allegato 8 - Nota Genio Civile di Avellino prot. 108598 del 19/02/2020

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2020. 0108598 19/02/2020 11,49

Mitt. : 501803 Genio civile di Avellino: area...

Dest. : COMUNE DI SERINO

Classifica : 50.9.12. Fascicolo : 3 del 2020

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per
i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
U.O.D.
Genio Civile di Avellino
Presidio di Protezione Civile

Al Comune di
SERINO
PEC: protocollo.serino@asmepec.it

Oggetto: Comune di Serino – Rapporto preliminare - PUC - Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino.
(art. 12, co.2, D.Lgs. N.152/2006, art. 3 D.P.GR. n. 1712009 Art.4.2 All. DGR n.203l2010, art.2 Reg. Reg. n.5/2011).
Fasc. 387.

Si prende atto della nota n°537 del 17/01/2020, acquisita al protocollo regionale n°47918 del 24/01/2020, con la quale, nell'indirizzare al seguente link: https://www.dropbox.com/s/iyeeba197igapc9/ELABORATI%20x%20SCA.rar?dl=O per la consultazione dei relativi documenti, si veniva informati della fase di l'avvio del procedimento inerente la consultazione prevista dall'art. 12 del Decreto Legislativo n° 152/2006 e s.m.i., finalizzata ad individuare i soggetti competenti in materia ambientale –SCA.

Al riguardo si rappresenta che questo Ufficio è tenuto ad esprimere il parere ai sensi dell'art.89 del d.P.R. 380/01-art.15 L.R. 9/83, per la compatibilità tra le previsioni urbanistiche e le condizioni geomorfologiche del territorio per la prevenzione dal rischio sismico, durante la fase di adozione del P.U.C., e quindi, successivamente alle determinazioni in materia ambientale da parte dei soggetti a tal proposito competenti.

In attesa della trasmissione degli atti progettuali per il rilascio del parere di rischio sismico, è chiesta l'acquisizione della presente agli atti della fase di consultazione.

Il Responsabile del Procedimento
Geol Antonio P. IULIANO

D'ORDINE
Il Dirigente
Dott.ssa Claudia CAMPOBASSO

Allegato 9 - Nota Autorità di Bacino distrettuale dell'Appenino Meridionale prot. 1055/2020 del 27/05/2020

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Sito: www.distrettoappenninomeridionale.it PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Prat. n° 2020_1055

N.B : Protocollo e data in filigrana a lato

Vs. rif. prot. n° 537 del 14/01/2020

Al **Comune di Serino (AV)**
protocollo.serino@asmepec.it
ufficiotecnico.serino@asmepec.it

Oggetto: RAPPORTO PRELIMINARE - PUC - Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino. (art.12, co.2, Dl.gs. N.152/2006, art. 3 D.P.G.R. n.17/2009 Art.4.2 All. DGR n.203/2010, art.2 Reg. Reg. n.5/2011) - **Indicazioni per l'adeguamento del PUC.**

Premesso che, con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L.183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali la scrivente, relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, e che l'esame istruttorio delle istanze di parere formulate a questa Autorità è condotto con riferimento ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico, redatti dalle suddette ex Autorità di Bacino, vigenti per lo specifico ambito territoriale di intervento, nonché ai piani di gestione distrettuali per le acque e per il rischio di alluvioni e rischio di mareggiate[1].

Tanto premesso, con riferimento all'oggetto ed alla documentazione trasmessa con nota a margine evidenziata, la scrivente *Autorità di Bacino Distrettuale*, pur essendo conclusa la fase di consultazione dei SCA, **fa rilevare quanto di seguito riportato, utile alla stesura dei successivi elaborati del PUC:**

- Il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PUC) di **Serino** ed il relativo Rapporto Ambientale Preliminare hanno avuto presa d'atto con Delibera di G.M. n. 153 del 12/11/2019.
- Lo Strumento Urbanistico vigente è il Piano Regolatore Generale del 1988, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale in data 25/03/1988.
- La documentazione trasmessa è composta da: Relazione Preliminare e Documento strategico, Tavola del Quadro conoscitivo, Tavola delle Strategie e Rapporto Ambientale Preliminare.
- Il territorio del **Comune di Serino**:
  - ✓ ricade nei territori del bacino idrografico dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, oggi dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
  - ✓ è posizionato lungo il margine Nord occidentale dei Monti Picentini, compreso tra le valli del F. Calore e del F. Sabato e fa parte della Comunità Montana Serinese Solofrana; dista dal capoluogo di provincia circa 10 Km ed è ad esso collegato dal raccordo autostradale Avellino Salerno;
  - ✓ confina a Nord con i comuni di S. Lucia di Serino e S. Michele di Serino, ad Est con i comuni di Aiello del Sabato e Solofra, ad Ovest con il comune di Volturara Irpina e a Sud con i comuni di Giffoni Valle Piana e Montella;
  - ✓ si estende su una superficie di circa 52,50 kmq e possiede circa 6.916 abitanti (Istat 2019) con una densità abitativa di circa 131,73 ab/kmq;
  - ✓ è caratterizzato da elevate variazioni altimetriche, infatti, la sua altitudine varia da quota 350 metri circa s. l. m., in corrispondenza della parte più a Nord della piana del Sabato, agli oltre 1800 metri circa s.l.m. del Monte Terminio, con una escursione altimetrica di circa 1250 m; l'area urbanizzata, compresa tra la quota minima e la massima è ubicata a circa 500 metri s.l.m;
  - ✓ possiede un abitato costituito da diversi agglomerati urbani che si sviluppano sulle due rive del F. Sabato e alle pendici dei versanti dei monti Picentini, rappresentati in sinistra orografica dal Monte Peluso e dal Monte Pergola, e in destra orografica dal massiccio del Terminio-Tuoro, al quale corrispondono le cime più alte del rilievo;
  - ✓ è interessato da un sistema idrografico costituito da numerosi corsi d'acqua tra cui il Fiume Sabato, il Vallone dell'Orso, il Vallone dei Lonzilli, il Vallone Luce, il Vallone dei Cantieri, il Vallone dell'Asino, il Vallone Matrunoto, il Vallone del Puzzillo, il Vallone Torchia, il Vallone dei Cuponi ed aste minori non codificate;

[1] https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pai-menu
https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pdg-acque-articolo
https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pdg-alluvioni-menu

- ✓ beneficia di elementi naturalistico-ambientali di particolare pregio quali i numerosi boschi che definiscono ecosistemi naturali particolarmente ricchi, che conseguentemente, sono rientrati nell'aree SIC e ZPS presenti;
- ✓ presenta un impianto urbano policentrico derivato da matrici antiche e medievali la cui disposizione geomorfologica determina nell'insieme un panorama molto omogeneo;
- ✓ ha subito negli anni trasformazioni strutturali di straordinaria importanza. La storia urbanistica del territorio ha avuto una enorme accelerazione con la realizzazione del raccordo autostradale Avellino-Salerno e la creazione della strada del Terminio; l'antico sistema urbano, costituito prevalentemente da un bacino di fondovalle con il fiume Sabato e da due anfiteatri collinari sulla destra e la sinistra del fiume, è stato sconvolto dalla realizzazione di tali strade;
- ✓ è dotato di una geomorfologia del territorio costituito in gran parte da boschi e da una straordinaria ricchezza di acque superficiali e sotterranee (fiumi e sorgenti). Serino viene a trovarsi al centro di un importantissimo spartiacque, con le sue risorse idriche rappresenta un enorme serbatoio per il Mezzogiorno, un serbatoio che unitamente alle acque del Sele, la cui sorgente è negli stessi Monti Picentini, serve da tempo a soddisfare il fabbisogno della Campania, della Puglia e della Lucania. Le principali acque pubbliche di Serino sono, oltre al già ricordato Fiume Sabato, la valle Savana, il Matruneto, il Vallone Cirasuolo, il Fosso Sorgenti di Serino, il Torrente Mulino; un patrimonio noto da millenni, tanto noto che i Romani da quelle sorgenti fecero partire l'acquedotto per Miseno;
- ✓ si contraddistingue per una diversificazione morfologica del territorio e per lo stretto rapporto, tra città/campagna; la città consolidata difatti è posizionata al centro di una vasta area agricola definita da piccoli centri "i villaggi" che hanno conosciuto in questi decenni una dinamica di diversificazione economica dovuta alla lavorazione della castagna;
- ✓ viene definito *"Terra d'acqua"* per la presenza dell'acquedotto romano, delle sorgenti Urciuoli, Pelosi, Acquara e del Fiume Sabato. La storia di tutto il territorio è profondamente legata alla risorsa acqua che rimanda al connubio "uomo-corso d'acqua". Al fiume, difatti sarà legato il progetto intercomunale del Parco Fluviale del Fiume Sabato, che si auspica di valorizzare la storia locale legata al fiume;
- ✓ è dotato di un'economia ancora prevalentemente agricola, sebbene considerevole è la presenza anche di attività produttive industriali (Distretto industriale di Solofra, Area PIP);
- ✓ gode di notevoli potenzialità turistiche legate alla fruizione del ricco patrimonio naturalistico ambientale, nonché alla riscoperta dei piccoli centri storici; infatti negli ultimi anni si è avuto un considerevole sviluppo di attività turistico ricettive ed enogastronomiche, in particolare di agriturismi e ristori lungo la strada che porta al Terminio, nonché la diffusione di tante piccole aziende agricole dedite alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della terra e di prodotti tipici tradizionali del territorio (la castagna);
- ✓ sono presenti beni immobili di notevole interesse storico-architettonico sottoposte anche ai vincoli della ex lege 1089/39, ovvero resti di insediamenti rurali, antiche masserie e mulini. Inoltre fra i beni che Serino può annoverare vi sono le "fontane", senza dubbio testimoni di un'architettura minore, ma custodi di antiche tradizioni;
- ✓ non presenta elementi di notevole degrado del patrimonio edilizio dismesso, se non piccoli episodi di dismissioni di attività. La storia ha consegnato alle attuali popolazioni un patrimonio straordinario di valori culturali, artistici, ambientali, difatti il territorio Serinese è un vasto bacino di sedimentazione di beni da tutelare;
- ✓ si caratterizza per la presenza:
  - del **Parco Regionale dei Monti Picentini** (EUAP0174), istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 378 del 11/06/2003;
  - di due **Siti di Interesse Comunitario** (SIC) "Monte Terminio" (IT8040011) e "Monte Mai e Monte Monna" (IT8050027) e di una **Zona di Protezione Speciale** (ZPS) "Picentini" (IT8040021);
  - di Beni Culturali e Paesaggistici vincolati art.142 D.lgs 42/2004 (ex L. 431/85): i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (lett. c), i parchi e le riserve nazionali o regionali (lett. f), i territori coperti da foreste e da boschi (lett. g);
  - Beni culturali e paesaggistici vincolati art.136 D.lgs 42/2004 (ex L. 1497/39) - Vincolo paesaggistico ambientale - Zona M.Terminio in Serino D.M. del 26/07/66 pubblicato in G.U. n.268 del 27/10/66;
  - n° 12 Beni Culturali artt. 10 e 12 D.lgs. 42/2004 vincolati e di interesse culturale (Vincoli in Rete), ovvero: cinque chiese, un santuario, una cappella, due conventi, una confraternita, un borgo di canale e resti di un circuito difensivo;
- ✓ ricade in aree soggette a pericolosità e rischio idrogeologico, in particolare:
  - ***pericolosità e rischio alluvioni:*** nel PSAI *non sono presenti Aree a Pericolosità e Rischio Alluvione,* mentre nel PGRA *sono presenti lungo il fiume Sabato aree a Pericolosità P1/P2 e P3 con relative Aree a Rischio Alluvione;*
  - ***pericolosità e rischio da frana:*** nel PSAI *sono presenti numerose Aree a Rischio frana R4/R2/R4*

parco/Rpa/Rpa parco ed Aree di Attenzione A4/A2/Apa;

- Dalla analisi della documentazione trasmessa si evince che il **Preliminare di Piano Urbanistico:**
  - ✓ individua i seguenti **obiettivi generali:**
    - Tutela del rischio frana;
    - Tutela e valorizzazione natura-paesaggio e ambiente: *"Serino, Museo della natura"*, creazione di un brand territoriale nel Parco Fluviale del Sabato;
    - Conservazione, razionalizzazione, riqualificazione ed integrazione;
    - Sviluppo del territorio in chiave produttiva-creazione di un brand/club di prodotto;
    - Valorizzazione turistica eco-ambientale;
  - ✓ definisce i seguenti **obiettivi tematici specifici:**
    - *creare una rete di eccellenze naturalistiche e paesaggistiche tra i Comuni del comprensorio di Serino nell'intento di fare sistema per il miglioramento della qualità ambientale; definire strategie comuni di azioni per la tutela attiva dell'ambiente; accrescere la conoscenza e la consapevolezza del valore identitario del patrimonio naturalistico-paesaggistico; valorizzare la risorsa foresta in un'ottica di sviluppo economico; attuare interventi strategici a supporto delle imprese forestali; sostenere l'agricoltura biologica come opportunità di tutela attiva dell'ambiente e di diversificazione dell'offerta di prodotti agricoli con strategie di marketing del prodotto biologico e creazione di punti vendita e spazi e-commerce; promozione dell'agricoltura di montagna in un ottica di multifunzionalità turistica, enogastronomica e culturale; valorizzare le specificità dei singoli ambiti con le produzioni tipiche, rafforzando il legame tra il territorio e le produzioni locali; azione congiunta tra pubblico e privato per la promozione delle produzioni tipiche; valorizzazione e sostegno a eventi (festival, fiere, sagre ecc.); censimento dei beni culturali e storici per ottenere riconoscimenti internazionali (UNESCO) di siti di grande valenza paesaggistica/naturalistici; accrescere la potenzialità turistica e attrattiva, legata alle numerose evidenze del territorio comprensoriale, dal punto di vista paesaggistico ambientale, storico-culturale ed enogastronomico; creazione di percorsi tematici o di riscoperta dei piccoli nuclei insediativi in quota; promozione di iniziative economiche per la diffusione di attività sportive e del tempo libero in collina e in montagna; creazioni di attività ricettive ai fini turistici, con l'opportunità di posti dove poter soggiornare; creazione di un marchio Serino di Qualità come strategia di sviluppo per il comparto turistico-ricettivo; creazioni di attività artigianali legate alle peculiarità dell'area comprensoriale; incentivazione all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili; ottimizzazione delle risorse idrica di Serino; promuovere iniziative e progetti; creazione di strutture Universitarie legate al campus Universitario di Fisciano o a forme di ricerche con altre poli universitari;*
  - ✓ ***con i piani sovraordinati tra cui***: il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'ex Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno, il Piano di Gestione delle Alluvioni PGRA, il Piano Tutela delle Acque D.Lgs 152/1999 e s.m.i., il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria, il Piano di Assestamento Forestale;
  - ✓ evidenzia nel ***Rapporto Preliminare Ambientale***, lo sviluppo rispetto ai contenuti:
    - degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale dell'analisi del contesto sintetico;
    - della coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale e con i piani sovraordinati; Mancano: **i riferimenti al Piano Stralcio Tutela Ambientale Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA) -** Bacino Liri - Garigliano e Volturno, al **Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale PGA** ed alle relative misure WIN WIN[2];
    - degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione dell'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento;
    - dei possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente;
    - delle indicazioni per la compatibilità ambientale delle previsioni del PUC, che dovranno essere seguite o adottate nelle realizzazioni delle azioni proposte;
    - della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie;
    - della definizione delle misure di *Monitoraggio del Piano.*

[2] Misure WIN WIN rappresentano azioni aggregate e sinergiche dei due piani di gestione che correlano gli obiettivi di prevenzione e di mitigazione del rischio idrogeologico con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei).

3/6

Alla luce di quanto sopra questa *Autorità di bacino distrettuale*, per quanto di specifica competenza, fa rilevare quanto di seguito riportato, utile alla stesura e presentazione dei successivi elaborati del **PUC e del Rapporto Ambientale**. In particolare per la presentazione degli elaborati del PUC necessita presentare:

- **Istanza di richiesta del parere per il PUC**, in merito alle competenze dell'Autorità distrettuale ed alla pianificazione di cui alla nota, dovrà essere corredata dalla documentazione (da presentare su CD in formato shapefile e pdf ed, eventualmente, una copia cartacea originale) contenente i seguenti allegati:
  - Copia della Delibera di G.C. di adozione della proposta di PUC e della Delibera G.C. di valutazione e recepimento delle osservazioni alla proposta di PUC riportanti l'elenco degli elaborati.
  - Elenco degli allegati di PUC, come da Delibera.
  - Evidenziazione della presenza/previsione o meno sul territorio comunale del Piano di Protezione Civile in merito alla gestione della pericolosità e del rischio indotto da fenomeni naturali (per il seguito rischio idrogeologico, erosione costiera, sismico, altri). Indicazioni (su cartografia) di aree di emergenza ed opere e/o infrastrutture definite strategiche ai fini della protezione civile, le industrie a rischio di incidente rilevante e le strutture strategiche, con particolare attenzione per quelli conseguenti ad un evento collegato al rischio idrogeologico.

1. Con riferimento al vigente ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico Rischio frane*** **(PSAI-RF)**, il PUC dovrà contenere:
   a) Tavola di Raffronto tra zonizzazione del PUC ed aree di pericolosità e/o rischio frane del PSAI - RF, con evidenziazione delle eventuali aree di interferenza con la pericolosità ed il rischio frana in leggenda e valutazione della relativa ammissibilità in relazione alle Norme del PSAI.
   b) Relazione/Studio geologico come da Norme nazionali e regionali e dalle Norme di Attuazione dei PSAI.
   c) Evidenziazioni del Recepimento nelle Norme di Attuazione del PUC delle disposizioni specifiche normative delle Norme di Attuazione del PSAI RF (in merito a quanto consentito o vietato, agli studi da produrre per l'attuazione del Piano).

2. Con riferimento **al *Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)*. *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI RI)*** e al ***Piano di Gestione del Rischio di Alluvione - Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*** **I e II *(PGRA-DAM)*** nel rappresentare che nel PSDA non sono presenti Aree a Rischio Alluvione mentre nel PGRA DAM sono presenti Aree a Rischio alluvioni lungo il corso del Fiume Sabato; si evidenzia che:
   - Allo stato, pertanto, **nelle more di aggiornamento del PSDA, per le zone non perimetrate dal PSDA ma individuate nel PGRA valgono le Misure di Salvaguardia**[3].
   - E' necessario che il PUC:
     a) Riporti una Tavola della **Pericolosità e Rischio di cui al PGRA DAM**;
     b) Recepisca nelle Norme Tecniche di Attuazione le Misure di Salvaguardia per le aree riportate nella cartografia del PGRA DAM, nonché le Misure di Prevenzione sul territorio per la mitigazione del rischio alluvione e la riduzione degli effetti di eventi di intense precipitazioni atte a favorire:
        - il contenimento del consumo di suolo attraverso la tutela del suolo dai processi di consumo urbanistico e di fenomeni erosivi da frana, allagamento e alluvione, inquinamento;
        - la salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni.

3. Con riferimento ad **entrambi i rischi frane e idraulico, il PUC** dovrà contenere:
   - Elaborati cartografici e relazione relativi alle seguenti zone:
     a) Aree soggette ad Ordinanze di Protezione Civile, (art. 67 del D.lgs n. 152/2006) relative al dissesto idrogeologico. Le aree soggette ad Ordinanze di Protezione Civile, associate a dissesti per frane, esondazioni, dovranno essere considerate, in via cautelativa, come aree a rischio R4 (frana/idraulico), con imposizione delle relative misure di salvaguardia di cui alle Norme di attuazione dei PSAI, in attesa dell'aggiornamento degli stessi Piani.
     b) Aree oggetto di segnalazioni di pericolosità e di rischio idrogeologico, segnalazioni di dissesti formulate in maniera generica, ovvero prive di riferimenti cartografici delle aree interessate e/o di adeguate informazioni sulla tipologia e sull'entità e caratteristiche dei fenomeni occorsi. Nelle more degli aggiornamenti dei Piani Stralcio (PSAI; PAI), le aree oggetto di segnalazioni, per le quali permangono effettive condizioni di pericolo e/o rischio, dovranno essere imposte le medesime misure cautelative di salvaguardia di cui al precedente lettera a).

[3] Le zone individuate nel PGRA sono soggette alle limitazioni d'uso e/o prescrizioni previste dalle Misure di Salvaguardia, adottate dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale con delibera n. 2 del 20/12/2019 in correlazione al livello di pericolosità individuato. https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/it-ciclo-2016-2021-menu/ricsazne-enappe-pericolosita-e-rischio-di-alluvione-adozione-misure-di-salvaguardia-menu

c) Gli elaborati cartografici dovranno riportare la localizzazione delle aree sopra elencate alle lettere a) e b). Dovranno, inoltre, essere prodotti elaborati descrittivi sulle problematiche di dissesto idrogeologico nelle zone sopra elencate con indicazione dei danni causati dai dissesti.

❖ Nella documentazione dei Piani urbanistici comunali andranno valutati gli aspetti relativi alla gestione del rischio idrogeologico (PSAI- RF - RI) integrando:

- la previsione di Piani di gestione del rischio e/o Programmi di Prevenzione dei rischi e/o Programmi Preliminare di azioni (monitoraggio, presidio) nelle aree di maggior pericolosità idrogeologica (frane, idraulico), in relazione ai Piani di Emergenza ed ai Piani di Protezione Civile;
- la redazione di una cartografia riportante le aree di emergenza, come individuate nei Piani di Emergenza, Piani di gestione del rischio e Piani di Protezione Civile, da verificare in relazione alla zonizzazione del territorio (Disposizioni Strutturali) e alle infrastrutture viarie;
- l'inserimento delle aree soggette ad allagamento della viabilità urbana, nel Piano Comunale di Protezione Civile al fine di gestire il fenomeno con sistemi di monitoraggio ed allerta e di scongiurare la perdita di vite umane.

4. Con riferimento **al Piano di Gestione Acque il PUC** dovrà contenere:

❖ Relazione e/o elaborati sintetici dai quali si evincano:

- le dotazioni infrastrutturali a rete per le aree di nuova urbanizzazione e di trasformazione e, specificatamente: Reti idriche (potabile, duale, etc); Punti di approvvigionamento; Rete fognaria; Recapiti finali; eventuali Reti duali (comma 2 dell'art.146 del Dlgs 152/2006);
- le verifiche, ancorché preliminari: a) sulle dotazioni idriche necessarie in relazione allo sviluppo demografico atteso; b) sulle portate di acque reflue (meteoriche e fecali) derivanti dalle aree di nuova urbanizzazione e di trasformazione;
- la presenza di impianti di depurazione e relativa efficienza o indicazione degli impianti di recapito delle reti fognarie esistenti e previste.

❖ Indicazioni, da inserire nelle Norme di Attuazione del PUC, per l'attuazione dei PUA, in riferimento alle Misure del PGA DAM finalizzate alla gestione della risorsa idrica, atte a favorire:

- la realizzazione, nei nuovi insediamenti, di sistemi per il risparmio della risorsa idrica, con particolare riferimento agli usi (potabili, irrigui, industriali), applicando un uso razionale nei nuovi insediamenti quali: dispositivi capaci di ridurre il consumo di acqua potabile; recupero delle acqua piovane non solo per irrigazione ma anche e pulizia per gli impianti antincendio;
- la realizzazione di reti fognarie separate predisponendo comunque un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma stradale e delle aree pavimentate destinate al transito e/o alla sosta di automezzi, nel rispetto dei parametri imposti dal D.lgs 152/2006;
- la realizzazione, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, di reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili (comma 1, lettera c dell'art.146 del D.lgs 152/2006);

❖ La verifica, da parte del Comune d'intesa con l'EIC e/o il gestore del S.I.I., della sostenibilità del PUC in relazione all'efficienza e funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue, in relazione agli eventuali incrementi di carico idrico ed inquinante derivante dalle trasformazioni e dalla nuova zonizzazione urbanistica, nel rispetto dei contenuti delle norme vigenti e della pianificazione in materia.

5. Con riferimento ad entrambi i ***Piani di Gestione del Distretto Appennino Meridionale*** (PGA DAM e PGRA DAM) ed alle relative Misure/Azioni **WIN WIN**[4], nonché ***al Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA),*** **il PUC dovrà contenere** indicazioni da inserire nelle Norme Tecniche di Attuazione, atte a favorire:

a) la salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali del territorio e dei suoli di elevata capacità d'uso agro-silvo-pastorale;
b) la gestione forestale sostenibile, privilegiando le attività connesse alla difesa del suolo e assicurando la multifunzionalità dei boschi; conservazione e manutenzione dei boschi esistenti; rimboschimenti con vegetazione autoctona per aiutare i processi di rinaturalizzazione; rafforzamento delle funzioni di equilibrio di processi idrogeologici e di difesa del suolo, con interventi volti ad evitare il denudamento dei suoli e a garantire di contro, attraverso la copertura vegetale, la massima funzionalità del bosco;
c) il ricorso a pratiche agricole compatibili con il rischio idrogeologico e la gestione agro-forestale secondo i principi della "selvicoltura naturalistica" (volta a conciliare gli aspetti produttivi, con quelli ecologici e di tutela idrogeologica);
d) la manutenzione e conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevante interesse

[4] Misure WIN WIN rappresentano azioni aggregate e sinergiche dei due piani di gestione che correlano gli obiettivi di prevenzione e di mitigazione del rischio idrogeologico con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei).

5/6

conservativo-paesaggistico e di tutela idrogeologica;

e) la conservazione della naturalità dei beni ambientali e paesistici nonché il mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche degli habitat fluviali e il recupero e/o incremento della vegetazione esistente delle cenosi ripariali e acquatiche, di scarpate lungo i corsi d'acqua;
f) il divieto della eradicazione della vegetazione riparia autoctona esistente;
g) l'aumento della fascia di vegetazione lungo i corsi d'acqua, con la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone per una profondità di almeno 10 m;
h) garantire il mantenimento per le nuove aree pavimentate non destinate al sedime stradale (eventuali parcheggi e zone di pertinenza degli edifici), la massima permeabilità possibile del terreno per le acque meteoriche, attraverso l'impiego di pavimentazioni drenanti, avendo cura di adottare soluzioni idonee ad impedire la contaminazione della falda;
a) la riduzione, nelle zone di pertinenza dei blocchi edilizi, delle sistemazioni artificializzate delle aree di pertinenza degli edifici che comportino l'impermeabilizzazione superficiale del suolo;
b) il ripristino e/o realizzazione di interventi per l'aumento della permeabilità dei suoli e della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione, in particolare il mantenimento, nei parcheggi esterni e nelle zone di pertinenza dei manufatti edilizi, ove possibile, di una buona permeabilità del terreno, attraverso l'impiego di pavimentazioni drenanti, avendo comunque cura di adottare soluzioni idonee ad impedire la contaminazione della falda, e predisponendo un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, nel rispetto dei parametri imposti dal D.lgs 152/06;
c) l'utilizzo, per le aree interessate dal transito veicolare non sede stradale, di pavimentazioni permeabili con relativo drenaggio delle acque di pertinenza e convogliamento ad idoneo sistema di trattamento delle acque di pioggia, mediante l'impiego anche, se necessario, di sistemi di separazione di olii e idrocarburi. L'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura degli emissari di tali sistemi dovrà essere a carico del gestore del SII;
i) il ripristino, ove possibile, anche attraverso interventi di rigenerazione ambientale ed urbana in zone fluviali, rurali, degradate e vulnerabili, urbane, produttive, periurbane, attrezzate, sistemate a verde, attraverso l'incremento della copertura degli alberi e arbusti al fine di tutelare il livello di qualità dei corpi idrici, di salvaguardare la risorsa suolo, di contribuire alla gestione del rischio da alluvioni ed all'adattamento del cambiamento climatico;
j) la sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, di unità immobiliari, di pertinenze o recinzioni, di aree commerciali di impianti produttivi, utilizzando vegetazione arborea ed arbustiva che favorisca la conservazione dell'originale equilibrio di ruscellamento ed infiltrazione nonché cenosi miste, sempreverdi e caducifoglie, per ottimizzare la rimozione degli inquinanti.

Tutto quanto sopra la scrivente *Autorità Distrettuale* raccomanda il rispetto delle prescrizioni ed indicazioni fornite ai precedenti punti 1, 2, 3, 4 e 5 per l'adeguamento del PUC al PSAI ed ai Piani di Gestione.

Il Dirigente U.O. Urbanistico/Ambientale
arch. Raffaella NAPPI

Il Segretario Generale
dott.ssa Vera CORRELLI

6/6

Allegato 10 - Nota Ente Idrico Campano prot. 16986 del 11/08/2021

Ente Idrico Campano prot. in partenza n.0016986 del 11-08-2021

ENTE IDRICO CAMPANO

AMBITO DISTRETTUALE
"CALORE IRPINO"

Mod. VAS_PUC

Spett.le Sindaco Comune di SERINO
Avv. Vito PELOSI

C.a. UTC Responsabile del Procedimento
Ing. G. A. GRIMALDI

C.a. UTC Responsabile Ufficio VAS
Geom. A. Moscariello

e, p.c. Alto Calore Servizi S.p.A.
Amministratore Unico
Dott. Michelangelo CIARCIA

Acqua Bene Comune Napoli
Presidente
Dott. Alessandro SARDU

Oggetto: ***Piano Preliminare e VAS al Piano Urbanistico Comunale (PUC)- osservazioni EIC***

Nomina Responsabile del Procedimento prot. EIC n.15792 del 23.07.2021

PREMESSO CHE:

- La Legge Regionale del 2 dicembre 2015, n. 15 denominata "*Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano*", nel definire l'A.T.O. Unico Regionale, ha istituito l'Ente Idrico Campano (*EIC*) quale Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale Regionale.

PREMESSO INOLTRE, CHE:

- La Legge Regionale del 2 agosto 2018, n.26 denominata *"Misure di semplificazione in materia di governo del territorio e per la competitività e lo sviluppo regionale. Legge annuale di semplificazione 2018"*, all'art.5 "Disposizioni di riordino normativo in materia di servizio idrico integrato" modificava la L.R.15/2015.

Sede Legale: *via A. De Gasperi, 28– Cap. 80133 Napoli*
Sede Centrale di Coordinamento: *via A. De Gasperi 28, 2° piano - Cap. 80133 Napoli*
Sito web: www.enteidricocampano.it e-mail: protocollo@enteidricocampano.it pec: protocollo@pec.enteidricocampano.it
C.F: 08787891210 - IBAN: IT79T0834215200000801008247O - Tel. 081/7963125

Sede Ambito Distrettuale Calore Irpino: Casa della Cultura "Victor Hugo" via Seminario 1 – Avellino- Cap. 83100
Tel.0825/71067- 0825/71103- 0825/72645- Fax. 0825/768815

Ente Idrico Campano prot. in partenza n.0016986 del 11-08-2021

ENTE IDRICO CAMPANO

AMBITO DISTRETTUALE
"CALORE IRPINO"

Mod. VAS_PUC

CONSIDERATO CHE:

- Con nota prot. n°2385 del 11.02.2019 veniva richiesto da questo Ente, ad ogni singolo Comune "*Gestore in economia*", la nomina e designazione del Responsabile del Procedimento per attività di supporto alla redazione del Piano di Ambito Regionale.

CONSIDERATO INOLTRE, CHE:

- Con Avviso pubblico prot.7611 del 21.07.2021 acquisita agli atti di questo Ente il 22.07.2021 al prot. n.15644, il Comune di Serino (Av) comunicava l'avvio del procedimento per l'acquisizione dei pareri SCA circa la proposta preliminare di PUC - Rapporto Preliminare e integrazione con il procedimento VAS.
- Il Comune di Serino risulta gestore in economia sia per la parte afferente alla distribuzione della risorsa che, parzialmente per il Servizio fognario-depurativo.

VERIFICATO CHE:

- Nel progetto preliminare delle Arre di Salvaguardia, redatto dall'ex. ATO1, approvato con deliberazione n°8 del 27.10.2006 dall'Assemblea dei Sindaci, ricadono, nel Comune di Serino, importanti scaturigini con portate superiori a 10 l/s (Sorg. Acquaro Pelosi e Campo pozzi Isca e Fontana dell'Olmo) per le quali è stato effettuato anche uno studio specifico.
- Come riportato nell'elaborato n.R1-Relazione Preliminare al PUC, al paragrafo relativo al Quadro Conoscitivo "*1.3.A.3-SORGENTI*", si riportano le sorgenti di Acquaro e Pelosi, captate dall'ex Acquedotto di Napoli, oggi ABC per una portata di circa 2.0 m^3/s, mentre non si fa cenno ai pozzi di Fontana dell'Olmo, di proprietà della Regione Campania, gestiti provvisoriamente dalla società Alto Calore Servizi S.p.A.

SI ESPRIMONO LE SEGUENTI OSSERVAZIONI E PRESCRIZIONI.

a) Per quanto attiene alle nuove aree di edificazione e/o di espansione, di prevedere, dove possibile:

   I. <u>per le nuove condotte fognarie un sistema di tipo separato,</u> anche nel rispetto delle Direttive Comunitarie, soprattutto con l'obiettivo di non generare portate che possano mettere in crisi il sistema comunale esistente di collettamento, progettato per il funzionamento esclusivo per le sole acque nere;

   II. <u>relativamente alla realizzazione di nuovi tronchi di rete idrica</u>, premessa la necessità di cartografare l'esistente rete idrica, di interfacciarsi sempre con l'Ente Idrico Campano, al fine di verificare l'interazione dei nuovi rami acquedottistici

Sede Legale: *via A. De Gasperi, 28– Cap. 80133 Napoli*
Sede Centrale di Coordinamento: *via A. De Gasperi 28, 2° piano - Cap. 80133 Napoli*
Sito web: www.enteidricocampano.it e-mail: protocollo@enteidricocampano.it pec: protocollo@pec.enteidricocampano.it
C.F: 08787891210 - IBAN: IT79T0834215200008010082470 - Tel. 081/7963125

Sede Ambito Distrettuale Calore Irpino: Casa della Cultura "Victor Hugo" via Seminario 1 – Avellino- Cap. 83100
Tel.0825/71067- 0825/71103- 0825/72645- Fax. 0825/768815

Ente Idrico Campano prot. in partenza n.0016986 del 11-08-2021

ENTE IDRICO CAMPANO

AMBITO DISTRETTUALE
"CALORE IRPINO"

Mod. VAS_PUC

della rete comunale ed evitare ogni disagio per le zone più sfavorite del territorio comunale;

III. qualora dovessero esserci presenti eventuali risorse idriche nel territorio Comunale da destinare ad uso idropotabile, non censite nello studio Preliminare delle Aree di Salvaguardia redatto nel 2006, occorrerà predisporre uno studio di dettaglio, redatto ai sensi dell'art.94 del D.lgs.152/2006, che attesti l'assenza di rischi per la risorsa idrica superficiale e profonda in relazione all'ubicazione degli interventi e alle modalità realizzative;

nonché:

b) di tenere presente il Progetto preliminare delle Aree di Salvaguardia con le tavole specifiche in cui sono riportate le Zone di tutela Assoluta e di Rispetto così come previste nel D.Lgs. 152/2006 all'art.94, e la Zona di rispetto proposta dall'ex. ATO1 nello studio già menzionato. In particolare, si consiglia di verificare, confermare e/o ampliare le Aree di Rispetto proposte congiuntamente ai Gestori delle risorse presenti, che sono: ABC per le Sorgenti Acquaro-Pelosi (*vd. Tavola 6 allegata*) e Alto Calore Servizi SpA per il Campo pozzi Fontana dell'Olmo-Isca (*vd. Tavola 5 allegata*). Nelle aree di rispetto proposte nello studio dell'ex. ATO1, si prevedeva la possibilità di realizzare una corretta regimentazione delle acque superficiali del Fiume Sabato nei tratti adiacenti alle fonti e la sistemazione di piccoli fossi che in esso affluiscono, l'adeguamento del sistema fognario dei reflui civili, degli opportuni interventi di protezione dei versanti con tecniche di ingegneria naturalistica nonché interventi di riqualificazione urbana al fine di proteggere le risorse idriche.

Avellino 05/08/2021

Il Responsabile del Procedimento

(ing. Carmine Montano)

Il Responsabile del Distretto "Calore Irpino"

(ing. Antonio Iannaccone)

Sede Legale: *via A. De Gasperi, 28– Cap. 80133 Napoli*
Sede Centrale di Coordinamento: *via A. De Gasperi 28, 2° piano - Cap. 80133 Napoli*
Sito web: www.enteidricocampano.it e-mail: protocollo@enteidricocampano.it pec: protocollo@pec.enteidricocampano.it
C.F: 08787891210 - IBAN: IT79T0834215200008010082470 - Tel. 081/7963125

Sede Ambito Distrettuale Calore Irpino: Casa della Cultura "Victor Hugo" via Seminario 1 – Avellino- Cap. 83100

Parco Regionale dei Monti Picentini

Prot. 2532 Nusco li 16 DIC 2026

All'Ufficio di Piano
del comune di Serino (AV)
PEC: protocollo.serino@asmepec.it

OGGETTO: Piano Urbanistico Comunale del Comune di Serino (SA)- Richiesta NULLA OSTA LL.RR. 33/93 e 24/95 – Richiedente: Amministrazione Comunale-

Premesso che:

- parte del territorio del Comune di Serino (AV), ricade nell'ambito della perimetrazione del Parco Monti Picentini, definita con D.G.R.n° 1539 /2003;
- il suddetto Comune ha richiesto in data 30.11.2023 prot n. 2286, a questo Ente il parere di competenza sul Piano Urbanistico Comunale–

Visto:

- il progetto presentato;
- la Legge n. 394/1991;
- la L.R. n 33/93, art. 15;
- la L.R. n. 24/1995, art. 5;
- IL D. Lgs. 152/2006;

Considerato che dalla documentazione trasmessa ed esaminata, **si riscontra la compatibilità con le norme di salvaguardia del Parco dei Monti Picentini**
Per i motivi di cui in premessa, per quanto di competenza, si concede

NULLA-OSTA

NULLA OSTA, ai fini delle determinazioni di cui all'art. 15 della L.R. 33/93 e successive modificazioni ed all'art. 5 della L.R. 24/95, ai fini del supporto tecnico-amministrativo alle attività del Parco, ai sensi delle norme generali di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Picentini nel Comune di Serino (AV) in quanto lo stesso non risulta difforme dalle norme generali di salvaguardia del Parco dei Monti Picentini;

E' fatto compito al Comune di curare l'osservanza di tutte le norme vigenti in materia urbanistico-edilizia, della tutela paesistico-ambientale, di quelle relative agli strumenti urbanistici sovra ordinati, delle norme in materia di difesa suolo nonché di quelle prescrizioni e modalità di realizzazione dettate dalle norme generali di salvaguardia eventualmente riferibili all'intervento e, se applicabili, di quelle attinenti ai "Piani straordinari per la rimozione delle situazioni di rischio idrogeologico più alto" approvati nel novembre 1999 dalle Autorità di Bacino regionali ed alle misure di salvaguardia ivi contenute;

Via Delle Stigmate n. 11 - Palazzo Astromirico - 83051 Nusco (AV) tel. 0827 64413 www.parcoregionalemontipicentini.it
e-mail: info@parcoregionalemontipicentini.it PEC: info@pec.parcoregionalemontipicentini.it

In base agli elaborati prodotti, la proposta di PUC oggetto di rapporto ambientale e relativi allegati risulta sufficientemente definita conformemente alla disciplina di cui alla normativa vigente, tuttavia si prescrive di attenersi scrupolosamente alla normativa vigente in materia Ambientale ai sensi delle norme vigenti e sottoporre il Piano a Valutazione di Incidenza Ambientale.

Si raccomanda particolare attenzione agli aspetti inerenti l'aumento del carico antropico dovuto all'insediamento di nuove famiglie, che ancorchè localizzato fuori Parco, può avere effetti anche nell'area protetta. Nei confronti delle norme del Parco, si raccomanda di non compromettere i delicati equilibri del sistema fisico-naturale e percettivo-culturale, il processo valutativo in particolare dovrà essere finalizzato alla riduzione degli impatti ponendosi l'obiettivo di raggiungere la massima integrazione possibile, sia dal punto di vista tipo-morfologico che funzionale tra l'abitato storico e il territorio perimetrato dal Parco.

I delicati equilibri idrogeologici del territorio, anche a fronte dei cambiamenti climatici in atto, fanno raccomandare di porre particolare attenzione all'utilizzo della risorsa idrica anche ai fini turistici esclusivamente con interventi compatibili con il mantenimento degli habitat e delle specie protette e in ogni caso connessi alla sostenibilità dello sviluppo.

Il Resp. Del Procedimento
Geom. Francesco Della Vecchia

Il Responsabile Amministrativo
Arch. Dario DELLO BUONO

Tit.5.6
Rif. int. 2023_33742

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

SETTORE COMPATIBILITÀ IDROGEOLOGICA STRUTTURE INFRASTRUTTURE E PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA

N.B.: Protocollo e data in filigrana a lato

Vs. rif. prot. 12603 del 27/11/2023

Al Comune di Serino (AV)

ufficiotecnico@pec.comune.serino.av.it

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Protocollo Partenza N. 22028/2024 del 15-07-2024
Doc. Principale - Class. 05.06 - Copia Documento

Oggetto: *Piano Urbanistico Comunale* – **PARERE**

Si premette, che con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L. 183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali la scrivente, relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, e che l'esame istruttorio delle istanze di parere formulate a questa Autorità è condotto, con riferimento ai vigenti piani stralcio per l'assetto idrogeologico, redatti dalle suddette ex Autorità di Bacino, con specifico riguardo a quelli pertinenti per l'ambito territoriale (Unit of Management - UoM) in cui ricadono le opere/interventi oggetto dell'istanza, nonché ai piani di gestione distrettuali delle acque e del rischio di alluvioni (www.distrettoappenninomeridionale.it).

Tanto premesso, ricordando inoltre che questa Autorità di bacino distrettuale, nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS, ha formulato le proprie indicazioni/osservazioni al preliminare del PUC in epigrafe con nota prot. 10004 del 27/05/2020, con riferimento agli aspetti di propria competenza, vista la documentazione resa disponibile sul link indicato da codesto Comune nella nota a margine evidenziata, la scrivente Autorità di bacino distrettuale osserva quanto segue

- il territorio comunale di Serino ha una superficie di 52,5 kmq, ricade lungo il margine Nord-Occidentale dei M.ti Picentini, compreso tra le valli del F. Calore e del F. Sabato, Il territorio, inoltre ricade nel perimetro del Parco Regionale dei Monti Picentini, è attraversato dal fiume Sabato ed è caratterizzato da elementi naturalistico-ambientali di particolare pregio quali: le sorgenti Urciuoli, Pelosi, Acquara e i numerosi boschi che definiscono ecosistemi naturali particolarmente ricchi che rientrano nell'aree SIC-IT8040011 "Monte Terminio", SIC- IT8050027 "Monte Mai e Monte Manna", ZPSIT8040021 "Picentini". L'abitato, costituito da diversi agglomerati urbani (*San Giuseppe, San Biagio, Strada, Grimaldi, San Sossio, Troiani, Guanni, Casancino, Rivottoli, San Gaetano, Fontanelle, Laurano, Sala, Doganavecchia, Raiano, San Giacomo, Ponte, Ferrari, Cretazzo, Pescarole, Stazione, Canale, Toppole e Ogliara*) si sviluppa sulle due rive del F. Sabato e alle pendici dei versanti dei m.ti Picentini, rappresentati in sinistra orografica dal Monte Peluso e dal Monte Pergola, e in destra orografica dal massiccio del Terminio-Tuoro;
- gli indirizzi strategici delineati nel PUC in esame, recependo gli indirizzi della pianificazione sovraordinata (PTR e PTCP), sono improntati alla previsione di una fascia di rispetto fluviale per finalità di tutela ed utilizzo a scopo ricreativo del Parco fluviale, ad una limitata crescita residenziale, localizzata in nuovi ambiti di trasformazione residenziale, con saturazione di spazi vuoti nel costruito esistente, alla definizione e diversificazioni delle aree agricole e di tutela, al sostegno di uno sviluppo turistico-ricettivo a basso impatto e promozione dell'accoglienza di qualità.

Aspetti connessi alla pianificazione di bacino

- Con riferimento al *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio da frana* [PsAI-Rf], dell'ex Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, approvato con DPCM del 12/12/2006 (G.U. del 28/05/07 n. 122) si rileva che:

- i versanti dei rilievi montuosi e collinari, impostati in successioni carbonatiche e terrigene, situati nel territorio comunale di sono localmente interessati da fenomenologie franose del tipo *crollo, colata rapida di fango, scorrimento rotazionale, colata-colamento.* Inoltre, nello stesso ambito territoriale comunale, gli studi condotti hanno riconosciuto altri elementi geologici e morfologici indicatori di franosità potenziale *(concavità morfologiche, fossi in erosione, scarpate, conoidi e falde detritiche)*;

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Protocollo Partenza N. 22028/2024 del 15-07-2024
Doc. Principale - Class. 05.06 - Copia Documento

- sulla base dei criteri e delle metodologie adottate per l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio e di attenzione, i settori di territorio interessati da criticità riconducibili alle suddette fenomenologie sono stati classificati come: *Area a rischio molto elevato-R4, Area a rischio potenzialmente alto-Rpa, Area a rischio medio-R2,* nonché *Area di alta attenzione-A4, Area di attenzione potenzialmente alta-Apa* ed *Area di media attenzione-A2* ed *Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco-C1*;
- il PUC in esame recepisce, nella Relazione di piano e nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), gli indirizzi e la normativa della pianificazione sovraordinata, in particolare, quelli del citato piano stralcio per l'assetto idrogeologico e rimanda tra l'altro all'Appendice A (Linee Guida per l'Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) delle Norme di attuazione del PSAI-Rf (cfr. art. 6 delle NTA).

Dall'analisi della documentazione geologica inviata si rileva che:

- vi sono interferenze rilevanti della zonizzazione urbanistica con le perimetrazioni a più alto rischio e pericolosità del PsAI-Rf, infatti le aree *R4/A4* e *Rpa/Apa* interessano prevalentemente le zone omogenee A-*Emergenze monumentali e centri di elevato valore storico-ambientale, B1- Tessuto urbano saturo, D2-Produttiva commerciale ed artigianale esistente e di progetto, D3 Produttiva a vocazione turistica, E1-Agricola ordinaria, E2- Agricola di tutela ambientale, E3 - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale* e *F7- Aree attrezzate a vocazione turistica e aree attrezzate a pic nic* nelle frazioni *Ribottoli, Fontanelle, Troiani, Sala* in località *Macchie-Sambuco* e *San Giacomo* e località *Cuminaglie* e *Bosco;*
- lo studio geologico prodotto, corredato di cartografia in scala 1:5.000, delinea un esauriente quadro conoscitivo delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche che interessano il territorio di Serino e, nel recepire le perimetrazioni del PsAI-Rf, inserisce le aree *R4/A4* ed *Rpa/Apa* negli ambiti sfavorevoli, e le aree *R2/A2* negli ambiti mediamente sfavorevoli, rimandando alle norme del PsAI-Rf; inoltre gli ambiti mediamente sfavorevoli sono stati posizionati a contorno delle aree R4, Rpa e Apa come buffer di sicurezza (cfr. *tavv. 8a/8b-Carta della Stabilità* e *tavv.9a//9b Carta di sintesi*); infine, vi è consapevolezza del rischio idrogeologico interessante il territorio comunale ed è presente il Piano di Protezione civile.

❖ In merito alle problematiche di carattere idraulico si evidenzia che, nell'ambito del vigente *Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni* [PSDA] è stata approvata per il Comune di Serino la variante di aggiornamento dell mappe del PSDA a quelle del *Piano di Gestione del Rischio Alluvione -PGRA* (II Ciclo 2019) , (Decreto Segretariale n. 644 del 09/08/2023 _BURC n. 67 del 18/09/23). Tale variante ha introdotto delle aree a pericolosità (fasce fluviali) ed a rischio idraulico (aree di squilibrio) relative al fiume Sabato. Si rappresenta, inoltre, che la rete idrografica comunale è interamente afferente al bacino di questo corso d'acqua, la cui asta valliva rappresenta quindi il corpo ricettore di tutte le acque drenate dal reticolo minore.

- Sono state perimetrate aree classificate come *Fascia A, Fascia B* e *Fascia C* con condizioni di squilibrio (rischio) R2 lungo l'asta con ambiti circoscritti di classe R3 ed R4 per presenza di localizzazioni di tipo residenziale o produttiva. In generale gli ambiti perimetrati come fasce A, B e C, nel PUC in esame interessano in parte le zone *E1–zona agricola ordinaria,* parte di *B1–tessuto urbano saturo,* parte della zona *D2-Produttiva commerciale e artigianale esistente e di progetto* e parte della zona *E3-agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale,* mentre la Fascia C interessa anche parte della zona *B2- completamento del tessuto urbano* e della zona *C1-Integrazione residenziale.*

In relazione a ciò si ricorda che l'uso del suolo nelle suddette zone è regolamentato dalle Norme di Attuazione del PSDA, di cui occorre rispettare vincoli e prescrizioni in fase di attuazione del PUC.

❖ Con riferimento al *Piano di Gestione Acque Distretto Appennino Meridionale* (PGA-DAM), II e III Ciclo, sulla base dei relativi dati si evidenzia che il territorio comunale è interessato dal corpo idrico superficiale del fiume Sabato, che, nel tratto interessato, risulta, nel tratto a monte, non classificato (NON MONITORATO) e SCARSO in quello che attraversa il centro urbano per lo stato ecologico; mentre risulta non classificato (NON MONITORATO) nel tratto a monte e BUONO in quello che attraversa il centro urbano per lo stato chimico; e mentre è interessato in parte dai corpi idrici sotterranei significativi del Monte Terminio-Tuoro e della Piana del Sabato, entrambi classificati come BUONO sia per lo stato quantitativo che per lo stato chimico. Inoltre è interessato dal corpo idrico sotterraneo significativo della *Piana del Sabato (P-SAB)* e dal *Terminio Tuoro (TT),* che risultano classificati entrambi BUONO per lo stato chimico e in CLASSE B per lo stato quantitativo. Il territorio comunale è interessato dalle sorgenti destinate all'alimentazione idropotabile degli schemi idrici della Regione Campania (Acquedotto del Serino).

2/4

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Protocollo Partenza N. 22028/2024 del 15-07-2024
Doc. Principale - Class. 05.06 - Copia Documento

In relazione a ciò si rileva che:

- gli elaborati di Piano, con specifico riferimento alle Norme di Attuazione (R2) riportano precise indicazioni, seppur limitatamente ad elementi descrittivi e non progettuali, in merito alla regimazione delle acque meteoriche, ai sistemi fognari separati e alle acque di prima pioggia, relativamente alle attività edilizie e di trasformazione territoriale previste dal Piano Urbanistico Comunale;
- analogamente sono previste specifiche prescrizioni relativamente alla tutela delle acque superficiali e sotterranee nelle fasce di rispetto dei corpi idrici, soprattutto in merito alle reti fognarie esistenti;
- relativamente alla tutela del suolo, sono previste per le varie destinazioni di progetto del PUC, specifiche prescrizioni in merito alla permeabilità minima da garantire per i suoli sia per le edificazioni che per i servizi (parcheggi);
- non sono presenti specifiche indicazioni in merito al risparmio idrico e al riutilizzo delle acque meteoriche;
- il PUC in argomento riporta elementi programmatori o progettuali specifici, solo a carattere generale in merito alla tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee, quali, ad esempio, la realizzazione di sistemi fognari separati e limitatamente ai nuovi insediamenti; non riporta elementi programmatori o progettuali specifici in merito al risparmio idrico e alla tutela, recupero e riutilizzo delle risorse idriche con specifico ma non unico riferimento alle acque meteoriche e di dilavamento; non riporta elementi progettuali pianificatori e/o normativi né generali nè specifici relativamente alla verifica della capacità delle reti esistenti di ricevere gli incrementi di portate idriche derivanti dai nuovi insediamenti e dal nuovo sistema infrastrutturale previsto dal PUC;
- pur in assenza di elaborati specifici relativi alla valutazione degli aspetti di cui ai piani di gestione distrettuali, ma alla luce di quanto contenuto nelle documentazioni prodotte, si ritengono i contenuti delle stesse coerenti nelle linee generali e programmatiche con la pianificazione a scala di Distretto e in linea con l'attuale stato delle risorse idriche superficiali e sotterranee derivante dalle analisi conoscitive svolte per il Piano di Gestione delle Acque (PDG), in termini qualitativi e quantitativi.

❖ Nell'ambito del *Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale* [DIOPPTA], approvato il 5/04/2006 (G.U. n. 164 del 17/07/06) il territorio comunale di Serino risulta in gran parte classificato come *Area di elevatissimo valore ambientale e Area di elevato valore ambientale*. Nella *Tav. C2.V-Progetto della Rete Ambientale* del suddetto DIOPPTA il fiume Sabato è stato individuato come *Ambito di interventi di ricostituzione, tutela e valorizzazione dei corridoi longitudinali fluviali di collina*. Al riguardo, si rileva che gli obiettivi delineati nel PUC in esame risultano coerenti con le linee guida e gli orientamenti di tutela ambientale del citato DIOPPTA.

Conclusioni

Per tutto quanto sopra, la scrivente Autorità di bacino distrettuale, per il prosieguo dell'iter di approvazione del Piano Urbanistico Comunale in epigrafe, esprime parere favorevole fornendo, nel rispetto dei succitati piani vigenti, le seguenti indicazioni/prescrizioni di cui tener conto nelle successive fasi di definizione/attuazione dello strumento urbanistico:

1) tener conto della geomorfologia rilevabile dalla cartografia di base e delle risultanze degli studi geologici nel riportare, in ogni elaborato di sintesi prodotto, gli scenari di rischio del PsAI-Rf alla scala di maggior dettaglio e non operare un semplice ingrandimento grafico; laddove il quadro conoscitivo, analitico e interpretativo a scala di dettaglio e/o una significativa incongruenza tra lo stato dei luoghi e la loro rappresentazione cartografica alla scala 1:25.000 dovessero richiederlo, sarà necessario avviare un procedimento di modifica o integrazione al PsAI-Rf, ai sensi dell'art. 29 delle relative norme;
2) ricordare che le perimetrazioni della "Carta degli scenari di rischio" del PsAI-Rf hanno validità solo alla scala di redazione del piano (1:25.000), mentre ogni loro trasposizione in scala di maggior dettaglio, se non deriva da studi condotti alla stessa scala di dettaglio, ha un valore puramente indicativo e che per il combinato disposto dei commi 5 e 6 dell'art. 25, delle norme del PsAI-Rf, l'osservanza delle misure stabilite dal piano stralcio è assicurata dagli Enti ordinariamente competenti, per la vigilanza ed il controllo sulle attività inibite dalle stesse norme, i quali pongono in essere tutte le procedure e gli atti necessari alla loro attuazione, risolvendo a vantaggio della sicurezza e sulla base di studi ed indagini adeguati, laddove necessari, eventuali problemi di interpretazione derivanti da imprecisioni nelle rappresentazioni cartografiche, da scarsa definizione della rappresentazione o da incongruenze tra rappresentazione cartografica e stato dei luoghi, imputabili alla scala 1:25.000 del PsAI-Rf;

3/4

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Protocollo Partenza N. 22028/2024 del 15-07-2024
Doc. Principale - Class. 05.06 - Copia Documento

3) rispettare, nella progettazione di eventuali opere interferenti con la rete idrografica superficiale, i criteri per la redazione dei progetti fissati nell'Allegato C delle norme del PSDA;

4) garantire il rispetto del risparmio idrico ed un uso razionale della risorsa idrica nei nuovi insediamenti, prevedendo l'installazione di dispositivi capaci di ridurre il consumo di acqua potabile ed incentivando il recupero delle acqua piovane per irrigazione e pulizia;

5) prevedere, per la zona *D1- Piano Insediamento Produttivo*, l'impiego di reti duali per l'approvvigionamento idrico potabile e di processo;

6) privilegiare l'impiego di reti fognarie separate predisponendo comunque un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma stradale e delle aree pavimentate destinate al transito e/o alla sosta di automezzi, nel rispetto dei parametri imposti dal D.L.vo 152/06;

7) riportare nei Piani Attuativi (PUA) indicazioni specifiche in merito alla gestione e utilizzo delle risorse idriche finalizzate alla loro regimazione, depurazione e tutela, anche in un'ottica di risparmio idrico e riutilizzo. A mero titolo esemplificativo, la documentazione, dovrà contenere:
   - relazioni e grafici relativi alle reti fognarie, con particolare riferimento all'impiego di reti separate, ai punti di recapito e ai sistemi di depurazione, accumulo e riutilizzo delle risorse depurate;
   - relazioni e grafici relativi agli interventi per la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee;

8) verificare con il gestore del S.I.I. la sostenibilità del PUC in relazione all'efficienza e funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue, in relazione agli eventuali incrementi di carico idrico ed inquinante derivante dalle trasformazioni e dalla nuova zonizzazione, nel rispetto dei contenuti delle norme vigenti e della pianificazione in materia.

Il Segretario Generale
Vera CORBELLI

Istruttoria tecnica: geol. O. Cappetta, ing. A. Pesce, arch. A. Di Sarno

4/4

Da: Pec Istituzionale Parco Regionale Monti Picentini <parcopicentini@pec.it>
Inviato: giovedì 2 ottobre 2025 08:23
A: protocollo@pec.comune.serino.av.it; ufficiotecnico@pec.comune.serino.av.it
Oggetto: Prot. N.3065 del 02-10-2025 - D.P.R. 357/97 - Comunicazione parere della Commissione di Valut. di Inc. per l'emissione del provvedimento finale - Proponente: Moscariello Alfonso, nella qualità di RUP - "Piano Urbanistico Comunale" PUC del Comune di S
Allegati: Segnatura.xml

Nusco li 02.10.2025

Al Responsabile dell'Area Tecnica del Comune
e p. c. al proponente

In riferimento alla pratica in esame **(CUP 20251108)**, per i successivi provvedimenti di competenza si trasmette estratto del verbale n. 39 del 26.09.2025 della Commissione di Valutazione di Incidenza, di seguito fedelmente riportato, tra virgolette-

"**pratica n. 44/2025** presentata in data 28.04.2025 prot. 1108 – Proponente: Moscariello Alfonso, nella qualità di RUP - "Piano Urbanistico Comunale" PUC del Comune di Serino- La Commissione, visti gli atti presentati esprime parere favorevole alla valutazione di incidenza appropriata.
E' fatto compito al Comune di curare l'osservanza di tutte le norme vigenti in materia urbanistico-edilizia, della tutela paesistico-ambientale, di quelle relative agli strumenti urbanistici sovra ordinati, delle norme in materia di difesa suolo nonché di quelle prescrizioni e modalità di realizzazione dettate dalle norme generali di salvaguardia eventualmente riferibili all'intervento e, se applicabili, di quelle attinenti ai "Piani straordinari per la rimozione delle situazioni di rischio idrogeologico più alto" approvati dalle Autorità di Bacino regionali ed alle misure di salvaguardia ivi contenute;
In base agli elaborati prodotti, la proposta di PUC oggetto di rapporto ambientale e relativi allegati risulta sufficientemente definita conformemente alla disciplina di cui alla normativa vigente, tuttavia si prescrive di attenersi scrupolosamente alla normativa vigente in materia Ambientale e in particolare di sottoporre i progetti relativi ai singoli interventi a Valutazione Ambientale ai sensi delle norme vigenti;
Si raccomanda particolare attenzione agli aspetti inerenti l'aumento del carico antropico dovuto all'insediamento di nuove famiglie, che ancorchè localizzato fuori Parco, può avere effetti anche nell'area protetta. Nei confronti delle norme del Parco, si raccomanda di non compromettere i delicati equilibri del sistema fisico-naturale e percettivo-culturale, il processo valutativo in particolare dovrà essere finalizzato alla riduzione degli impatti ponendosi l'obiettivo di raggiungere la massima integrazione possibile, sia dal punto di vista tipo-morfologico che funzionale tra l'abitato storico e il territorio perimetrato dal Parco.
I delicati equilibri idrogeologici del territorio, anche a fronte dei cambiamenti climatici in atto, fanno raccomandare di porre particolare attenzione all'utilizzo della risorsa idrica anche ai fini turistici esclusivamente con interventi compatibili con il mantenimento degli habitat e delle specie protette e in ogni caso connessi alla sostenibilità dello sviluppo."

-
  - Il presente parere vale anche come sentito favorevole ai sensi dell'art. 5, co. 7 del DPR 357/1997;
  - Resta a cura del Responsabile del Procedimento l'acquisizione dei pareri occorrenti per legge, riportati nell'elenco dei pareri necessari per la realizzazione e l'esercizio del P/P/P/I/A-

Il Resp. del Procedimento Geom. Francesco Della Vecchia

1

R: Solecito rilascio parere di competenza - PUC Comune di Serino

Da **PACIFICO SILVIA** <silvia.pacifico@cultura.gov.it>
A **ufficiotecnico@comune.serino.av.it** <ufficiotecnico@comune.serino.av.it>
Data mercoledì 16 luglio 2025 - 08:26

Comune di Serino
prot. n.8132 del 17/07/2025

Buongiorno Geom. Moscariello,
io mi occupo della tutela archeologica e da quanto osservato, avete riportato la carta dei vincoli che può essere bastevole.

Per il riscontro paesaggistico e archiotettonico, se non ricevuto, deve chiedere al funzionario competente di zona che ora è Arch. Corvigno.
Cordialmente
Silvia Pacifico

Da: ufficiotecnico <ufficiotecnico@comune.serino.av.it>
Inviato: martedì 15 luglio 2025 12:27
A: PACIFICO SILVIA <silvia.pacifico@cultura.gov.it>; COLELLA ANGIOLINA <angiolina.colella@cultura.gov.it>
Oggetto: Solecito rilascio parere di competenza - PUC Comune di Serino

Buongiorno Dott.ssa Pacifico,
con la presente Le richiedo gentilmente un aggiornamento in merito al rilascio del parere per il piano urbanistico comunale di Serino trasmesso in prima istanza con nota Prot. 12603 del 27/11/2023 e successiva ritrasmissione con nota Prot. 5954 del 27/05/2025.
Si resta in attesa di riscontro.
Cordiali Saluti

Geom. Alfonso Moscariello - RUP
Ufficio Lavori Pubblici
Comune di Serino

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Protezione Civile
e Uffici Territoriali del Genio Civile
Unità Operativa Semplice
Genio Civile di Ariano Irpino,
Avellino e Benevento
214.02.01

Il Dirigente

Comune di Serino
pec: ufficiotecnico@pec.comune.serino.av.it
protocollo@pec.comune.serino.av.it

Oggetto: Parere ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/01 e art.15 L.R. 07.01.1983 n. 9.
Progetto: Piano Urbanistico Comunale - P.U.C.- Comune di Serino
Richiedente: Comune di Serino

Pratica n. 422

Si premette che con l'attuazione delle D.G.R. n. 589/202D5, n. 590/2025 e D.G.R. n. 408/2024 (con declaratoria delle competenze e delle strutture amministrative), per la riorganizzazione degli uffici della Giunta regionale ai sensi della L.r. 6 del 15/5/2024, sono state definite, tra l'altro, le attività e l'organizzazione in Settori e Unità operative dirigenziali semplici delle Direzioni generali, approvando l'articolazione in Settori e Unità operative contenenti le denominazioni e le competenze degli Uffici, per cui:

- a far data dall'11/09/2025, a seguito della riorganizzazione degli uffici regionali, la U.O.D. 50.18.03 del Genio civile di Avellino Presidio di Protezione Civile è stata denominata Unità Operativa Semplice Genio Civile di Ariano Irpino, Avellino e Benevento -214.02.01;
- le funzioni amministrative per il rilascio del parere di compatibilità delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali con le condizioni geomorfologiche del territorio interessato, per le finalità di prevenzione del rischio sismico di cui all'art. 89 del D.P.R. 380/01 e all'art. 15 della L.R.9/83, continuano ad essere svolte dagli uffici territoriali del Genio civile, già competenti a seguito della deliberazione di Giunta Regionale n. 635 del 11/04/2005.

Ciò stante questo Ufficio, per le attività propedeutiche l'applicazione della normativa di cui all'art. 89 del D.P.R.380/01-art.15 L.R. n.9/83 sul fascicolo tecnico/amministrativo del P.U.C. di Serino (AV) rappresenta quanto segue.

PREMESSO che:

- il Comune di Serino con la nota n° 12603 del 27/11/2023, acquisita al protocollo regionale n° 580525 del 30/11/2023, ha trasmesso il Piano Urbanistico Comunale-P.U.C-, invitando a consultare la documentazione tecnica di progetto all'indirizzo web: https://www.comune.serino.av.it/it/page/sezione-download?force_preview=true;

- con la nota prot. n. 479852 del 11/10/2024 il Genio Civile di Avellino -UOD 50.18.03- ha chiesto la documentazione integrativa necessaria a poter esprimere il prescritto parere di rischio sismico;
- il Comune di Serino, anche a seguito di chiarimenti e precisazioni presso la sede del Genio civile, con la nota n. 10527 del 02/10/2025, acquisita al prot. n. 494385 del 02/10/2025, nel rilevare il perdurare della fase di accreditamento al portale S.I.smi.CA, ha fornito la documentazione tecnica in digitale su "CD", di perfezionamento e completamento a quella già trasmessa, per la valutazione complessiva del rischio sismico territoriale;
- successivamente, con la nota n. 12562 del 13/11/2025, acquisita al prot. n 620163 del 13/11/2025, il Comune di Serino ha trasmesso altra documentazione integrativa digitale sul supporto DVD/CD, compreso copia del parere 22028/2024 del 15/07/2024 – Tit: 5.6 Rif. Int. 2023_33742 dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, favorevole con prescrizioni.

DATO ATTO che:
- ai sensi della D.G.R.C. n. 5447 del 07/12/2002 "Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania", il comune di Serino risulta classificato in zona omogenea 2.

VISTA:
- la documentazione utile trasmessa con la nota n. 12603 del 27/11/2023, acquisita al prot. n. 580525 del 30/11/2023, ed integrata con le note n. 10527 del 02/10/2025, acquisita al prot. n. 494385 del 02/10/2025, e successiva n. 12562 del 13/11/2025, acquisita al prot. n 620163 del 13/11/2025.

PRESO ATTO:
- che il Progetto di pianificazione proposto è riferito al Piano Urbanistico Comunale – P.U.C. - del territorio del Comune di Serino, adottato con delibere di G.C. n° 228/2022 e successiva n° 83/2023;
- che il Piano ha valutato l'interrelazione con gli strumenti sovracomunali (P.T.R. e P.T.C.P.);
- del parere favorevole, con prescrizioni, n°22028/2024 del 15/07/2024 – Tit: 5.6 Rif. Int. 2023_33742, espresso dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, trasmesso dal Comune di Serino con la nota la nota n. 12562 del 13/11/2025, acquisita al prot. n 620163 del 13/11/2025;
- della Microzonazione Sismica di I livello -MOPS-, sviluppata in coerenza alla D.G.R.C. n°118 del 27/05/2013;
- che le aree omogenee sono state perimetrate per ambiti d'interesse e classificazione urbanistica, e le relative zone territoriali omogenee sono rappresentate in cartografia di zonizzazione;
- che allo studio geologico di Piano, destinato all'inquadramento geomorfologico territoriale, risultano allegate le rappresentazioni tematiche, redatte in scala 1:5000, delle carte ubicazioni indagini (pregresse e attuali), geolitologica-strutturale, della stabilità, geomorfologica, idrogeologica, delle MOPS -microzonazione sismica di I livello-, oltre ad altri tematismi sviluppati per l'ulteriore interesse di pianificazione;
- che lo studio geologico ha riscontrato la stabilità di aree perimetrate a diversa pericolosità e/o rischio delimitate dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino

Meridionale;
- che la caratterizzazione tecnica delle litologie del territorio, alla scala di strumento urbanistico generale, ha tenuto conto del piano delle indagini geognostiche-geotecniche e geosismiche dirette ed indirette, nonché, delle proprietà fisico-meccaniche delle litologie interessate dalle indagini e le proprietà dinamiche dei sismostrati indagati, e per comparazione, delle risultanze geologico-tecniche di pregresse indagini compiute sul territorio comunale;
- dei contenuti della "Relazione Geologica - allegata allo Studio geologico per il Piano Urbanistico Comunale", sviluppata anche ai sensi del DM 17/01/2018 per gli aspetti geotecnici e sismici nella quale, tra l'altro, sono state esaminate:
  - la suscettibilità del territorio alla fenomenologia gravitativa;
  - la valutazione geotecnica territoriale, compatibile in linea tecnica con il P.U.C., che ha rimandato alle fasi di realizzazione dei Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.) o di esecuzione di opere puntuali il dettaglio geotecnico dei terreni, da rendere in conformità alla normativa vigente;
  - la suscettibilità del territorio ai fenomeni di liquefazione;
  - la zonazione sismica delle aree in funzione del fattore di amplificazione FA, per zonazione sismogenetica di base, in linea con gli standard I.C.M.S. del Dipartimento della Protezione civile del 2008, per la produzione della relativa cartografia di riferimento (MPOS -microzonazione sismica di I livello- TAV.10).

VISTE:
- la legge 2/2/74 n.64 art.13;
- la legge regionale n.9 del 7/01/83 art.15;
- il D.P.R. 6 giugno 2001 n.380 art. 89;
- il D.G.R. n.5447 del 7/11/2002;
- la legge regionale n°16 del 22/12/2004 s.m.i.;
- la D.G.R. n.635 del 21/04/2005;
- la D.G.R. n.1701 del 28/10/2006 LL.PP. - linee guida su rischio sismico;
- la D.G.R. n.118 del 27/05/2013 LL.PP.;
- il D.M. Infrastrutture e trasporti 17/01/2018 - aggiornamento delle "norme tecniche per le costruzioni".

CONSIDERATO che:
- gli atti del presente progetto di pianificazione risultano corrispondenti al disposto degli artt.11 e 12 della L.R.9/83;
- lo studio tecnico geologico, alla scala dello strumento urbanistico generale condotto per il territorio comunale ha definito:
  - le litologie predominanti di copertura, e le formazioni di substrato del territorio, con schematizzazione interpretativa rappresentata nelle allegate sezioni geolitologiche in tavola 3, e per riscontro delle relative colonne stratigrafiche;
  - i lineamenti tettonici delineati nelle tavole 2a e 2b denominate carta geolitologica-strutturale;
  - i complessi idrogeologici, differenziati per caratteristiche dei relativi complessi litologici e grado di permeabilità, nelle tavole 5a e 5b denominate carta idrogeologica;
  - la stabilità territoriale con valutazione per gradi della suscettibilità alla scala di pianificazione, secondo i diversi tipi di pericolosità areale, sintetizzate e illustrate nelle allegate tavole 8a e 8b;

- sulla base delle indicate condizioni geologiche, che sul territorio comunale sono presenti ambiti di potenziali condizioni di liquefazione, distinte nella carta delle MPOS -microzonazione sismica di I livello- tavola 10;
- i parametri fisico-meccanici e granulometrici e su campioni indisturbati, delle prove strumentali e di laboratorio, nonché quelli dinamici, dalle prove sismiche del tipo down-hole, masw, hvsr e tev, allegando gli esiti raccolti nei fascicoli A-B-C-D (rif.to intt. del Comune nota n. 12562 del 13/11/2025);
- le proprietà fisico-meccaniche delle litologie interessate dalle indagini e le proprietà dinamiche dei sismostrati indagati per cui il territorio d'interesse, in linea generale, è stato classificato nelle categorie prevalenti di "categoria di tipo "A-B-C-E" ai sensi del DM infrastrutture del 17/01/2018;
- la microzonazione sismica di I livello, sviluppata per microzone omogene;
- l'azione sismica, in termini di valutazione generale del fattore di amplificazione sismica delle forme a diversa omogeneità, rispetto ad ag= 0,25g di normativa, zona 2, per il Comune di Serino;

− è allegata la carta del reticolo idrografico superficiale con delimitate le fasce di rispetto, realizzata ai sensi del R.D. 523/1904, CS 5.1 e 5.2 (carta dei vincoli) "Fasce di rispetto fluviali", in coerenza alle e tavole tecniche riportate nella cartella documentale "Idrografia e catastale" (rif.to intt. del Comune nota n. 12562 del 13/11/2025);
− è allegata la relazione di verifica della compatibilità geologico-sismica tra le previsioni urbanistiche delle aree di zonizzazione con le condizioni geomorfologiche del territorio (L.64/74 art.13 c.1);
− il Comune, nel dare riscontro al Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania ai fini dell'adozione del PUC, ha verificato che una porzione di territorio a confine con il Comune di Solofra è identificata area di riserva estrattiva ID S40AV. Ha quindi evidenziato che l'area di cava che insiste sul territorio comunale di Serino è denominata CAVA TURCI, identificata dal P.R.A.E. con le sigle ID AC.A.4, APA.A.3 e ID CAVA 64099/01.

RITENUTO che:
− per quanto di competenza di questo Genio Civile gli elaborati costituenti il progetto di pianificazione esaminato risultano conformi alla normativa vigente;
− il territorio comunale risulta adeguatamente caratterizzato in base ad indagini di tipo geognostico, geofisico e geotecnico, i cui esiti sono debitamente documentati e/o certificati;
− con la relazione di verifica della compatibilità geologico-sismica del Piano (L.64/74 art.13 c.1) si attesta che, le previsioni urbanistiche contenute nel P.U.C. risultano coerenti con gli esiti dello studio geologico e compatibili con le condizioni geomorfologiche e con gli scenari di pericolosità e rischio sismico in esso descritti,

si esprime

PARERE FAVOREVOLE con prescrizioni e raccomandazioni

ai sensi e per le finalità di cui all'art. 15 della L.R. 7 gennaio 1963, n.9, nonché dell'art.89 del D.P.R. 380/01, in merito alla compatibilità tra le previsioni urbanistiche contenute nel progetto del "Piano Urbanistico Comunale -P.U.C.- Richiedente: Comune di Serino" e le condizioni geomorfologiche e sismiche del territorio comunale di Serino, con le seguenti **prescrizion**i:
− occorre rispettare le indicazioni dello studio geologico-tecnico, le cui risultanze hanno

valutato la stabilità delle aree interessate dalle previsioni della pianificazione territoriale, nonché definito la caratterizzazione litologica (alla scala di Piano Urbanistico Comunale), sia fisico-meccanica che in prospettiva sismica. Le prescrizioni dello Studio geologico-tecnico sono da considerare prevalenti preliminarmente a qualsiasi intervento edile e/o opera edile e/o di movimento delle terre sul territorio;

- occorre considerare, in fase di successiva pianificazione attuativa e/o di progettazione, la fattibilità di interventi sui pendii e/o in aree a loro diretta influenza e nelle zone suscettibili sismicamente ad instabilità mediante la valutazione/verifica della stabilità dell'area, ai sensi della normativa di cui al D.M. Infrastrutture del 17/01/2018;
- lo studio geologico allegato al Piano è di carattere generale e, pertanto, preliminarmente a qualsiasi intervento edile e/o opera edile e/o di movimento delle terre, dovranno eseguirsi indagini geologiche e geognostiche puntuali, comprese quelle utili alla caratterizzazione geomeccanica e geofisica dei terreni, in linea con la normativa vigente e, coerentemente al paragrafo 7.11.3.4 del D.M. del 17/01/2018, occorre verificare/valutare le condizioni di stabilità nei confronti della liquefazione;
- la categoria di suolo (3.2.II - DM 17/01/2018) che andrà individuata nelle successive fasi progettuali, dovrà essere coerente ed omogenea in tutta l'area d'interesse delle opere da realizzare, quindi, nel caso di area con tipologie di suolo differenti dovrà essere utilizzata quella più conservativa;
- occorre rispettare i limiti edificatori delle fabbriche e/o delle opere di urbanizzazioni dai corsi d'acqua ai sensi del R.D. 523/1904, per fascia di rispetto e/o per quelli interferenti l'area di demanio idrico;
- vanno seguite le disposizioni del titolo II punto 1.7 "Destinazioni d'uso, di tutela e salvaguardia" della L.R. 20/03/1982 n°14 e quelle di cui all'art.142 del D.lgs 22/01/2004 n°42 e ss.mm. ii;
- occorre rispettare le disposizioni del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per quanto riguarda le aree di salvaguardia delle risorse idriche;
- occorre rispettare le disposizioni del P.R.A.E in materia di attività estrattiva, tenuto conto della presenza di aree del territorio comunale già destinate e/o da destinare a cave e/o per interventi in genere riferibili ad attività di volumi di materiali litologici commercializzabili;
- resta fermo l'obbligo della richiesta dell'autorizzazione sismica sui progetti strutturali dei singoli interventi, da effettuarsi prima dell'inizio dei lavori, ai sensi dell'art.2 della L.R.9/83 e ss.mm.ii.;
- occorre rispettare le indicazioni del Parere di compatibilità 22028/2024 del 15/07/2024 – Tit: 5.6 Rif. Int. 2023_33742 dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, favorevole con prescrizioni, rilasciato dall'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Inoltre, si individuano le conseguenti **raccomandazioni**:

- per le zone urbanisticamente e antropicamente già consolidate e per le zone con edificato già esistente, ricadenti in aree a pericolosità e/o a rischio idraulico e da frana elevata e molto elevata, in aree caratterizzate con alta propensione all'instabilità e in aree instabili, venga attuato il Piano di Emergenza Comunale (P.E.C.).

Il Funzionario
geol. Antonio P. Iuliano

Il Dirigente
ing. Massimino Cavallaro